

**L'ABBANDONO
COME OPPORTUNITÀ
DI RINASCITA:**

Un progetto per
i paesi alle
pendici del Mongibello



POLITECNICO DI TORINO

Dipartimento di ARCHITETTURA E DESIGN (DAD)

Corso di Laurea Magistrale in Architettura per la sostenibilità

A.A. 2024/2025

L'abbandono come opportunità di rinascita: Un progetto per i paesi alle pendici del Mongibello

Relatore:
Roberto Dini

Candidati:
Federica di Nocera
Simona Pino

INDICE

	ABSTRACT	8
	INTRODUZIONE	10
1	L'AREA ETNEA NEL CONTESTO SICILIANO	
1.1	La morfologia dell'Etna	
1.1.1	I tre segni del Mongibello	17
1.1.2	La storia dell'Etna	25
1.1.3	Un territorio tra mare e montagna	29
1.1.4	I collegamenti infrastrutturali	34
1.2	L'Etna un patrimonio UNESCO: dinamiche, criteri e valorizzazione	
1.2.1	Patrimonio naturalistico e culturale	41
1.2.2	Il Parco dell'Etna	46
1.2.3	Strategie di gestione integrata per le aree protette: Il Caso del Parco dell'Etna	48
1.3	L'economia del territorio	
1.3.1	L'evoluzione dell'economia	51
1.3.2	Produzione agricola	52
1.3.3	Produzione marittima	56
2	UNA NUOVA VISIONE PER IL RILANCIO DEI PAESI ETNEI	
2.1	I sistemi territoriali dei paesi etnei nella provincia di Catania	69
2.2	Analisi multisetoriale	
2.2.1	Aspetti demografici e insediativi	73
2.2.2	Analisi economica	78
2.2.3	Analisi turistica e ricettiva	79
2.3	Verso una rete funzionale: valorizzazione dell'entroterra etneo	
2.3.1	Il territorio pedemontano	107
2.3.2	La viabilità su strada e ferro	115
2.3.3	La mobilità lenta	117
2.3.4	I servizi dell'Etna	121
2.3.5	Il ruolo degli Stakeholders del Parco	123
2.4	Analisi SWOT	124
2.5	Strategia futura per la valorizzazione e lo sviluppo dell'entroterra	126
2.5.1	Masterplan delle strategie progettuali	128
3	IL PATRIMONIO ABBANDONATO COME SUPPORTO DELLA RIGENERAZIONE TERRITORIALE	
3.1	Il patrimonio abbandonato al servizio della comunità	133
3.1.1	Individuazione di edifici in abbandono	134
3.2	La rigenerazione come strumento di coesione nei paesi etnei	
3.2.1	Una innovativa rete diffusa di spazi ibridi a supporto della ricettività	139
3.2.2	Casi studio proposti per la nuova rete	140
3.2.3	Spazio ibrido: strategia per il recupero edilizio	141
4	UN PROGETTO DI RIUSO E VALORIZZAZIONE A PATERNO'	
4.1	Sito di progetto	155
4.2	Stato di fatto	165
4.2.1	Elaborati dello stato di fatto	172
4.2.2	Vincoli urbanistici	176
4.3	Il Progetto	
4.4.1	Descrizione dell'intervento	179
4.4.2	Elaborati grafici	182
4.4.3	Materiali e strategie progettuali	200
	CONCLUSIONI	213
	BIBLIOGRAFIA	216
	SITOGRAFIA	
	CREDITI DELLE IMMAGINI	

Abstract / IT

La regione Sicilia è spesso descritta e rappresentata come un'icona del turismo grazie al suo patrimonio culturale, paesaggistico e storico.

Nonostante questo patrimonio sia diffuso in tutto il territorio, vi rimane il concetto di marginalità e abbandono che ricade spesso nelle aree dell'entroterra, influenzate non solo dal turismo che si sviluppa maggiormente nelle aree costiere, ma anche dal declino delle attività economiche locali e dalla progressiva migrazione dei residenti verso città più consolidate.

La peculiare realtà demografica delle aree interne ha incrementato il patrimonio architettonico abbandonato di strutture un tempo considerate fulcri della vita e delle attività locali, diventando testimonianze silenziose di un cambiamento socioeconomico e ambientale.

Tale differenza ha inevitabilmente generato una serie di criticità che vengono riscontrate principalmente nelle aree interne, quali ad esempio la migrazione della popolazione verso città più attrattive, il lento declino economico di queste aree e l'insufficiente conservazione del patrimonio.

Il progetto si concentra sull'area orientale della Sicilia, nello specifico nell'area etnea della provincia di Catania. Nonostante la presenza del Monte Etna, dichiarato patrimonio UNESCO e meta turistica di rilievo, i paesi alle pendici del vulcano rimangono particolarmente esclusi.

Attraverso una attenta analisi effettuata sulle criticità economiche, demografiche e turistiche ricettive dei paesi etnei, si è evidenziata una fragilità diffusa, con una carenza infrastrutturale, servizi insufficienti e un graduale spopolamento. Una delle principali

conseguenze di tali criticità è l'abbandono del patrimonio architettonico. Tuttavia, seppur simbolo di degrado, tale patrimonio può essere reinterpretato come risorsa strategica per un nuovo modello di rilancio per i paesi più fragili.

La tesi ha come obiettivo la creazione di una rete di spazi ibridi per la ricettività innovativa alle pendici dell'Etna. La proposta mira al recupero e al riuso del patrimonio edilizio in stato di abbandono e degrado. Tale sistema, oltre a permettere di realizzare edifici ibridi, mira al richiamo di un turismo sostenibile che contribuisce alla valorizzazione dei paesi etnei.

A seguito di un'attenta ricerca di edifici dismessi, la scelta progettuale è ricaduta sul riuso dell'EX albergo Sicilia a Paternò, una struttura alberghiera in stato di abbandono e oggetto di atti vandalici ormai da decenni.

L'intervento prevede, quindi, la riqualificazione dell'intero lotto urbano circostante, in cui l'obiettivo finale è la restituzione dell'immobile alla sua funzione originaria, integrandola con nuovi servizi che rispondono alle esigenze sia del turista sia della comunità locale.

Attraverso tale approccio, lo spazio ibrido diventa un modello replicabile per il riuso degli edifici abbandonati all'interno degli altri paesi etnei.

Abstract / EN

Sicily is often described and represented as an icon of tourism thanks to its cultural, natural and historical heritage. However this heritage is spread throughout the territory, there remains the concept of marginality and abandonment which often falls in the internal areas, affected not only by the tourism that is more developed in coastal areas, but also by the decline of the local economy assets and the loss of local toward more established cities. The unique demographic reality of the internal areas, has increased the abandonment of the architectural heritage of structures once thought center of life and local activities, becoming a silent witness of socio-economic and environmental changes.

This discrepancy has inevitably generated a series of critical issues, particularly in the internal areas, such as population migration toward more attractive cities, slow economic decline of these areas, and inadequate preservation of the heritage.

The project focuses on Sicily's eastern area, specifically on the Etnean area, in the province of Catania. Despite the presence of Mount Etna, a UNESCO World Heritage Site and a relevant touristic destination, the towns located on the slopes of the volcano are often excluded from the main touristic circuits, as coastal tourism keeps prevailing.

An attentive analysis on the economic, demographic and touristic critical issues of Etnean towns highlights widespread fragility, showing lack of infrastructures, insufficient services, and gradual depopulation. One of the main consequences of these issues is the abandonment of the architectural heritage. However, although a symbol of de-

cay, such heritage can be reinterpreted as a strategic resource for a new model of renewal for the more vulnerable towns.

The thesis proposes the creation of a network of accommodation structures at the foot of Mount Etna. The project aims to recover and reuse the abandoned and decaying architectural heritage. This system, in addition to enabling the development of hybrid buildings, seeks to attract sustainable tourism that can contribute to the revitalization of Etnean towns.

Following a detailed research of abandoned buildings, the design choice falls on the reuse of the former hotel Sicilia in Paternò, a structure that has been abandoned and has suffered acts of vandalism for decades.

The intervention includes the redevelopment of the entire surrounding urban lot, with the goal of restoring its original function, while integrating it with new services that meet the needs of both tourists and the local community.

Through this approach, the hybrid space becomes a replicable model for the reuse of abandoned buildings in other Etnean towns.

Introduzione

L'area Etna rappresenta uno dei territori più contrassegnati nel corso del tempo da cambiamenti economici, sociali e culturale. A partire dal 1961, la zona pedemontana fu caratterizzata da un forte spopolamento dalle aree montane verso le grandi città costiere.

La regione Sicilia, tuttavia, ha continuato ad avere una progressiva crescita nel settore agricolo, trasformando i terreni e il paesaggio circostante. Sfruttando la fertilità del suolo vulcanico, proprio sotto le pendici dell'Etna molti campi vennero coltivati sia in agrumeti, sia in vigneti. La conseguenza della forte specializzazione in campo agricolo ha portato all'abbandono del settore turistico nei paesi etnei, a differenza delle città costiere, dove quest'ultime registrano un incremento economico e della qualità della vita.

La distinzione tra l'entroterra e le aree costiere ha generato un forte divario dal punto di vista infrastrutturale, economico, demografico e turistico.

Nonostante la presenza dell'Etna, riconosciuto come patrimonio UNESCO, abbia incrementato leggermente il flusso turistico nel territorio, essa, non ha portato ad una reale valorizzazione dei paesi etnei, in quanto il settore turistico è rimasto invariato.

Per questo motivo, la parte centrale della tesi, si concentra sulle strutture ricettive presenti all'interno dei paesi etnei, in cui si è riscontrata una forte carenza di strutture alberghiere rispetto ai Bed and Breakfast e alle residenze secondarie. Quest'ultime incidono profondamente sull'assetto urbano, modificandone i territori agricoli e ostacolando l'idea di sviluppo turistico tramite una rete di strutture ricettive a rotazione d'uso.

È proprio questa condizione di fragilità ter-

ritoriale, che rischia di compromettere le risorse dei paesi etnei, ad aver motivato la scelta di rendere questi comuni protagonisti della tesi. La rivitalizzazione del patrimonio architettonico abbandonato come luogo ad uso ricettivo e di spazio sociale, le infrastrutture escursionistiche esistenti e la cooperazione tra attori e comunità locale, garantirebbero un miglioramento economico e turistico ricettivo.

È stata effettuata una ricerca, sia all'interno dei paesi che in prossimità, di edifici abbandonati, per ripensare al modello di uno spazio ibrido come primo passo per un possibile cambiamento.

1.1

La morfologia dell'Etna

1.1.1 I tre segni del Mongibello

L'Etna, vulcano situato nella parte nord-orientale della Sicilia, (Figura 1) è un monumento territoriale di rilevata importanza per la popolazione dell'isola.

Essa non è solo una montagna, ma è la protagonista di eventi e scenari turistici, che grazie alla sua singolarità geomorfologica la portano a considerarla come una "colonna del cielo".¹ Difatti con i suoi 3.300 m, risulta essere il vulcano più alto e attivo in Europa (documentata per almeno 2.700 anni). Grazie alle sue peculiarità l'Etna entra a far parte della World Heritage List il 21 giugno 2013, in base al Criterio VIII per l'attuazione della Convenzione del Patrimonio Mondiale.

La morfologia dell'Etna è contornata da tre grandi elementi: il Fiume Simeto, le Gole dell'Alcántara e la Costa ionica. Tale configurazione dona alla Sicilia una suggestiva diversificazione tra due elementi, terra e mare.

La montagna Etna (Figura 2), funge da moltissimi anni come fonte di grandissime opportunità di sviluppo e lavoro, i suoi giardini, i suoi vigneti, i boschi e le neviere hanno costituito una multiforme ricchezza ed un ineguagliabile contributo alla originale cultura del territorio che si manifesta in ogni angolo del paesaggio etneo. Fin

dall'800 "l'armatura urbana" storica risulta essere strettamente connessa alla produzione agricola, generando centri abitati di tipo misto insediativo-produttivo rurali.

I tre segni definiti precedentemente influiscono sui paesi che si sviluppano intorno ad essi, dividendo a sua volta l'Etna in tre parti: il versante settentrionale definito dall'Alcantara; il versante occidentale delimitato dal fiume Simeto; e infine il versante meridionale, caratterizzato dalla costa.

Figura 1 "Karte des Aetna" tratto da Sartorius von Waltershausen W., "Der Aetna" 1880



0

50

100

150

200

250 km

Ustica

Palermo

Trapani

Isole Eolie

Messina

Etna

Enna

Caltanissetta

Catania

Agrigento

Siracusa

Ragusa

Pantelleria

Forma insediativa e idrografica

Forma insediativa

Curve di livello

Rete idrografica

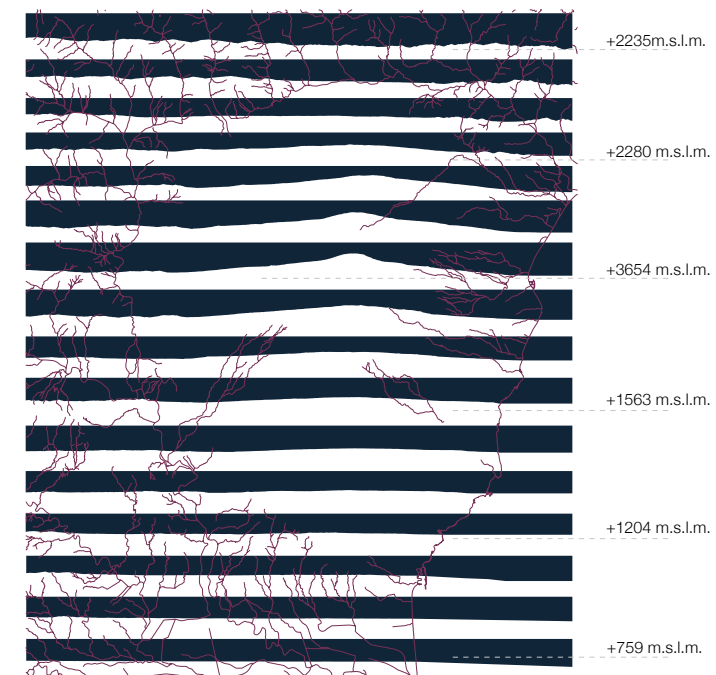
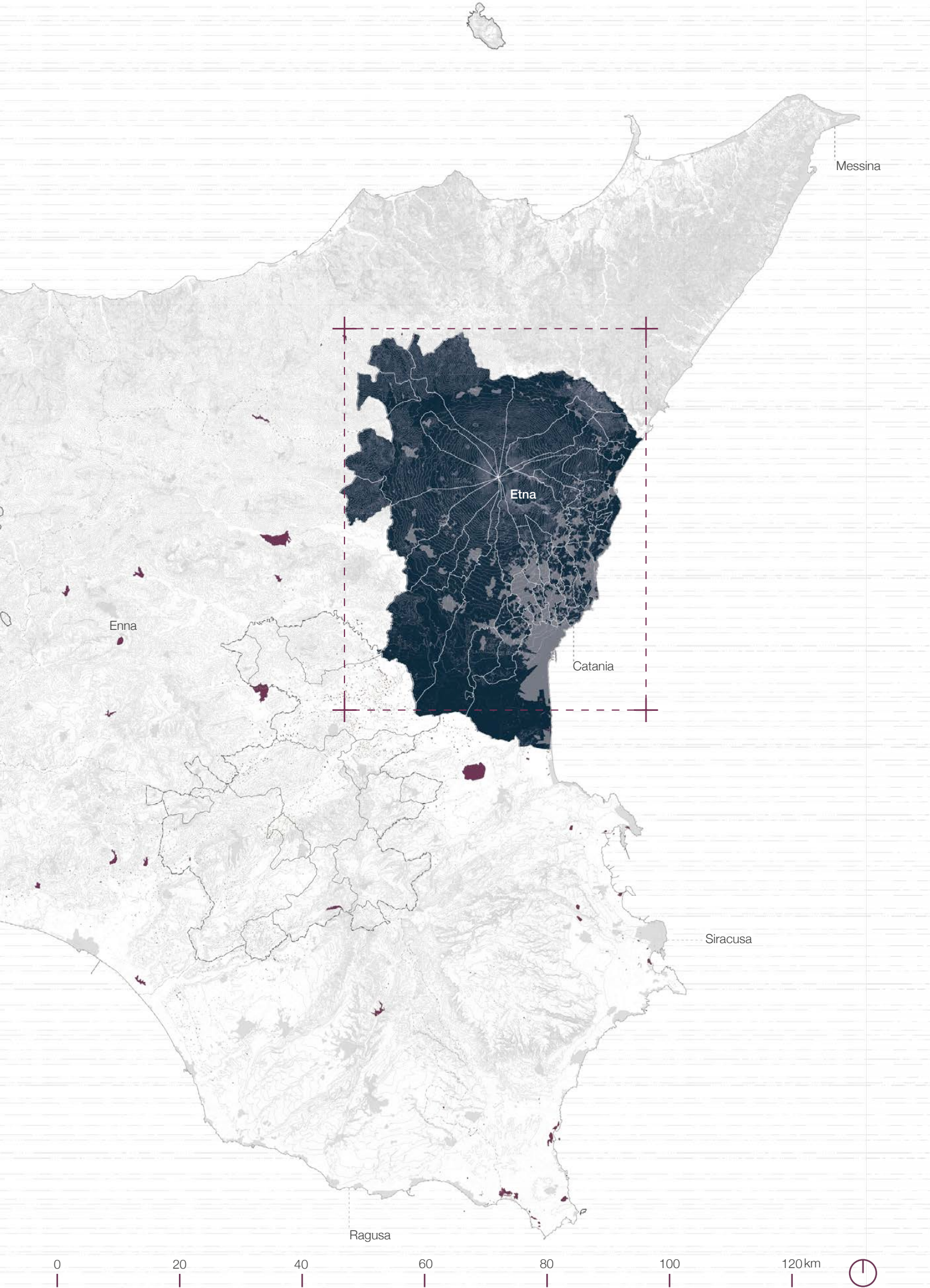
Fiumi principali

Torrenti e fiumi secondari

Laghi artificiali

Laghi naturali





Sviluppo territoriale attraverso una
sequenza di sezioni altimetriche

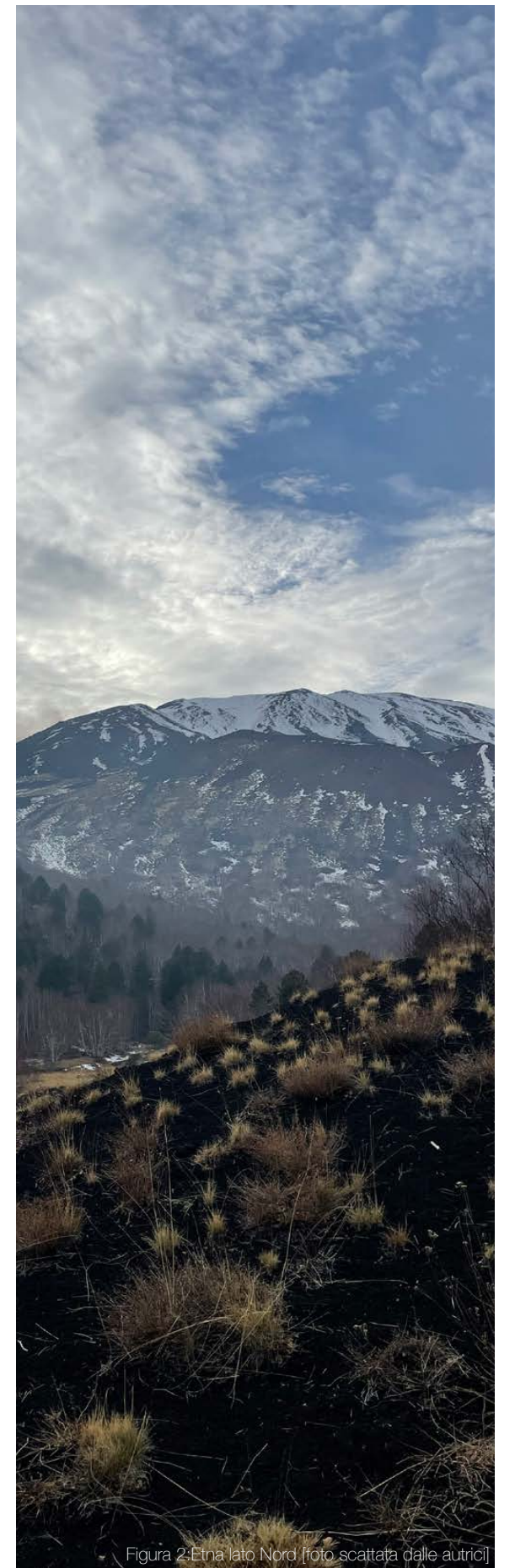
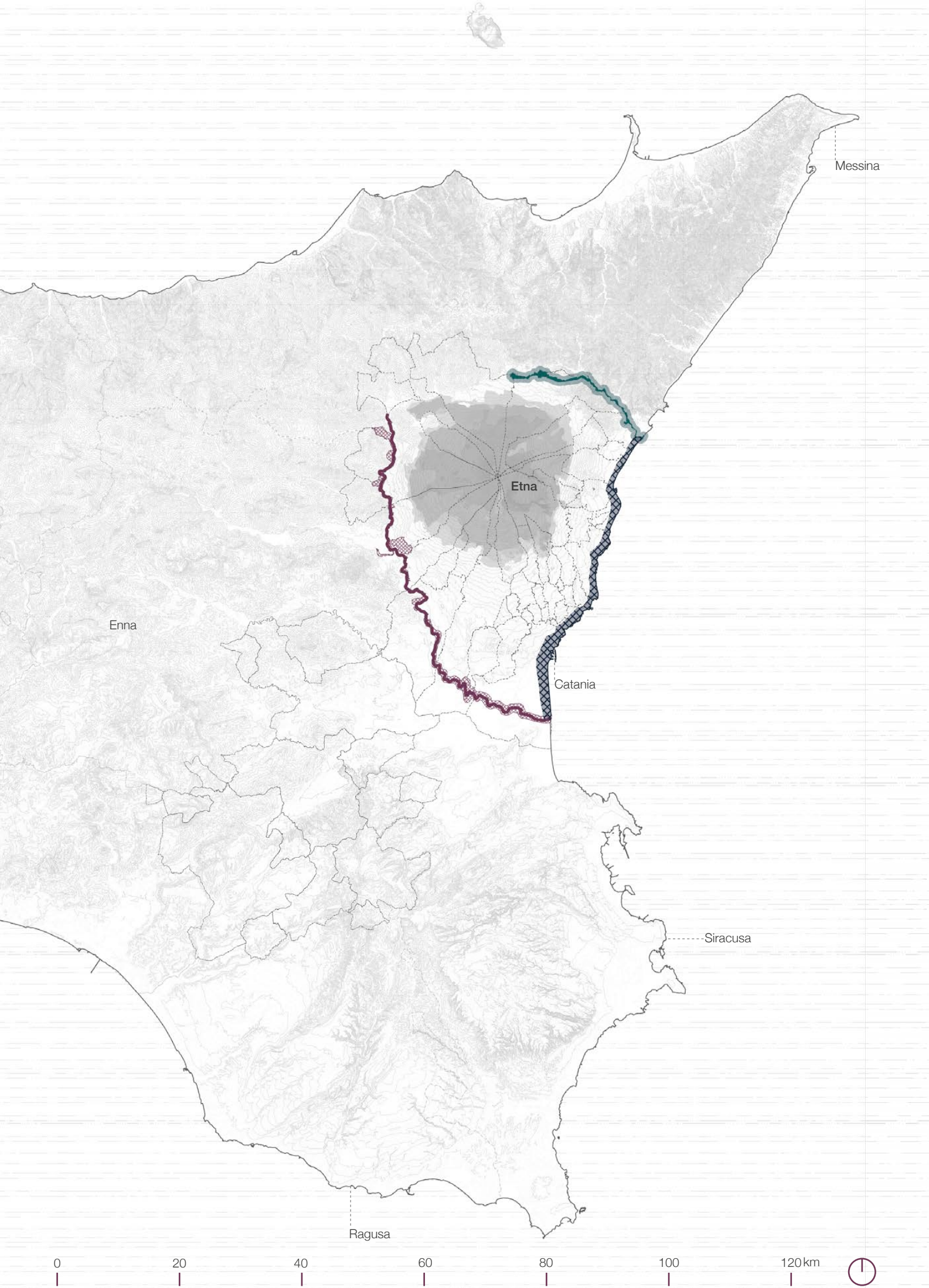


Figura 2: Etna lato Nord [foto scattata dalle autrici]



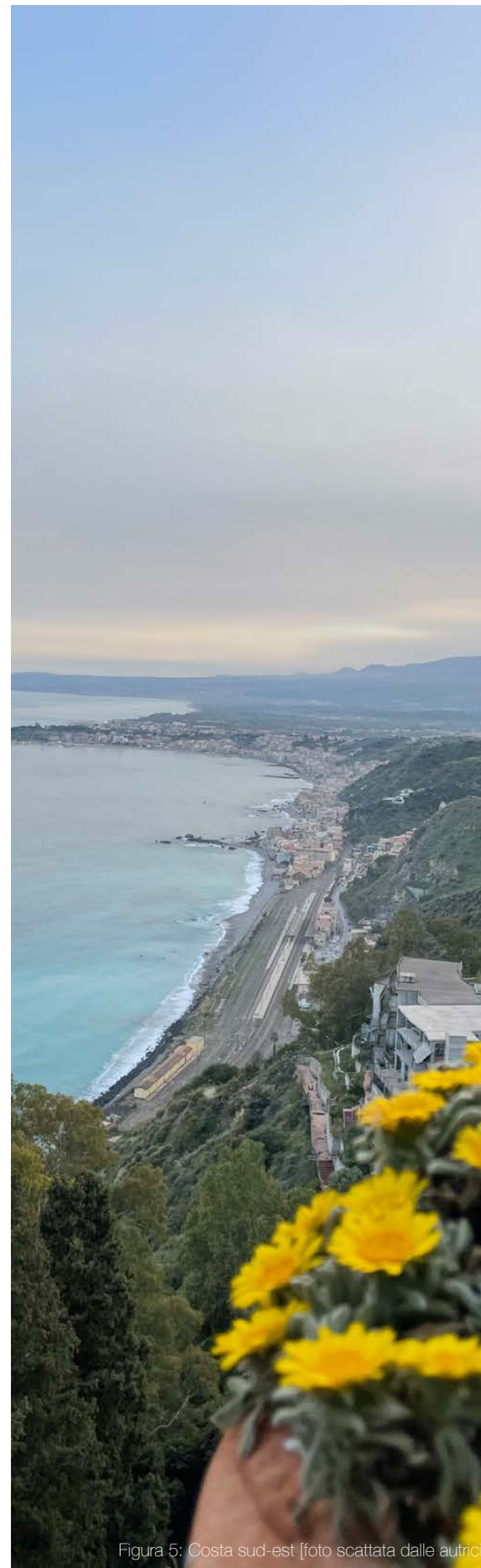
Nonostante il lato nord dell'Etna sia meno abitato rispetto agli altri, esso presenta molti paesaggi mozzafiato, offrendo ambienti più naturali. Difatti la presenza delle Gole dell'Alcantara (Figura 3) e altre grotte, portano ad un turismo più naturalistico. Nel corso dell'800 il territorio, caratterizzato da distese boschive, ha portato all'utilizzo della tecnica del terrazzamento, ai fini di organizzare l'economia basandosi sulla produzione agricola (in particolar modo di vigneti). I principali paesi di questo versante sono: Linguaglossa, Randazzo, Castiglione di Sicilia, Maletto, Bronte e Maniace.

Il fiume Simeto (Figura 4) caratterizza principalmente il versante ovest: la sua posizione permette una buona organizzazione territoriale, definendo centri abitati di maggiori dimensioni, dediti alla produzione agricola grazie al territorio fertile. Il fiume, partendo dal territorio di Bronte, lungo 10 km, percorre la piana di Catania fino a sfociare nel mare, dove è presente la riserva naturale "Oasi del Simeto". La produzione si concentra principalmente su colture miste come mandorlo, olivo, fico d'india, pistacchio. Il corso d'acqua del fiume Simeto sfiora paesi quali: Bronte, Adrano, Biancavilla, Santa Maria di Licodia e Paternò.

Il versante sud-est, infine, è caratterizzato dalla presenza della costa (Figura 5) e dal suo forte turismo, dovuto principalmente alla presenza della città metropolitana di Catania.²



Figura 3: Gole dell'Alcantara <https://www.lorenzotaccoli.it/guida-alle-gole-dell-alcantara-visita/>



1.1.2 La storia dell'Etna

La storia della conformazione territoriale dell'area è in costante evoluzione, influenzata sia dalle colate laviche che dai frequenti terremoti. Geologicamente parlando, il vulcano etneo è localizzato in un'area complessa, intersecata da tre importanti sistemi di faglia a carattere regionale:

- 1) il sistema Tindari-Giardini (NO-SE)
- 2) il sistema Comiso-Messina (NE-SO)
- 3) il sistema M. Kumeta-Alcantara (O-E)³

Secondo diversi studi, le prime manifestazioni vulcaniche nascono dalla base dell'Etna e hanno dato vita alle colate laviche che prendono nome di Tholeiiti. Quest'ultime sono magni tra loro simili che vengono prodotti in aree del mantello terrestre caratterizzate da alti gradi di fusione parziale di grande attività distensive (tipiche delle isole oceaniche).

La crescita dell'Etna è dovuta alla successione di "edifici" vulcanici: vulcani che nascevano e crescevano attraverso diverse eruzioni e finivano le loro attività dopo erosioni da parte di agenti esogeni, per dare vita ad un nuovo edificio.

Dopo l'era del "Thoelitico" circa 30 mila anni fa, si avvia la crescita di uno degli edifici vulcanici alcalini più importante, ovvero l'Ellittico. Questo edificio superava i 4000 m di altezza, e nonostante il suo collasso 15 mila anni fa, rimane un costituente dell'ossatura morfologica del massiccio etneo⁴.

Oggi l'Etna ha uno stile eruttivo principalmente effusivo, e le eruzioni dal cratere terminale sono relativamente scarse. Tuttavia, essendo un vulcano principalmente attivo sono molto frequenti le eruzioni dei crateri sub-terminali. Nella storia dell'Etna rientrano diversi eventi che hanno provocato un cambiamento drastico ai paesi colpiti dall'eruzione o al vulcano stesso.

Uno dei più importanti fu quello avvenuto nel 1669: l'eruzione di tipo sia esplosivo che effusivo, durò quattro mesi, in cui i flussi lavici distrussero Nicolosi, insieme a molti altri centri abitati, ricoprendo anche la parte occidentale di

Catania fino a raggiungere la costa ionica. Questa eruzione segnò il primo sforzo dell'uomo di controllare il fenomeno, in cui alcuni abitanti, protetti attraverso le pelli di vitello, utilizzarono lunghi bastoni per cercare di deviare i flussi lavici. A Catania furono costruite diverse barriere di terra con blocchi ricavati dalle case distrutte⁵.

Dopo l'eruzione lavica, si diede inizio alla nuova ricostruzione dei paesi e delle città coinvolte. Tra queste, per Catania si ebbe l'idea di utilizzare il materiale ottenuto dalla colata per la costruzione di alcuni edifici. Tale tecnica prevedeva quindi la reperibilità del materiale in loco o nelle vicinanze.

Questo metodo utilizzato ebbe peraltro il doppio vantaggio di consentire la fornitura di materiale da costruzione a costi contenuti, con un abbattimento dei costi di trasporto e allo stesso tempo si spianavano e regolarizzavano le aree del territorio urbano utilizzate come cava. I materiali ricavati dalle cave erano oltre alla roccia basaltica, la sabbia nera, la lava porosa e la pietra pomice, la ghiaia, un materiale di colore rossiccio e dalle proprietà pozzolaniche, utilizzata come inerte per intonaci e malte impermeabilizzanti.⁶ Ogni materiale veniva usato per una fase di costruzione specifica⁷.

Tuttavia, l'eruzione del 1669 non ha portato solo alla distruzione del tessuto urbano, ma anche a delle nuove opportunità: in primis l'utilizzo di un nuovo materiale all'interno dell'edilizia che ha avuto un impatto positivo sull'economia del paese. Un'altra considerevole eruzione è stata quella dal dicembre del 1991 a marzo del 1993. La frattura dalla base del cratere sud-est ha portato ad una rapida colata lavica da una quota di 3000 m circa fino a raggiungere i paesi che si trovano ai piedi dell'Etna. La lava ha distrutto la maggior parte dei campi, fermandosi appena in tempo prima di raggiungere il paese di Zafferana Etnea che si trovava sul ripido sentiero. Dal 1995 ad oggi il vulcano ha mantenuto un'attività continua, a volte accompagnata da esplosioni violente, in particolare il cratere Sud-



Figura 6: Eruzione dell'Etna [foto scattata dalle autrici]

Est è stato caratterizzato da 18 attività eruttive violente tra il 2010 e 2011.

Nonostante ciò l'Etna continua ad essere un punto di riferimento non solo per la comunità siciliana, ma anche per molti turisti che provengono da ogni parte del mondo.

3: Ferlito C. [n.d.]. Gli inizi, il periodo Tholeitico, disponibile da: <https://guidetnanord.com/it/gli-inizi-il-periodo-tholeitico/>

4: Ferlito C. [n.d.] La crescita, il periodo alcalino dell'Etna, disponibile da: <https://guidetnanord.com/it/la-crescita-il-periodo-alcalino-delletna/>

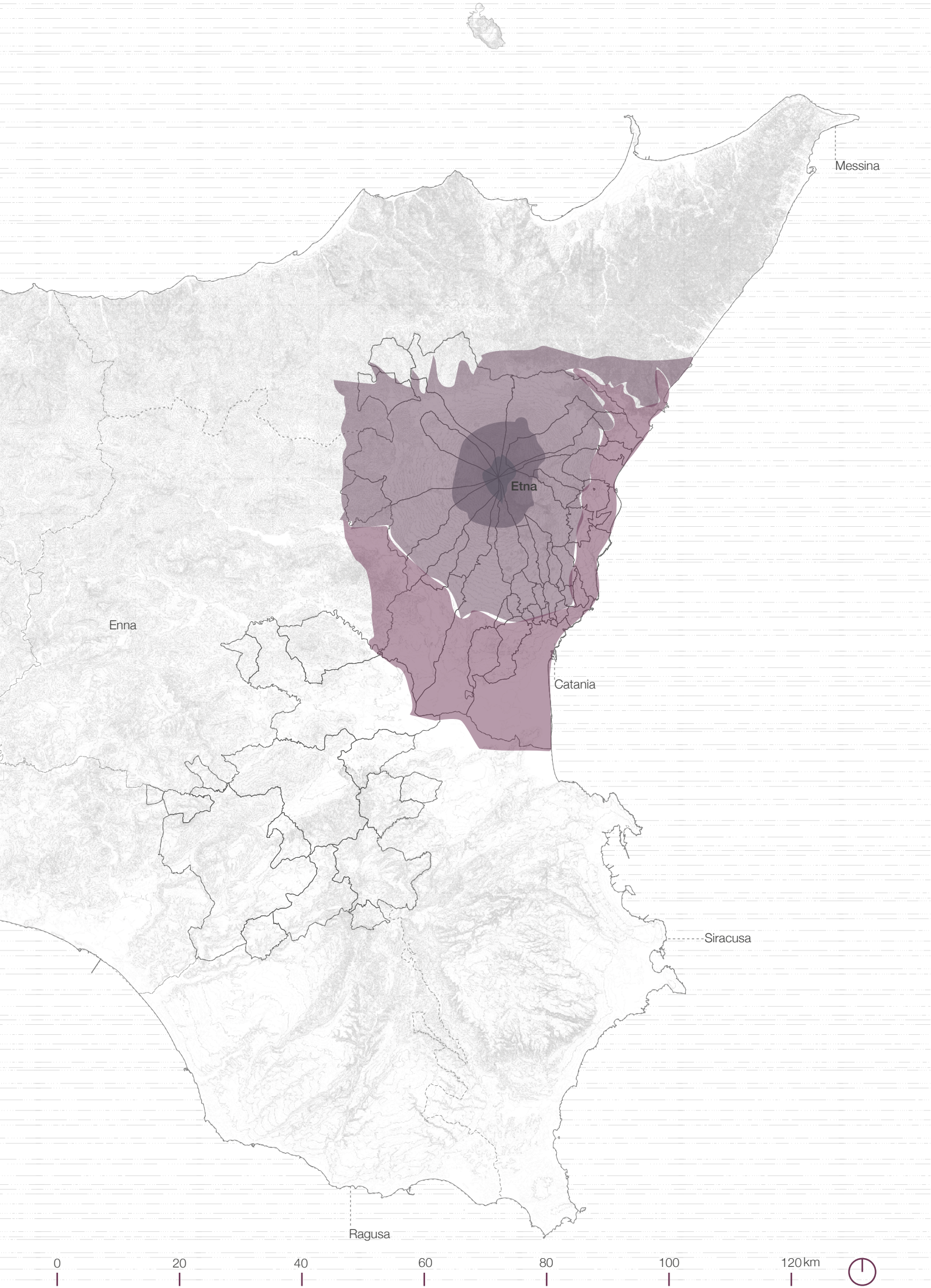
5: Branca, S.& Del Carlo, P. [2004]. "Eruptions of Mt. Etna during the past 3200 Years"

6: Barbera S. (1998), "Tecniche costruttive dell'edilizia etnea nella ricostruzione settecentesca", in Barbera, S., Anfuso, G. (eds.), Recuperare Catania, Gangemi Editore, Roma, pp. 87-124.

7: Garofalo E., (2017), Architetture all'ombra del vulcano: il comprensorio etneo in età moderna.

Figura 7: Giacinto Platania, Eruzione dell'Etna del 1669; Affresco nella Cattedrale di Catania.





1.1.3 Un territorio tra mare e montagna

Data la sua posizione geografica e la sua conformazione geomorfologica, l'Italia è una nazione che viene segnata frequentemente da stravolgimenti naturali quali alluvioni, eventi sismici, frane e fenomeni vulcanici.

Molti eventi hanno profondamente segnato il territorio dal punto di vista morfologico, economico e sociale. Malgrado il suolo siciliano si distingua per la presenza dell'Etna, l'area orientale è soggetta a rischi sismici di livello inferiore rispetto alle altre zone – il Belice, la costa dello stretto di Messina e la zona sud-orientale – che sono situate in una convergenza tra la placca africana e quella euroasiatica. I terremoti che hanno origine dall'azione del vulcano vengono definiti vulcano – tettonici, e sono solitamente di magnitudo moderata (intorno ai 4-5).

Inoltre, essendo l'Etna un vulcano costantemente monitorato, le sue scosse vengono localizzate a un livello poco profondo del terreno; dunque, difficilmente raggiunge livelli di devastazione elevata. Secondo un estratto dal dipartimento della Protezione Civile del Governo italiano: “Le colate laviche dell'Etna, a causa della loro viscosità e della conseguente bassa velocità di scorrimento, non sono tali da costituire un pericolo per l'incolumità delle persone. Nel caso in cui la fuoriuscita di lava avvenga da bocche poste ad alta quota, raramente i flussi raggiungono i centri abitati”⁸.

Da qui si può apprendere che il rischio vulcanico è anch'esso non troppo rilevante: i costanti monitoraggi, ricerche vulcanologiche, portano a una corretta gestione delle emergenze e alla attuazione di misure preventive.

Come descritto all'interno del primo capitolo, l'area presa in osservazione è definita dalla presenza di due fiumi: il Fiume dell'Alcántara e il Fiume Simeto. “La Sicilia è caratterizzata da un

reticolo idrografico variegato, principalmente legato al clima mediterraneo, con estati asciutte e inverni piovosi, per cui le portate dei corsi d'acqua risultano irregolari, con piene nella stagione autunnale e invernale e con momenti di siccità nel periodo estivo”⁹.

La mappa del rischio idrogeologico mostra come il versante ionico, la cui costa è di natura bassa e sabbiosa, risulti essere particolarmente soggetta a rischio di esondazione, soprattutto in prossimità della foce del Fiume Simeto. La città metropolitana di Catania, densamente urbanizzata, è determinata da una drastica riduzione dei suoli permeabili, incrementando così il fenomeno di run off e di possibili allagamenti nella città. In contrasto i paesi etnei nell'entroterra hanno un rischio idrico più moderato, legato solo alla presenza del fiume del Simeto e dell'Alcántara.

8: Dipartimento della Protezione Civile [N.D.], Etna: rischio vulcanico, disponibile da: <https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/vulcanico/vulcani-italia/etna/>

9: Presidenza della regione siciliana del dipartimento della Protezione Civile [N.D.], Rischio idraulico, disponibile da: <https://www.protezionecivilesicilia.it/it/120-rischio-idraulico.asp>

0

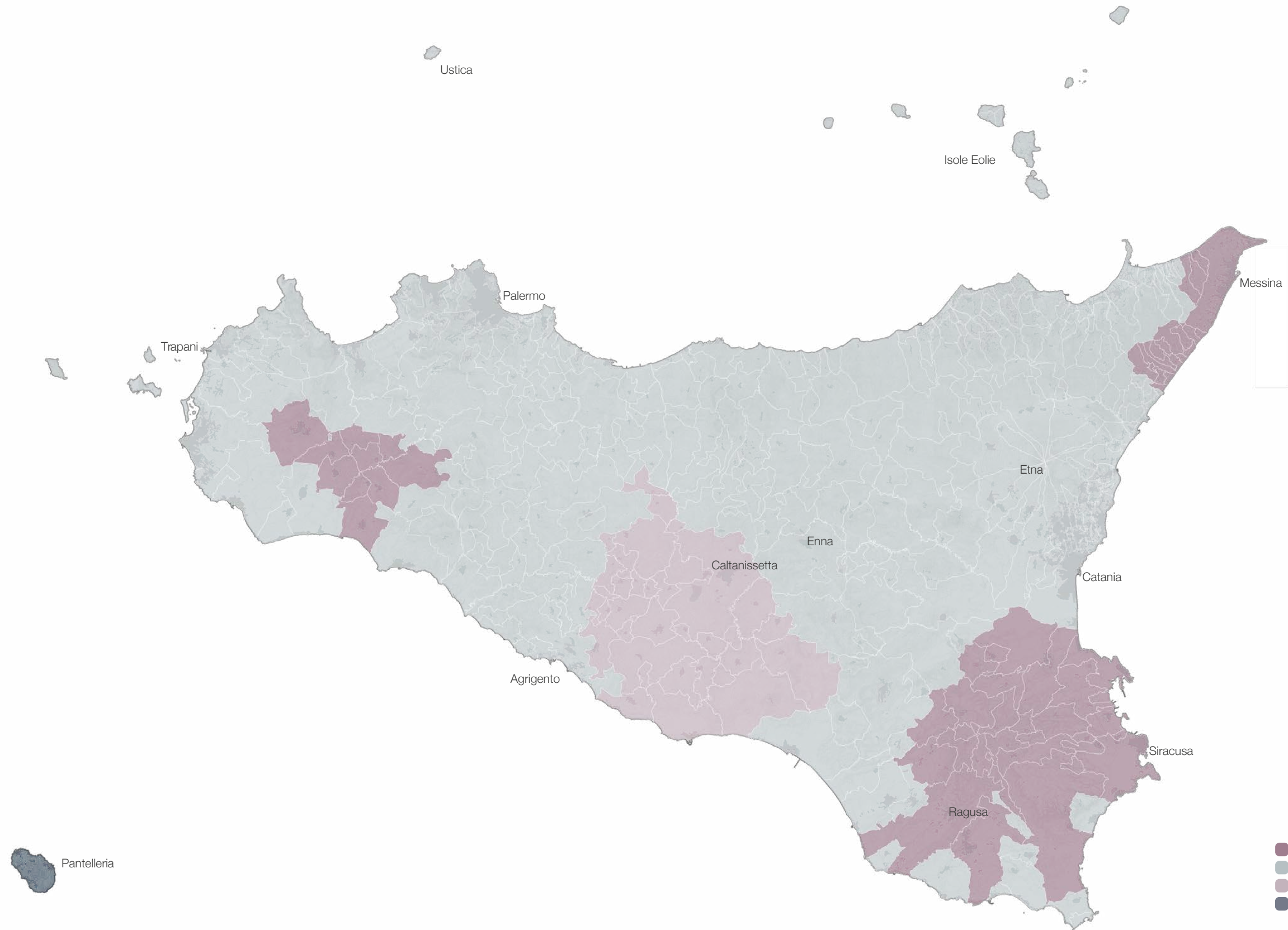
50

100

150

200

250 km



- Rischio sismico
- Zona 1 $0,25 < a_g \leq 0,35g$
 - Zona 2 $0,15 < a_g \leq 0,25g$
 - Zona 3 $0,05 < a_g \leq 0,15g$
 - Zona 4 $a_g \leq 0,05g$
- Forma insediativa
- Curve di livello

0

50

100

150

200

250 km



- Rischio Idrico
- Rischio idrico sulle coste
 - R1 rischio moderato
 - R2 rischio medio
 - R3 rischio elevato
 - R4 rischio molto elevato
- Forma insediativa
- Curve di livello



1.1.4 I collegamenti infrastrutturali

Osservando il territorio siciliano a diverse scale, affiora un territorio infrastrutturale complesso e disomogeneo, contrassegnato da una rete di mobilità segmentata e con caratteristiche di differenti fragilità.

Questa terra fragile di infrastrutture, come possiamo vedere nelle carte presentate, mostra diverse problematiche che influiscono sull'aspetto economico, turistico e dello spopolamento, che inevitabilmente portano all'abbandono delle aree interne.

La mobilità su ruote e su ferro si sviluppa con tratti discontinui e frammentati: la prima si estende principalmente lungo le coste, creando una condizione di isolamento nell'entroterra; le ferrovie presentano dei vuoti nella connessione tra i diversi paesi, ostacolando la possibilità di raggiungerli sia per le comunità locali che per i turisti.

Malgrado alcuni interventi al territorio effettuati per il miglioramento della rete infrastrutturale, rimangono delle criticità che incidono negativamente sulla viabilità e il raggiungimento agevole di molte aree.

Le mappe mettono in risalto come il sistema di connessioni regionale, sia su ruote che su ferro, sia fragile, definendo una forte discontinuità interna nell'isola, mentre lungo le coste si ha una maggiore efficienza. Questa situazione danneggia le fasce più deboli, costrette molto spesso a percorrere lunghe distanze per il raggiungimento delle aree industriali o agricole o extraurbane in cui lavorano.

Nella cartina a scala regionale, riscontriamo come la connessione tra le due grandi città, Palermo e Catania, tramite il tratto autostradale A19, mostra delle fragilità sia dal punto di vista materiale che immateriale; un altro collegamento importante è la Strada Statale 115, nota anche come “Strada Sud Occidentale Sicula”, che rappresenta una delle arterie principali della Sicilia meridionale, ma la percorrenza è spesso rallentata da dissesti del manto stradale.

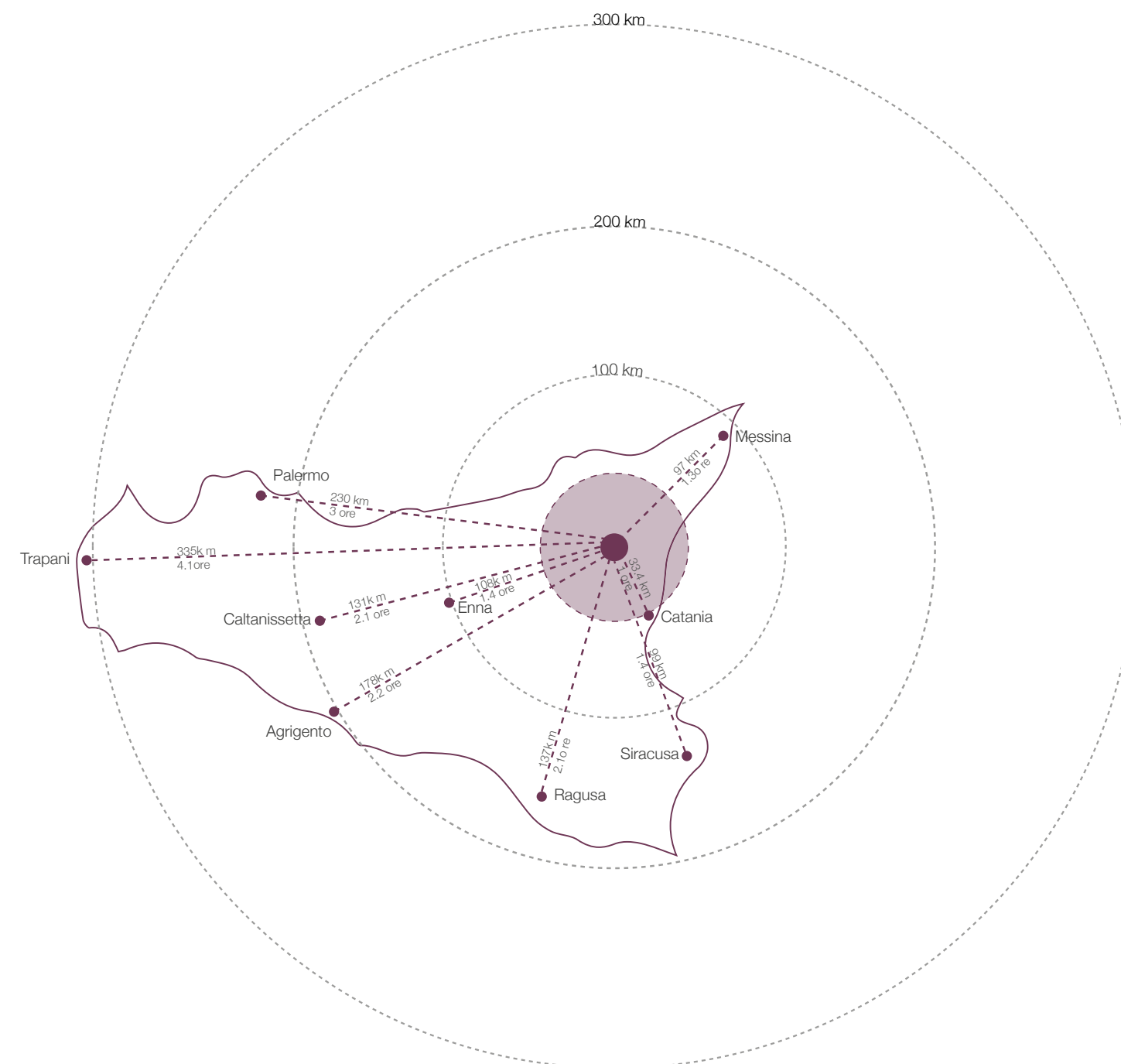
Invece l'area di interesse è caratterizzata dalle

strade SS204 (Occidentale dell'Etna) e SS120 (dell'Etna e delle Madonie), ma anch'esse risultano inadeguate e scarsamente servite.

Contemporaneamente, la Sicilia sta attuando un piano strategico promosso da Unioncamere Sicilia, in sinergia con le Camere di commercio regionali e finanziato da Unioncamere nazionale. Questo piano prevede la realizzazione di 13 aree logistiche interconnesse, volte a recuperare siti dismessi o sottoutilizzati per creare una rete efficiente a supporto delle imprese locali. Lo scopo è facilitare la connessione tra le aziende e mercati di destinazione, con un ritorno positivo sia sul tessuto economico che sul settore turistico, favorendo uno sviluppo equilibrato tra le aree interne e le coste.¹⁰

Infine, aeroporti e porti ricoprono un ruolo fondamentale per l'isola, sia in termini di commercio che di turismo. In particolare, l'aeroporto di Catania, il più trafficato della Sicilia grazie ai voli internazionali, rappresenta un perno strategico, ma soffre di un'inadeguata connessione con le aree interne dell'Etna. Questa carenza infrastrutturale consente da un lato di rafforzare il turismo costiero, ma lascia in condizioni di isolamento le aree interne.

Le mappe allegate rappresentano una chiara rappresentazione delle connessioni infrastrutturali, risaltando le fragilità e i “vuoti” ancora irrisolti. Si può notare la chiara necessità di una strategia efficace che consente una riattivazione delle aree interne volte a migliorare la qualità della vita delle comunità locali, diminuendo le disparità territoriali e il potenziamento dell’accessibilità complessiva regionale.



10: Italplanet.it [2022]. Presentato il Piano strategico per le Infrastrutture in Sicilia, per il Presidente Pace: "I nodi logistici interconnessi rappresentano il futuro della mobilità, disponibile da: <https://italplanet.it/presentato-il-piano-strategico-per-le-infrastrutture-in-sicilia-per-il-presidente-pace-i-nodi-logistici-interconnessi-rappresentano-il-futuro-della-mobilita/>

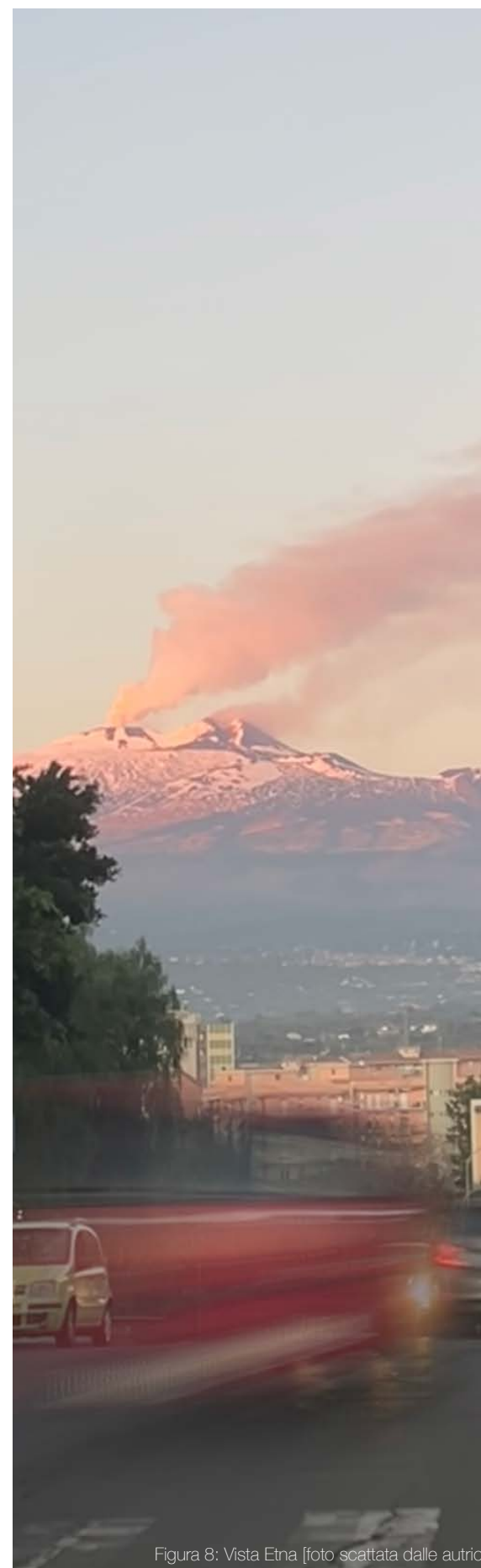
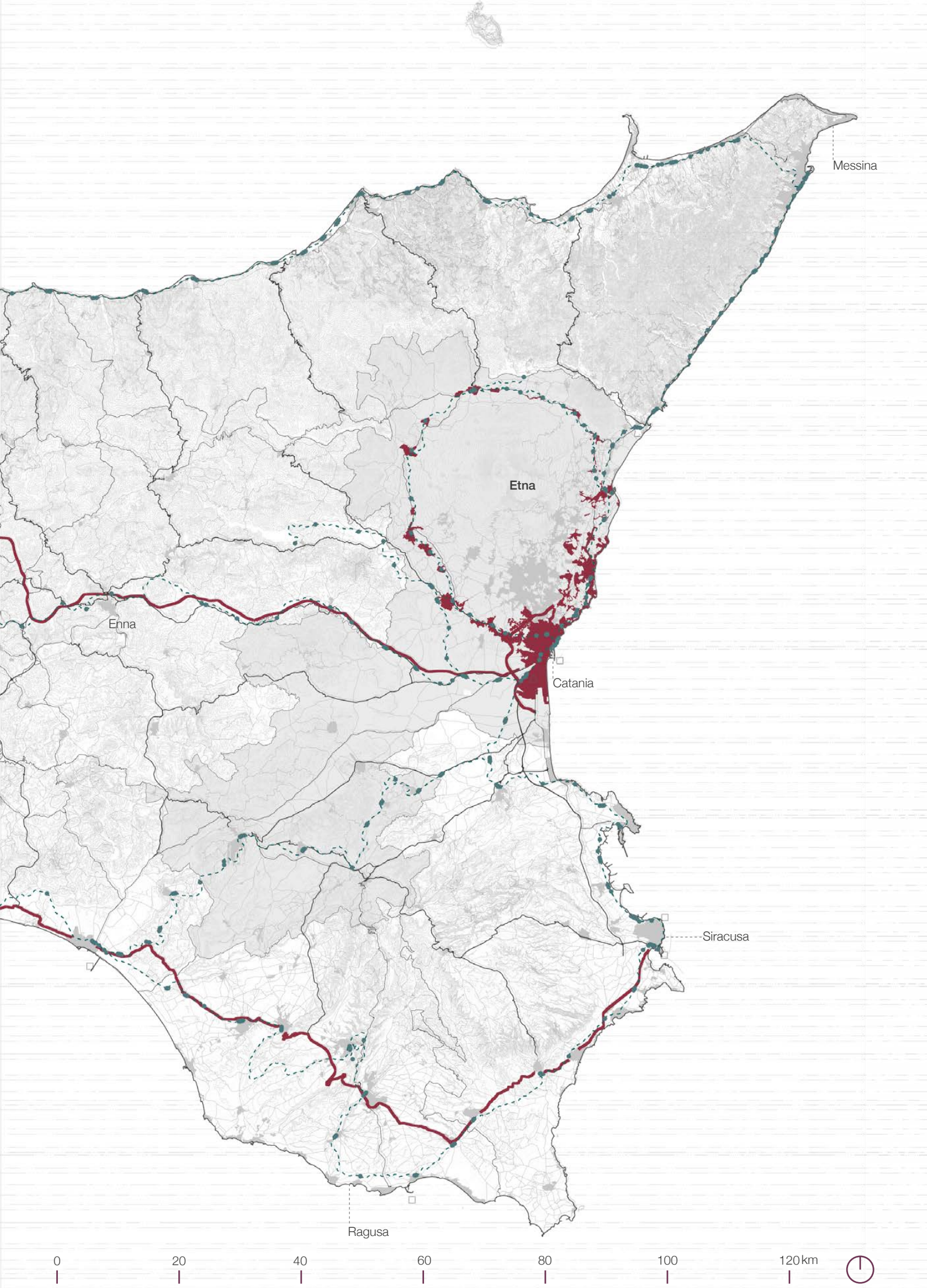


Figura 8: Vista Etna [foto scattata dalle autrici]

1.2

L'Etna un patrimonio UNESCO: dinamiche, criteri e valorizzazione

1.2.1 Patrimonio naturalistico e culturale

Nel 2013, dopo un prudente studio e un'analisi delle sue qualità morfologiche, il Monte Etna viene riconosciuto come patrimonio naturale dell'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization).

Grazie alle sue particolarità, la montagna ha raffigurato, fin dall'antichità, uno dei centri di ricerca vulcanologica più importanti al mondo (UNESCO, 2013).

L'inclusione dell'Etna all'interno del Patrimonio dell'Umanità è stata determinata da numerosi fattori, tra cui: è il vulcano più antico e geologicamente attivo rispetto ai monti Teide e al Fuji (anch'essi presi in considerazione);

La presenza di una rete di grotte visitabili (più di 250) differenti tra loro nella loro conformazione - grotte superficiali reo genetiche o tubi di lava e infrastrutture ipogee -;

Il particolare equilibrio ecologico che si genera dall'attività vulcanica costante, combinato con il clima mediterraneo e l'altitudine montana (UNESCO, 2013).

La nomina dell'Etna ha portato ad una suddivisione del territorio in due zone protette: la "core zone" e la "buffer zone" (Figura 9). La prima ri-

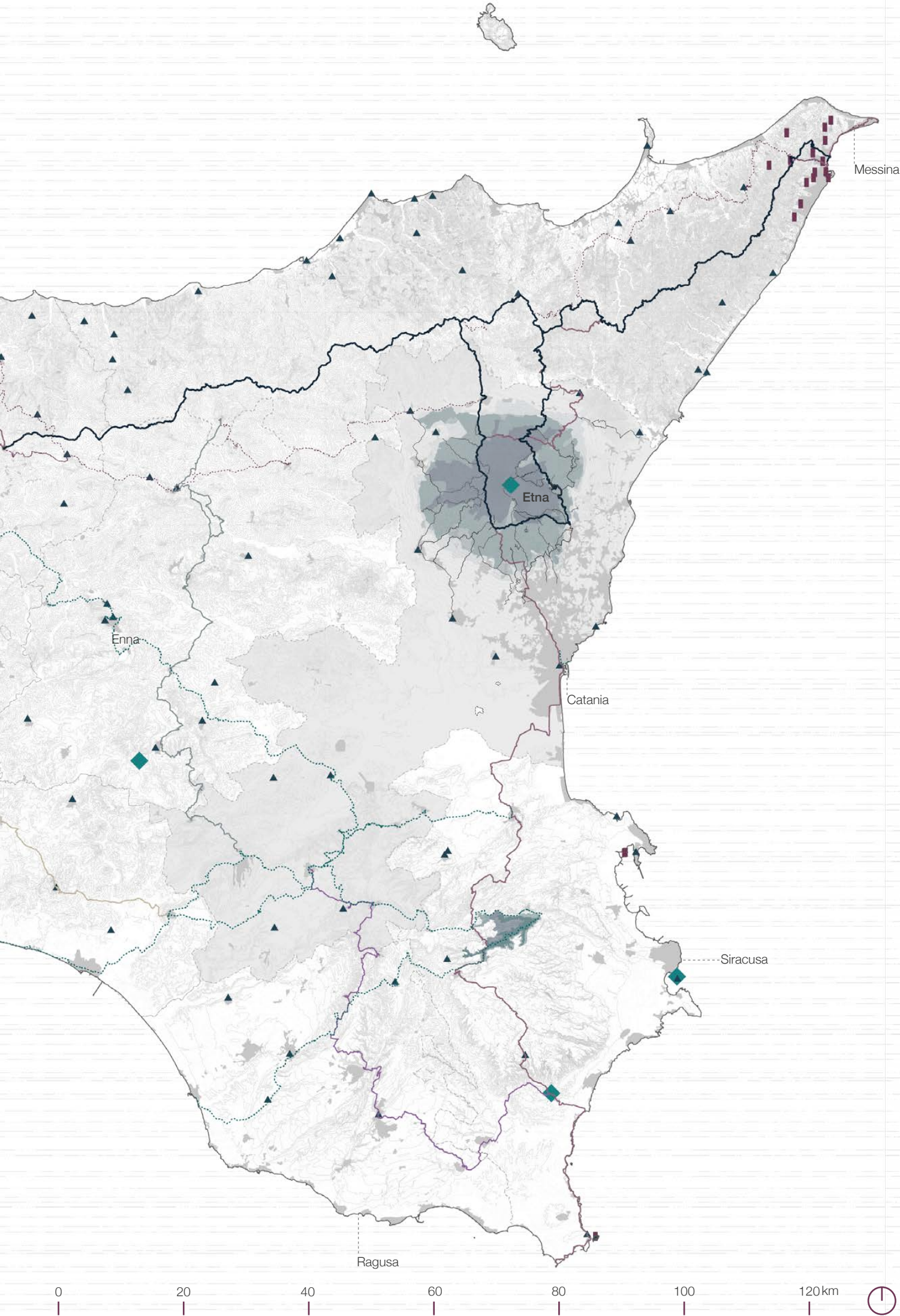
copre un'area di 19.237 ettari, ed è totalmente di proprietà pubblica, gestita dall'Ente Parco dell'Etna. Quest'area è aperta ai visitatori, nel rispetto delle regole definite dal Parco, che sono necessarie per preservare l'ecosistema.

La buffer zone, al contrario, si amplia su un'area di 26.220 ettari e precedentemente alla fondazione del parco, la zona era attrezzata per le strutture turistiche e impianti sciistici, mentre nei giorni d'oggi è stata proibita la costruzione di ulteriori insediamenti ricettivi per garantire l'integrità dell'area.

Nonostante l'Etna sia una delle mete turistiche più importanti, la Sicilia viene solitamente correlata a una destinazione turistica balneare, con un'affluenza elevata nei mesi estivi grazie alle sue coste e al mare pulito.

Tuttavia, l'entroterra preserva numerosi punti di interesse naturalistico, storico e culturale, meno noti, ma che possono rivelarsi degli ottimi poli attrattivi, da poter essere valorizzati e scoperti.

Nella cartina tematica spicca la ricchezza naturale a scala regionale di Aree Protette (riserve e parchi), Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS), e siti UNESCO. A questa scala si aggiunge una rappresentazione dettagliata dell'area di studio, nella quale sono stati individuati numerosi beni culturali diffusi, soggetti ad un vincolo di salvaguardia e tutela. Si tratta di beni di diversa natura quali: castelli, monumenti archeologici, torri e fortezze, e complessi che rientrano nel patrimonio UNESCO (per esempio il centro storico di Siracusa sull'isola di Ortigia e l'area archeologi-



ca di Pantalica).

L'area di studio, situata nella Sicilia orientale, comprende tre dei quattro parchi regionali ricadenti nelle aree naturali protette di competenza regionale (gestite dall'Assessorato Territorio e Ambiente) ossia: il parco dell'Etna (58.095 ettari), il parco Nebrodi (88.887 ettari) e il parco fluviale dell'Alcantara (1.927,48 ettari) per un totale di 148.909,48 ettari.

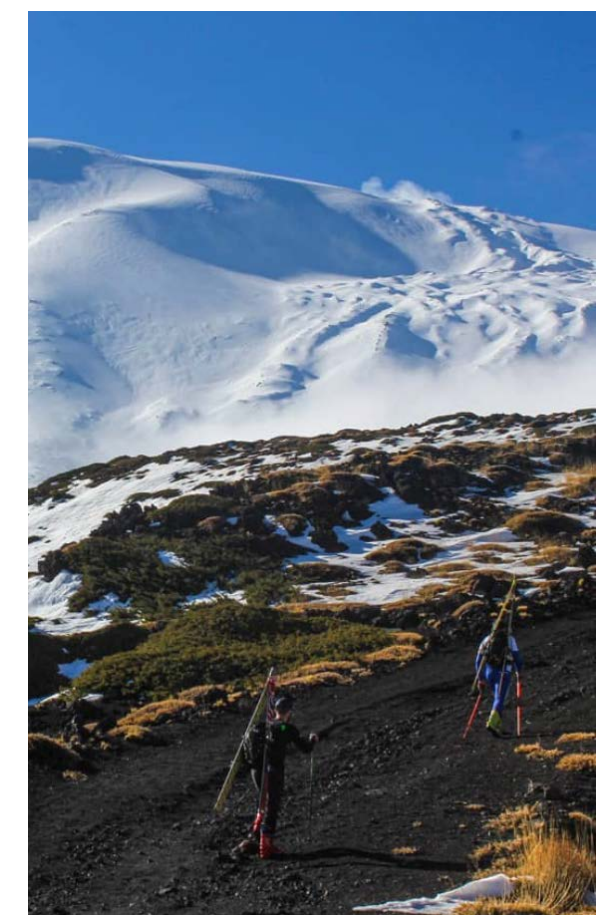
L'analisi del patrimonio svolge il compito di mettere in luce le aree nell'entroterra al fine di indirizzare la meta turistica in Sicilia non solo lungo le coste. Questo approccio potrebbe favorire un aumento delle visite turistiche anche durante le stagioni invernali, contribuendo a una trasformazione sociale positiva per le comunità locali.

La sola presenza del parco dell'Etna, già una delle principali mete del turismo naturalistico, si inserisce in una strategia ben definita, in cui coesistono attività antropiche e tutela naturalistica. Il vulcano, infatti, come citato precedentemente, non rappresenta solamente un luogo attrattivo, ma continua ad essere un laboratorio naturale per la ricerca vulcanologica, e le regole che sono state imposte dall'Ente gestore del parco, assicurano che l'azione dell'uomo non impatti negativamente sul fragile ecosistema della zona.

Figura 9: Planimetria della divisione in quattro zone dell'Etna [Protezione Civile]



Figura 10: Fonte <https://www.instagram.com/lapardeidelletna/>



0

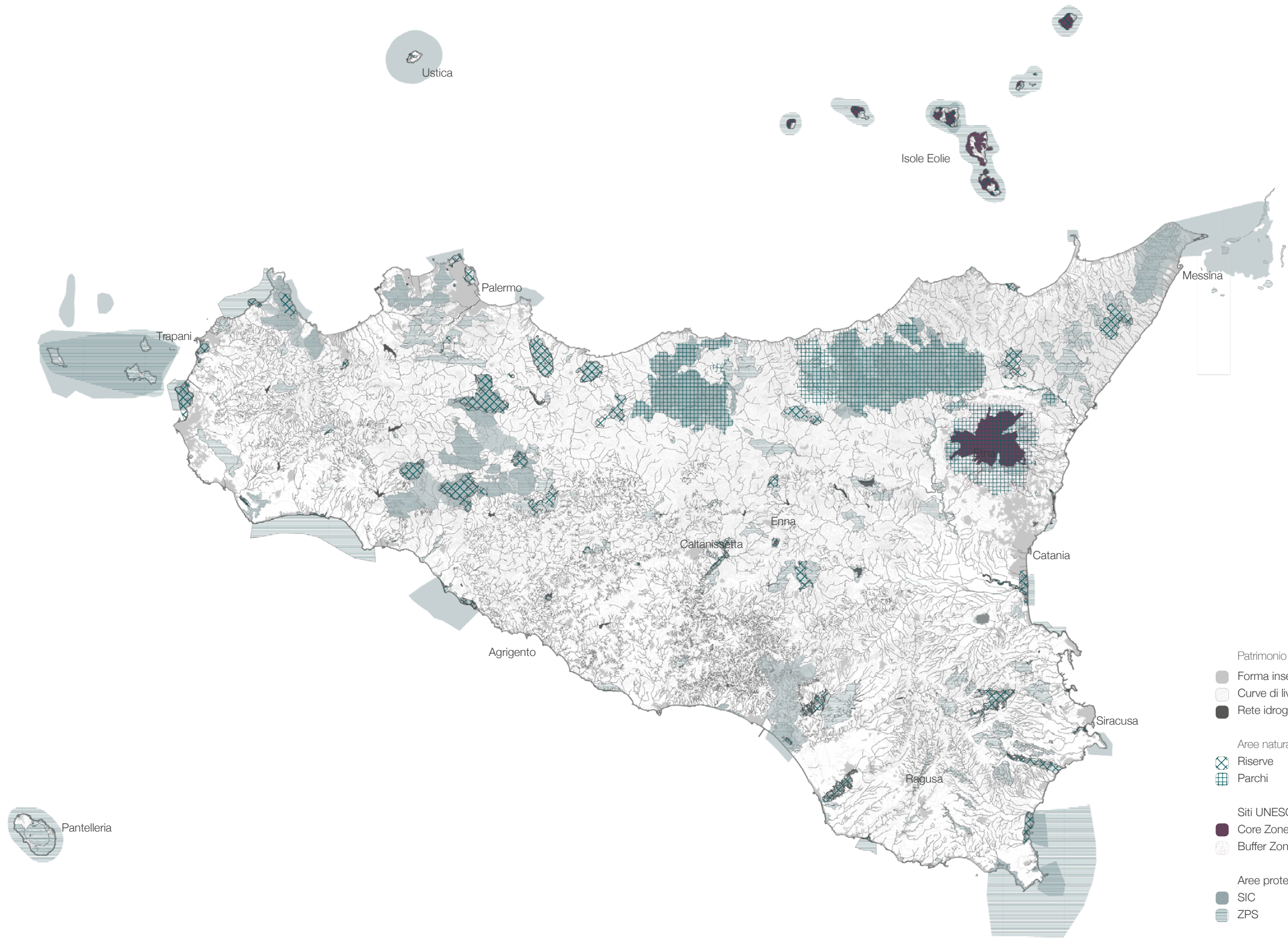
50

100

150

200

250 km



1.2.2 Il Parco dell'Etna

Il Parco dell'Etna è stato istituito il 17 marzo del 1987 con il Decreto del Presidente della Regione (Parco dell'Etna). Nello stesso anno fu creato l'Ente parco: un ente amministrato da un'agenzia pubblica regionale non economica, soggetto alla supervisione dell'Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente. La regione Sicilia mostra, tra SIC e ZPS, 233 aree da proteggere e di queste 13 si trovano all'interno del Parco. Per questo motivo il Parco dell'Etna è stato suddiviso a sua volta in quattro zone. "Nella zona A, composta da 19.000 ettari a massima tutela, l'obiettivo del Parco è consentire alla natura di svolgere il suo corso limitando al minimo l'intervento umano; la zona B, 26.000 ettari, è formata in parte da piccoli appezzamenti agricoli ed è contrassegnata da splendidi esempi di antiche case contadine; nell'area di pre-parco, con i 14.000 ettari della zona C e D, sono consentiti anche eventuali insediamenti turistici sempre nel rispetto della salvaguardia del paesaggio e della natura"¹. All'interno della zona B, rientra la cosiddetta "zona C Altomontane", che sono previste e circoscritte dal Decreto Istitutivo, in cui erano già presenti insediamenti turistici, ricettivi, piste da sci, funivie, etc. (Figura 11). Il parco risulta essere uno dei parchi più grandi per estensione di superficie fra i parchi regionali italiani (59 mila ettari). "Lo Statuto del Parco, un atto di autogoverno del Consiglio del Parco, stabilisce i seguenti obiettivi:

- Protezione, conservazione e difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale;
- Riqualificazione dei valori naturali del Parco e recupero di quelli degradati;
- Pianificazione e gestione del territorio del Parco, con programmazione di interventi adeguati, realizzati direttamente o in collaborazione con i comuni interessati;
- Miglioramento delle condizioni di vita della popolazione residente, promuovendo attività produttive tradizionali;
- Utilizzo sociale e pubblico delle risorse ambientali, favorendo attività culturali, ricreative e turistiche compatibili con le esigenze di tutela

Figura 11: Divisione in zone del Parco [Documento UNESCO]

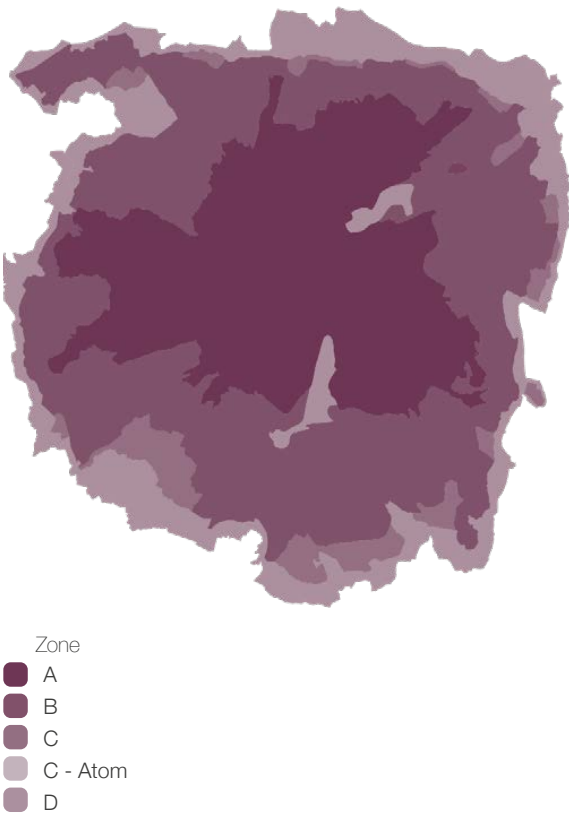


Figura 12: Fonte <https://www.instagram.com/lapardeidelletna/>



Comune	popolazione	superficie	densità
	2024	kmq	abitanti/kmq
Adrano	33.720	83,22	405,19
Belpasso	28.133	166,33	169,14
Biancavilla	22.929	70,27	326,30
Bronte	18.198	250,86	72,54
Castiglione di Sicilia	2.886	118,90	24,27
Giarre	26.520	27,35	969,65
Linguaglossa	4.963	60,25	82,37
Maletto	3.557	40,96	86,84
Mascali	14.397	37,85	380,37
Milo	1.022	16,67	61,31
Nicolosi	7.606	42,65	178,34
Pedara	15.166	19,24	788,25
Piedimonte Etneo	3.900	26,54	146,95
Ragalna	4.216	39,53	106,65
Randazzo	10.156	205,61	49,39
Sant'Alfio	1.514	25,86	58,55
Santa Maria di Licodia	7.530	26,28	286,53
Trecastagni	11.324	19,16	591,02
Viagrande	8.935	10,09	885,53
Zafferana Etnea	9.397	76,87	122,25
TOTALE	236.069	1.364	173,01

Tabella 1: Popolazione residente, area e densità abitativa dei venti comuni dell'Etna [ISTAT]

prioritaria;

- Sviluppo della ricerca scientifica.”²

All'interno del perimetro del Parco dell'Etna vi è la presenza di alcuni edificati di piccole dimensioni, che fungono principalmente da supporto per le attività agricole e forestali. Date le restrizioni presenti, per garantire un corretto mantenimento dell'habitat naturale, solo una piccolissima parte degli abitanti dei comuni che ricadono nella zona cuscinetto (venti paesi), sono residenti nelle abitazioni presenti, in quanto il centro urbano è situato al di fuori del perimetro (Tabella 1). La sede del parco si trova nel comune di Nicolosi. Esistono diversi punti di accesso per salire sulla vetta dell'Etna situati sui rispettivi versanti:

1. Versante Sud: è uno degli ingressi più popolari, situato nel comune di Nicolosi. Qui si trova il Rifugio Sapienza, che offre un punto strategico per le escursioni e l'accesso agli impianti di risalita verso la cima.
2. Versante Nord: situato nel comune di Lingua-

glossa è caratterizzato dal Piano Provenzana, un punto d'accesso importante per le escursioni estive e per gli impianti sciistici in inverno.

3. Versante Est: con partenza da vari punti nei dintorni di Zafferana Etnea, è possibile effettuare escursioni panoramiche verso la Valle del Bove.

4. Versante Ovest: anche se sono meno conosciuti rispetto agli altri, sono presenti dei percorsi trekking immersi nella natura con scenari lavi- ci che partono dai comuni di Adrano e Bronte. Dopo la candidatura dell'Etna nella lista Patrimonio Mondiale UNESCO, c'è stato un successo turistico che è stato vissuto con immediato e diffuso favore da parte delle popolazioni locali e delle imprese, dimostrando che il Parco ha la capacità di essere un soggetto attivo, attraverso la conoscenza, la tutela per le generazioni future.

1: Ente Parco dell'Etna [2011]. "Il Parco dell'Etna, tutto quello che dovete sapere", Bollettino del Parco, n. 37, pp. 2. https://www.parcoetna-archivio.it/public/287_Bollettino2011-09.37.pdf

2: UNESCO World Heritage Convention [2013]. "Nomination of Mount Etna for Inscription in the World Natural Heritage List UNESCO", Nomination Document, pp. 105.

1.2.3 Strategie di gestione integrata per le aree protette: Il Caso del Parco dell'Etna

Quando parliamo di sviluppo sostenibile del Parco dell'Etna non ci si rivolge esclusivamente al territorio strettamente compreso nei confini del Parco. Il Parco dell'Etna non può essere avulso dal resto del territorio etneo e dallo sviluppo complessivo di questo versante della Sicilia. [...] Usare il termine “servizi resi” con riferimento ad un’area protetta assume una valenza diversa rispetto all’uso di analoga terminologia per Enti ed Istituzioni di natura diversa. Un’area protetta deve, innanzitutto, porsi il problema della tutela dell’Ambiente e della coniugazione della tutela con lo sviluppo, in una parola deve porsi il problema di uno sviluppo sostenibile ed integrato. Il termine “servizi” deve pertanto essere ricondotto alla natura ed alle finalità proprie di un’area protetta.”³

L’Ente Parco, in termini di attività, cerca di offrire alle comunità e ai turisti una varietà di “servizi” che mirano all’integrazione con l’ambiente. Difatti alcune strategie e programmazioni per le azioni ed attività includono la partecipazione di utenti quali studenti, associazioni di volontariato, ricercatori scientifici, produttori agricoli, turisti, comunità di ogni fascia d’età (volontariato), corpo forestale. Dal punto di vista educativo vengono organizzati incontri, sopralluoghi in loco, volte a raggiungere e sensibilizzare le nuove generazioni sui problemi e sui valori ambientali, naturalistici, botanici e geologici.

L’obiettivo di incentivare la produzione di beni e servizi realizzati nell’area protetta rispettando l’ambiente, incrementando l’economia e valorizzando il territorio, attraverso una collaborazione con operatori economici. Tramite il “Marchio Parco dell'Etna” viene garantito al consumatore la provenienza e la qualità del prodotto. La presenza di servizi di vigilanza come il corpo forestale, o associazioni di volontariato aiutano a mantenere attiva la tutela ambientale, facendo rispettare le regole ai cittadini che giungono ad esplorare il parco. Oltre alle attività “immateriali” il parco offre una serie di attrazioni nei diversi

versanti dell'Etna: il versante sud, caratterizzato non solo da impianti funiviari e sciistici, ma anche attività di trasporto con autobus e fuoristrada, escursioni guidate per i crateri sommitali del vulcano. Il fulcro di questo versante è il “Rifugio Sapienza” che offre una ampia gamma di servizi utili ai visitatori; nel versante nord, sono presenti gli impianti sciistici, e la zona viene caratterizzata dal “Piano Provenzana” dove è possibile trovare strutture ricettive e altri servizi di assistenza⁴. Tuttavia, bisogna tener in considerazione che il semplice turista, come il cittadino locale, dedicano all'Etna una visita fugace e frettolosa, infatti, la permanenza raramente si protrae per più di una giornata, soggiornando principalmente lungo le coste che sono dotate di maggiori strutture alberghiere⁵.

Pertanto, si cerca di incrementare una forma di turismo sostenibile che non mira solo alla permanenza sul vulcano, ma che porti il visitatore ad ammirare e apprendere l’area pedemontana. L’introduzione del turismo culturale presenta delle caratteristiche particolarmente interessanti per lo sviluppo dei centri etnei la cui cultura non si esaurisce nella presenza di beni monumentali ed artistici, ma comprende anche componenti quali la gastronomia, i costumi, il linguaggio, i mestieri tradizionali, i contesti ambientali⁶.

3: Ente Parco dell'Etna [2022]. “Piano delle attività bilancio 2022/2024”, Direzione dell'Ente, pp. 4-9 <https://parcoetna.it/wp-content/uploads/2022/09/Piano-delle-attivit%C3%A0.pdf>

4: Cannizzaro S. & Corinto G. L. [2011]. “Turismo sostenibile nelle aree protette, il caso del parco naturale dell'Etna”, Rivista di Scienze del Turismo

5: Cirelli C. [2001]. “Il Parco dell'Etna verso una nuova strategia di sviluppo sostenibile”, AGEI

6: Macchiavelli A. [1996]. “Turismo culturale e turismo d'affari, un rapporto difficile in Lombardia?”, Turistica, V, n. 4, pp. 97 - 113.

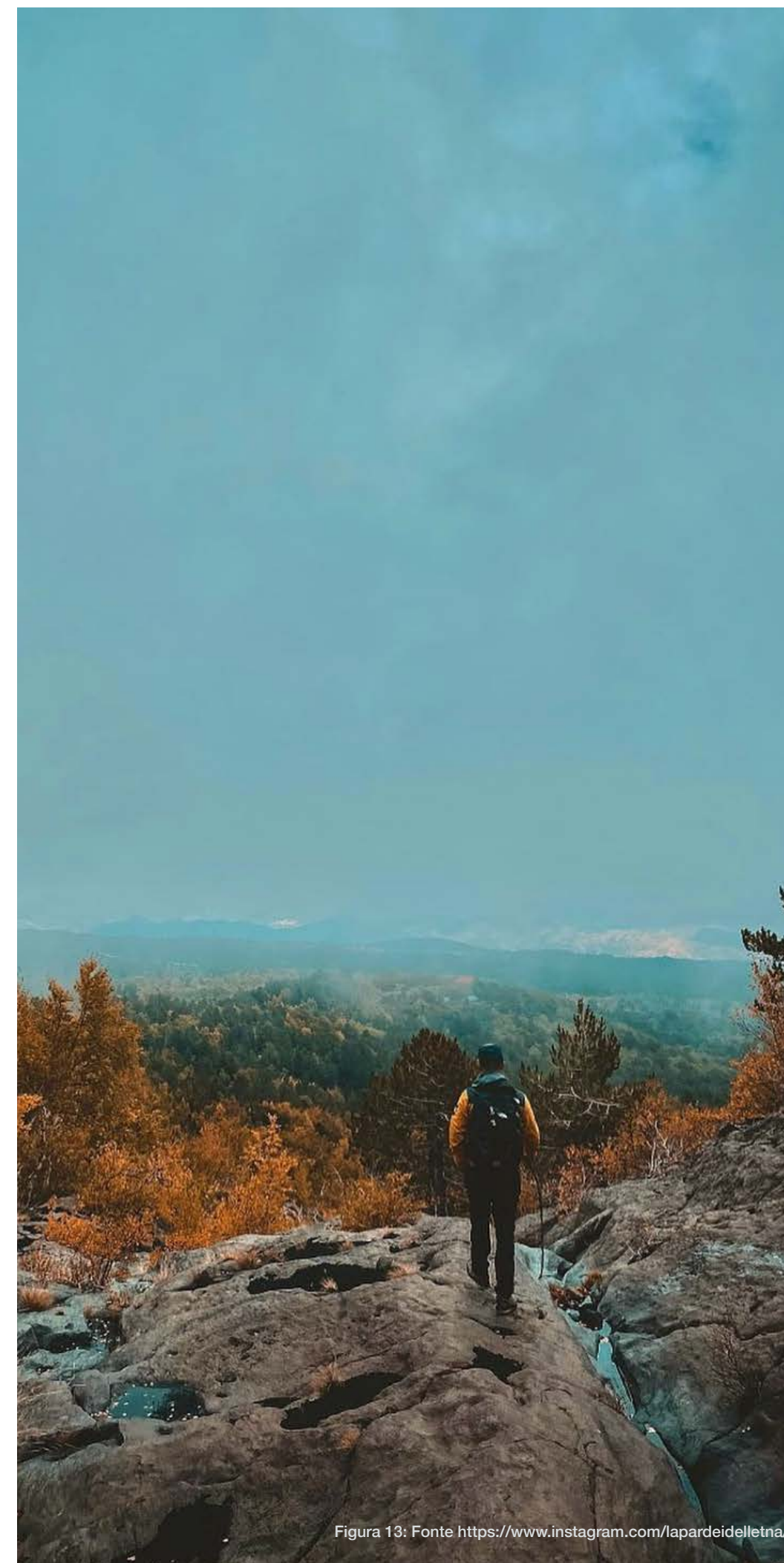


Figura 13: Fonte <https://www.instagram.com/lapardeidelletna/>

1.3

L'economia del territorio

1.3.1 L'evoluzione dell'economia

La Sicilia è una regione sia ricca dal punto di vista agricolo che ittico, ma anche l'industria ha giocato un ruolo importante nel territorio.

Fino al 1886 a Catania era molto attiva l'industria della macinazione, raffinazione e sublimazione dello zolfo, con un forte numero di esportazioni dal porto catanese (Grasso, 1996). C'è da tener conto che l'economia ha sempre fatto perno sull'attività agricola, attraverso la produzione di prodotti agrari che rendevano la Sicilia arretrata rispetto alle altre regioni italiane che si sviluppavano su industrie metalmeccaniche. Dal 1934 la struttura dell'industria si caratterizza per la prevalenza di piccolissime aziende incentrate sulla produzione dei derivati agrumari, lavorazioni del legno, pastifici, vino, saponi, alcool (Grasso, 1996). L'economia derivante dall'agricoltura ha generato uno spostamento della popolazione dai comuni dell'entroterra verso le aree costiere incentivando una crescita dei paesi localizzati all'interno di zone agricole o in prossimità del capoluogo. Il sistema economico negli anni '50 è caratterizzato da elementi di novità: in particolare viene introdotta l'idea di un "piano economico" contenuto all'interno dell'art. 38 dello Statuto dell'autonomia siciliana del 1946. "il piano si propone di giustapporre l'impiego dei contributi statali previsti dalle nuove leggi per l'industrializzazione del Mezzogior-

no, all'istituzione di una serie di enti economici pubblici, finalizzati alla promozione dello sviluppo della regione, a partire da quello industriale, per proseguire con la trasformazione fondiaria, gli autotrasporti, la produzione di energia elettrica, l'edilizia popolare"¹. Negli anni '60, nella zona industriale di Catania, si sviluppano quelle che sono le imprese di industrializzazione leggera, con un capitale finanziario locale, che porta ad una valorizzazione delle risorse locali. Gli anni '70, invece rappresentano una fase di transizione, dove la priorità viene assegnata alla realizzazione di un'adeguata infrastrutturazione che faciliti la mobilità non solo verso l'esterno del paese, ma anche all'interno. In tal modo si punta a valorizzare le potenzialità locali, quali produttive, ambientali e turistiche. Negli anni '90 si continua ad attuare la strategia economica che punta a ridurre la dipendenza verso l'esterno, attraverso quattro direttrici di intervento:

- il potenziamento delle attività esistenti (artigianato, turismo, agroalimentare, costruzioni);
- lo sviluppo di attività innovative su risorse tradizionali (agricoltura biologica, disinquinamento, manutenzione e corretta valorizzazione del patrimonio storico – artistico);
- la grande impresa pubblica e privata;
- la creazione di un ambiente appropriato per impresa, colmando il deficit di dotazioni infrastrutturali e qualificando i fattori immateriali per lo sviluppo (ricerca e sviluppo, formazione professionale, servizi reali alle imprese)².

Come detto precedentemente, gli anni Settanta si distinguono per la crisi delle grandi fabbriche, che portarono allo sviluppo di nuove forme di organizzazione dei processi produttivi basate su una rete di piccole e medie imprese.

Questo sistema d'impresa continua ad esistere negli anni successivi, e nel 1999 risultano rilevanti per la crescita dell'economia i settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Infatti, grazie al clima mite della regione, il settore agricolo vede una crescente specializzazione dei suoi prodotti in termini di qualità e quantità. Non è da sottovalutare il patrimonio storico e culturale, che grazie all'affluenza turistica, contribuisce all'economia da parte di visitatori sia italiani che stranieri³.

1.3.2 Produzione agricola

La Sicilia è una delle regioni italiane con la più vecchia e importante tradizione agricola. La continua produzione di prodotti pregiati, deriva dalla fertilità del suolo⁴. Questa evoluzione agricola è stata basata anche dalle numerose dominazioni che sono subentrato nel tempo (Greci, Romani, Arabi, Normanni, Spagnoli e Borboni) in cui ognuna di loro ha introdotto nuove tecniche e coltivazioni. Nell'evoluzione dei secoli, l'agricoltura dell'isola ha attraversato periodi di benessere e crisi, ma è comunque rimasta una delle attività principali dell'isola. Si possono distinguere due settori cardine nella storia agricola siciliana: la viticoltura e l'agrumicoltura. La viticoltura, in specifico, ha conosciuto un'immensa espansione dopo l'Unità d'Italia, circolando in diverse province, tra cui Palermo, Catania, Siracusa, Caltanissetta e Messina⁵.

Sul territorio etneo, la coltivazione della vite si è ampliata considerevolmente, raggiungendo altitudini comprese tra gli 800 e i 1.000 metri. Questo ha reso essenziale la costruzione di terrazzamenti stretti e molto ripidi per sfruttare al meglio il terreno vulcanico. Ad ogni modo, nel 600, l'espansione della viticoltura fu frenata dalle costanti eruzioni dell'Etna e dai terremoti. Fu solo a partire dalla metà del 700, grazie alla Contea di Mascali, che il settore vitivinicolo conobbe una nuova rinascita. Da allora, l'area ha subito numerose trasformazioni, permettendo

oggi la coltivazione della vite fino ai 1.000 metri di altitudine.⁶

Sul finire dell'800 prende inizio l'espansione dell'agrumicoltura, un settore particolarmente fiorente sul versante etneo, con la coltivazione di limoni e agrumi rossi. Questi venivano coltivati nei cosiddetti "giardini, termine siciliano che indica gli agrumeti"⁷.

L'alternanza tra agrumeti e vigneti è stata una caratteristica distintiva del paesaggio agricolo siciliano. Durante il boom dei "giardini"⁷, molte aree vitivinicole furono convertite alla coltivazione degli agrumi. A tal proposito, Sidney Sonnino, nell'Ottocento, sosteneva che "il valore del terreno agrumato superava di dieci volte il vigneto e di cinquanta volte il seminativo asciutto"⁸.

Il settore agrumicolo visse un vero e proprio boom, con una forte espansione delle esportazioni, in particolare verso gli Stati Uniti. La produzione di arance si trovò in competizione con quella spagnola, mentre il limone siciliano godeva di una posizione di monopolio grazie alla sua maggiore conservabilità e alla possibilità di riutilizzare gli scarti. Verso la fine dell'Ottocento si diffuse la coltivazione del Verdello, una varietà di limone tipica della piana di Santa Tecla, che contribuì ulteriormente alla crescita dell'agrumicoltura nella regione. La nascita è legata ad un cambiamento riguardo il metodo di irrigazione poichè in quel periodo la zona della piana ne era priva, ma successivamente tale cambiamento ha portato alla nascita del nuovo limone⁹.

1/2: Grasso A., [1996]. Sicilia a dimensione urbana, l'economia delle città, FrancoAngeli, Milano.

3: Regione Siciliana. [2000]. Rapporto Sicilia 2000, Assessorato regionale bilancio e finanze, ufficio di statistica della regione.

4: Cavallaro M. C., [2023], "L'agricoltura e il territorio e il territorio Ionico-Etno, pp.8

5: Cancila O., [N.D.] "Variazioni e tendenze dell'agricoltura Sicilia a cavallo della crisi agraria, pp 258

6/7: Busacca P., "Il racconto del territorio", pp.85

8: Cavallaro M. C., [2023], "L'agricoltura e il territorio e il territorio Ionico-Etno, pp.32

9: Busacca P., "Il racconto del territorio", pp.85

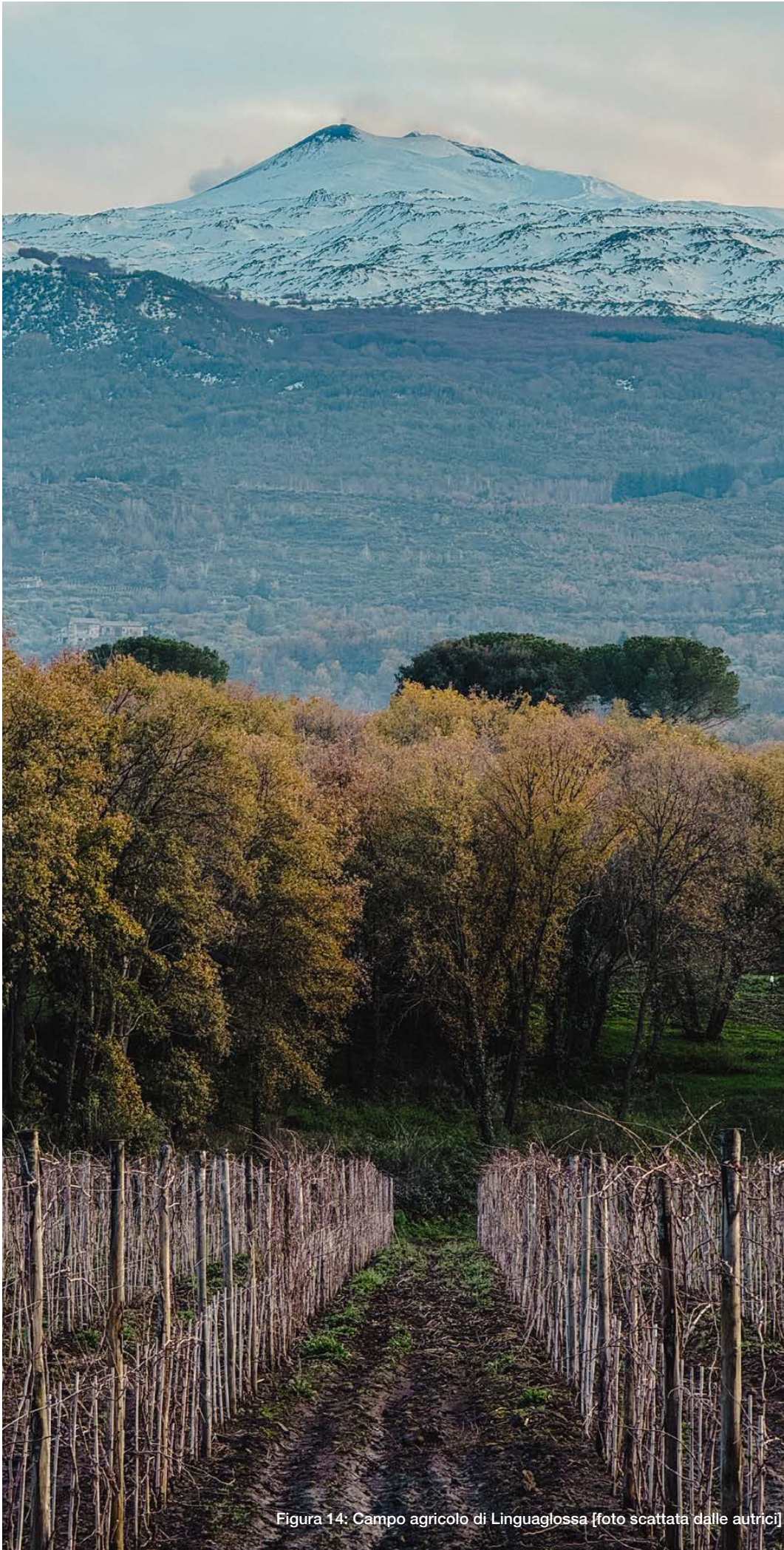
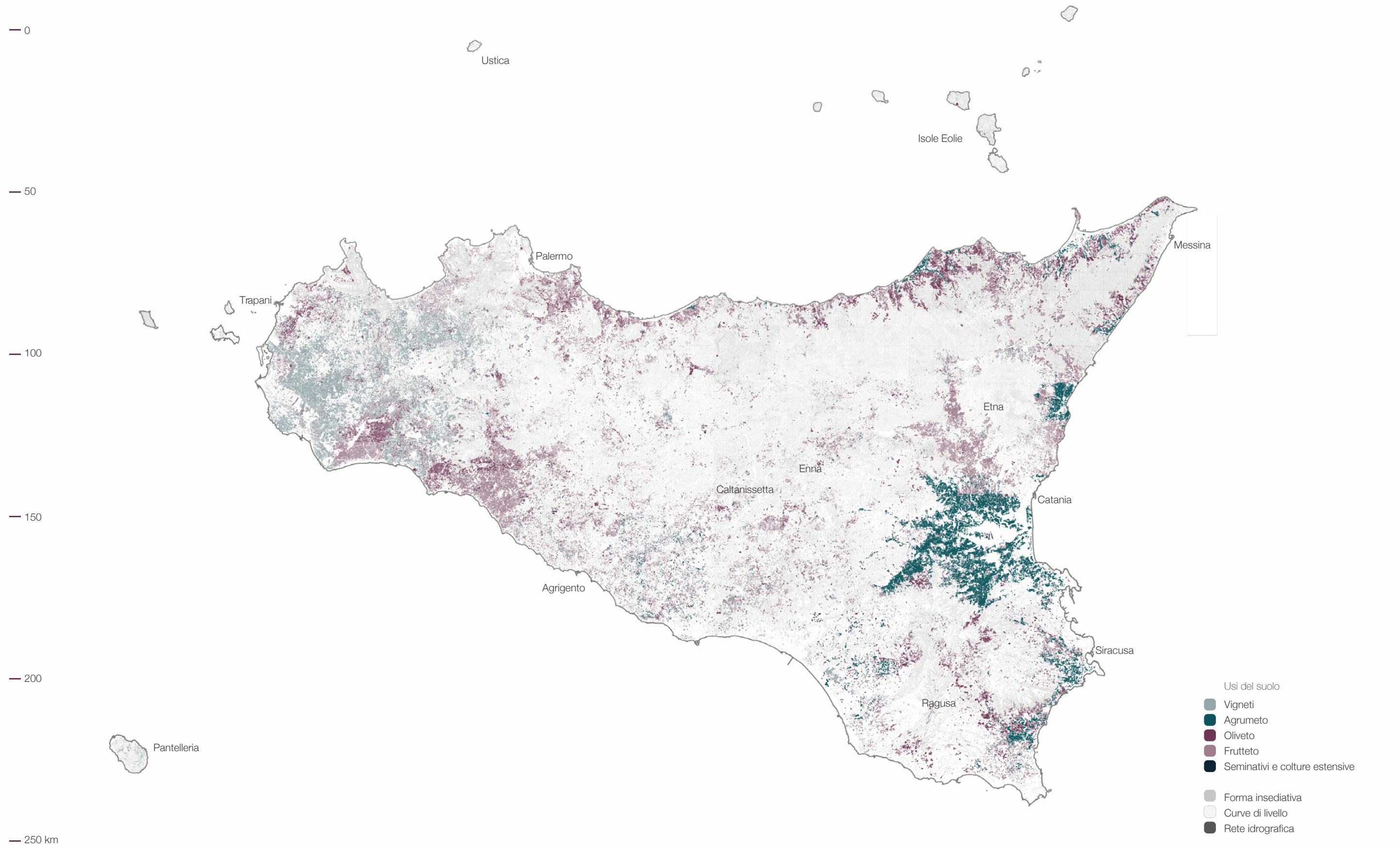


Figura 14: Campo agricolo di Linguaglossa [foto scattata dalle autrici]



1.3.3 Produzione marittima

“Se Middle Sea e Mittelmeer sono il “mare di mezzo” o il “mare in mezzo” in italiano, il “mare Mediterraneo” è (come in francese) il “mare fra le terre”. Noi potremmo aggiungere che la Sicilia è “la terra nel mezzo di questo mare tra le terre” (D. Abulafia)¹⁰. La centralità della Sicilia nel Mar Mediterraneo è ritenuta strategica dal punto di vista sia del commercio marittimo sia del turismo nautico, in quanto permette lo sbarco in qualsiasi posizione dell’isola per raggiungere i territori limitrofi.

Rispetto all’Italia la Sicilia si posiziona come quarta Regione per il traffico crocieristico, mentre per quanto riguarda le attività di comparto merci, l’isola rappresenta un punto di connessione per il trasporto dall’Europa al continente africano. Nonostante la Sicilia vanta di ben quarantadue approdi, solamente i porti di Catania, Messina, Palermo e Trapani sono attualmente operativi ed utilizzati per il trasporto intermodale (Figura 15), i restanti vengono utilizzati principalmente per mete turistiche.

Analizzando più nello specifico i dati relativi al cinquennio 2018 –2022, dei principali porti (due per la Sicilia occidentale e due per la Sicilia orientale) e mettendoli a confronto tra le diverse tipologie di trasporto, quello dei passeg-

Figura 15: Trasporto combinato strada-mare, collegamenti attivi [Regione Sicilia]



geri e quello delle merci, si possono notare le diverse modalità in cui sono impiegati tali porti. Dal grafico 1 si evince che oltre il 74% del volume di traffico passeggeri deriva dal porto di Messina, superando notevolmente gli altri porti della Sicilia occidentale pari al 25% (13% Palermo; 12% Trapani).

Il grafico relativo al trasporto merci (Grafico 2) mette in evidenza come il porto di Palermo sia quello con la maggior attività, pari al 43%, mentre i porti della Sicilia orientale raggiungono circa la metà del capoluogo: Messina con il 29% e Catania con il 27%.

I dati presenti nel paragrafo portano alla considerazione che i porti di Catania e Trapani presentano entrambi una grossa differenza tra le due tipologie di trasporto: quello di Trapani prevale il turismo nautico, mentre quello di Catania il commercio marittimo. La città di Catania vanta soprattutto della specializzazione nel segmento Ro-Ro¹¹ (circa 7 milioni di tonnellate nel 2022), un’alternativa meno inquinante rispetto al trasporto merci su gomma, in quanto riduce di circa 30kg la CO2 emessa dal trasporto¹². Lo scarso andamento del trasporto di passeggeri potrebbe essere dovuto anche al periodo di tempo preso in considerazione che coincide con l’anno della pandemia. A partire dal 2019 fino al 2021 si è verificata una crisi del trasporto passeggeri, diminuendo del 93.9% (2019/2020) il numero di navi. Tra le tratte attive sicuramente rientra il porto di Messina, mentre quello di Catania rimane utilizzato solo per le merci¹³.

10: Petralia G. [2017], “Sicilia e Mediterraneo nel Trecento, in spazi economici e circuiti commerciali nel mediterraneo del Trecento”, Amalfi (SA), pp. 1-16. <https://core.ac.uk/download/pdf/147686158.pdf>

11: Ro-Ro = inteso come il traffico di navi traghetto per il trasporto di autoveicoli, nelle quale i veicoli stessi entrano ed escono con i propri mezzi senza l’ausilio di gru o elevatori⁹.

12: The European House - Ambrosetti [2024] “Strategie e politiche per una Sicilia – al centro del mediterraneo – aperta, attrattiva e connessa”, pp. 91 <https://www.astrid-online.it/static/upload/ats2/ats2024-rapporto-2024-completo-2024022708.pdf?>

13: ISTAT [2022], “Trasporto marittimo in Italia, anni 2019/2020, anticipazioni gennaio-settembre 2021”, Report Statistiche https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/03/REPORT_TRANSPORTO-MARITTIMO_2020_16-03-2022.pdf

Grafico 1: Trasporto marittimo - Passeggeri sbarcati e imbarcati nei porti siciliani. [ISTAT]

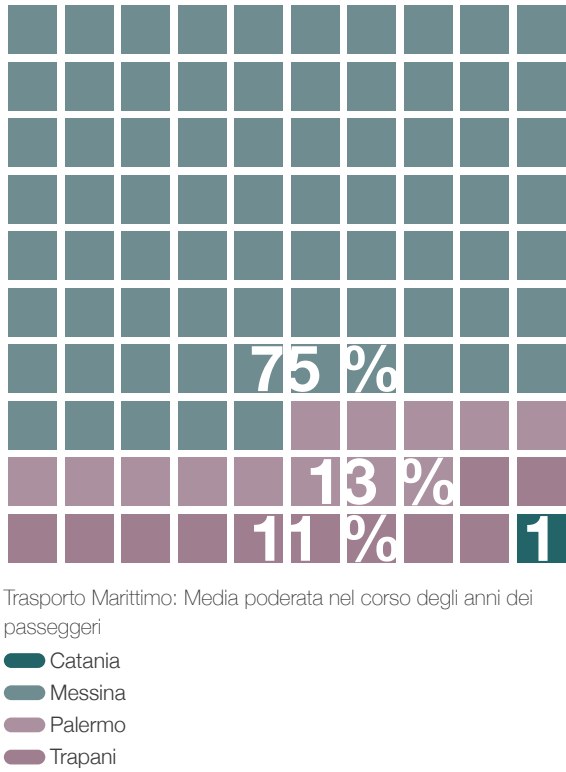
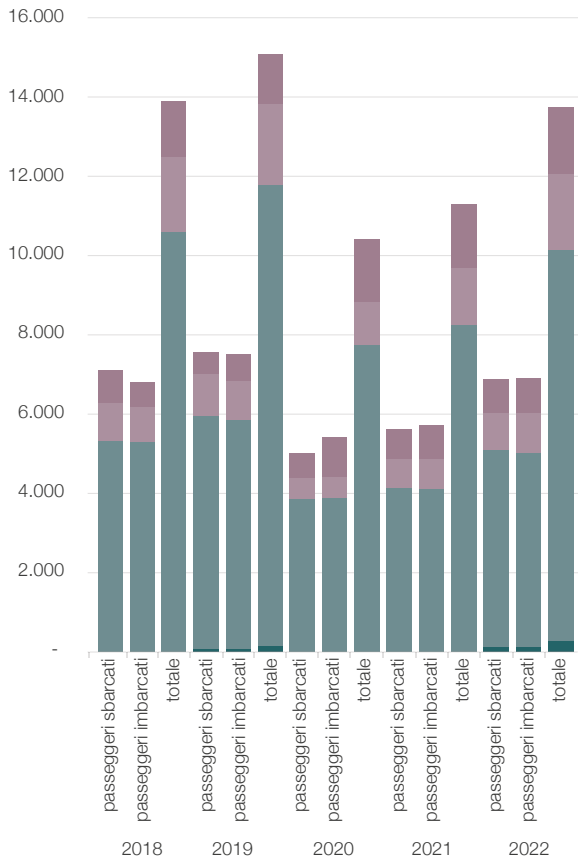
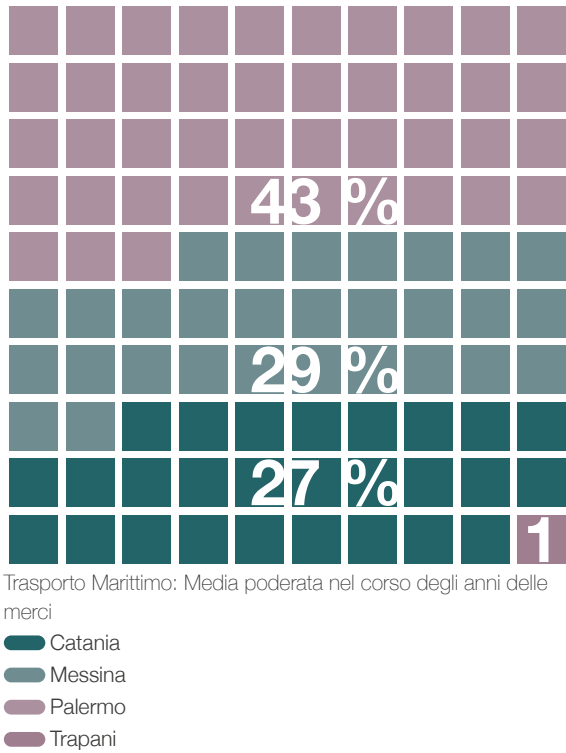
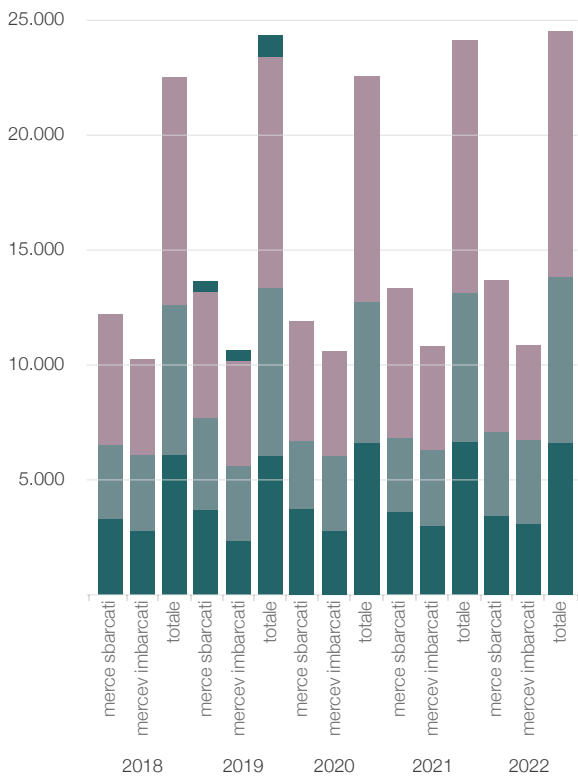
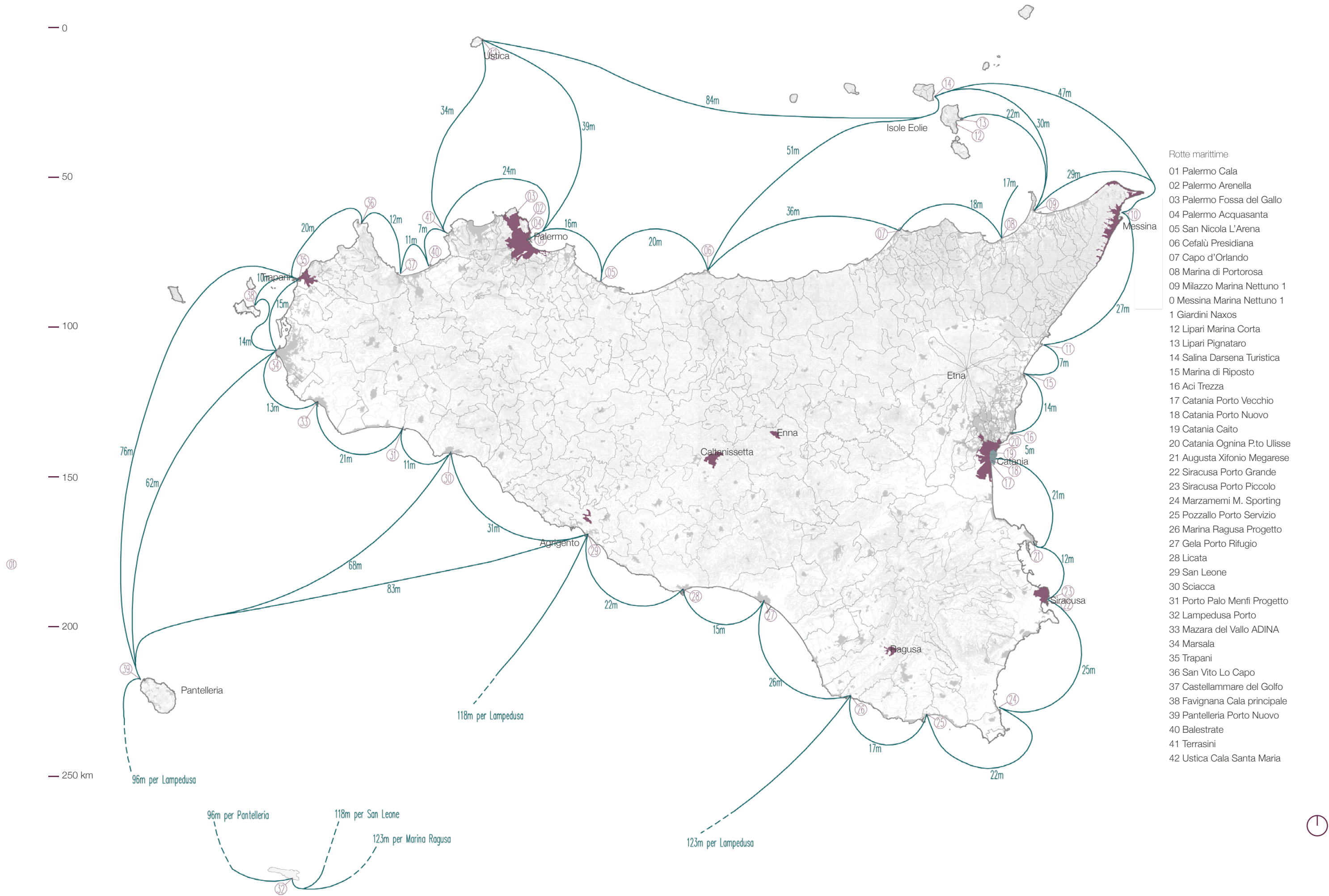


Grafico 2: Trasporto marittimo - traffico merci nei porti siciliani. [ISTAT]





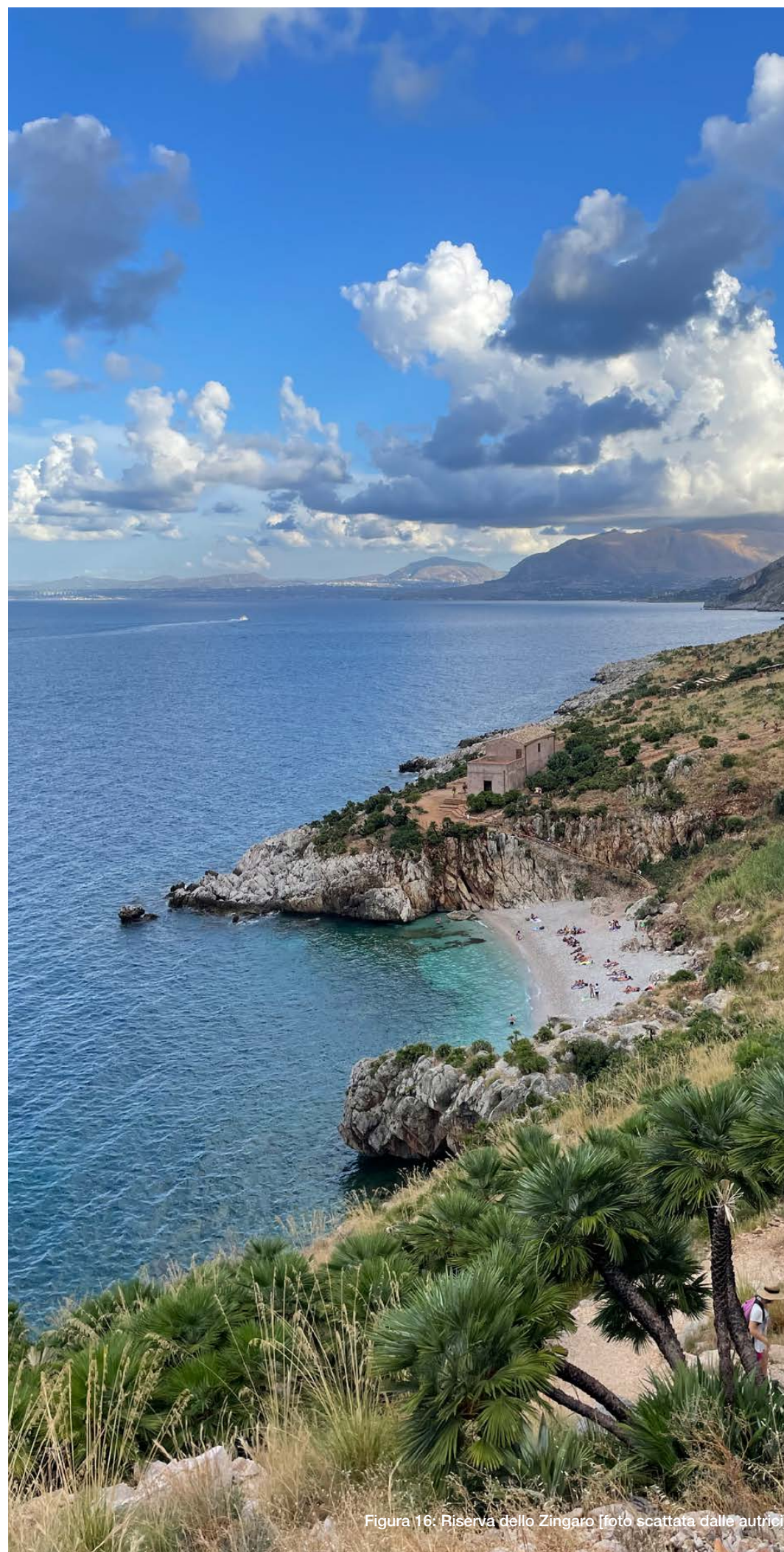


Figura 16: Riserva dello Zingaro [foto scattata dalle autrici]

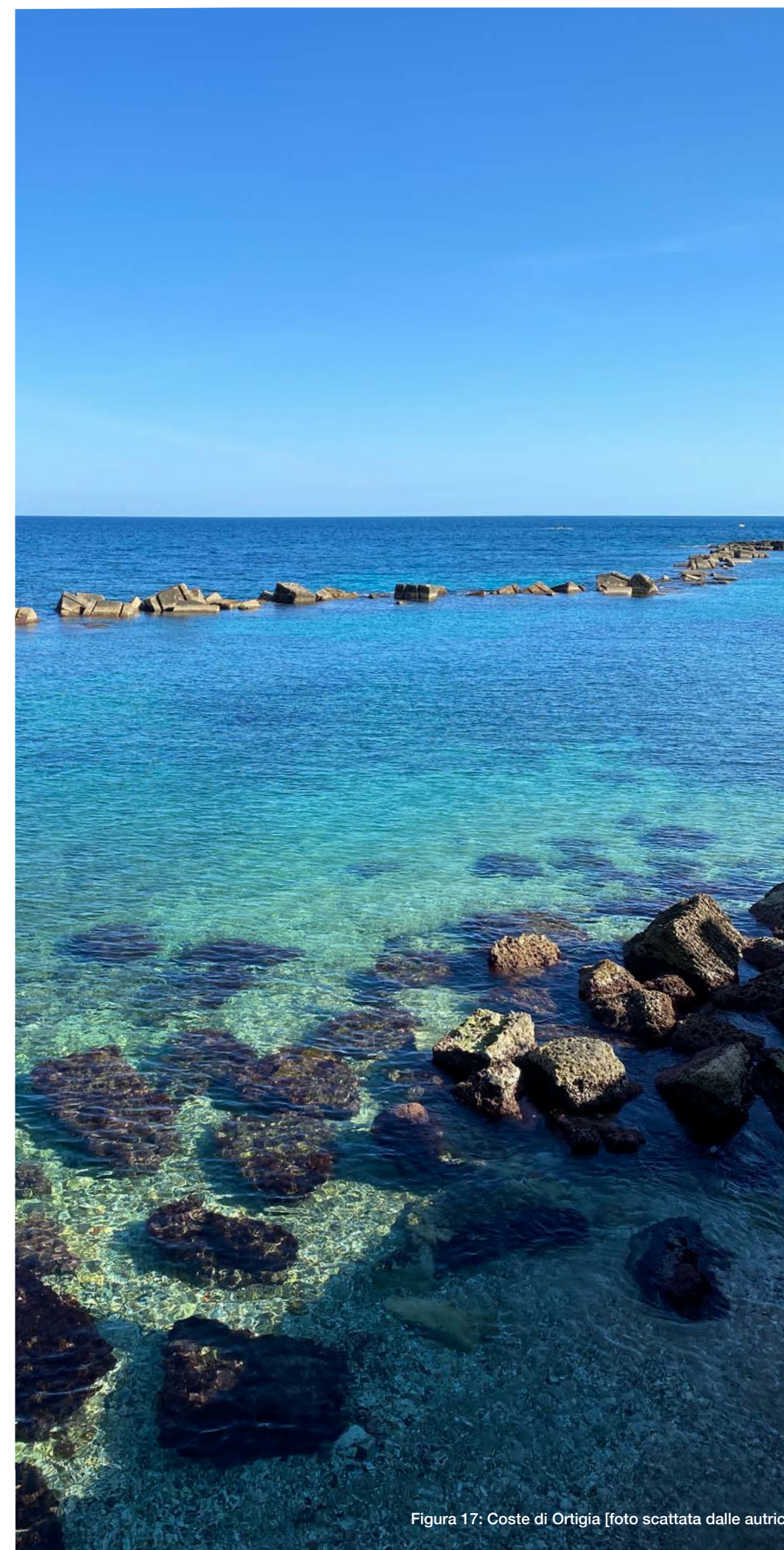


Figura 17: Coste di Ortigia [foto scattata dalle autrici]

Capitolo 2

UNA NUOVA VISIONE PER IL RILANCIO DEI PAESI ETNEI



Aci Bonaccorsi



Aci Castello



Aci Catena



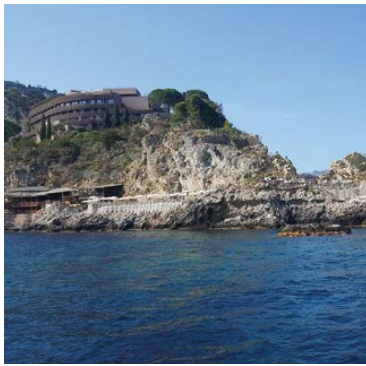
Catania



Aci Sant'Antonio



Acireale



Fiumefreddo di sicilia



Giarre



Maletto



Adrano



Belpasso



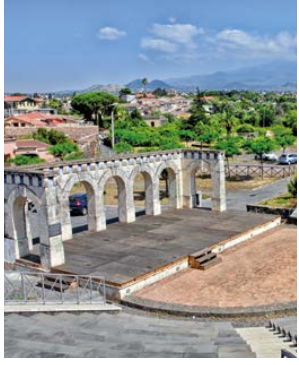
Biancavilla



Linguaglossa



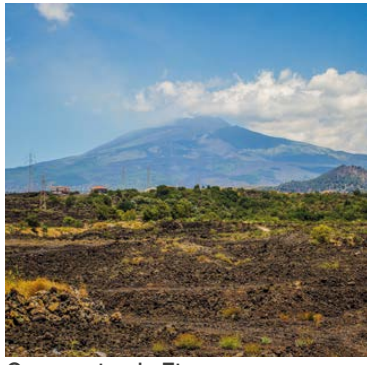
Calatabiano



Gravina di Catania



Bronte



Camporotondo Etneo



Castiglione di Sicilia



Maniace



Mascali



Mascalucia



Milo



Misterbianco



Motta Sant'Anastasia



San Pietro Clarenza



Santa Venerina



Trecastagli



Nicolosi



Paternò



Pedara



Sant'Alfio



Sant'Agata li Battiati



Piedimonte Etneo



Ragalna



Santa Maria di Licodia



San Gregorio di Catnia



Tremestieri Etneo



Randazzo



Riposto



San Giovanni la Punta



Valverde



Viagrande



Zafferana Etnea

2.1

I sistemi territoriali dei paesi etnei nella provincia di Catania

Come abbiamo visto precedentemente il territorio della provincia di Catania è caratterizzato soprattutto per la presenza del vulcano Etna. Tuttavia, alle pendici della montagna esistono diverse realtà, uniche nel loro genere, che attirano visitatori da tutto il mondo: i paesi etnei. Tali paesi si trovano nella parte settentrionale della provincia e la loro posizione geografica, fa sì che ogni comune rifletta le proprie tradizioni. La provincia di Catania suddivide il territorio in primis in tre aree storiche, Calatino (copre metà della provincia nella parte meridionale), Area Metropolitana (che comprende la parte centrale della provincia e il suo capoluogo) e infine Pedemontana Jonica (tutta la parte settentrionale e i comuni lungo la costa)¹.

Inoltre il Piano Territoriale della Provincia Regionale di Catania, suddivide il territorio in sei “sistemi” - ad esclusione degli altri due sistemi dell’area del Calatino,(Calatino Nord e Sud) non considerati in quanto non rientrano nell’area di progetto - in cui sono state applicate delle strategie di intervento²:

- Sistema Alcantara, “la “vision” vuole Randazzo capitale dei parchi siciliani (con la sola esclusione delle Madonie) e cerniera funzionale e strategica di uno sviluppo nuovo e fortemente

competitivo perché basato su eccezionali risorse naturalistiche”³.

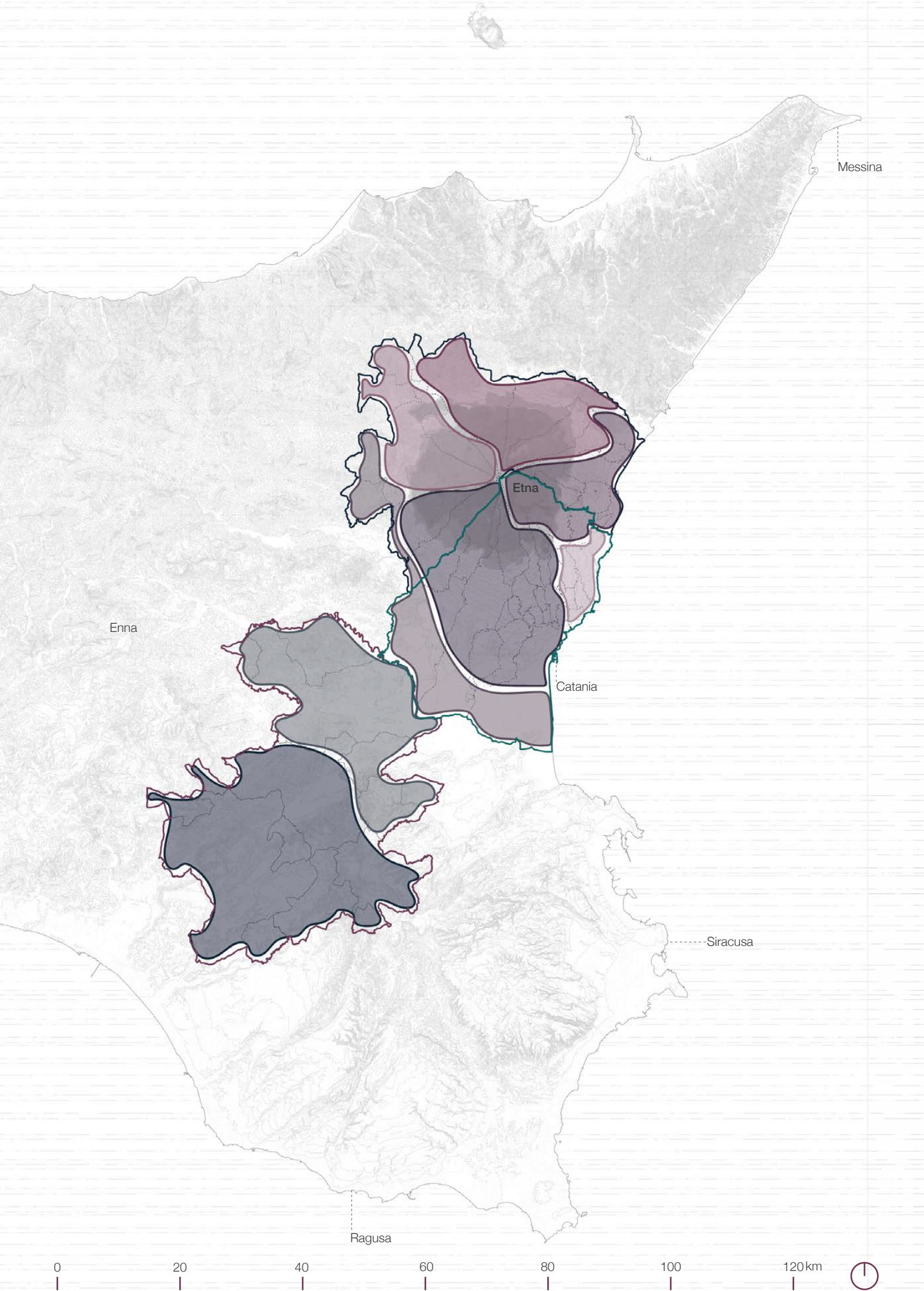
- Sistema Ionio, “dalla costa [...] partendo da Mascali e Riposto, attraverso Giarre e Santa Venerina si collega al polo Est del Vulcano attraverso Sant’Alfio, Milo e Zafferana, mentre dall’altra i comuni di Fiumefreddo e Calatabiano guardano a Piedimonte, Linguaglossa e Castiglione”⁴.

- Sistema delle Aci, con i comuni di Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Acireale, Aci S’Antonio.

- Sistema Catania e Area Metropolitana, si divide a sua volta in area metropolitana est e ovest. La prima composta da dodici comuni quali Gravina Di Catania; Mascalucia; Nicolosi; Pedara; San Giovanni La Punta; San Gregorio di Catania; Sant’Agata Li Battiati; San Pietro Clarenza; Trecastagni; Tremestieri Etneo; Valverde; Viagrande. Mentre metropolitana ovest comprende sette comuni: Belpasso; Camporotondo Etneo; Misterbianco; Motta Sant’Anastasia; Paternò; Ragalna; Santa Maria di Licodia.

- Sistema Simeto, “promozione della fruizione turistico-culturale e ambientale dell’area, dai confini con le province di Messina e di Enna fino all’Oasi del Simeto con Paternò al centro, in sinergia con la promozione dell’offerta agricola per il turismo”⁵.

- Sistema Etna N-O, “creazione di un terzo polo, gravitante attorno ai comuni di Maletto, Bronte e Maniace”⁶.



La vicinanza con l'Etna ha fatto sì che molti paesi etnei si concentrassero principalmente sull'agricoltura, facendo di essa il proprio simbolo di distinzione, come ad esempio Bronte con il pistacchio o Maletto con le fragole.

Oltre all'aspetto enogastronomico, c'è la forte influenza religiosa e storica che rende i comuni singolari nel loro patrimonio architettonico.

1: ISTAT [2014], "Piano Territoriale Provinciale – Piano Operativo", Provincia Regionale di Catania, https://www.istat.it/it/files/2014/10/G.-Adomi_Presentazione1.pdf

2/6: Provincia Regionale di Catania [2012], "Piano territoriale provinciale – Piano Operativo", relazione generale, PTPct.

2.2

Analisi multisettoriale

2.2.1 Aspetti demografici e insediativi

L'area in analisi, compresa nella provincia di Catania, si trova in particolare nelle zone Metropolitana e Pedemontana Jonica. Per affrontare un approfondimento sul territorio viene utilizzato il sistema definito da A. Grasso: "la prospettiva d'analisi che si delinea può essere meglio definita considerando l'articolazione sul territorio dei centri urbani. A tal fine viene utilizzata una partizione funzionale in cinque classi di ampiezza demografica:

1. meno di 5.000 ab. – piccoli comuni non urbani;
2. da 5.001 a 10.000 ab. - comuni non urbani;
3. Da 10.001 a 30.000 ab. - piccole città;
4. Da 30.001 a 100.000 ab. - città medie;
5. Oltre 100.000 ab. - città grandi o metropoli regionali).

La classificazione adottata (Cori, 1991) è tesa a prefigurare livelli progressivi di urbanità in quanto è plausibile attendersi che al crescere della dimensione, muti anche il ruolo del centro stesso, passando per livelli di disponibilità di funzioni urbane e servizi sempre più complessi nonché per un sistema produttivo anch'esso differenziato".¹

Dal grafico n.1 e n.2 della tendenza complessiva (1961 – 2024) della provincia di Catania e della Sicilia si evince come da un costante aumento fino al 2011 si passa a una perdita di peso demografico. Inoltre, alla espansione del-

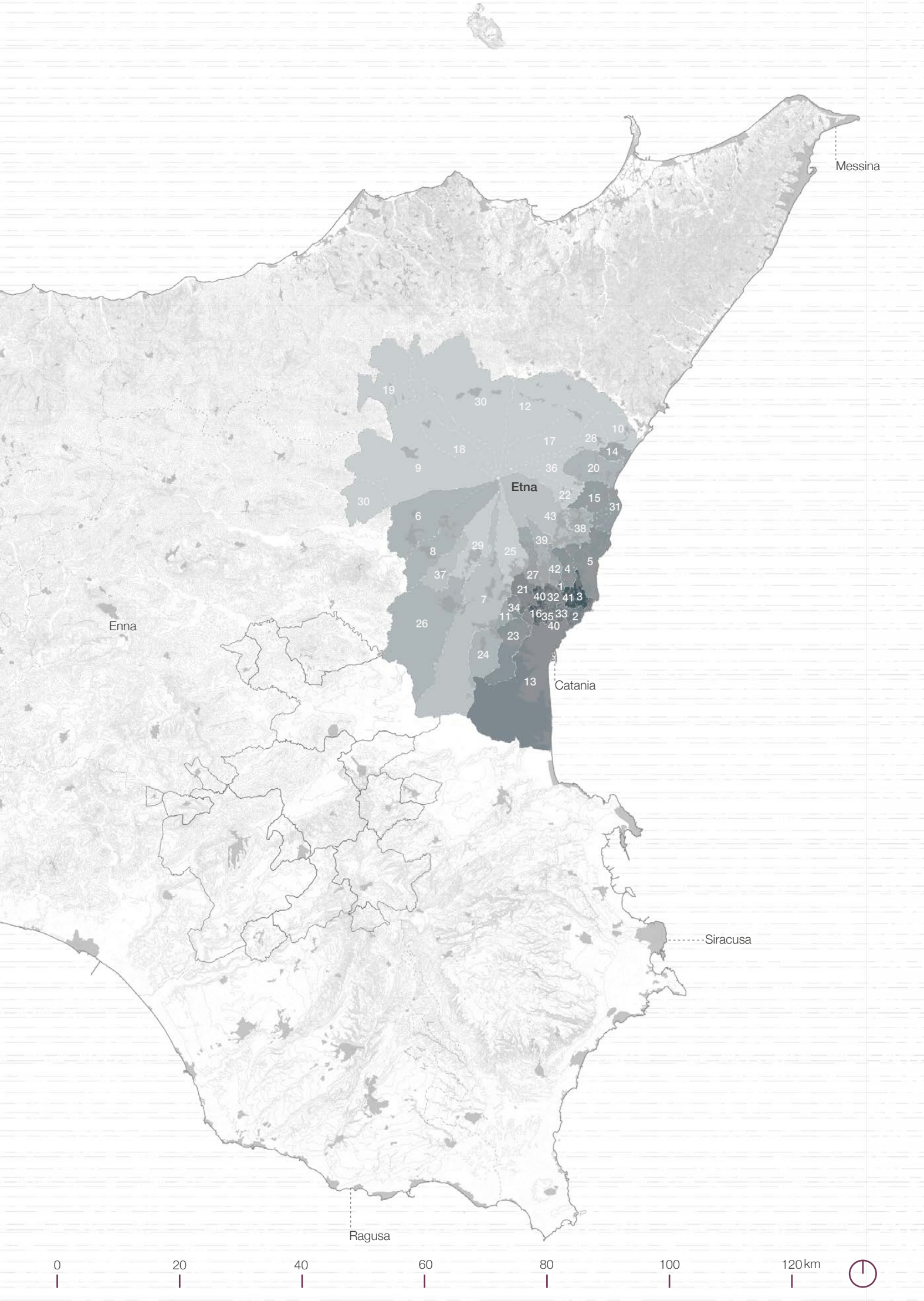
le piccole e medie città si contrappone il lento declino demografico di Catania che raggiunge il suo apice nel 1971 (400 mila abitanti) per arrivare a 300 mila abitanti nel 2021 (Grasso, 1996)

Dal grafico 3 viene riportata la popolazione residente per classi di ampiezza demografica nel corso degli anni. L'arco temporale esaminato parte dal 1991, periodo di progressiva deindustrializzazione e stazionarietà del tessuto industriale dell'isola, fino ai giorni d'oggi. Si evince come i piccoli comuni non urbani (meno di 5.000 abitanti) e comuni non urbani (5.001-10.000) hanno un andamento decrescente nel corso degli anni. Tale cambiamento comporta una crescita di piccole città (10.001-30.000) vicino al capoluogo o nelle zone costiere (come San Gregorio di Catania, Motta S. Anastasia, Pedara e Trecastagni).

Nella cartina tematica si può notare come la densità abitativa sia più alta verso le zone costiere rispetto all'entroterra.

Già dal 1961 si è verificata una esponenziale crescita dei comuni costieri, dove la popolazione si spostava da paesi situati oltre 1000 metri di altitudine verso le zone più collinari e campi agricoli. Dividendo i dati in tre categorie, si ricava:

1. Bassa densità (da 1 a 900 ab/mq) rientrano 26 comuni, quali Bronte, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Milo, Randazzo, Sant'Alfio, Belpasso, Nicolosi, Piedimonte Etneo, Ragalna, Santa Maria di Licodia, Zafferana Etnea, Adrano, Biancavilla, Mascali, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Santa Venerina, Tre-



castagni, Camporotondo Etneo, Fiumefreddo di Sicilia, Pedara, Viagrande, Calatabiano.

2. Media densità (da 901 a 2100 ab/mq) rientrano 12 comuni, tra cui Giarre, Riposto, Aci Sant'Antonio, Acireale, Misterbianco, San Pietro Clarenza, Valverde, Catania, Aci Bonaccorsi, Aci castello, Mascalucia, San Gregorio di Catania.

3. Alta densità (da 2101 a oltre 3000 ab/mq) rientrano 5 comuni, quali San Giovanni la Puna

Grafico 1 e 2: Trend demografico 1961-2024 della provincia di Catania confrontata con la Sicilia [propria elaborazione basata su dati ISTAT]

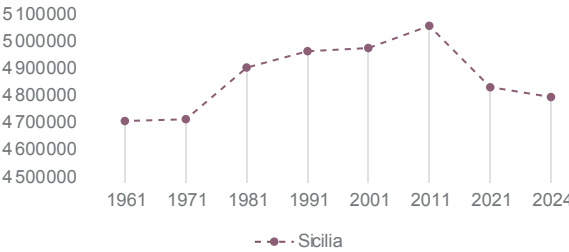
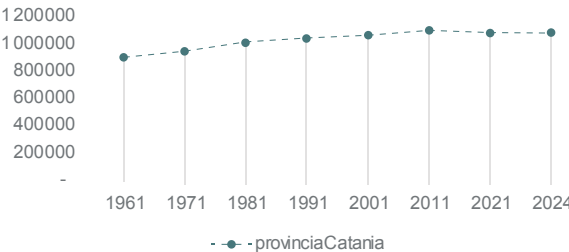
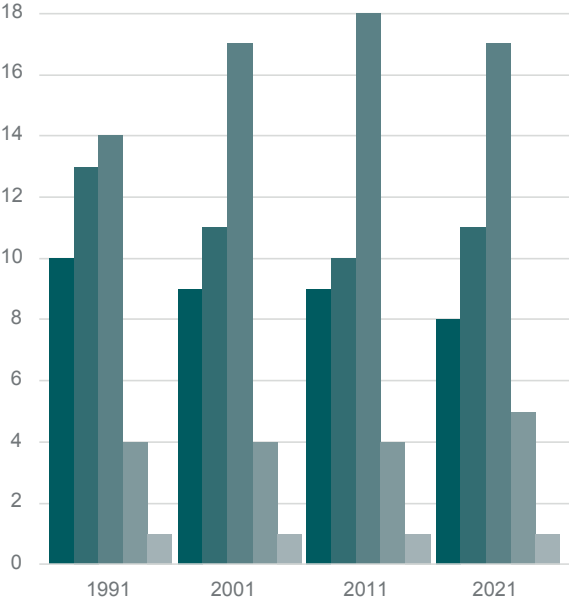


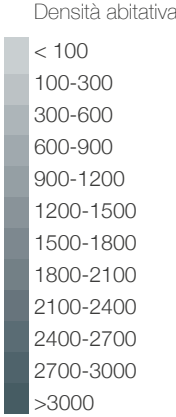
Grafico 3: Paesi etnei – popolazione residente per classi di ampiezza demografica [propria elaborazione basata su dati ISTAT]



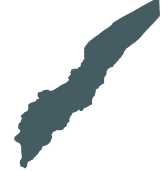
ta, Sant'Agata li Battiati, Tremestieri Etneo, Aci Catena, Gravina di Catania.

Tra tutti i paesi etnei spiccano in particolar modo Gravina di Catania con la densità più elevata pari a 4930,21 ab./mq superando circa del 202.92% (più di tre volte) la densità abitativa di Catania e Aci Catena con una densità pari a 3258,45 ab./mq (superando circa del 99,74% la densità del capoluogo).

Paesi Etnei	
1 Aci Bonaccorsi	22 Milo
2 Aci Castello	23 Misterbianco
3 Aci Catena	24 Motta Sant'Anastasia
4 Aci Sant'Antonio	25 Nicolosi
5 Acireale	26 Paternò
6 Adrano	27 Pedara
7 Belpasso	28 Piedimonte Etneo
8 Biancavilla	29 Ragalna
9 Bronte	30 Randazzo
10 Calatabiano	31 Riposto
11 Camporotondo Etneo	32 San Giovanni la Punta
12 Castiglione di Sicilia	33 San Gregorio di Catania
13 Catania	34 San Pietro Clarenza
14 Fiumefreddo di Sicilia	35 Sant'Agata li Battiati
15 Giarre	36 Sant'Alfio
16 Gravina di Catania	37 Santa Maria di Licodia
17 Linguaglossa	38 Santa Venerina
18 Maletto	39 Trecastagni
19 Maniace	40 Tremestieri Etneo
20 Mascali	41 Valverde
21 Mascalucia	42 Viagrande
	43 Zafferana Etnea



1: A. Grasso. [1996]. Sicilia a dimensione urbana, l'economia delle città, FrancoAngeli, Milano.

Paesi Etnei	Densità abitativa - [ab/Kmq] - (dati ISTAT)		Densità abitativa - [ab/Kmq] - (dati ISTAT)		Densità abitativa - [ab/Kmq] - (dati ISTAT)		Densità abitativa - [ab/Kmq] - (dati ISTAT)								
	1991	2024	1991	2024	1991	2024	1991	2024							
1 Aci Bonaccorsi		1382,56	2069,19	12 Castiglione di Sicilia		38,04	24,27	24 Motta Sant'Anastasia		245,94	337,82	34 San Pietro Clarenza		644,02	1329,98
2 Aci Castello		2060,16	2041,56	13 Catania		1825,13	1631,34	25 Nicolosi		126,03	178,34	35 Sant'Agata li Battiati		6028,53	2971,47
3 Aci Catena		2434,86	3258,45									36 Sant'Alfio		64,19	58,55
4 Aci Sant'Antonio		865,60	1262,74									37 Santa Maria di Licodia		267,77	286,53
5 Acireale		1150,37	1250,99									26 Paternò		307,93	310,82
6 Adrano		393,61	405,19	14 Fiumefreddo di Sicilia		745,07	742,76	27 Pedara		416,01	788,25	39 Trecastagni		364,87	591,02
7 Belpasso		114,28	169,14	15 Giarre		976,82	969,65					40 Tremestieri Etneo		2571,65	2984,75
				16 Gravina di Catania		5192,01	4930,21					41 Valverde		1032,79	1420,11
				17 Linguaglossa		89,54	82,37					42 Viagrande		567,99	885,53
				18 Maletto		103,27	86,84	43 Zafferana Etnea		96,54	122,25				
8 Biancavilla		315,54	326,30	19 Maniace		82,81	99,68	28 Piedimonte Etneo		145,89	146,95	30 Randazzo		56,04	49,39
9 Bronte		74,48	72,54	20 Mascali		257,28	380,37	29 Ragalna		65,92	106,65				
				21 Mascalucia		1176,89	1968,42	31 Riposto		1068,43	1059,12				
				22 Milo		67,25	61,31	32 San Giovanni la Punta		1764,61	2211,52				
				23 Misterbianco		1079,01	1294,59	33 San Gregorio di Catania		1616,99	2035,58				
10 Calatabiano		216,24	193,72												
11 Camporotondo Etneo		315,11	790,23												

2.2.2 Analisi Economica

La Sicilia si focalizza principalmente sull'economia locale, incentrata sull'agricoltura, silvicoltura, pesca e industriale (piccole e medie imprese). Un altro perno importante per il territorio è quello del turismo: l'integrazione all'interno dei paesi di un'economia basata sul mercato culturale facendo leva sulle aree di interesse turistico. Tuttavia, bisogna tener conto di alcune problematiche che rientrano nel campo della cultura e patrimonio, soprattutto quello italiano. "Un elemento critico che vale la pena di sottolineare, in quanto rischia di condurre ad una concezione errata, che ingessa la cultura nel tentativo di renderla turisticamente attraente, è la tendenza errata tipica di un contesto culturalmente poco innovativo, come è spesso quello italiano, di concepire il patrimonio culturale come una sorta di 'giacimento' da sfruttare"². In Sicilia l'Associazione delle Casse di Risparmio Italiane (ACRI), ha avviato nel 2003 un "Progetto Sviluppo Sud" che pone come obiettivo quello di favorire lo sviluppo e la nascita di distretti culturali per la valorizzazione economica del patrimonio artistico, culturale e ambientale. Per distretto culturale si intende "un sistema di offerta territorialmente circoscritto, coincidente con un'area ad alta densità di risorse culturali e ambientali di pregio e caratterizzato da un elevato livello di articolazione, qualità e integrazione dei servizi, culturali e turistici, rivolti all'utenza e da un marcato sviluppo delle filiere produttive collegate."³

Tale progetto porta ad uno sviluppo dei paesi sia dal punto di vista delle infrastrutture turistiche, ma anche alla nascita di aziende agricole, agroalimentari, vitivinicole e turistico-ricettive. Ciò nonostante, la turisticità di un paese non dipende solo dalle risorse culturali presenti, ma anche dalla capacità di sfruttare e attivare tali risorse. Infatti, non tutti i territori sono capaci a rivitalizzare le attività economiche attraverso beni culturali, pertanto si trovano attività turistiche che fungono da complemento alle attività produttive tradizionali. Questa "problematica" porta ad un'economia non uniformemente distribuita

nel territorio etneo, in quanto alcuni paesi riescono meglio di altri ad attirare visitatori grazie alla presenza di strutture ricettive funzionanti, peculiarità del territorio, o alla produzione unica di prodotti alimentari locali. Si distinguono infatti Nicolosi e Linguaglossa per i loro accessi principali sui versanti sud e nord dell'Etna (turismo alpino, escursionismo etc.); Bronte, Malletto, Zafferana Etnea, per i prodotti alimentari tipici come il pistacchio, le fragole e il miele; i paesi costieri che hanno incentrato il turismo balneare; e infine altri comuni come Paternò, Motta Sant'Anastasia, Aci Castello e molti altri per i loro beni culturali (oltre alle tradizioni locali). Queste differenze e allo stesso tempo similitudini tra i vari comuni, portano a questa realtà articolata di turismo, che pone come elemento legante il vulcano.

2: Placenti, F. [2011] Distretti culturali e turismo: il caso dei distretti culturali siciliani [Tesi di dottorato, università degli studi di Palermo]. IRIS UniPA https://iris.unipa.it/retrieve/handle/10447/100838/119308/Tesi%20dottorato_Placenti%20Federica.pdf

3: ACRI. [2003] Allegato 1 – Primo bando progetto sviluppo sud. Regione Sicilia, Fondazione Cariplo.

2.2.3 Analisi turistica e ricettiva

Quanto scritto precedentemente, in questa zona etnea il fulcro del turismo è l'Etna che ormai è diventata una meta quasi d'obbligo per tutti coloro che si recano in Sicilia. Tuttavia, il turismo etneo non si è mai sviluppato in modo uniforme tale da costruire un volano per l'economia della zona. Ci sono una serie di fattori che implicano il mancato sviluppo del turismo etneo, come il degrado ambientale e la forte carenza nella promozione turistica. Difatti, il raro paesaggio etneo, ha subito trasformazioni negative nella zona pedemontana, in cui lo sviluppo urbano ha stravolto i nuclei abitativi distruggendo l'antico paesaggio agrario, costruendo un contesto estraneo rispetto alle caratteristiche dell'architettura etnea.

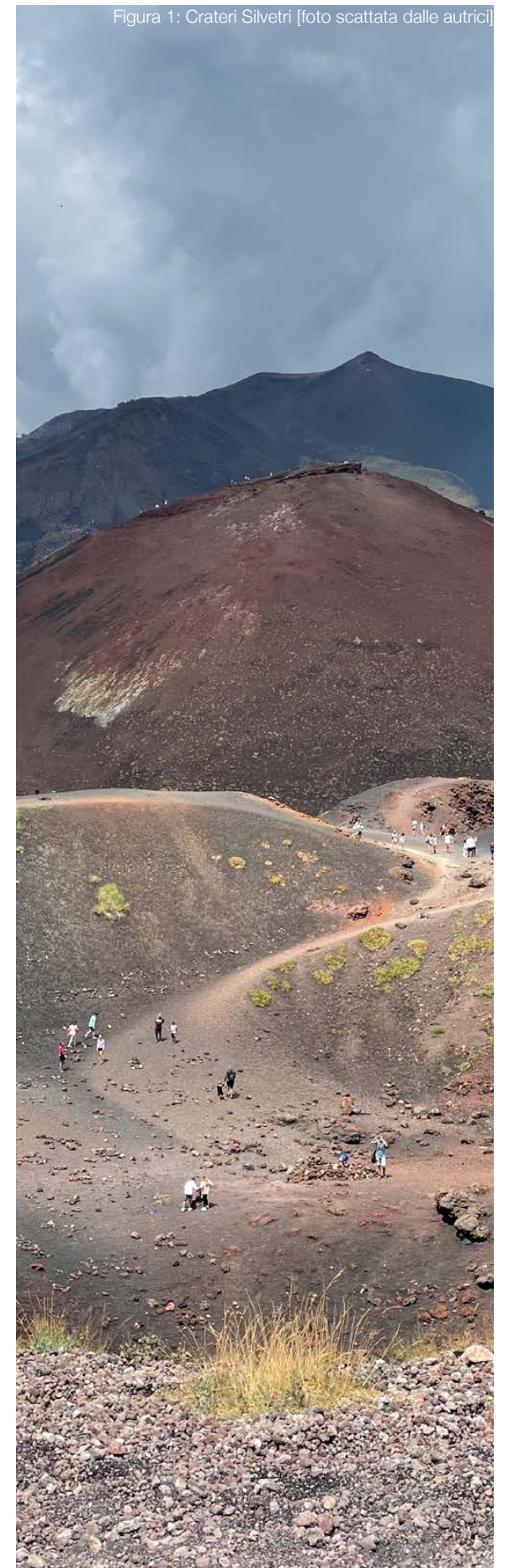
Ad oggi c'è un'offerta turistica scadente a causa della mancanza di servizi messi a disposizione dei turisti, che sono sempre più orientati verso nuove forme di turismo come, ad esempio, quella escursionistica e balneare. Per poter valorizzare la zona pedemontana a scopo turistico occorre, non solo preservare il degrado ambientale esistente, ma promuovere uno sviluppo socio-economico del territorio per poter incrementare diversi settori di questi paesi etnei.

Si può comprendere come si ha la necessità di un turismo sostenibile, della distribuzione equa dei benefici su tutto il territorio, favorendo una dinamica di sviluppo autosostenibile e coinvolgendo attivamente gli attori locali.

Per incentivare il turismo si può intervenire attraverso delle linee d'intervento basilari che migliorano il suo stato attuale, tra cui: incentivare il turista a soggiornare per tempi più lunghi; creazione di strutture ricettive; invogliare il turista, ma anche la popolazione locale all'utilizzo di una mobilità adeguata; valorizzare i prodotti locali.

Invece il territorio dell'Etna offre un ricco polo attrattivo che purtroppo è soggetto a una fruizione breve in cui il turista si limita a visite e soggiorni fugaci solamente nei luoghi più cono-

Figura 1: Crateri Silvetri [foto scattata dalle autrici]



sciuti. Dopo la nomina dell'Etna come patrimonio UNESCO, nonostante l'aumento del flusso turistico, il pernottamento del turista si concentra principalmente lungo le coste e sui versanti sud (Nicolosi) e nord (Linguaglossa), risaltando ulteriormente la mancanza di strutture ricettive eque nell'entroterra.

I grafici mostrano una rapida crescita del flusso turistico dopo la nomina del vulcano, aumentando gradualmente fino al 2019, dove a causa del COVID vi è una drastica diminuzione per riprendere subito dopo dal 2021. I valori rivelano delle grosse differenze tra Catania, capoluogo di provincia e dove principalmente i turisti alloggiano per la vicinanza con l'aeroporto/porto; Linguaglossa e Nicolosi, che hanno un andamento simile tra di loro, entrambi importanti per i loro accessi sull'Etna; e infine Paternò, uno dei principali paesi etnei nell'entroterra. In questi grafici è stato inserito solo uno dei paesi dell'area pedemontana, ma dai dati analizzati dall'Osservatorio Turistico della Regione Sicilia e dalla Città Metropolitana di

Catania, la maggior parte di essi hanno valori simili a Paternò. Nel complesso la nomina ha portato ad una variazione positiva rispetto agli arrivi di circa 29.05% (Catania), 19.38% (Nicolosi), 130.49% (Linguaglossa), 94.35% (Paternò). Mentre per quanto riguarda le presenze si ha una variazione di circa il 49.35% (Catania), 28.56% (Nicolosi), 114.51% (Linguaglossa) e 21.33% (Paternò). Nella cartina totale della Sicilia si evince come le strutture ricettive, suddivise in base alla loro diversa dimensione (grandi, medie e piccole), si concentrino principalmente nelle province di Palermo (27% per gli arrivi e 26% per le presenze), Messina (22% di arrivi e 25% di presenze) e infine Catania (16% di arrivi e 11% di presenze). In riferimento all'offerta ricettiva, si registra una maggiore concentrazione di quantità di strutture alberghiere a Messina, circa 392, seguita da Trapani e Palermo; Alloggi in affitto a Palermo, circa 580, seguita da Messina e Siracusa; Bed & Breakfast a Catania, circa 650, seguita da Palermo e Messina. Nel focus della provincia di Catania si può no-

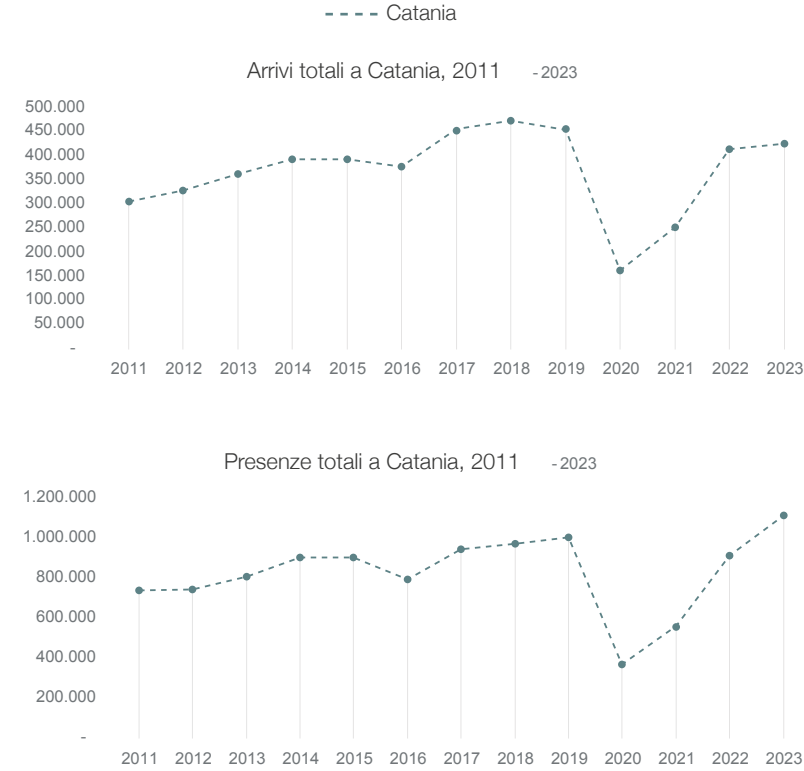


Grafico 1: flusso turistico 2011-2023 nei comuni di Nicolosi, Linguaglossa e Paternò confrontati con Catania [propria elaborazione basata su dati ISTAT e Osservatorio Turistico della Regione Sicilia]

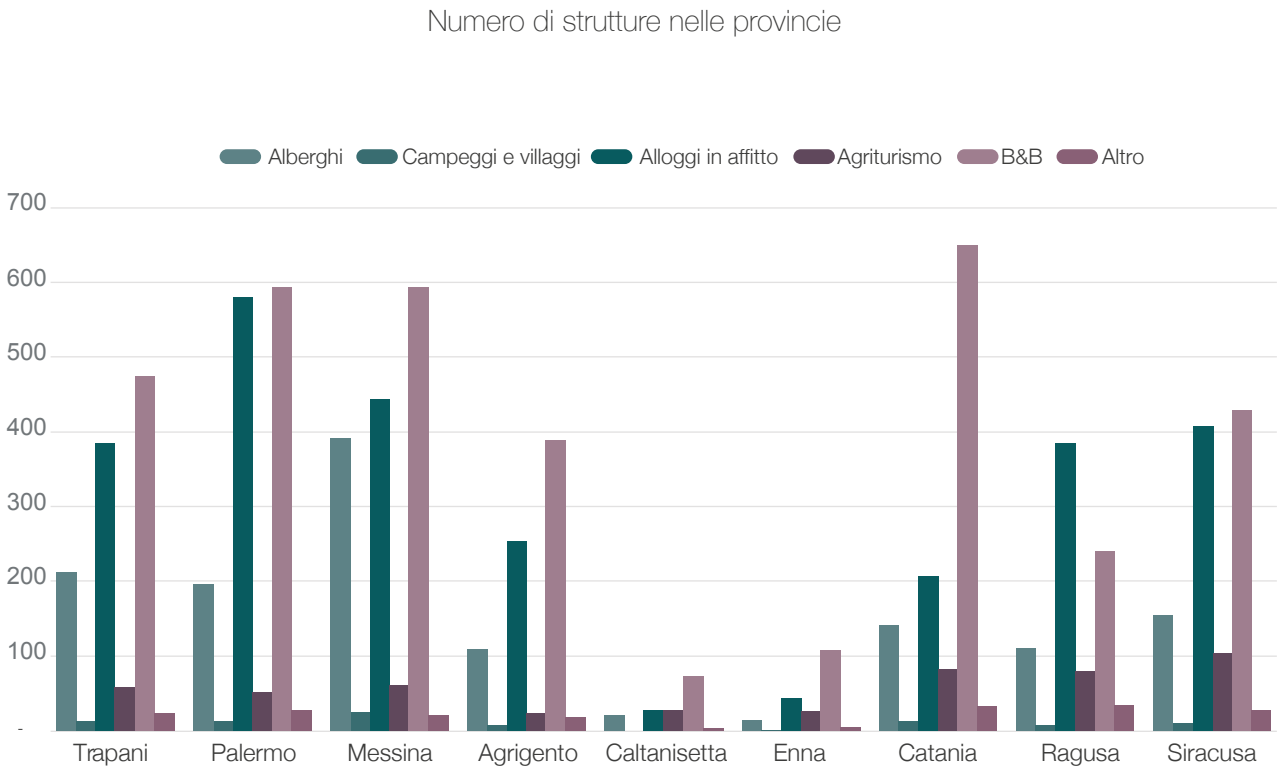
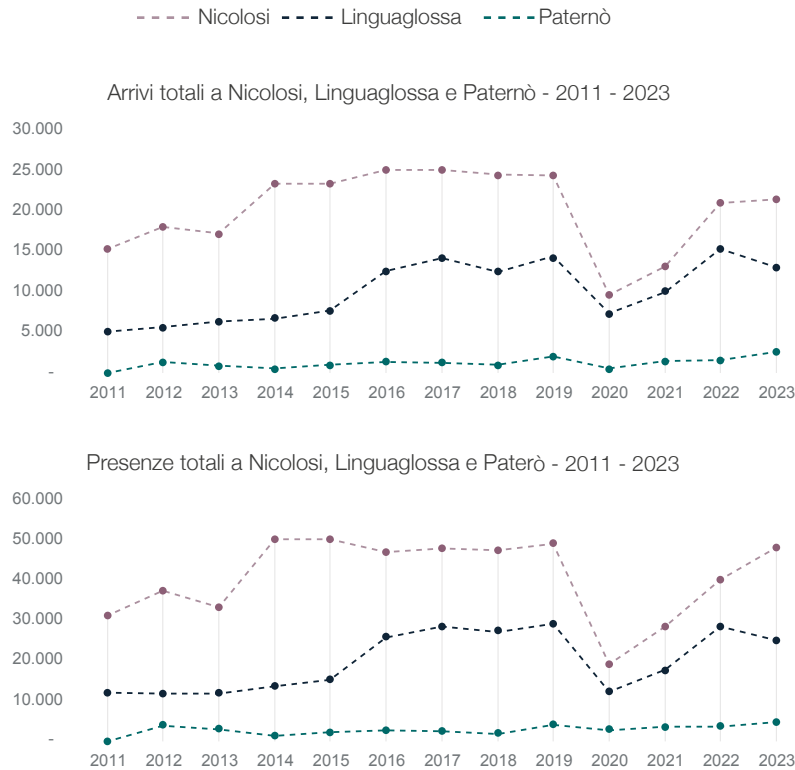


Grafico 2: Quantità di strutture ricettive nelle province della Sicilia [propria elaborazione basata su dati ISTAT]

0

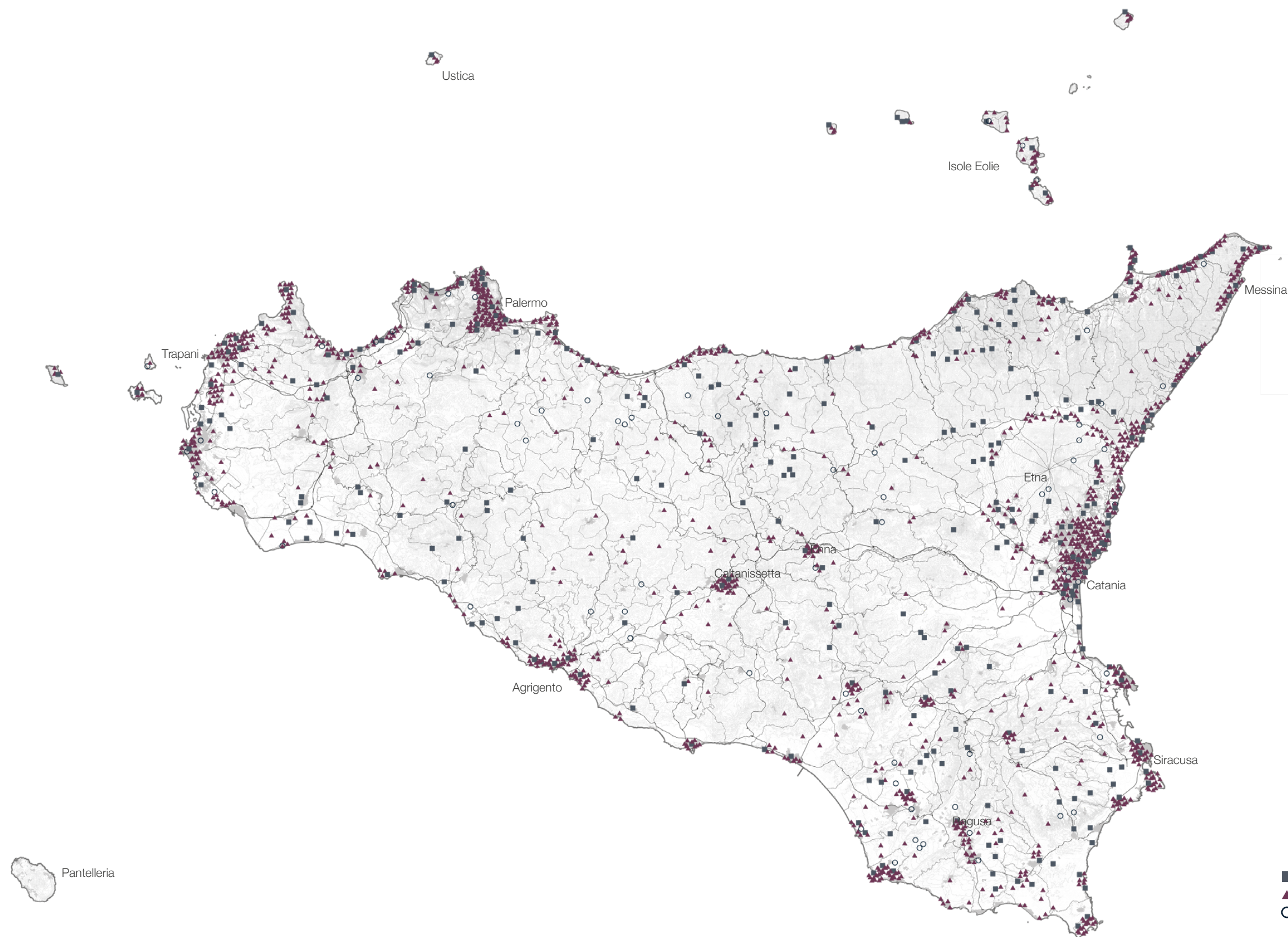
50

100

150

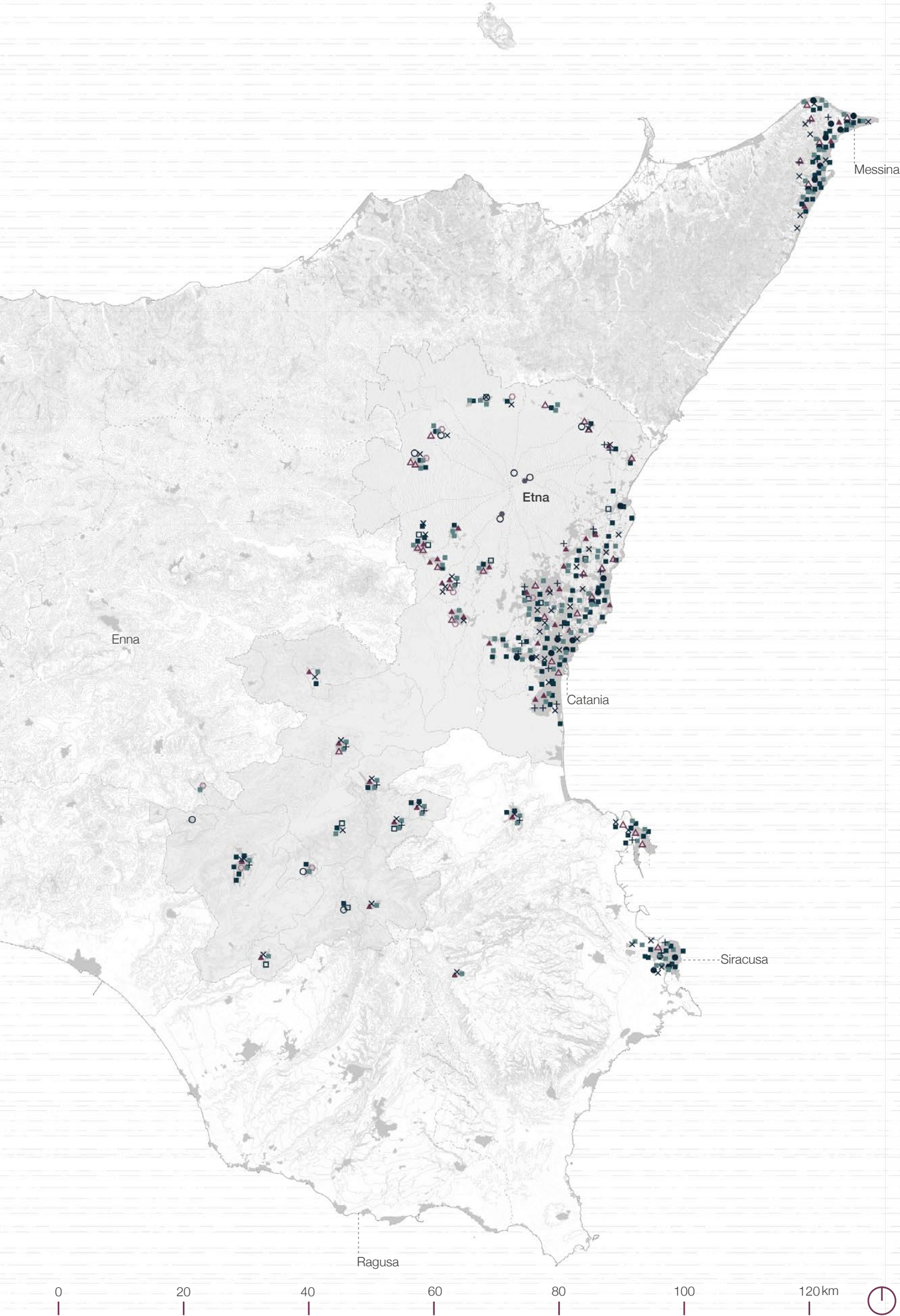
200

250 km



- Tipologie di strutture ricettive
- Struttura ricettiva di grandi dimensioni
 - ▲ Struttura ricettiva di medie dimensioni
 - Struttura ricettiva di piccole dimensioni
- Forma insediativa
- ▨ Curve di livello





tare il netto contrasto tra le strutture ricettive nell'area dell'Etna e quelle sulla costa, che mostrano i divari del territorio. Si riscontrano diverse tipologie di strutture come hotel, residenze turistico-alberghiere, affittacamere, bed & breakfast, ostelli, case e appartamenti secondari per vacanze queste localizzate per il turismo consolidato, mentre altre strutture informali che sono inserite su portali web (come, Airbnb o Booking).

Tra queste categorie quella che ha influenzato negativamente il turismo è l'ampia diffusione delle residenze secondarie⁴ nei centri etnei, incidendo profondamente sull'assetto urbano e contribuendo a un marcato incremento della popolazione nei periodi estivi. L'impatto economico di questo fenomeno si è rivelato significativo, generando profonde trasformazioni nel sistema produttivo di numerosi Comuni, un tempo fortemente legati all'agricoltura.

L'afflusso di capitali ha determinato un miglioramento del tenore di vita nei principali poli turistici, come Nicolosi, Pedara, Trecastagni e Zafferana, stimolando la crescita demografica e l'espansione del settore commerciale.

Tuttavia, se da un lato le seconde case sono state percepite come un'opportunità per le comunità locali e per le amministrazioni, dall'altro hanno portato alla progressiva riduzione delle superfici agricole più fertili, compromettendo l'occupazione nel settore primario e riducendo la produzione agricola. Inoltre, l'equilibrio del territorio è stato alterato in modo irreversibile, con il riassetto disordinato delle proprietà rurali e la rapida espansione di alcuni centri abitati

prossimi al capoluogo.

A lungo termine, questa forma di turismo non solo ha causato danni difficilmente recuperabili, ma ha anche ostacolato un autentico sviluppo turistico dell'area etnea, che necessiterebbe invece di una rete di strutture ricettive a rotazione d'uso (come hotel, villaggi turistici, rifugi, campeggi, ostelli e agriturismo).

Inoltre, l'urbanizzazione incontrollata ha determinato un'alterazione radicale del paesaggio, trasformando vaste aree dell'Etna in un contesto fortemente urbanizzato e ormai difficilmente ripristinabile. (Cirelli, 2001)⁵.

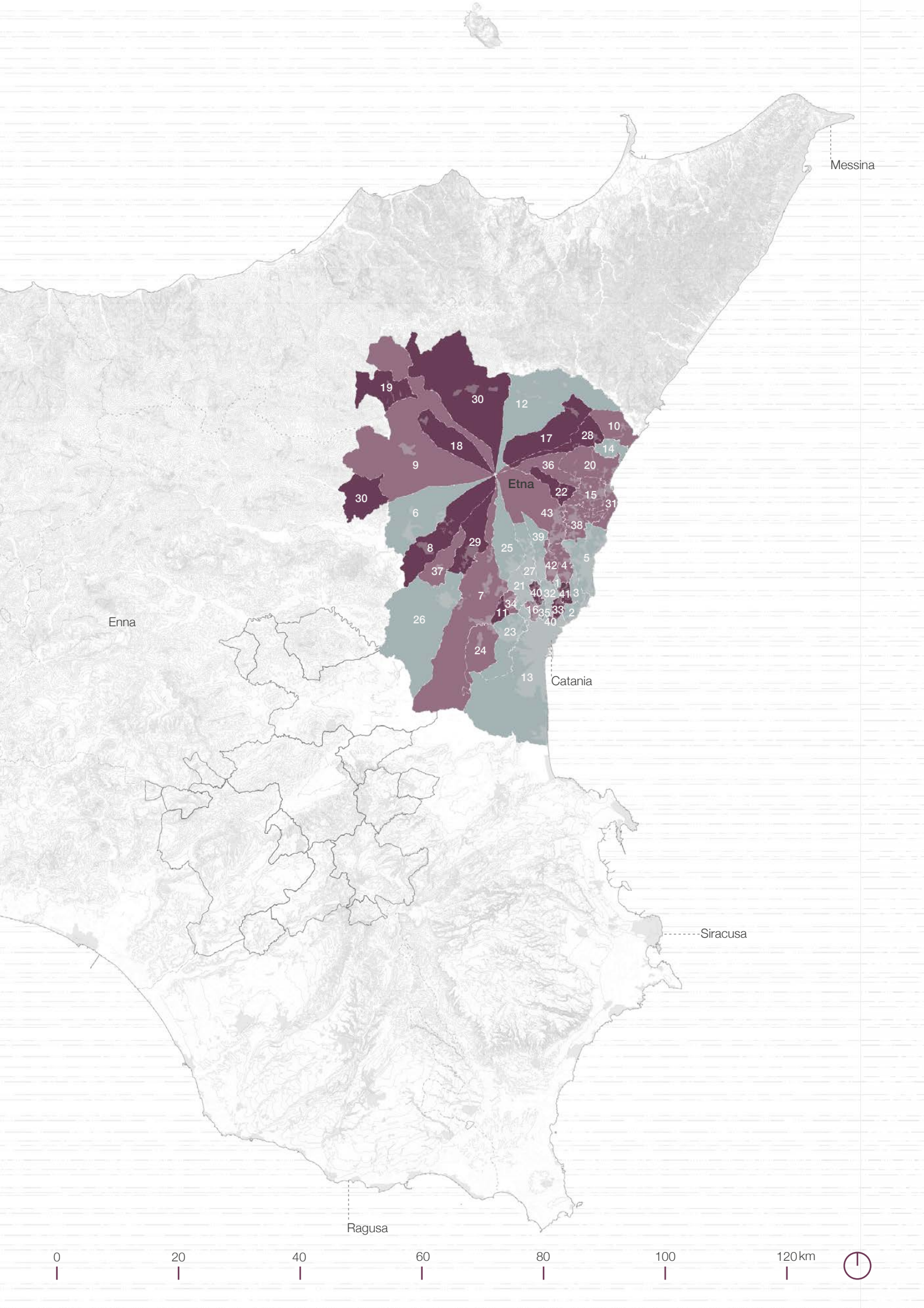
Da ciò possiamo comprendere come appare evidente la necessità di un approccio di salvaguardia e conservazione del patrimonio naturale, in modo che siano considerati in stretta relazione con quelli di valorizzazione turistica (culturale, sportivo).

Quindi creare un modello di turismo verde e naturalistico, tale da dare sia un contributo socio-economico trainante per l'economia dei paesi, sia per ottenere dei benefici di più lunga durata, facendo crescere così lo stimolo di nuove imprese non solo ad uso turistico ma anche di tipo produttivo. Allo stesso tempo un capitale fisso territoriale può essere ricavato attraverso gli edifici sottoutilizzati o abbandonati. Essi possono essere utilizzati per creare nuove strutture legate alla ricettività, ai servizi, all'offerta turistica e culturale.

Ecco come questo elemento citato, appare un ostacolo per la crescita del turismo e non viene riconsiderato come un patrimonio edilizio utilizzabile per la creazione di aree per i turisti.

4: Residenze secondarie = Case di proprietà privata che vengono messe nei siti per poterle affittare.

5: Gambino, I. et al. [2001]. "Turismo, ambiente e parchi naturali", Geotema, n. 15, <https://www.ageiweb.it/geotema/wp-content/uploads/2024/07/GEOTEMA-15.pdf>



Paesi Etnei	2020	2024	Var%
1 Aci Bonaccorsi	2	1	-100,00%
2 Aci Castello	38	37	-2,70%
3 Aci Catena	10	9	-11,11%
4 Aci Sant'Antonio	9	10	10,00%
5 Acireale	63	60	-5,00%
6 Adrano	5	4	-25,00%
7 Belpasso	25	27	7,41%
8 Biancavilla	3	3	0,00%
9 Bronte	7	8	12,50%
10 Calatabiano	6	8	25%
11 Camporotondo Etneo	0	0	0,00%
12 Castiglione di Sicilia	18	17	-5,88%
13 Catania	434	433	-0,23%
14 Fiumefreddo di Sicilia	10	8	-25,00%
15 Giarre	25	27	7,41%
16 Gravina di Catania	5	6	16,67%
17 Linguaglossa	21	21	0,00%
18 Maletto	0	0	0,00%
19 Maniace	1	1	0,00%
20 Mascali	20	26	23,08%
21 Mascalucia	25	21	-19,05%
22 Milo	10	10	0,00%
23 Misterbianco	14	13	-7,69%
24 Motta Sant'Anastasia	7	8	12,50%
25 Nicolosi	47	40	-17,50%
26 Paternò	9	7	-28,57%
27 Pedara	15	14	-7,14%
28 Piedimonte Etneo	8	8	0,00%
29 Ragalna	6	6	0,00%
30 Randazzo	13	13	0,00%
31 Riposto	29	31	6,45%
32 San Giovanni la Punta	7	5	-40,00%
33 San Gregorio di Catania	7	7	0,00%
34 San Pietro Clarenza	1	2	50,00%
35 Sant'Agata li Battiati	4	3	-33,33%
36 Sant'Alfio	9	10	10,00%
37 Santa Maria di Licodia	1	2	50,00%
38 Santa Venerina	15	17	11,76%
39 Trecastagni	23	18	-27,78%
40 Tremestieri Etneo	5	5	0,00%
41 Valverde	5	5	0,00%
42 Viagrande	9	11	18,18%
43 Zafferana Etnea	34	36	5,56%

Nella cartina tematica viene analizzata la capacità degli esercizi recettivi prendendo come riferimento il periodo dal 2020 al 2024. Tenendo conto delle diverse tipologie di strutture ricettive quali hotel, Bed & Breakfast, Agriturismo e Case in affitto, si può notare come la maggior parte dei comuni non supera il numero di 20 costruzioni attive. Tra i 43 comuni solamente Acireale, Nicolosi, Aci Castello e Zafferana Etnea spiccano per il loro numero di edifici, mentre ben 12 comuni non superano la presenza di 5 strutture ricettive all'interno del loro paese. L'analisi porta ad uno studio del territorio per un confronto dell'offerta turistica: si evince come solamente Catania, offre una quantità di strutture ricettive, pari a 433 nel 2024, che permette l'arrivo e il soggiorno ad un elevato numero di turisti.

« Perché, in fondo, ogni paese della Sicilia è un fenomeno atipico, un unicum irriproducibile che si caratterizza per proprio e peculiare elementi; ed è, contemporaneamente, il frammento di un contesto entro il quale le singole specificazioni si compongono per lumeggiare quella particolare continuità, attraverso la quale si svolge tutta l'esperienza dell'architettura siciliana e dalla quale è possibile trarre la comprensione delle interrelazioni vitali che legano il nostro presente all'eredità del passato, e che possono dare forza e sostanza a quanto noi faremo nel tempo che deve ancora venire. »

L. Natoli Di Cristina. [1965]. La città-paese di Sicilia, forma e linguaggio dell'habitat contadino, La Cartografica, Palermo.



Figura 2: Paternò [foto scattata dalle autrici]



Figura 3: Ragalna [foto scattata dalle autrici]



Figura 4: Santa Maria di Licodia [<https://maps.app.goo.gl/A2ATRcXYM2xAFUFY9>]



Figura 6: Biancavilla [ph: Giuseppe Marchese]



Figura 6: Adrano [foto scattata dalle autrici]



Figura 7: Bronte [foto scattata dalle autrici]



Figura 8: Maletto [foto scattata dalle autrici]

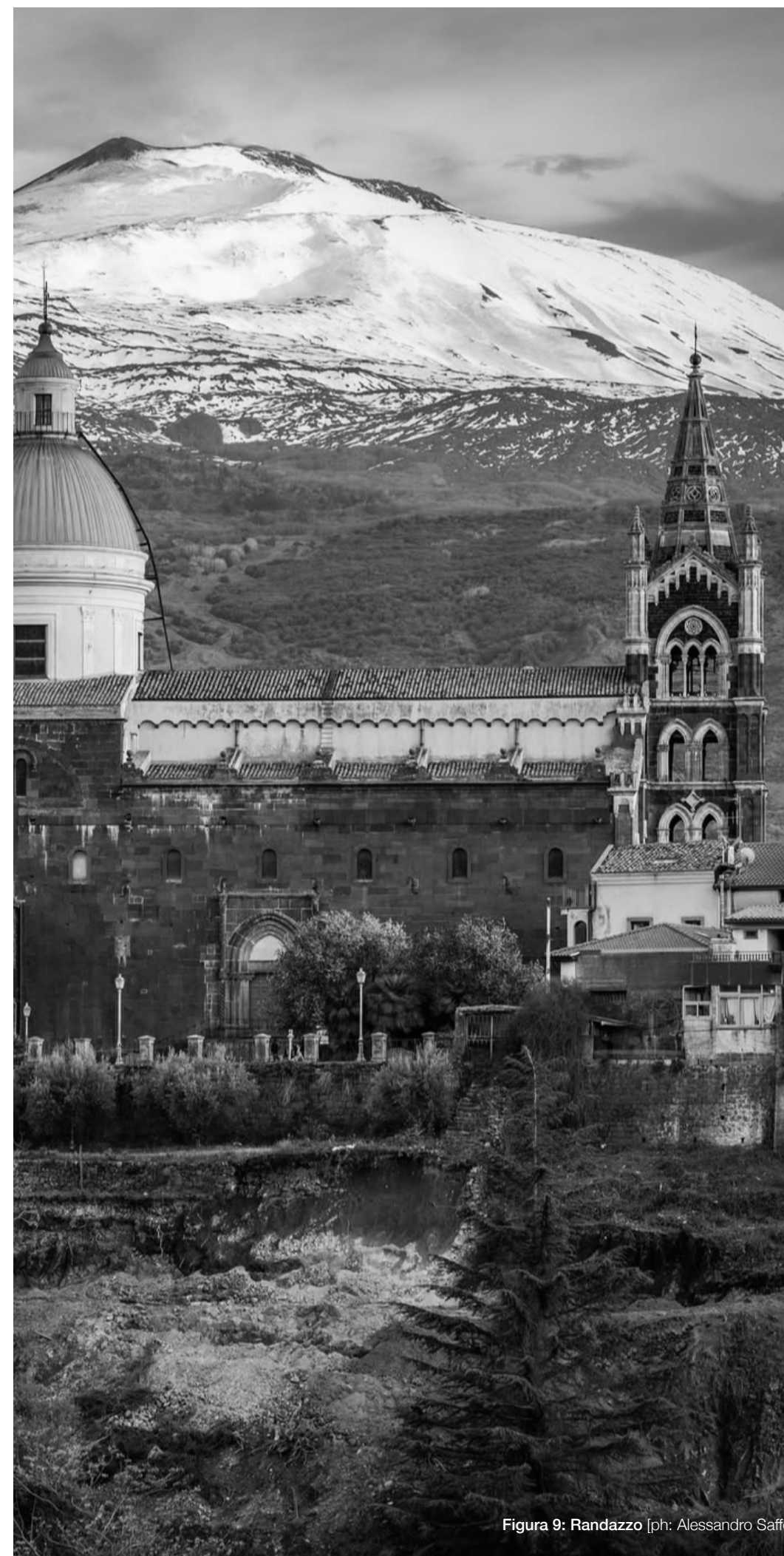


Figura 9: Randazzo [ph: Alessandro Saffo]



Figura 10: Castiglione di Sicilia [foto scattata dalle autrici]

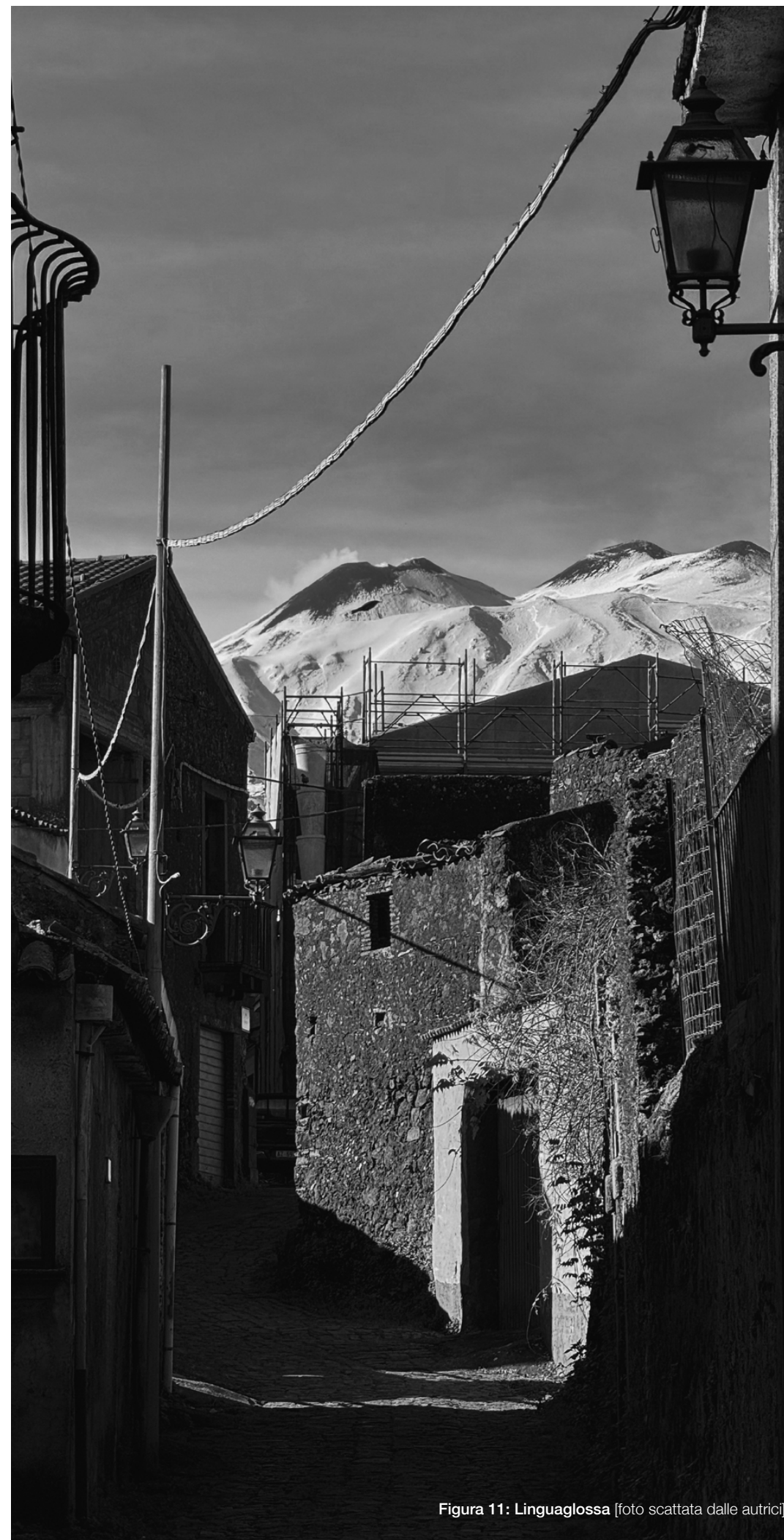


Figura 11: Linguaglossa [foto scattata dalle autrici]



Figura 12: Piedimonte Etneo [ph: Domenico Notarnicola]



Figura 13: Sant'Alfio [ph: Gaetano Nucifora]



Figura 14: Milo [ph: Manuel Vieni]



Figura 15: Zafferana Etnea [ph: Roberto Muraolo]



Figura 16: Nicolosi [ph: Graziano Romanelli]



Figura 17: Belpasso [ph: Alfio Sgroi]

2.3

Verso una rete funzionale: valorizzazione dell'entroterra etneo

Le analisi multisettoriali (demografici, economici, turistico-ricettivo), effettuate attraverso la raccolta e l'elaborazione di informazioni e dati, hanno permesso di trarre delle considerazioni sul territorio pedemontano. Da tale studio è emerso che la maggior parte dei comuni a bassa densità si trovano nelle aree interne in prossimità dell'Etna, dovuto principalmente a dinamiche migratorie. Questo fenomeno ha favorito nel corso del tempo lo spostamento della popolazione in zone collinari e costiere. Di conseguenza vi è una maggiore concentrazione di risorse economiche, infrastrutturali e ricettive lungo le coste, creando un divario rispetto alle aree interne.

Anche il turismo ha giocato un ruolo fondamentale in questa ricerca: lo stacco evidente tra la costa e le aree interne, a causa delle scelte dei turisti nelle aree in cui soggiornare, ha portato anch'esso ad un ulteriore degrado nei comuni meno conosciuti.

Tuttavia, l'analisi di ricerca punta a incentivare il turismo nell'entroterra incrementando le potenzialità culturali, con il supporto delle attività produttive ed enogastronomiche, in modo da spostare la scelta del visitatore al di là delle località turistiche già consolidate.

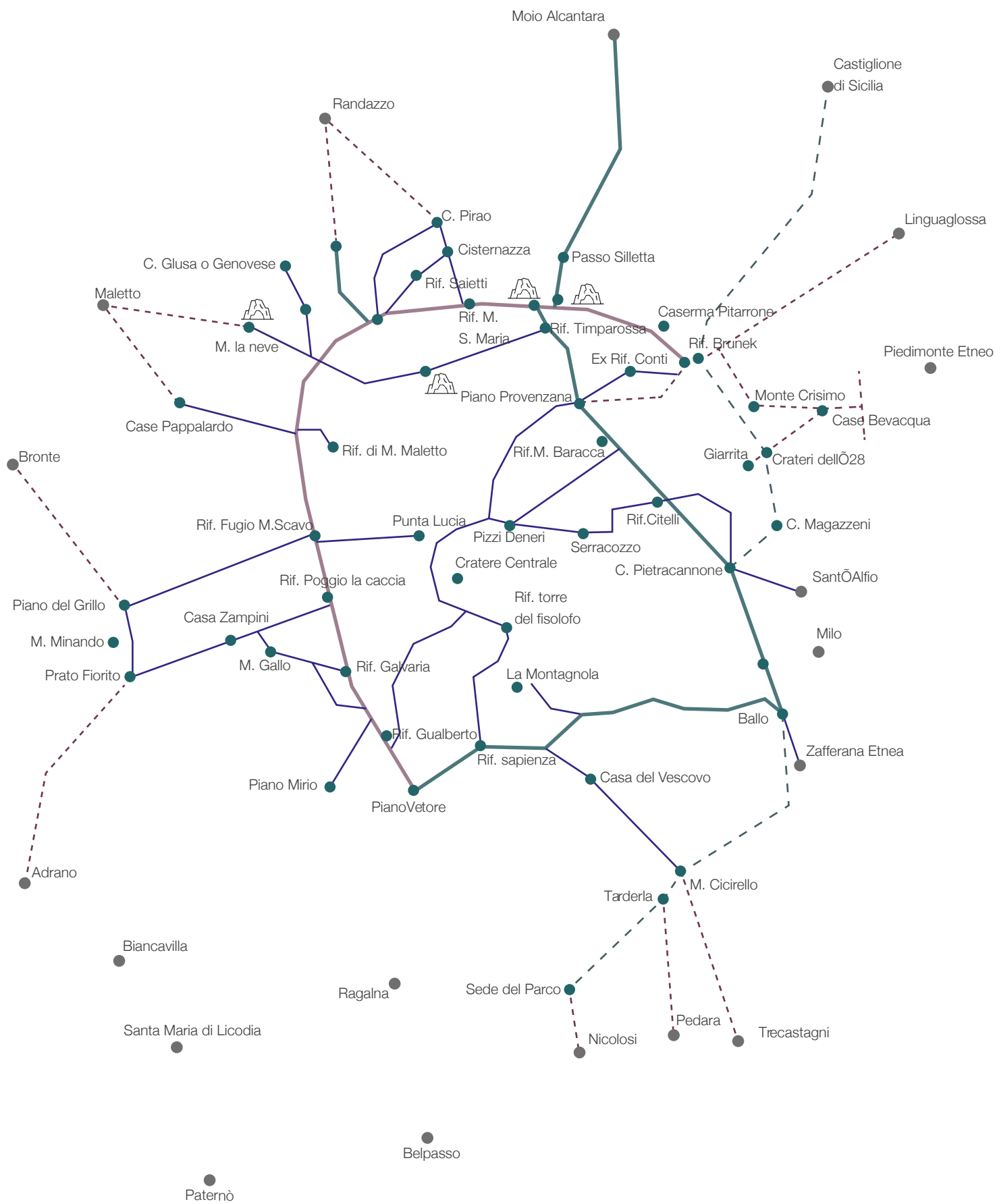
I capitoli successivi saranno incentrati sull'area presa in esame, con l'inclusione di alcuni comuni vicino al vulcano. Il territorio verrà studiato sia dal punto di vista dei singoli comuni, sia dal punto di vista delle infrastrutture e servizi presenti, elementi fondamentali per la realizzazione di una progettazione mirata alla creazione di una rete funzionale non solo dal punto di vista turistico, ma anche per il coinvolgimento della popolazione locale.

2.3.1 Il territorio pedemontano

Il territorio dell'Etna è intriso di storia e cultura, a volte visibile e riconosciuta, altre volte celata agli occhi di chi non vi appartiene. I paesi etnei e le loro tradizioni vengono citati e letti, ma raramente vissuti e apprezzati nella loro essenza. Non è l'ignoranza a renderli invisibili, ma la maestosità dell'Etna, che con la sua imponenza tende a oscurarli, relegandoli a uno sfondo secondario. Spesso trascurati per le problematiche già menzionate, questi borghi restano poco conosciuti al di là della loro produzione tipica, dei souvenir venduti sulle pendici del vulcano o di qualche monumento storico isolato.

In seguito viene riportata una breve introduzione dei paesi etnei che sono stati individuati, ai fini di un'integrazione all'interno della strategia progettuale:

La città di **Paternò**, in antichità chiamata Ibla Mayor, nasce durante il periodo di dominazione Normanna insediata su un vulcanetto preistorico che sovrasta la città. Fu una città inserita nella cosiddetta Camera Reginale, costituita da Federico III d'Aragona e la sua consorte Eleono-



Schema collegamenti dei sentieri del Parco dell'Etna con i comuni [elaborazione propria basa su fonte Ente Parco Etna]

ra d'Angiò. Fu scelta perché dopo la conquista normanna iniziò un periodo di grande splendore civico ed economico. Questo periodo durò fino al XV secolo, iniziando in seguito un lento declino. Paternò presenta degli edifici di notevole interesse architettonico che risalgono al periodo medievale, in particolare la cosiddetta “Collina storica” (Figura 1). È una delle città più ricche di “Chiese” alcune di età normanna come la chiesa madre intitolata S. Maria dell'Alto, in cui subì delle modifiche esterne e interne per adeguarla allo stile barocco. Di grande impatto scenografico sono presenti: la Scalinata della Matrice, un antico ingresso principale della cinta muraria medievale, che porta sulla collina storica in cui si trova il Castello Normanno fatto erigere nel 1072 dal conte Ruggero; la Chiesa di Santa Maria della Valle di Josaphat, detta anche Chiesa della Gancia fatta edificare nel 1092 dalla contessa Adelasia, con uno splendido portale gotico. Fuori dalle porte si trova il Palazzo Moncada, appartenuto alla potente famiglia di origine spagnola. La città bassa si sviluppò a partire dal XVI secolo in cui sorgono l'ex Monastero della Santissima Annunziata, dove si conserva l'opera della Madonna dell'Itria della famosa pittrice Sofonisba Anguissola; la Chiesa di Santa Barbara che è la padrona del paese e nella stessa piazza si trovano altri due monumenti religiosi la chiesa del Carmine e il Pantheon. È una città che è cresciuta attraverso l'artigianato con la lavorazione dell'argilla, della pietra lavica, del ferro battuto e del legno; con l'agricoltura nello specifico con la coltivazione di agrumi. Si collega bene sia con l'Etna che con la provincia di Catania. Un ulteriore elemento molto importante di Paternò sono le Salinelle¹ un'area geologica naturalistica.

Il comune di **Ragalna**, situato sul versante sud-occidentale dell'Etna, ha una storia che risale dall'epoca normanna. Il paese, infatti, ha un legame molto forte con il comune di Paternò proprio per le sue origini: fin dalla conquista da parte della famiglia Moncada nel 1400, Ragalna

na è stata un punto di riferimento anche nel dopoguerra per molti paternesì. Solo nel 1985 la città ottenne la propria indipendenza. Ragalna è conosciuta anche come “terrazza dell'Etna”, data la sua conformazione territoriale a gradonate che colmano i dislivelli presenti. In cima si trova la piazza principale, piazza Cisterna, dove sorge la Chiesa Madre e si può godere di un'affascinante vista sul vulcano. Il nome della piazza deriva dalla presenza di un'antica cisterna, costruita per sopperire alla carenza di sorgenti e per la raccolta delle acque piovane. A 1700 metri di altezza, è situato l'Osservatorio astrofisico di Serra La Nave, un luogo di avanguardia per le ricerche scientifiche, ma anche di attività di divulgazione, rivolta a scuole, associazioni culturali e a cittadini. Dal punto di vista naturalistico, a pochi passi dal centro, si trovano le “Grotte del Catanese”, che consistono in un'unica galleria lunga venti metri. Questo territorio si sviluppa sull'economia agricola, infatti molto rinomato è l'olio DOP riconosciuto dalla Regione Sicilia.

Santa Maria di Licodia sorge su una collina posta a 443 metri s.l.m. il suo nome deriva dall'Abbazia Benedettina di Santa Maria. I numerosi reperti archeologici rinvenuti nella zona, Greci, Romani, Bizantini, Siculi, Arabi e Normanni, ci fanno capire che il paese ha origini antiche. Uno dei monumenti più importanti è la Torre Campanaria inserita nel corpo del monastero benedettino.

A pochi chilometri di distanza, posizionata su una terrazza di una montagna (515 metri s.l.m.) sorge il comune di **Biancavilla**. L'origine del comune risale da un gruppo di albanesi in fuga dal dominio ottomano. Il nome invece è stato assegnato in onore della Regina Bianca di Navarra. Il monumento più importante della città è la Chiesa Madre dedicata a Santa Maria dell'Elemosina. Nella stessa via si affaccia anche la chiesa di Santa Maria del Rosario. Oltre alle chiese sono molto note la Villa delle Favare, che oggi ospita la biblioteca, un centro cultura-

le e l'orto botanico, attivi e funzionanti fino alla prima metà dell'800. Sia Santa Maria di Licodia che Biancavilla si concentrano anch'esse sulla produzione agricola di agrumi, olive, uva e fichi-dindia, oltre ad alimenti di pasticceria.

Procedendo avanti troviamo **Adrano** un territorio che fu insediato molte volte da diverse etnie storiche, come possono testimoniare i reperti rinvenuti nella zona. Ciò lasciò molti segni storici nella città. Uno di questi è il Castello Normanno e molti edifici di culto. Nel territorio si ha la produzione di agrumi, mandorle, ficodindia, olive etc. Prodotti utilizzati per la cucina locale.

Il comune di **Bronte** è uno tra i paesi più estesi della provincia di Catania, infatti, la sua estensione arriva fino al Parco dei Nebrodi. All'interno dei limiti comunali di Bronte si trova il paese di **Maletto**, posizionato a circa 1000 metri s.l.m. ed è il comune più alto della provincia. Entrambi i comuni sono famosi per i loro prodotti agricoli: Bronte famosa per il suo pistacchio, mentre Maletto per la produzione di fragole. La raccolta del pistacchio è diventata una vera e propria attrazione turistica, data la sua peculiare tradizione di sistema di raccolta dovuta all'unicità del terreno (ogni due anni l'albero produce frutti abbondanti). Oltre all'affluenza enogastronomica, Maletto è caratterizzato dalla rocca del Castello, attorno al quale si espande la città. Bronte invece ospita diversi edifici monumentali come il Castello di Nelson, ora adibito a museo e centro studi, e diverse chiese di rivelante valore architettonico.

Sul versante settentrionale, tra i fiumi Simeto e Alcantara si trova il comune di **Randazzo**. Le sue origini, definite da moltissime civiltà arcaiche e che ancora oggi mostrano la loro impronta, hanno reso il territorio un luogo con un grande valore architettonico. Risaltano in particolare le tre chiese, simboli dei tre principali quartieri: la più importante è la chiesa di S. Maria Assunta; la più grande è la chiesa di S. Nicola; e infine la chiesa di S. Martino nota

per il campanile che l'affianca. Uno dei principali prodotti alimentari sono i "funghi di Ferla" che caratterizzando la cucina locale, oltre alle mandorle, castagne, uva da vino.

Castiglione di Sicilia è un altro dei territori più estesi, insieme a Bronte, della provincia, di origine medievale, ha un centro ricco di storia e di fascino facendo parte dei borghi più belli d'Italia. Si trova in mezzo alla valle dell'Alcantara e al parco dell'Etna che offrono al turista dei veri monumenti paesaggistici. La sua nascita inizia dal nome Castel Leone (un'antica fortificazione che dominava la valle). Castiglione si sviluppò in tutti i punti di vista sia economicamente che architettonicamente con numerose chiese e palazzi nobiliari costruite in epoche diverse. La più importante è Sant'Antonio Abate con i suoi intarsi marmorei, la facciata barocca e il campanile gotico-bizantino.

Linguaglossa rappresenta uno dei più importanti accessi sull'Etna. Situata sul versante nord, il comune offre un ottimo punto d'incontro per gli appassionati di sci alpino, grazie alla presenza della stazione sciistica nel Piano Provenzana, ma anche per l'escursionismo. La presenza della pineta ha reso Linguaglossa fin dal XIII secolo un punto di rifornimento per il legname. Il comune offre molti monumenti religiosi con particolari dettagli architettonici, e diversi murali che raccontano le tradizioni della città. Dal punto di vista enogastronomico, Linguaglossa, Castiglione di Sicilia e Piedimonte Etneo offrono prelibatezze dal vino Etna DOC all'olio, dalla "salsiccia al ceppo" alle nocciole.

Sul versante orientale dell'Etna si trova **Piedimonte Etneo**, il nome originario era Belvedere, per la bellezza dei suoi panorami e solo nel 1862 ottenne il toponimo attuale. Nel Settecento, grazie a Ferdinando Francesco IV signore di Piedimonte, il territorio subì una grande espansione, attraverso la costruzione di edificati, acquedotti e strade. Il monumento più importante nel comune è la Chiesa Madre eretta nel XVIII

secolo dedicata alla Madonna del Rosario. Dal punto di vista naturalistico, oltre ai suoi paesaggi, con riferimento la località Case Bevacqua, si può accedere a sentieri tra i boschi, per raggiungere il monte Stornello.

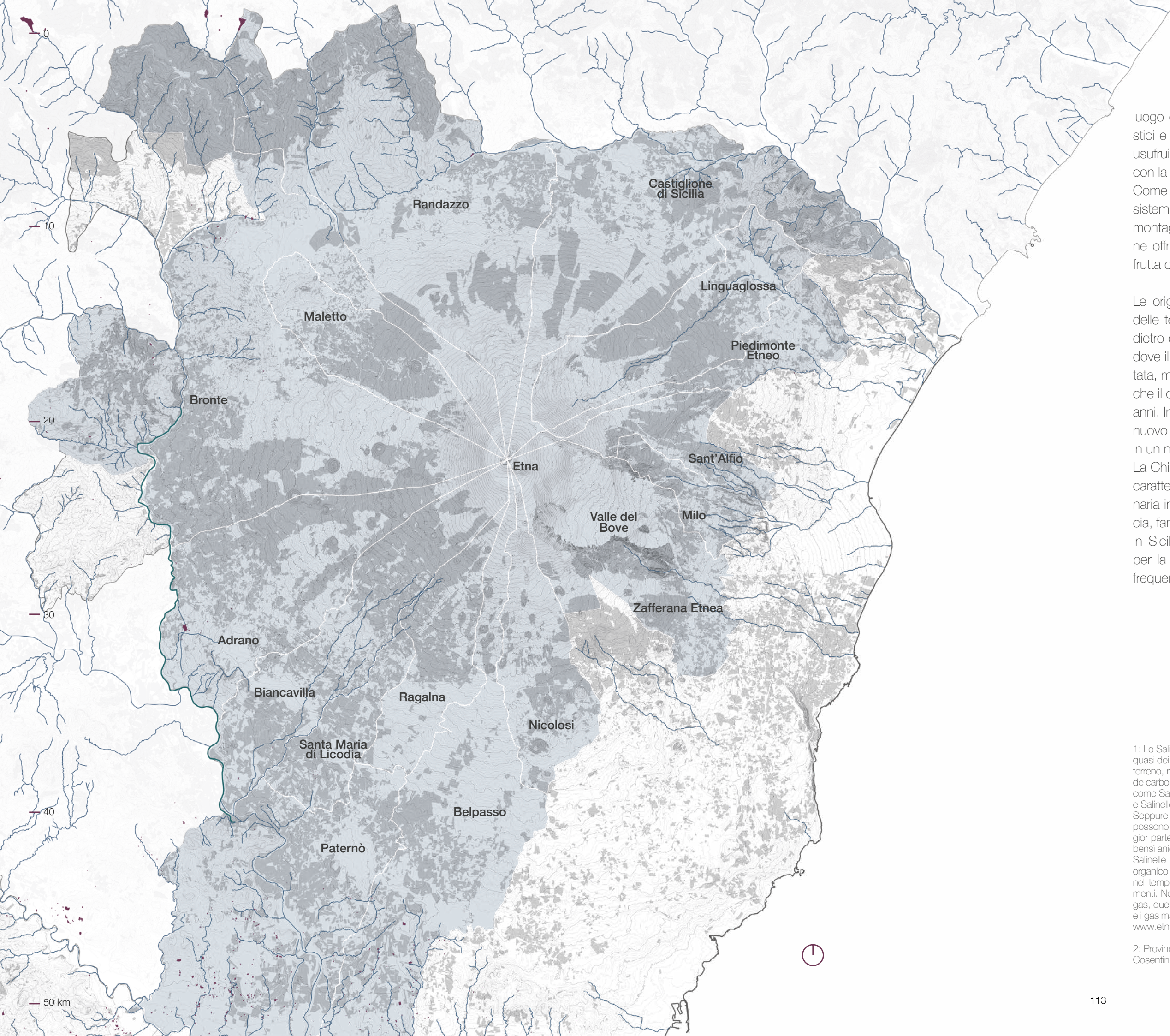
Sant'Alfio si trova su una collina che si estende dallo Jonio verso l'Etna. Durante l'Ottocento il paese passò sotto il controllo del comune di Giarre, e proprio in questo periodo il suo benessere economico aumentò velocemente grazie alla produzione ed esportazione di vino. La cittadina è caratterizzata per la forma del centro storico che è rimasto quasi inalterato, con le sue strade anguste e strette in cui spiccano i monumenti principali. Dalla piazza principale del comune, si gode del panorama sulla costa Jonica da Taormina fino al golfo di Augusta. Al suo interno si trova la chiesa madre dedicata ai fratelli Alfio, Filadelfo e Cirino (da cui deriva il nome del comune), con la sua facciata in pietra lavica sormontata da un campanile. Sant'Alfio si distingue per i suoi itinerari naturalistici all'interno del Parco dell'Etna. Infatti, poco distante dal centro abitato, è possibile ammirare il "Castagno dei Cento Cavalli": l'albero più antico e più grande d'Europa, la cui età è stimata tra il 2000 e 4000 anni. Esso grazie alla sua formazione e richiamo naturalistico, è stato riconosciuto dall'UNESCO come "monumento messaggero di pace nel mondo".

Città del vino e della musica, **Milo** è particolare per la sua posizione territoriale: immerso nel verde dei boschi di querce, castagni e lecci e tra le rocce laviche dell'Etna, con i suoi 750 metri di altezza, garantisce una vista mozzafiato sul paesaggio circostante. Difatti uno dei luoghi più importanti del comune è la piazza del belvedere, dinanzi alla chiesa madre, dove si presenta un panorama che spazia da Catania a Taormina fino alla Calabria, mentre alle spalle si erige il vulcano. La chiesa, dedicata al patrono Sant'Andrea ha la peculiarità di essere realizzata interamente con pietra lavica

«A Zafferana l'aria è buona alle labbra, sa di pane fresco di forno, di ginestre. E da lassù, dai tremila metri dell'Etna, la Sicilia è una stella a tre punte nel cielo capovolto del suo mare antico.» (Igor Man, La Stampa settembre 1996)

Zafferana Etnea, sorge a 600 metri s.l.m., ai piedi del vulcano ed è uno degli accessi sull'Etna. La sua fondazione ha origine con il Priorato di San Giacomo, un monastero benedettino costruito nel medioevo. La città, denominata anche "la Perla dell'Etna", è una meta turistica che offre patrimonio culturale, artistico e monumentale. Con le sue costruzioni di edifici di culto come la chiesa Madre, dedicata alla Madonna della Provvidenza, costruita in diverse fasi, con uno stile barocco, presenta una facciata in pietra bianca di Siracusa con tre portali. Aricchiscono il prospetto due campanili gemelli. Sorge su un'imponente scalinata curvilinea in pietra nera che fa contrasto con la facciata in pietra bianca. Uno dei prodotti per eccellenza è il miele, l'apicoltura è il fulcro dell'attività produttiva del paese. Altri prodotti importanti sono i vini e i funghi. È uno dei comuni in cui rientrano le grandi valli che rappresentano la sequenza della genesi del vulcano: Valle del Bove, Val Calanna e Valle San Giacomo.

Conosciuta come "la porta dell'Etna", **Nicolosi** è uno dei paesi etnei più turistici data anche la sua vicinanza con il Rifugio Sapienza, luogo di sosta per tutti gli amanti della natura. Il patrimonio artistico di Nicolosi è fortemente legato all'aspetto religioso, infatti, anche il suo nome deriva dal Monastero di San Nicolò l'Arena, oggi sede del Parco dell'Etna, ma dove un tempo si è sviluppato il paese. Molto rilevante sono i "Tre Altarelli", ovvero dei piccoli altari in omaggio ai protettori della città, Sant'Antonio Abate, la Madonna delle Grazie e Sant'Antonio di Padova, che salvarono il paese dalle diverse colate laviche. Nicolosi è una delle mete più conosciute grazie alla sua facilità nel raggiungere la cima dell'Etna. Infatti, è proprio in questo



luogo dove iniziano moltissimi tour escursioni-
stici e dove si ha la possibilità di pernottare o
usufruire dei servizi nel rifugio a stretto contatto
con la natura.

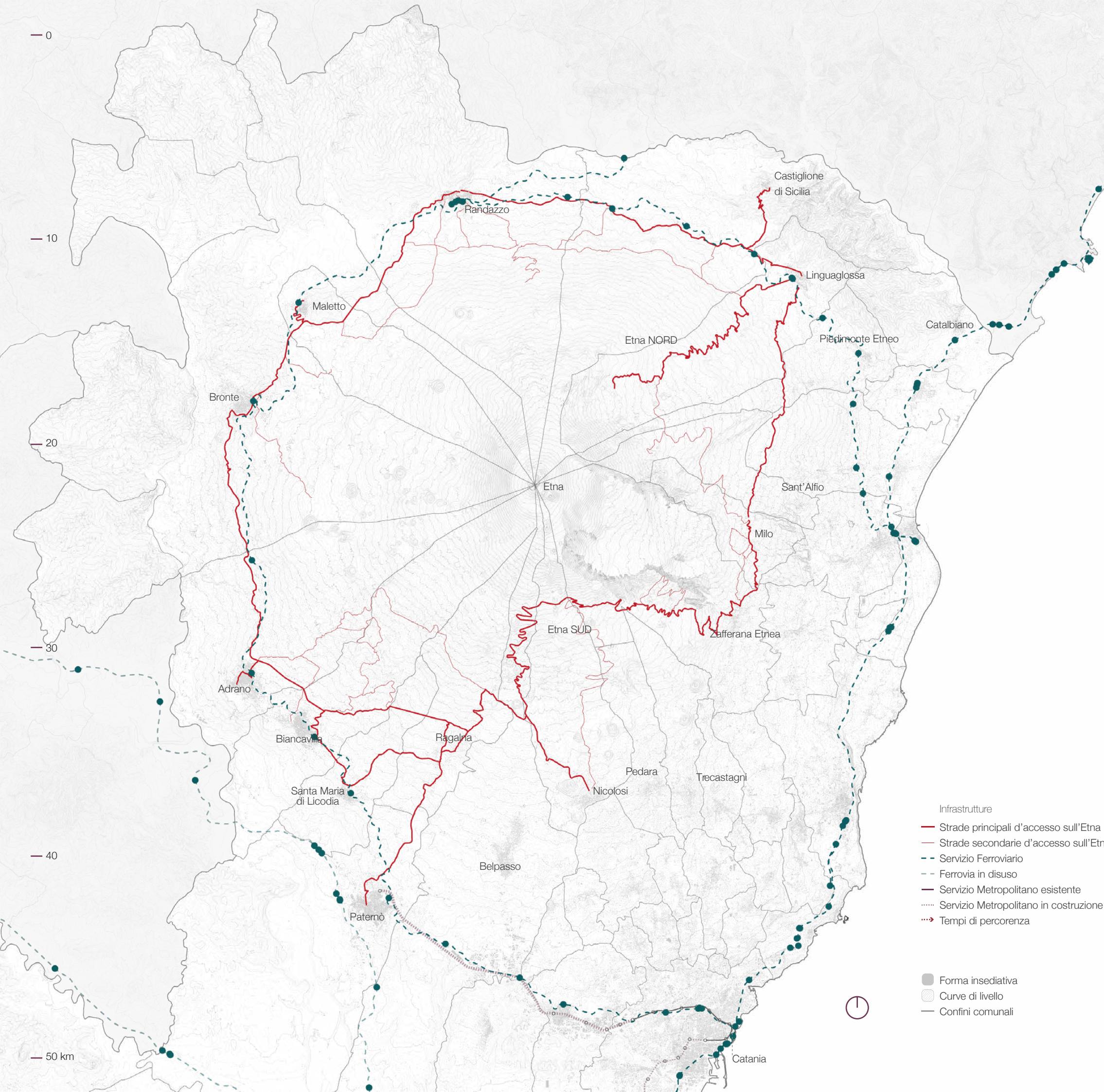
Come Linguaglossa anche Nicolosi offre un
sistema di impianti sciistici per gli amanti della
montagna. Dal lato enogastronomico, il comu-
ne offre una varietà di prodotti locali come la
frutta collinare, funghi e formaggi locali.

Le origini di **Belpasso** sono antiche, per via
delle testimonianze che il territorio ha lasciato
dietro di sé. Il nome originario era “Malupassu”
dove il termine passu indica una zona frequen-
tata, mentre malu si riferisce alle “disavventure”
che il comune ha dovuto subire nel corso degli
anni. Infatti, il toponimo attuale è visto come un
nuovo augurio, dopo lo spostamento della città
in un nuovo sito a causa di un forte terremoto.
La Chiesa Madre di Santa Maria Immacolata è
caratterizzata dalla presenza della torre campa-
naria in cui si trova il campanone di Santa Lu-
cia, famoso per le sue dimensioni (primo posto
in Sicilia). Belpasso è famoso principalmente
per la lavorazione della pietra lavica, utilizzata
frequentemente nell’edilizia.

1: Le Salinelle di Paternò non sono altro che dei vulcani di fango,
quasi dei piccoli geyser: in queste zone, attraverso delle faglie nel
terreno, risalgono acque salmastre e gas come metano o anidri-
de carbonica. Si trovano tre siti interessati da Salinelle, conosciuti
come Salinelle del Fiume, Salinelle dei Cappuccini o dello Stadio
e Salinelle di San Biagio-Belpasso.

Seppure tutte con le loro caratteristiche, le Salinelle di Paternò si
possono definire dei vulcani di fango anomali, in quanto la mag-
gior parte del gas emesso non è, come negli altri casi, metano,
bensì anidride carbonica di origine vulcanica. La formazione delle
Salinelle o dei vulcani di fango è dovuta a depositi di materiale
organico in strati superficiali della crosta terrestre: questi depositi
nel tempo si decompongono generando gas e risalita di sedi-
menti. Nel caso delle Salinelle di Paternò, si uniscono due tipi di
gas, quelli provenienti dagli strati superficiali della crosta terrestre
e i gas magmatici provenienti da strati molto più profondi. [https://
www.etnaest.com/salinelle-di-paterno/]

2: Provincia regionale di Catania, [2011]. Terra di Colori. Grafiche
Cosentino, Caltagirone.



2.3.2 La viabilità su strada e ferro

Come detto nei capitoli precedenti la regione Sicilia non risulta essere conforme alla mobilità stradale.

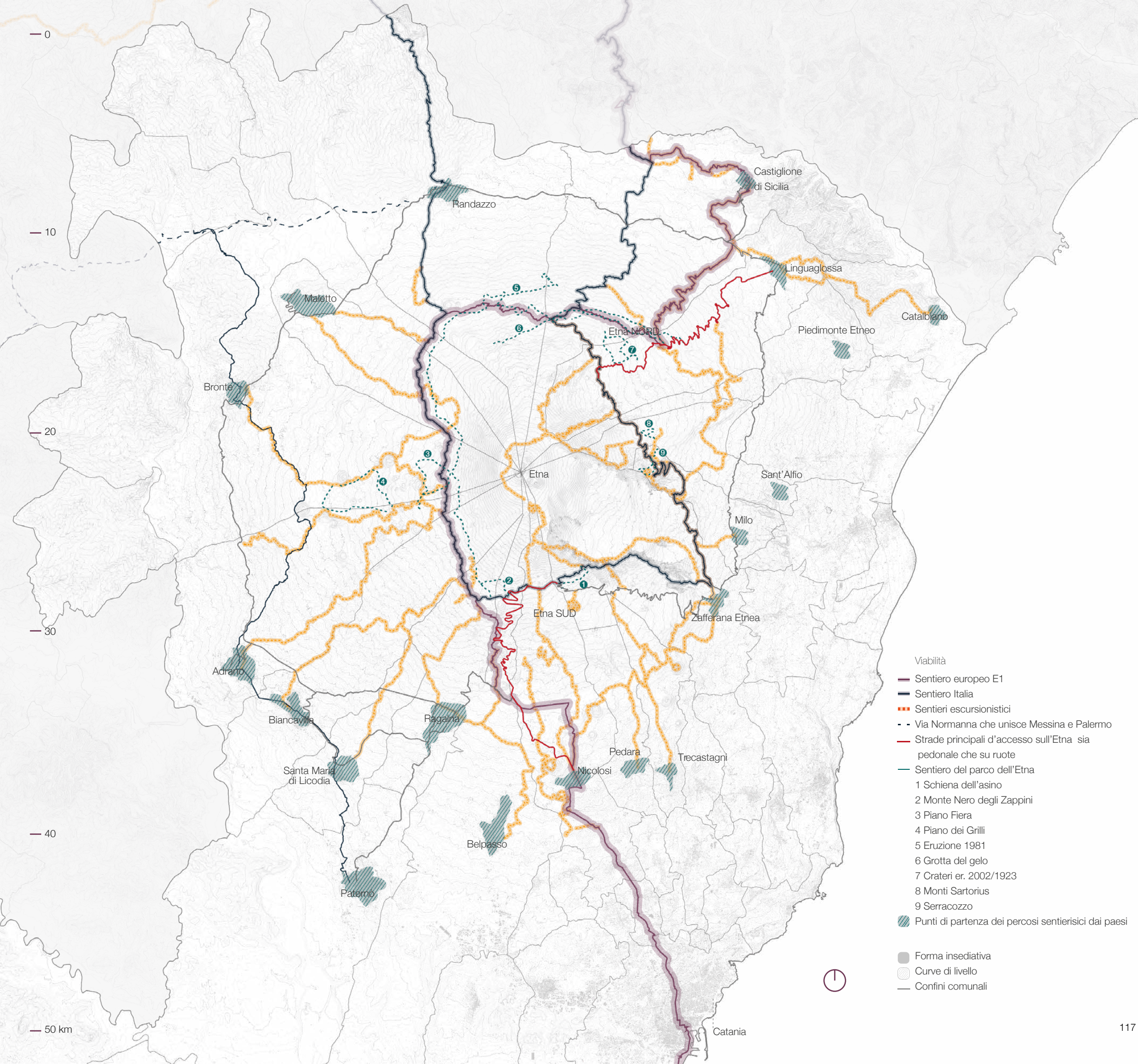
La cartina dell'area di interesse pedemontana è caratterizzata dalle strade SS204 (Occidentale dell'Etna) e SS120 (dell'Etna e delle Madonie), due arterie stradali che attraversano aree strategiche, ma che anch'esse risultano inadeguate e scarsamente servite. Queste strade, seppur importanti per il turismo, specialmente per l'accesso sull'Etna nei comuni di Nicolosi e Linguaglossa, non garantiscono un'efficace connessione tra i diversi paesi etnei.³ Difatti gli abitanti dei restanti paesi, per poter salire sul vulcano, devono passare o da Nicolosi o Linguaglossa ad eccezione di Zafferana Etnea che anch'essa presenta un accesso diretto.

In questa scala è possibile osservare il sistema ferroviario della Ferrovia Circumetnea (FCE)⁴ (Figura1), una linea che connette la stazione di Catania alla stazione di alcuni paesi etnei (Piedimonte Etneo, Linguaglossa, Randazzo, Maletto, Bronte, Adrano, Biancavilla, Santa Maria di Licodia) fino ad arrivare a Paternò, offrendo un aggancio fondamentale per il territorio etneo. Tuttavia, la sola rete ferroviaria non era sufficiente a connettere i comuni, infatti, il 13 dicembre 1986, iniziarono i lavori della metropolitana, che per quell'epoca era un piano adatto a diminuire il flusso su ruote e distribuirlo sottoterra. Oggigiorno sono in corso i lavori per l'estensione della metropolitana fino a Paternò, un progetto che potrà un miglioramento significativo sia per la mobilità sostenibile (PUMS)⁵ sia per il turismo.

3: <https://italplanet.it/presentato-il-piano-strategico-per-le-infrastrutture-in-sicilia-per-il-presidente-pace-i-nodi-logistici-interconnessi-rappresentano-il-futuro-della-mobilita/>

4: M. Occhipinti, M. Basile, V. Pantaleo, L. Di Cataldo. [2023] Le sfide della contemporaneità, Approcci pluridisciplinari per uno sguardo multi-prospettivo. ISBN Mazara del Vallo

5: Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) è un «piano strategico che si propone di soddisfare la variegata domanda di mobilità delle persone e delle imprese nelle aree urbane e peri-urbane per migliorare la qualità della vita nelle città» (Commissione Europea).



2.3.3 La mobilità lenta

La viabilità lenta è il cosiddetto turismo sostenibile: un approccio che viene usato principalmente dai turisti e che diviene un motore dell'economia del territorio. Nella cartina tematica presentata, risalta come la forma sentieristica sulla zona pedemontana sia ben organizzata per l'escursionismo sull'Etna, ma carente nei collegamenti tra i vari paesi etnei. Infatti, in quasi tutti i comuni parte un sentiero che si collega al sentiero Italia⁶ e/o al sentiero Europeo E1⁷.

Il Parco dell'Etna è suddiviso in quattro zone protette, di cui 19.000 ettari non sono utilizzabili per la costruzione di insediamenti edilizi. La decisione di non edificare è dovuta alla volontà dell'Ente Parco di offrire al visitatore la completa immersione nella natura percorrendo i sentieri naturalistici presenti. Essi si dividono in due tipologie: percorsi più facili che conducono all'interno di piccoli borghi; e percorsi escursionistici più impegnativi con diversi livelli di difficoltà, che conducono a grotte sotterranee o a valli. L'esplorazione dell'area può essere basata su nove itinerari a piedi (hiking) o in bicicletta (biking), che invita a una riscoperta sostenibile del Parco, attraverso la quale si ha la valorizzazione del patrimonio naturale, della flora, della fauna e del paesaggio⁸.

I percorsi di livello più facile sono:

- Schiena dell'asino: il sentiero più noto e meglio segnalato per raggiungere un belvedere sulla Valle del Bove (Etna Sud, Zafferana/Nicolosi);
- Mon Sartorius: l'itinerario si snoda sull'orlo di sette crateri secondari generati nell'eruzione del 1865 (Etna nord, Sant'Alfio);
- Serracozzo: il percorso 723 del CAI conduce dal rifugio Citelli a Serracozzo, da dove si può osservare lo spettacolo della Valle del bove e i Crateri sommitali (Etna est; Sant'Alfio);
- Piano Fiera-Altomontana: partendo da essa è possibile raggiungere diversi luoghi di grande impatto. I crateri De Fiore (1974) a soli 3 km e la pista forestale Altomontana con i bivacchi della Galvarina e Poggio La Caccia (Etna sud,

Adrano);

- Crateri 2002/1923: a poca distanza dalla località turistica di Piano Provenzana è possibile raggiungere le fratture eruttive che la distrussero nel 2002 e quelle che minacciarono il paese nel 1923 (Etna Nord, Linguaglossa);

- Piano dei Grilli: partendo dal rifugio è possibile spaziare in più direzioni grazie a numerosi sentieri poco frequentati che si snodano tra i numerosi crateri secondari di questo versante (Etna ovest, Bronte);

- Eruzione 1918: L'enorme campo lavico che durò solo 6 giorni è visibile già dalla statale, si raggiunge attraverso Case Pirao per addentrarsi nella rigogliosa faggeta di Monte Spagnolo (Etna nord, Randazzo);

- Grotta del Gelo: è possibile raggiungere questa grotta da diversi itinerari e versanti. Parte dal Rifugio Brunek passando per la grotta dei Lamponi (Etna nord, Linguaglossa/Castiglione);

- Monte Nero degli Zappini: itinerario d'effetto paesaggistico, partendo da Piano Vetore si chiude un anello passando dal rifugio Santa Barbara (Etna sud, Ragalna).⁹

Alla luce di ciò la Sicilia è senza dubbio una realtà sensibile alla salvaguardia del patrimonio naturalistico, che si mantiene omogenea nonostante l'eterogeneità di un paesaggio.

6: "Il Sentiero Italia rappresenta uno dei progetti più ambiziosi e affascinanti nel panorama dell'escursionismo italiano. Un percorso che attraversa l'intera Penisola, abbracciando montagne e valli, coste e pianure, città d'arte e piccoli borghi nascosti."
<https://sentieroitalia.cai.it/>

7: "L'E1 è un leggendario sentiero escursionistico europeo di lunga percorrenza che si estende dalla Norvegia all'Italia, offrendo agli escursionisti la possibilità di sperimentare la bellezza naturale dell'Europa, dai fiordi frastagliati alle coste del Mediterraneo. Questo ampio percorso attraversa paesaggi diversi, collegando l'Europa settentrionale e meridionale."
<https://www.era-ewv-ferp.org/it/e-paths/e1/>

8: F. Amato, V. Amato, S. de Falco, D. La Foresta, L. Simonetti (a cura di), Catene/Chains, Società di Studi Geografici. Memorie geografiche NS 21, 2022, pp. 315-322.

9: Mappa Etna – Parco regionale dell'Etna

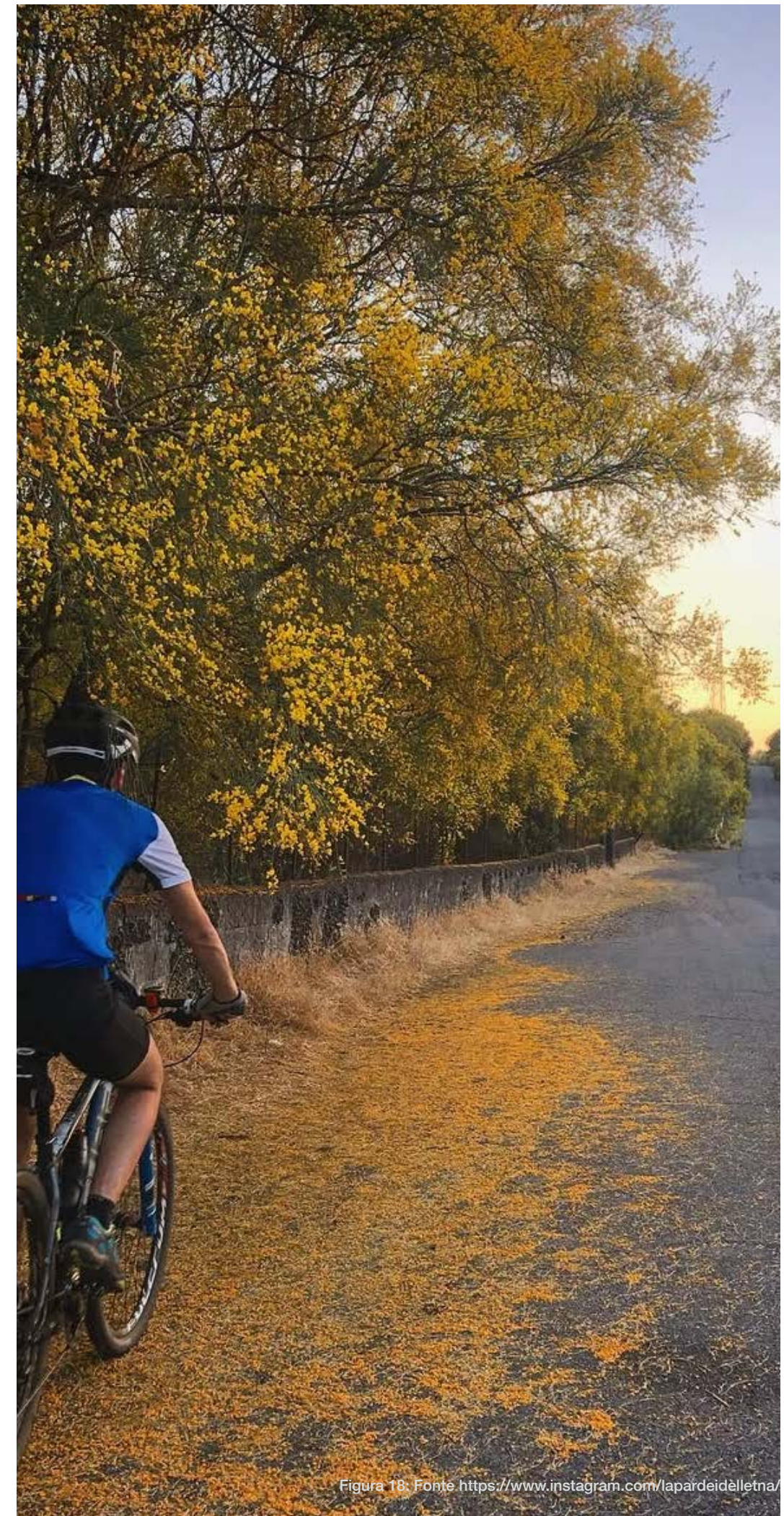
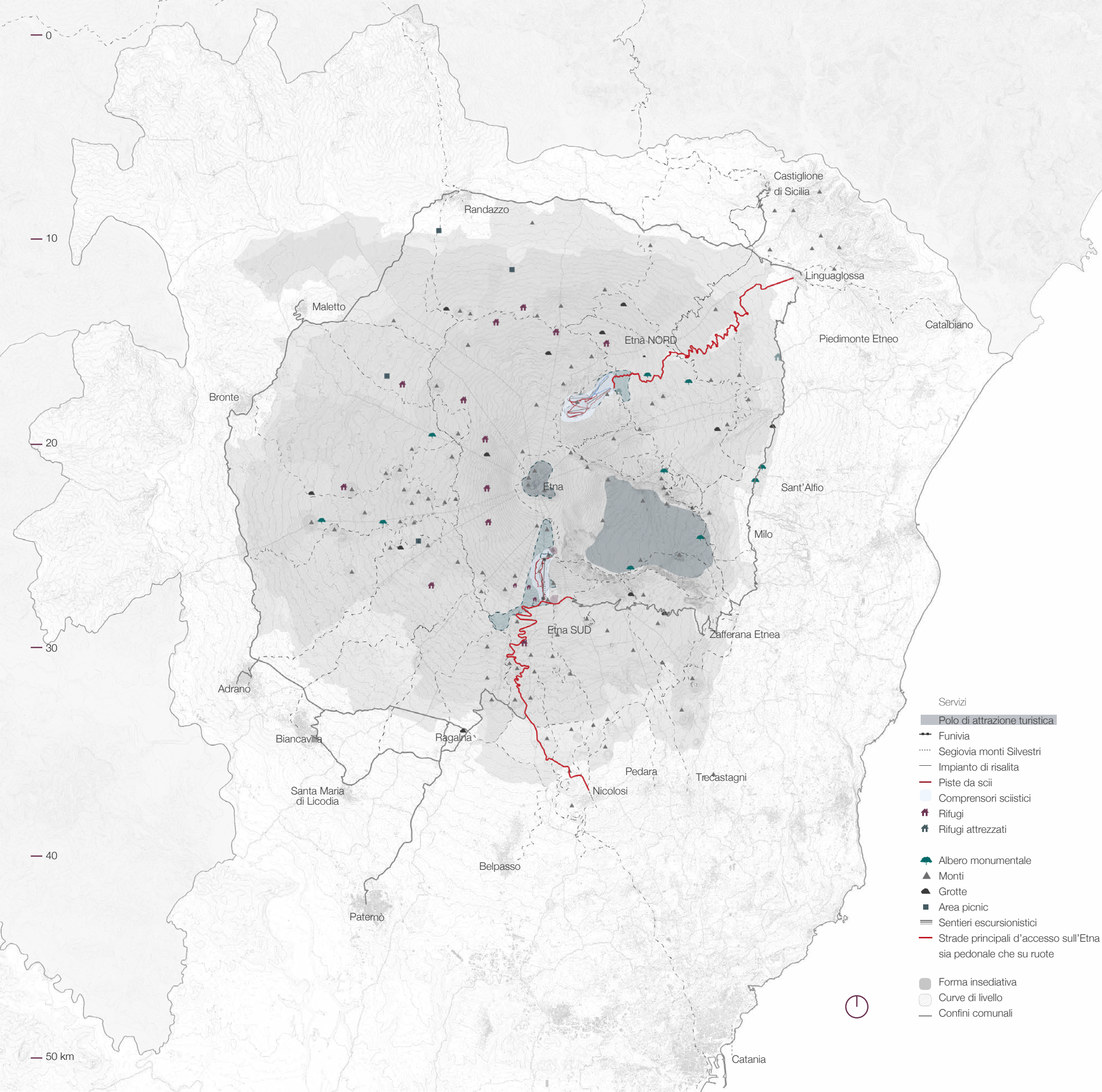


Figura 18: Fonte <https://www.instagram.com/lapardeidelletna/>



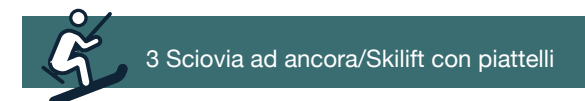
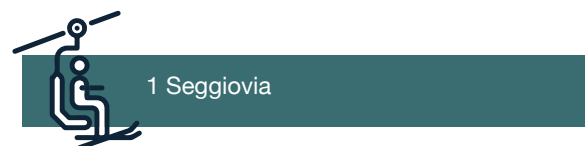
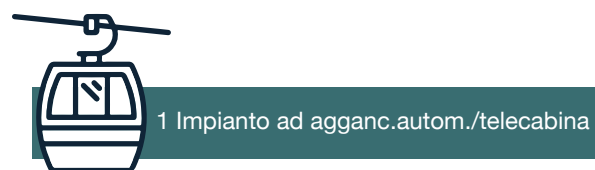
2.3.4 I servizi dell'Etna

L'area oggetto di studio comprende principalmente il Parco dell'Etna, polo di attrazione turistica principale. Come detto precedentemente, già il parco mette a disposizione una serie di servizi sia materiali che immateriali, che cercano di salvaguardare l'ambiente circostante. Dalla cartina si può notare come risaltano i due principali poli attrattivi: quello di Nicolosi con il Rifugio Sapienza e quello di Linguaglossa con il Piano Provenzana. Entrambe offrono un impianto sciistico che permette agli appassionati dello sport alpino di poter praticare tale attività: nel versante sud sono presenti cinque impianti di risalita, mentre nel versante nord quattro (schema impianti risalita). L'Ente Parco Etna ha basato la zonazione secondo delle analisi e delle valutazioni sugli aspetti naturalistici, paesaggistici e forestali del territorio, con lo scopo non solo di garantire la tutela della natura, ma anche di un corretto intervento legato alla fruizione compatibile con i valori del paesaggio. Difatti le due aree menzionate ricadono nella "zona C altomontana", che si distaccano dai principi delle altre zone. "La qualità paesistico-ambientale dell'area, risente tuttavia della forte pressione antropica esercitata dalla viabilità di accesso al Rifugio Sapienza nonché dalle locali attrezzature sciistiche ed annesse costruzioni turistiche, erette in modo disordinato e paesisticamente assai incongruo."¹⁰. Questo aspetto spiega una delle molteplici ragioni sul perché non esistono altre zone altomontane, legate soprattutto allo sport invernale. La pratica dello scii, ha garantito solo poche attività imprenditoriali, come gli impianti di risalita (che sono attivi tutto l'anno per permettere l'accesso sull'Etna, un esempio pratico è la funivia stessa) o alcuni punti di ristoro che avviano le attività escursionistiche. Tuttavia, il mancato sviluppo degli impianti è implicato da diversi fattori quali: il turista si reca sull'Etna più per visitarlo che per sciare; le ceneri vulcaniche "sporcano" le piste; essendo un'area con un clima mite, non sempre è garantito l'innevamento del vulcano; le colate laviche possono distruggere gli impianti di salita (come è successo già in passato).¹¹

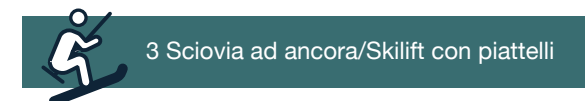
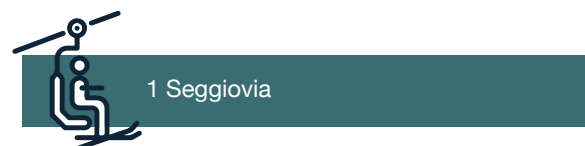
Per questo motivo il Parco ha introdotto una struttura sportiva utilizzabile durante tutto il periodo dell'anno: un campo da golf. Il campo si integra in modo armonioso con il territorio circostante, senza creare danni all'ambiente, in tal modo si è potuto usufruire del flusso turistico come una concreta "occasione" di sviluppo economico e sostenibile.¹²

Un ulteriore elemento che risalta nella carta tematica è la presenza di alcuni rifugi posizionati in modo disconnesso dai sentieri escursionistici, ma situati sempre all'interno del parco dell'Etna.

La presenza di alberi monumentali, grotte e monti, invece, contribuiscono ad un turismo più sostenibile e alla realizzazione di attività che fanno perno sulla bellezza naturale.



Schemi: Impianti di risalita Nicolosi [<https://www.skiresort.it/comprendorio-sciistico/etna-sud-nicolosi/impianti-rialita/>]



Schemi: Impianti di risalita Linguaglossa [<https://www.skiresort.it/comprendorio-sciistico/etna-nord-piano-provenzana-lingua-glossa/impianti-rialita/>]

10: Regione Siciliana [2009] Piano di gestione "monte Etna", Agristudio-temi, pp. 349

11/12: C. Cirelli [2001], Il Parco dell'Etna verso una nuova strategia di sviluppo sostenibile, Geotema, pp. 90-91



Figura 19: Fonte <https://www.instagram.com/lapardeidelle-etna/>

2.3.5 Il ruolo degli Stakeholders del Parco

"Nell'ambito di un progetto, sono Stakeholders i soggetti relativi al cliente, al fornitore, alle terze parti (altre organizzazioni eventualmente coinvolte tra cliente e fornitore), i membri del team di progetto, i fruitori dei risultati in uscita dal progetto, i finanziatori (come banche e azionisti), i gruppi di interesse locali relativamente all'ambiente dove il progetto si sviluppa e l'azienda opera."¹³

L'Ente Parco dell'Etna risulta essere sicuramente il soggetto più coinvolto all'interno della strategia, in quanto la superficie del parco comprende una percentuale molto alta del territorio. Inoltre, le sue attività hanno portato ad una corretta gestione del territorio, sia per preservarne la sua bellezza paesaggistica, sia per il suo funzionamento a livello di servizi presenti.

Oltre all'Ente Parco dell'Etna, anche l'Ente Parco Fluviale dell'Alcantara rientra tra gli stakeholders principali, per via del suo polo attrattivo. L'Ente Parco dell'Alcantara riprende molte azioni simili al Parco dell'Etna, che garantiscono una corretta gestione del parco, sia dal punto di vista ambientale, che attrattivo.

Un altro ruolo importante è quello dei comuni che circondano il territorio, che mirano allo sviluppo delle risorse locali. Esistono infatti due Patti Territoriali¹⁴ importanti all'interno del territorio: quello "Jonico-Etneo" che comprende i comuni di Randazzo, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo, Giarre, Linguaglossa, Mascali, Milo, Piedimonte Etneo, Riposto, Sant'Alfio, e Zafferana Etnea; e quello di "Simeto-Etna", successivamente rinominato in "patto di Fiume Simeto", che comprende i comuni di Adrano, Biancavilla, Belpasso, Camporotondo, Misterbianco, Motta S. Anastasia, Nicolosi, Paternò, Ragalna, San Pietro Clarenza, S. Maria di Licodia e Trecastagni¹⁵. Entrambi hanno lo scopo di tutelare l'ambiente, sviluppare il settore turistico-culturale, innovare il sistema produttivo (soprattutto quello agricolo), migliorare i servizi preesistenti, sfruttando al meglio le potenzialità locali. In tal modo, anche i produttori locali potrebbero incrementare l'affluenza del turismo all'interno dei paesi. Oltre ad essi, anche la figu-

ra professionale della guida turistica aiuterebbe in una migliore gestione del flusso turistico, trasmettendo al meglio ai visitatori la cultura del territorio.

Un'ulteriore collaborazione è possibile con le scuole e università, che grazie alle attività di educazione, ampliano la conoscenza dei giovani sia dal punto di vista ambientale, culturale e sociale.

Infine, proprio perché l'Etna è visto come un laboratorio scientifico a cielo aperto, vi sono la presenza di moltissimi ricercatori scientifici. Molti edifici sono stati comprati dall'Ente Parco o dalla provincia di Catania per poter essere utilizzati come Osservatori Etnei, ubicati nei comuni di Catania, Nicolosi e Ragalna.

13: Treccani [n.d.], Enciclopedia online, disponibile da: <https://www.treccani.it/enciclopedia/stakeholder/>

14: Patti territoriali = "sono accordi tra soggetti pubblici e privati per l'individuazione, ai fini di una realizzazione coordinata, di interventi di diversa natura finalizzati alla promozione dello sviluppo locale nelle aree depresse del territorio nazionale. I Patti sono finalizzati all'attuazione di programmi integrati nei settori dell'industria, turismo, dell'apparato infrastrutturale e sono caratterizzati da obiettivi di "promozione dello sviluppo locale in ambito sub regionale, compatibili con uno sviluppo sostenibile." [Cirelli, 2001]

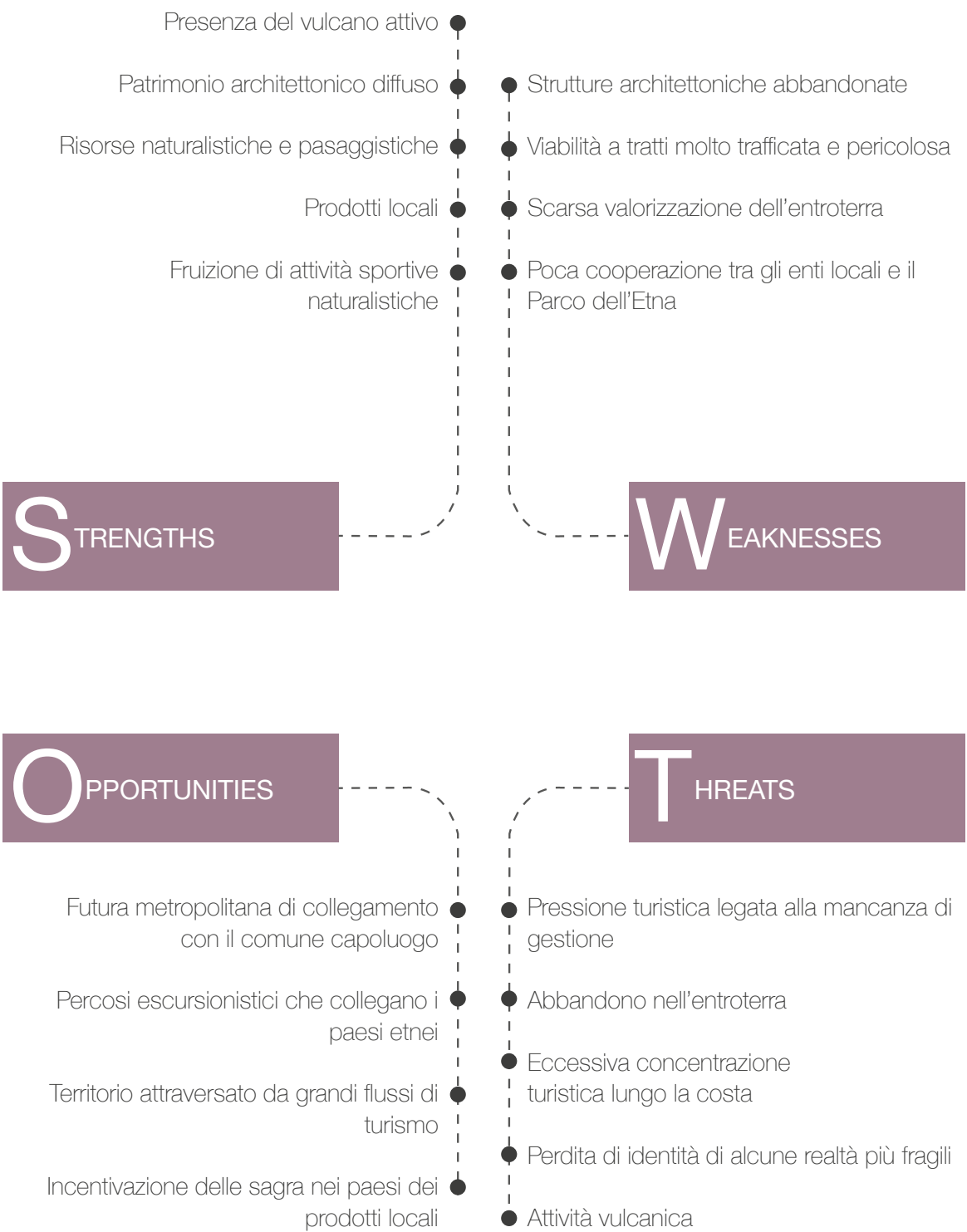
15: C. Cirelli [2001], Il Parco dell'Etna verso una nuova strategia di sviluppo sostenibile, Geotema, pp. 85-86

2.4

Analisi SWOT

Per avere un'idea chiara della ricerca svolta e l'individuazione dei punti chiave sulla strategia di una rete di strutture ricettive, è stata affrontata un'analisi SWOT che raccoglie le criticità, i punti di forza e debolezza e le opportunità del territorio.

L'analisi attuata sul territorio e successivamente riportata nella SWOT fa intendere come il sistema si concentra sul turismo rendendolo un rafforzamento sia economico che sociale. In tal modo il turismo contribuirebbe alla valorizzazione del territorio, del paesaggio e della natura, permettendo di dare una spinta all'economia locale. Allo stesso tempo, viene garantita una preservazione e valorizzazione del territorio etneo, oltre al recupero delle strutture abbandonate.



2.5

Strategia futura per la valorizzazione e lo sviluppo dell'entroterra

Come si è visto bisogna pianificare un turismo sostenibile, che apporti benefici a tutto il territorio e in un'ottica di sviluppo autonomo, favorendo il coinvolgimento attivo degli attori locali. Ciò che viene proposto è la realizzazione di una di Corona di strutture ricettive e punti di ristoro nei paesi etnei, tramite il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio abbandonato. Questa nuova strategia di servizi avrà come scopo oltre alla valorizzazione paesaggistica anche il miglioramento dell'offerta turistica nell'entroterra.

Il processo pensato per l'attuazione di tale strategia comprende diversi obiettivi:

1. Valorizzazione dei sentieri escursionistici: risaltando i percorsi già esistenti e creando nuovi tratti di connessione tra i paesi etnei, viene incentivato il turismo ecosostenibile e culturale che lega non solo gli aspetti del patrimonio architettonico, ma anche i componenti tradizionali ed enogastronomici.

2. La promozione economica: sensibilizzazione delle comunità locali, attraverso la collaborazione tra l'Ente Parco e i paesi Etni.

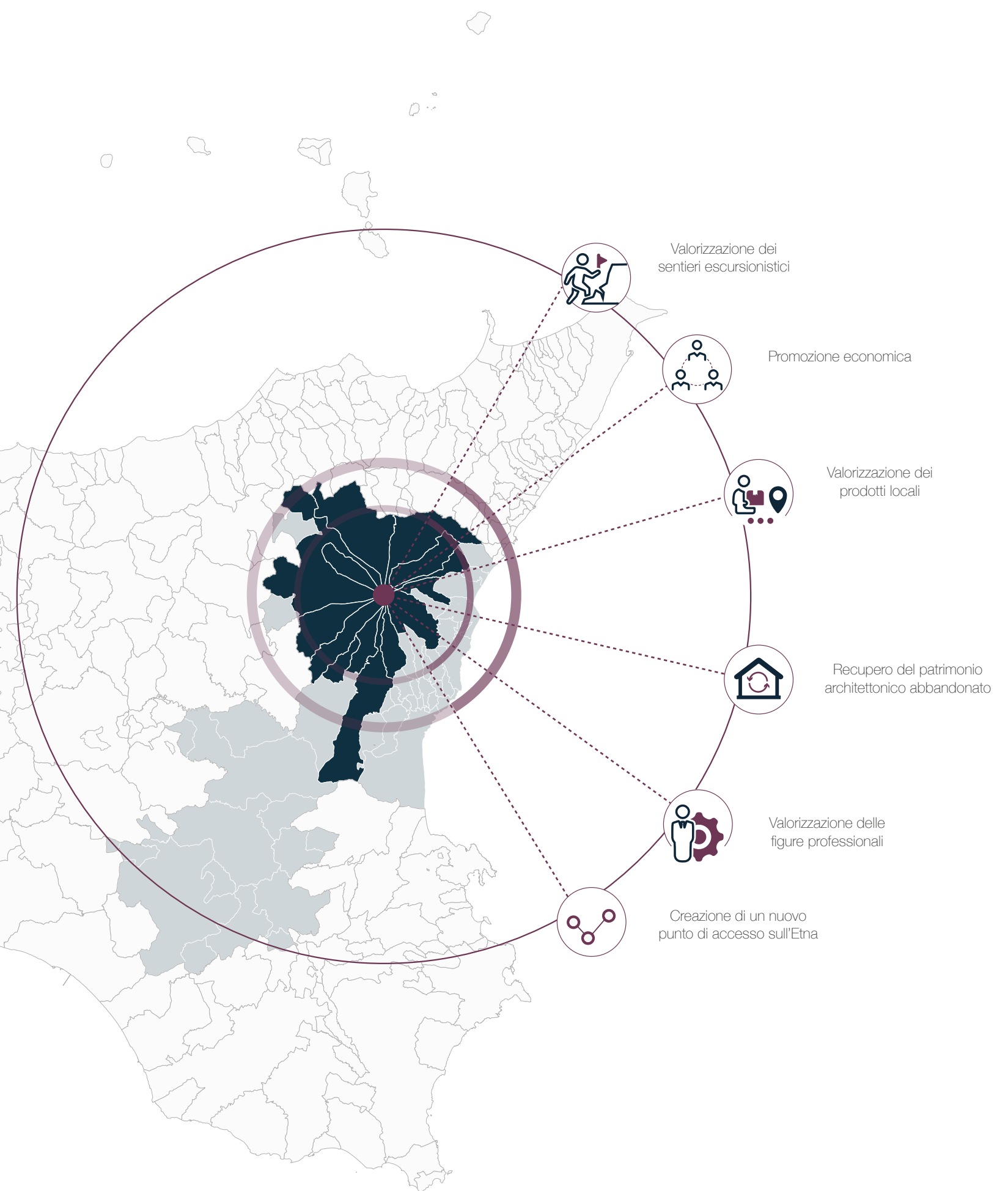
3. Valorizzazione dei prodotti locali: attraverso il coinvolgimento diretto di associazioni locali

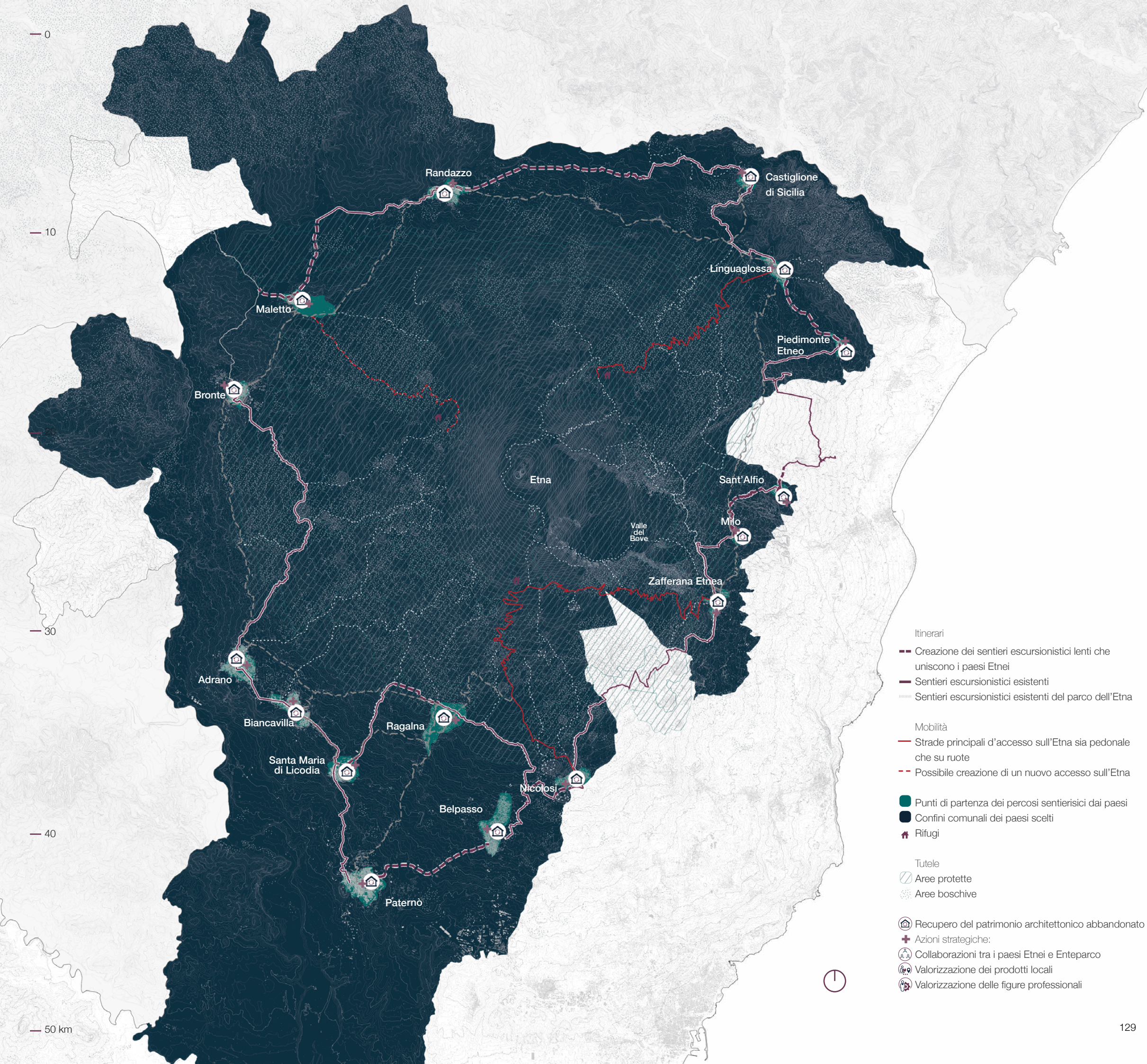
(pubblici e privati) di altri settori quali l'agricoltura e l'artigianato, incentivando così un sistema reticolare.

4. Recupero del patrimonio architettonico abbandonato: investendo sulle nuove strutture ricettive e ponendo un freno alla diffusione di case secondarie private. Cosicché viene migliorata non solo la qualità della popolazione locale, ma anche la gestione di un turismo lento e pianificato che permette al visitatore la possibilità di un soggiorno di maggiore durata nell'entroterra.

5. Valorizzazione delle figure professionali capaci di stimolare il sistema, di interpretare i bisogni del turista e rispondere ai cambiamenti con prontezza ed efficacia, come ad esempio le guide turistiche, che devono essere in grado di trasmettere ai visitatori la cultura del territorio.

6. Creazione di un nuovo punto di accesso sull'Etna: Maletto come nuovo ingresso lato nord-ovest per facilitare l'accesso sul vulcano anche nei paesi dell'entroterra.





2.5.1 Masterplan delle strategie progettuali

La mappa mostra le strategie che vengono attuate a scala del territoriale: vengono risaltati i 16 paesi che contribuiscono alla creazione della corona nell'entroterra etneo. Successivamente è stato individuato un percorso escursionistico che collega i vari comuni tra loro utilizzando sia i sentieri già esistenti, sia dei nuovi tratti escursionistici che permettono il proseguimento ininterrotto del percorso. La creazione dei nuovi sentieri è possibile mediante la percorrenza di un breve tratto stradale, mai ad alta velocità, che si reinserisce nei sentieri escursionistici già segnalati.

È stata individuata una porzione stradale che parte dal comune di Maletto e arriva in prossimità della cima dell'Etna che può essere percorribile anche con i mezzi di trasporto e che di conseguenza rappresenta un nuovo punto di accesso sul vulcano. Gli ingressi (Sud – Nicolosi, Nord – Linguaglossa, Ovest – Maletto) presentano dei rifugi in cui vi è possibile sostare.

Infine all'interno di ogni paese etneo verranno attuate una serie di azioni come il recupero del patrimonio architettonico abbandonato, che porteranno alla valorizzazione di esso.

Capitolo 3

IL PATRIMONIO ABBANDONATO COME SUPPORTO DELLA RIGENERAZIONE TERRITORIALE

3.1

Il patrimonio abbandonato a servizio della comunità

L'abbandono è un fenomeno complesso in Sicilia: tra paesaggi suggestivi e ricchezze storiche, numerosi edifici in rovina vengono spesso nascosti alla vista. Un tempo considerati fulcri della vita e delle attività locali, oggi risultano abbandonati, diventando testimonianze silenziose di un cambiamento socioeconomico e ambientale.

Questo fenomeno viene alimentato da diversi fattori, tra cui il declino delle attività economiche locali e la migrazione verso città più attrattive.

Nel territorio etneo, sono state individuate numerose strutture dismesse per un possibile processo di riqualificazione. La ricerca è stata condotta attraverso sopralluoghi diretti e analisi online, permettendo di selezionare edifici di particolare interesse. Per queste strutture, è stata immaginata una nuova destinazione d'uso: la riconversione in strutture che garantiscono un soggiorno al visitatore esterno, ma anche alloggi e servizi necessari alla comunità locale. In questo modo, non verrebbe restituita vita solo agli edificati, ma verrebbero anche riqualificati i quartieri e i paesi in cui essi si trovano. Oltre ai benefici per i cittadini, verrebbero offerte nuove esperienze alternative ai percorsi turistici tradizionali.

Nella selezione delle località, è stata considerata la possibilità di rafforzare una rete già esisten-

te, seppur invisibile, tra i paesi che costeggiano l'Etna. Un sistema di itinerari flessibili, permetterebbe la valorizzazione non solo del vulcano, ma anche dei borghi circostanti, offrendo ai viaggiatori l'opportunità di esplorarli attraverso soggiorni nelle strutture rigenerate.

3.1.1 Individuazione di edifici in abbandono

La mappatura della carta tematica è stata effettuata attraverso una ricerca e consultazione di diverse mappe già disponibili online, ma anche attraverso delle indagini in loco, di strutture che presentassero delle caratteristiche rilevanti ai fini della proposta progettuale. A tal proposito si è realizzata una suddivisione tra i diversi fabbricati: Case a 1 euro; Case cantoniere Anas; Borghi rurali abbandonati; Edificati abbandonati, suddivisi a sua volta in base alla loro dimensione (piccole, medie e grandi). L’iniziativa di “case a 1 euro” ha come finalità quello di rivitalizzare e ripopolare i borghi che presentano una quantità significativa di edifici in uno stato di abbandono e che necessitano di ristrutturazione. Il progetto nasce per la prima volta in Italia nel 2008 a Salemi (TP), con l’idea di ripopolare il centro storico, attraverso il coinvolgimento della cittadinanza. Il progetto prende poi piede in tutta la penisola, con una maggiore concentrazione nel Mezzogiorno (solo la Sicilia conta 30 comuni che aderiscono). Dalla cartina si evince che i comuni aderenti sono situati principalmente nell’entroterra e raramente nelle zone costiere. Nell’area oggetto di studio l’unico comune che ha aderito al progetto Case a 1 euro è Castiglione di Sicilia. Il sindaco ha approvato l’iniziativa nel 2021 ai fini di: “recupero della funzione abitativa e rivitalizzazione del centro storico, mediante la riqualificazione del tessuto urbanistico-edilizio che favorisca l’insediamento abitativo di famiglie, di attività turistico – ricettive, di negozi o botteghe artigianali o sociali”¹. Gli edifici che vengono venduti tramite tale proposta rientrano nella categoria di immobili in condizioni di degrado strutturale, sia non abitati né abitabili che non abitati ma abitabili, di proprietari privati o pubblici che decidono di non possedere più l’edificato. Un’altra iniziativa è quella delle “case cantoniere” gestite dall’ANAS, ovvero delle case situate ai margini di un tratto stradale, che erano in passato utilizzate dalla figura del “cantone”, termine che viene successivamente sostituito con “squadre, nuclei e centri di manutenzione”.

Ad oggi questi edifici hanno il compito di “promuovere un modello di sviluppo sostenibile in termini ambientali e socio economici per i territori dove sono ubicati, rivitalizzando l’economia locale ed i suoi microsystemi industriali, incentivando un turismo diffuso di qualità, oltre ad offrire all’utenza della strada quanti più servizi possibili [...] inclusa quella sostenibile”². Nella regione Sicilia molte di queste case risultano essere in uno stato di abbandono o degrado, con necessità di manutenzione, mentre nel focus dell’area sono presenti sei case cantoniere (Bronte, Maletto, Randazzo, Maniace, Aci Castello, Catania). Le strutture sono state prese in considerazione ai fini di integrarle tra le possibili opzioni di futuri edifici rivitalizzati e usufruibili sia dalla comunità che dal turista. I borghi rurali avevano inizialmente la funzione di favorire i lavori di bonifica e ospitare le famiglie di contadini. Molto spesso, infatti, le case cantoniere assumono valore rurale, proprio per via della loro funzione (ospitare squadre di lavoratori stradali). Esistono diverse tipologie di borghi nella regione: Borghi realizzati dall’Ente di Colonizzazione; borghi costruiti per volontà dell’Ente di Riforma Agraria; Borghi dei Consorzi di Bonifica; Villaggi operai e infine borghi abbandonati non di fondazione³. L’unico borgo che rientra nell’area di interesse si trova a Maniace: il Borgo Francesco Caracciolo, oramai in uno stato di degrado e sommerso dalla vegetazione circostante, affianca il Castello Nelson, un luogo che accoglie il flusso di turisti e che permette ad essi di osservare una piccola parte di paesaggio sottostante, in cui è compreso il borgo stesso. Infine la mappatura degli edifici abbandonati è stata realizzata indicando sia gli edifici individuati tramite un sopralluogo, sia attraverso la collaborazione da parte di siti online specifici per la ricerca di edifici abbandonati non solo nella regione siciliana, ma in tutta la penisola (Liotrum⁴).

1: Comune di Castiglione di Sicilia. [2021], Castiglione di Sicilia – case a 1 euro avviso pubblico per acquisizione disponibilità cessione, città metropolitana di Catania

2: ANAS S.p.A. [2021], Case cantoniere, disponibile da: <https://www.stradeanas.it/it/servizi/case-cantoniere>

3: VacuaMoenia [n.d.] Il paesaggio rurale dai primi interventi alla Riforma Agraria, disponibile da: <https://www.vacuamoenia.net/paesaggio/>

4: “Liotrum è un progetto che nasce dalla passione per la fotografia e l’esplorazione. Siamo quattro siciliani, amici da una vita, con i medesimi interessi: riscoprire tempo e luoghi dimenticati, abbandonati, distrutti, in una parola urbex (urban exploration)” <https://liotrum.com/>

0

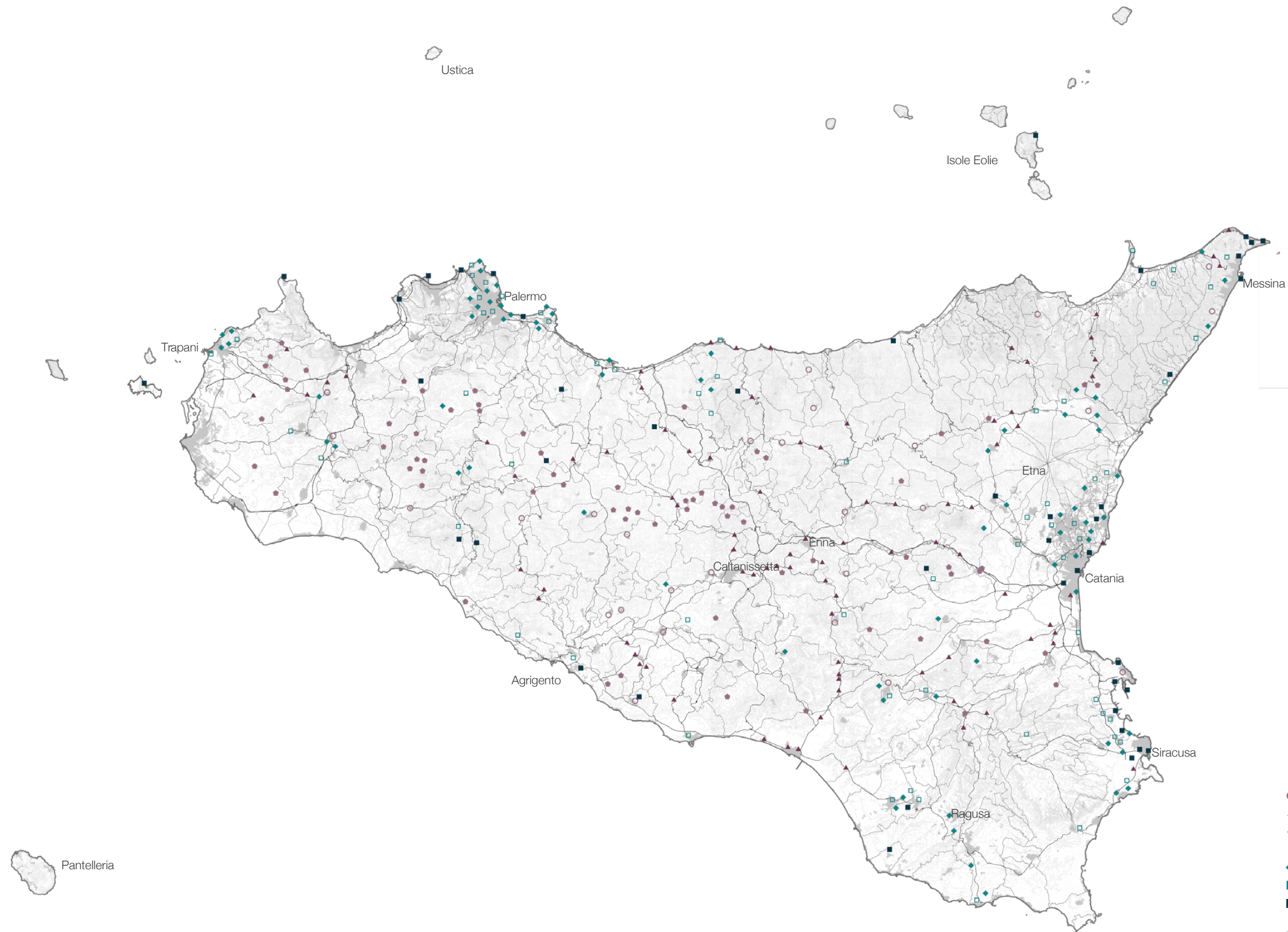
50

100

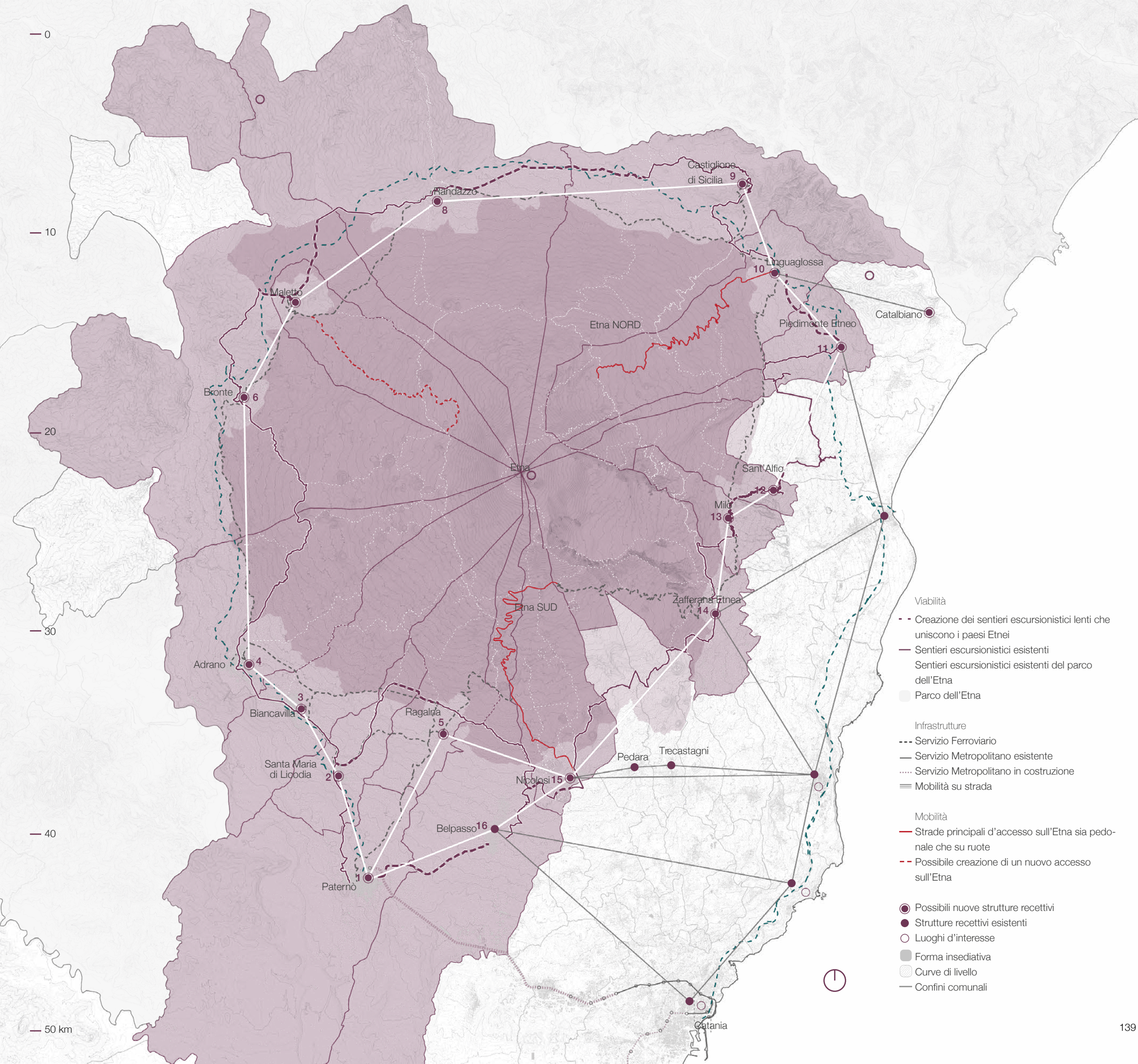
150

200

250 km



- Abbandono
- Case a 1 euro
- ▲ Case cantoniere Anas
- ◆ Borghi rurali abbandonati
- Edifici abbandonati:
- ◆ Piccole dimensioni
- Medie dimensioni
- Grandi dimensioni
- Forma insediativa
- Curve di livello



3.2

La rigenerazione come strumento di coesione nei paesi etnei

3.2.1 Una innovativa rete diffusa di spazi ibridi a supporto della ricettività

La presenza del patrimonio architettonico abbandonato, come detto precedentemente, è quindi un fenomeno rilevante per la Sicilia, favorito da una serie di fattori come lo spostamento in altre città, il declino di attività economiche, la scarsa attenzione alla conservazione del patrimonio storico. Tuttavia, la possibile riqualificazione di queste strutture potrebbe portare ad una svolta dal punto di vista economico, culturale e sociale per le comunità locali. Rendere queste strutture abbandonate, fulcro di nuovi spazi abitativi, funzionali e ricettivi, comporterebbe ad un miglioramento della vita della città, oltre ad un miglioramento dal punto di vista sostenibile con l'impiego di materiali riciclabili e fonti energetiche innovativi.

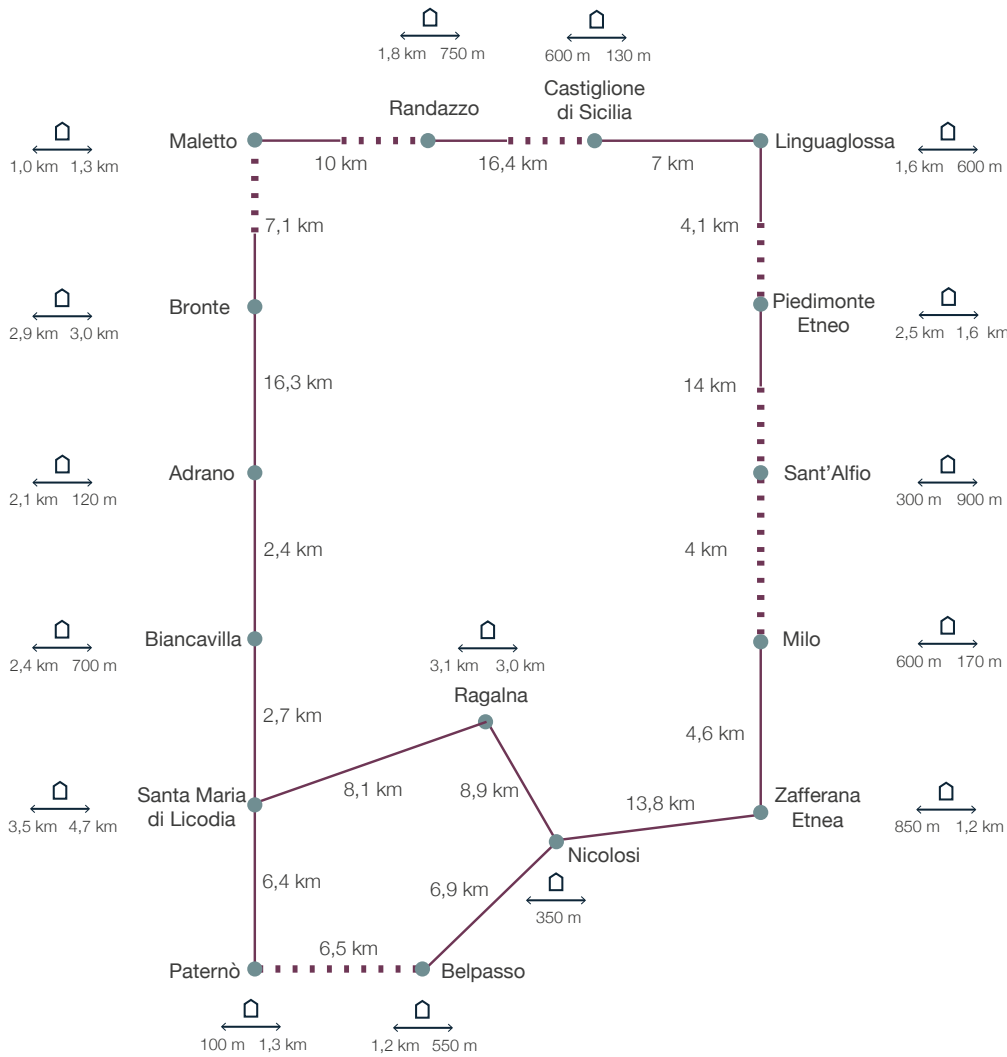
Di seguito, vengono presentati i "focus" relativi ai paesi etnei e alle strutture esaminate, catalogate in base a specifiche caratteristiche e corredate da una breve descrizione.

3.2.2 Casi studio proposti per la nuova rete

Di seguito, vengono presentati i “focus” relativi ai paesi etnei e alle strutture esaminate, catalogate in base a specifiche caratteristiche quali: Posizione (P): il nome del paese e la via in cui si trova il fabbricato; Tipologia architettonica (T): definita dalla originale destinazione d'uso del manufatto. Alberghi, residenze, strutture pubbliche, edifici rurali, depositi e altro, che necessitano ristrutturazioni differenti, più o meno invasivi a seconda della destinazione d'uso; Stato di conservazione (S): si riferisce allo stato in cui si trova il manufatto attualmente, uno stato di degrado porta ad una ristrutturazione più attenta rispetto ad un edificio in uno stato conservativo ottimo; Dimensioni (D): superficie, numero di piani, presenza di terreni circostanti di proprietà.

Collegamento sentieristico (C): la distanza dall'edificio all'inizio del sentiero escursionistico che collega i diversi paesi etnei, espressa in breve (1-20 min), media (21-40 min) e lunga (41 – 1 ora) distanza.

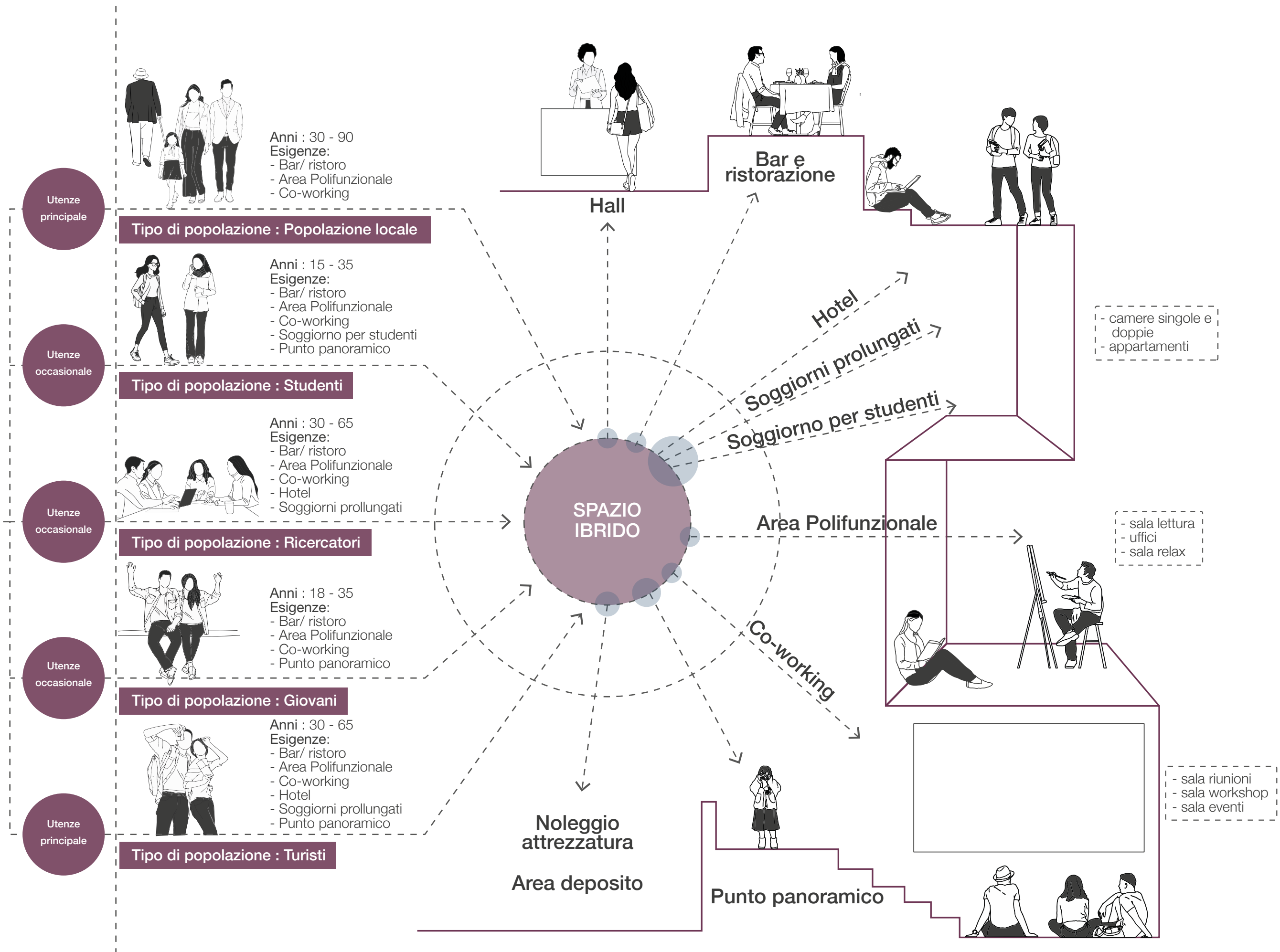
Il percorso escursionismo realizzato per creare un collegamento tra i diversi paesi etnei è pensato per aiutare gli escursionisti a pianificare itinerari flessibili, in modo da trascorrere un periodo variabile nell'entroterra pernottando in queste strutture. Nello schema vengono mostrate le distanze fra i diversi casi studio, differenziando i sentieri già esistenti con i nuovi tratti. Oltre alla distanza tra i paesi, viene indicata la distanza percorsa dalla struttura individuata all'inizio del percorso escursionistico.

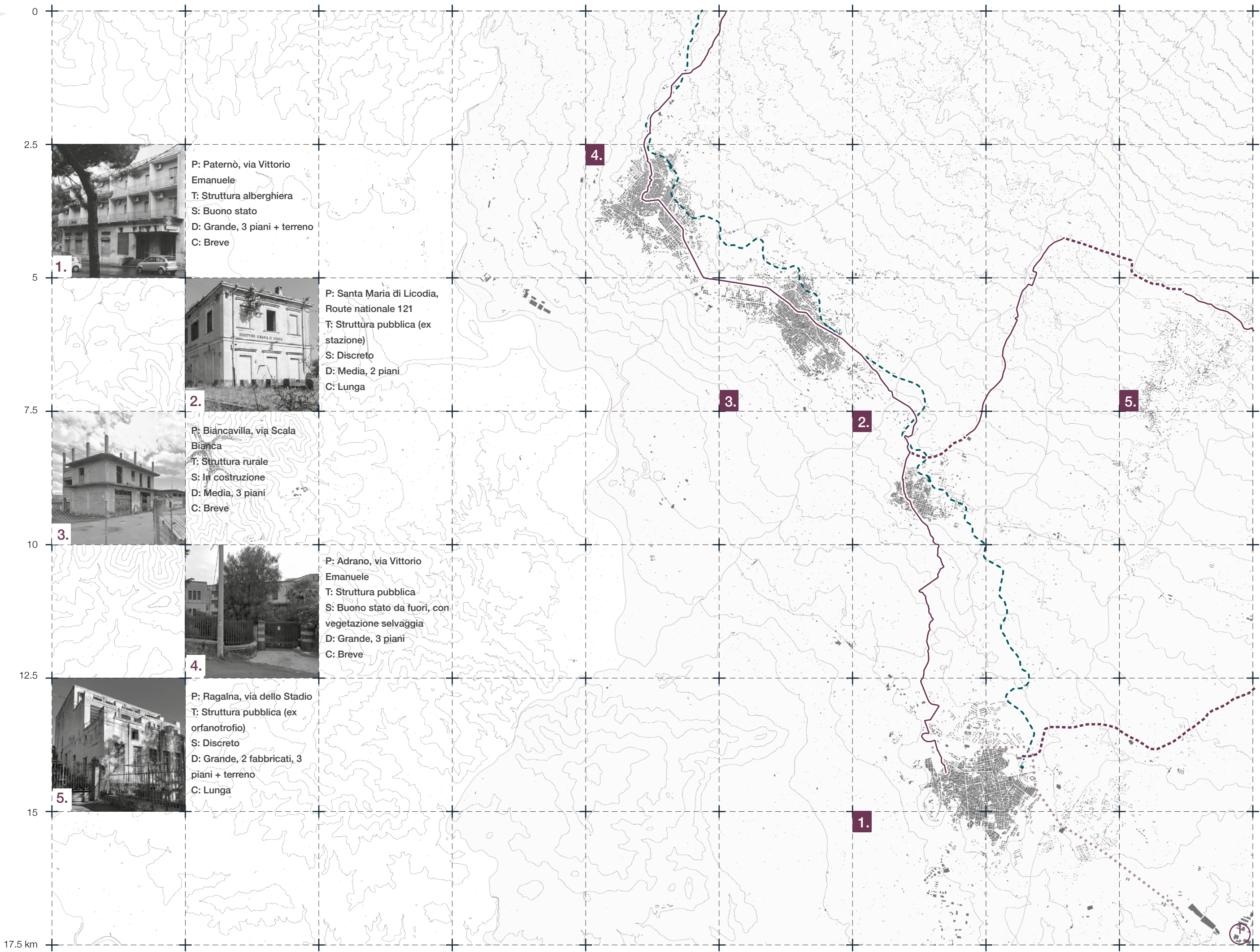
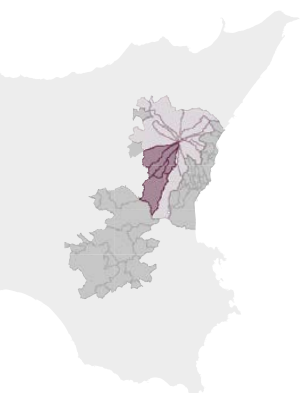


3.2.3 Spazio ibrido: strategia per il recupero edilizio

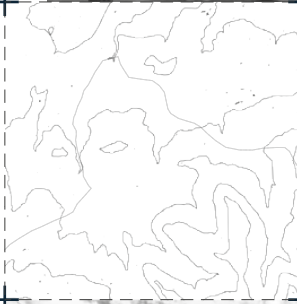
L'obiettivo è quello di accogliere una vasta gamma di turisti e di servire la comunità locale, attraverso la riqualificazione degli edifici abbandonati individuati. Tali strutture si trovano in punti strategici all'interno di ogni comune etneo, come all'ingresso della città e/o all'inizio dei sentieri escursionistici. Il fabbricato, quindi, è pensato per soddisfare le esigenze richieste dalle utenze, in cui al suo interno sono state inserite diverse funzioni: bar e ristorante, rooftop, spazio co-working, area polifunzionale e infine appartamenti, camere singole e doppie per il soggiorno delle persone. Lo schema sottostante riassume le diverse tipologie di utenze che utilizzeranno lo spazio ibrido a seconda delle diverse destinazioni d'uso pensate specificamente per loro. Le utenze sono suddivise in due categorie: - Utenze principali, in cui rientrano la popolazione locale e i turisti; - Utenze occasionali, che racchiudono le persone che hanno un soggiorno più breve all'interno della struttura, o che necessitano solo utilizzare alcuni spazi al suo interno, come studenti, giovani e ricercatori. Il progetto prevederà la riqualificazione di un edificio, situato a Paternò, che verrà inteso come struttura modello per tutti gli altri paesi etnei.

Analisi della popolazione

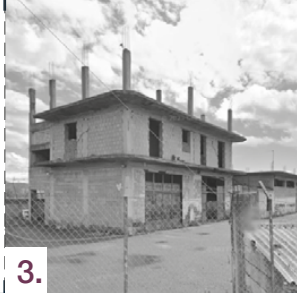




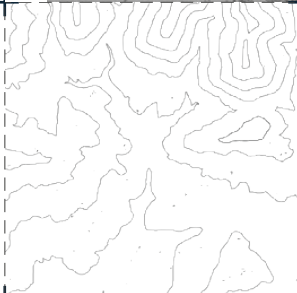
P: Paternò, via Vittorio Emanuele
T: Struttura alberghiera
S: Buono stato
D: Grande, 3 piani + terreno
C: Breve



P: Santa Maria di Licodia, Route nationale 121
T: Struttura pubblica (ex stazione)
S: Discreto
D: Media, 2 piani
C: Lunga



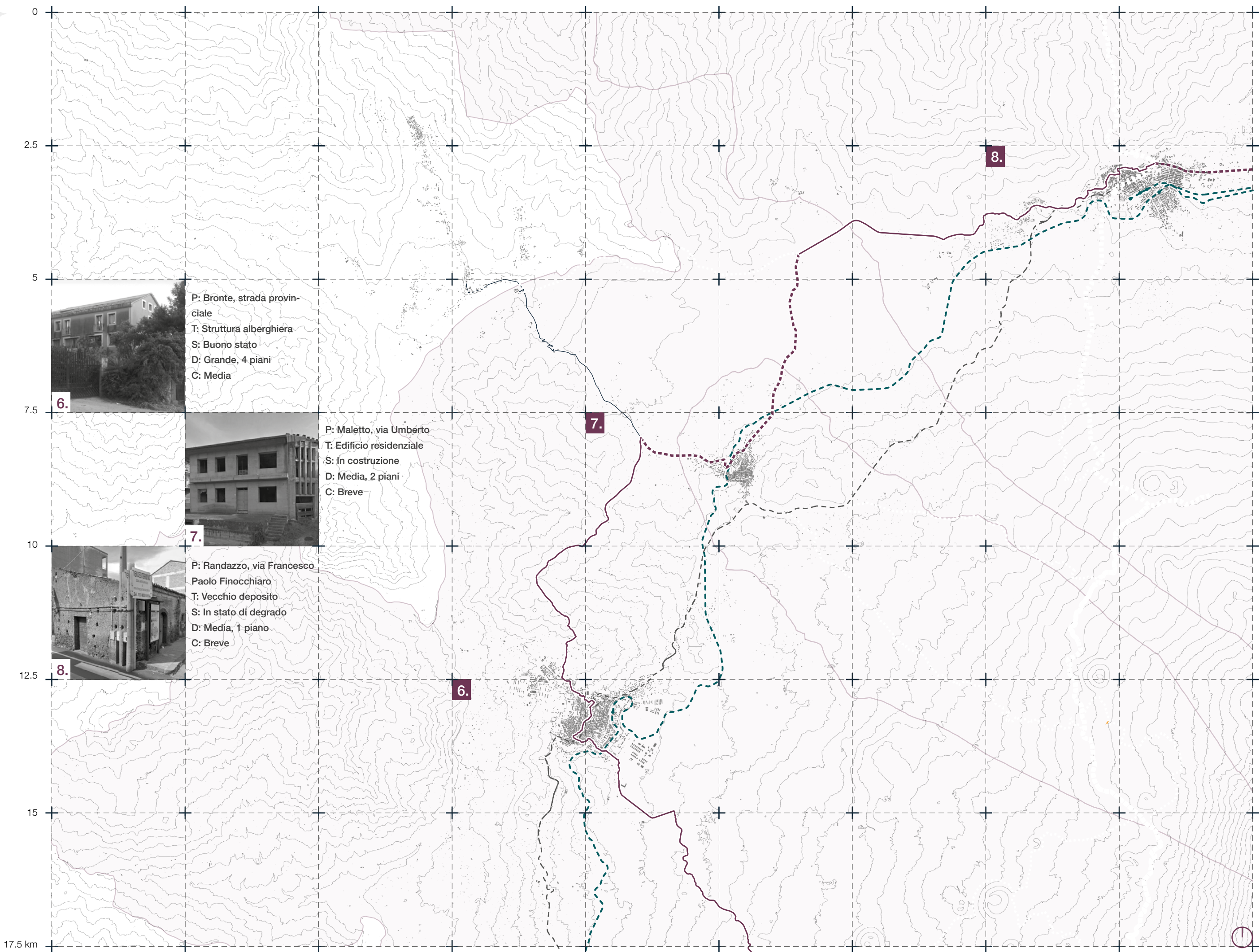
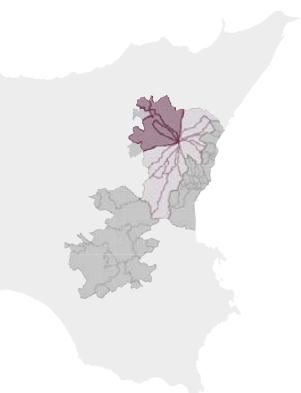
P: Biancavilla, via Scala Bianca
T: Struttura rurale
S: In costruzione
D: Media, 3 piani
C: Breve



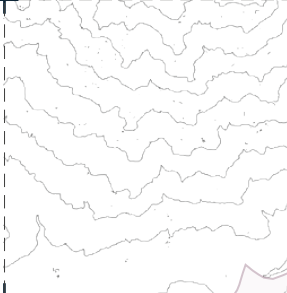
P: Adrano, via Vittorio Emanuele
T: Struttura pubblica
S: Buono stato da fuori, con vegetazione selvaggia
D: Grande, 3 piani
C: Breve



P: Ragalna, via dello Stadio
T: Struttura pubblica (ex orfanotrofio)
S: Discreto
D: Grande, 2 fabbricati, 3 piani + terreno
C: Lunga



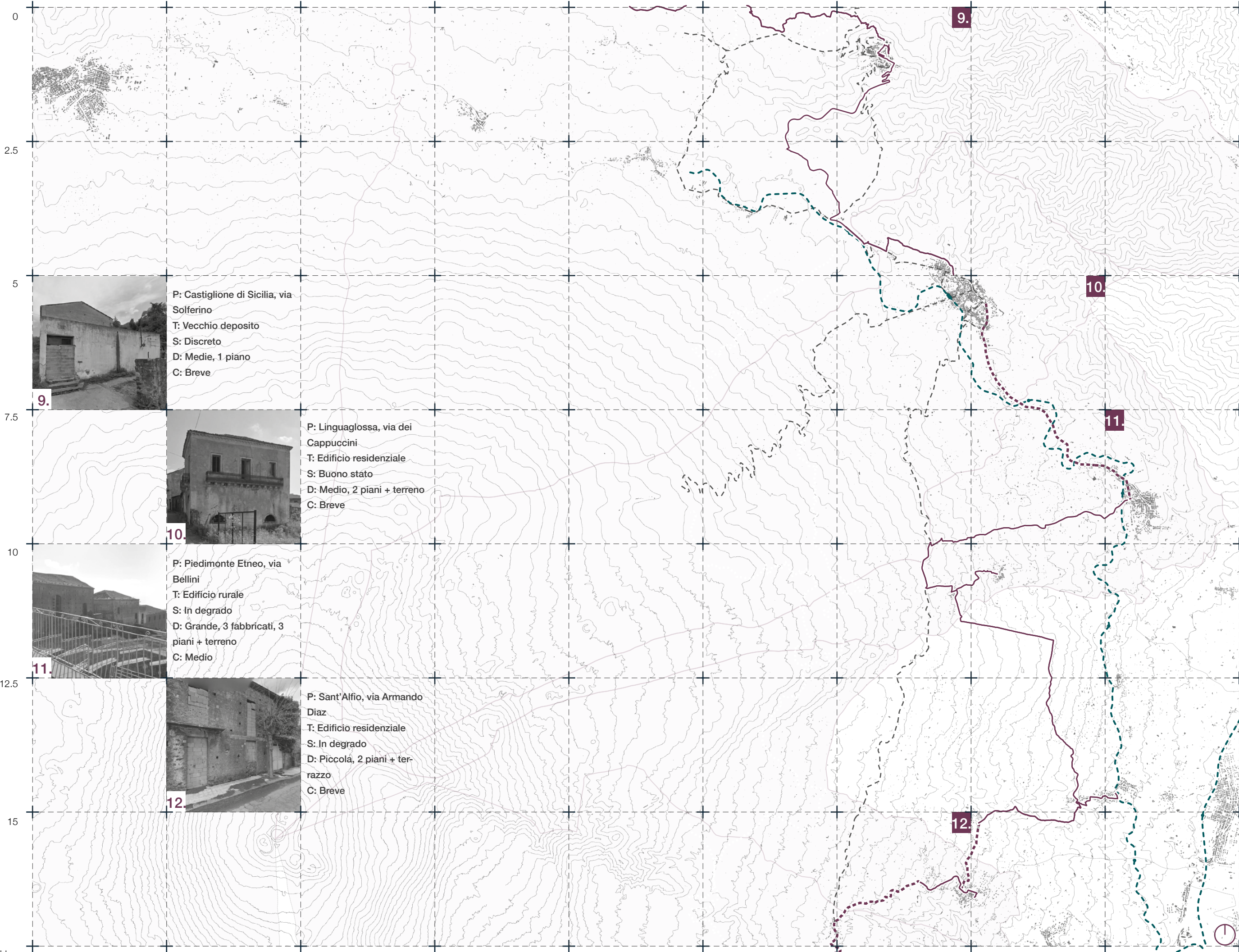
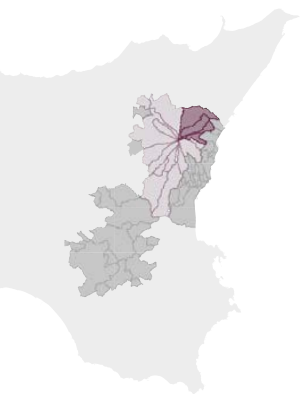
P: Bronte, strada provinciale
T: Struttura alberghiera
S: Buono stato
D: Grande, 4 piani
C: Media



P: Maletto, via Umberto
T: Edificio residenziale
S: In costruzione
D: Media, 2 piani
C: Breve



P: Randazzo, via Francesco
Paolo Finocchiaro
T: Vecchio deposito
S: In stato di degrado
D: Media, 1 piano
C: Breve



9.

P: Castiglione di Sicilia, via Solferino
T: Vecchio deposito
S: Discreto
D: Medie, 1 piano
C: Breve



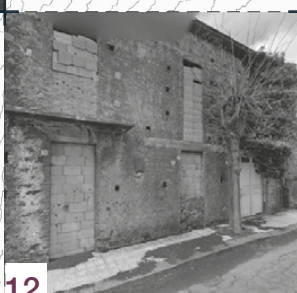
10.

P: Linguaglossa, via dei Cappuccini
T: Edificio residenziale
S: Buono stato
D: Medio, 2 piani + terreno
C: Breve



11.

P: Piedimonte Etneo, via Bellini
T: Edificio rurale
S: In degrado
D: Grande, 3 fabbricati, 3 piani + terreno
C: Medio



12.

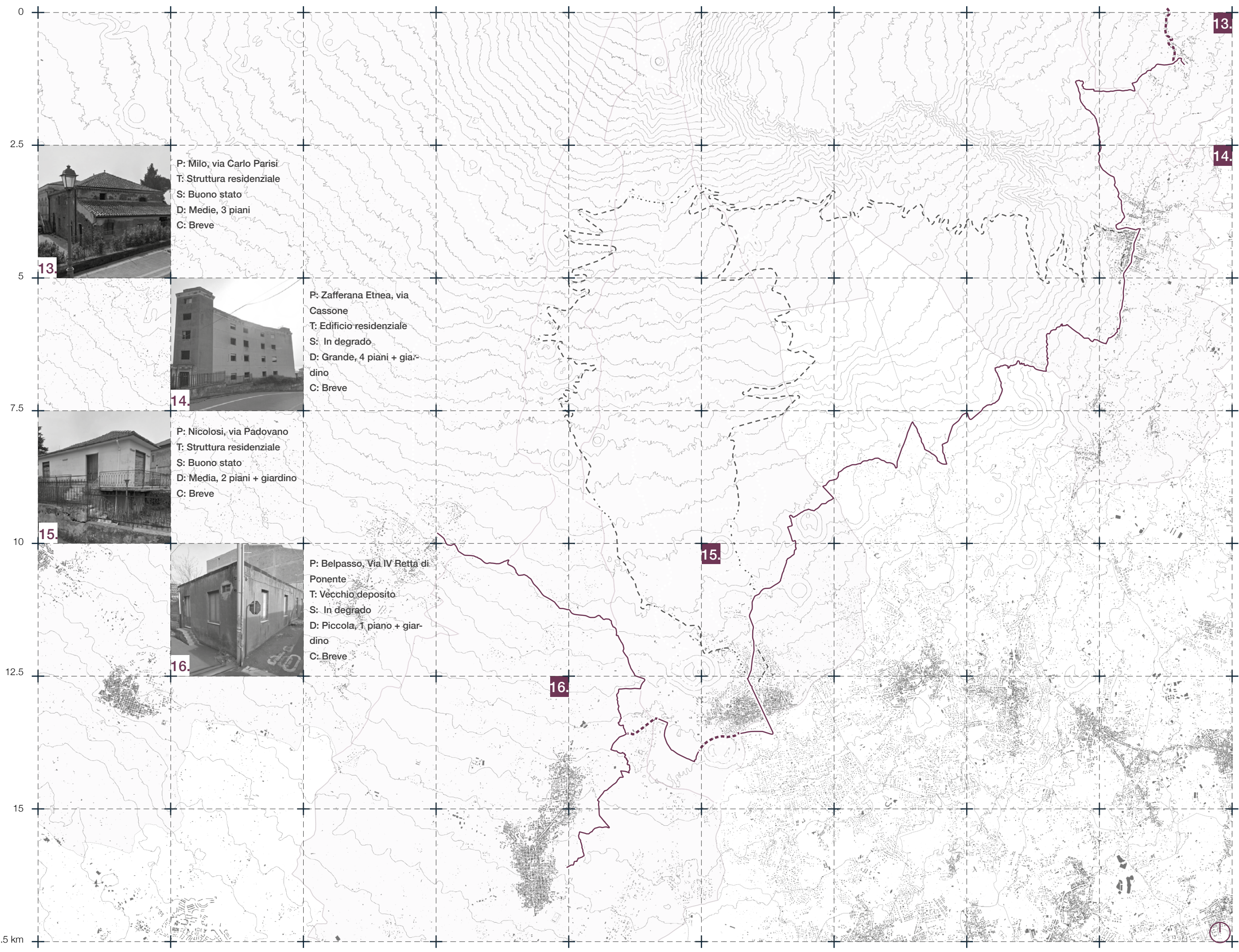
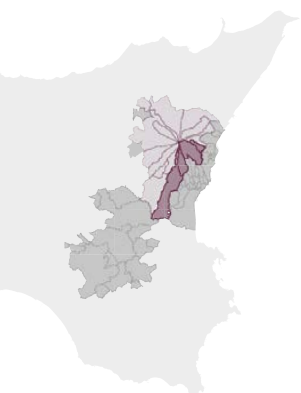
P: Sant'Alfio, via Armando Diaz
T: Edificio residenziale
S: In degrado
D: Piccola, 2 piani + terrazzo
C: Breve

12.

10.

11.





P: Milo, via Carlo Parisi
T: Struttura residenziale
S: Buono stato
D: Media, 3 piani
C: Breve



P: Zafferana Etnea, via
Cassone
T: Edificio residenziale
S: In degrado
D: Grande, 4 piani + giar-
dino
C: Breve



P: Nicolosi, via Padovano
T: Struttura residenziale
S: Buono stato
D: Media, 2 piani + giardino
C: Breve



P: Belpasso, Via IV Retta di
Ponente
T: Vecchio deposito
S: In degrado
D: Piccola, 1 piano + giar-
dino
C: Breve

Capitolo 4

UN PROGETTO DI RIUSO E VALORIZZAZIONE A PATERNO'

4.1

Sito di progetto

Il luogo individuato per l’attuazione del progetto è il comune di Paternò, in particolare è stato preso in considerazione l’edificio EX Albergo Sicilia, il quale rappresenterà lo spazio Ibrido come caso studio capace di dimostrare un possibile intervento di recupero a scopo ricettivo.

L’Albergo, sebbene non abbia un particolare valore architettonico, è comunque inserito in un punto strategico della città. Per definire le funzioni da inserire all’interno del nuovo edificio sono stati individuati i servizi già presenti nelle vicinanze, al fine di rendere il complesso un luogo usufruibile sia dai turisti che dalla comunità.

Il lotto di progetto si trova all’ingresso del comune e si affaccia in via Vittorio Emanuele conosciuta anche come “strada dritta”, che si collega direttamente al centro storico. Tale strada presenta una serie di servizi ad uso commerciale che si estende anche in via Gian Battista Nicolosi. Le due vie principali si intersecano nella piazza dei Quattro Canti.

A pochi passi dall’edificio si trova la stazione ferroviaria che collega i paesi etnei tra loro, mentre poco più a nord si trova la futura metropolitana che rappresenterà un fulcro strategico per il collegamento con il capoluogo di Provincia. Troviamo una serie di piazze, parchi tra cui la villa Moncada e punti di riferimento per aree di svago.

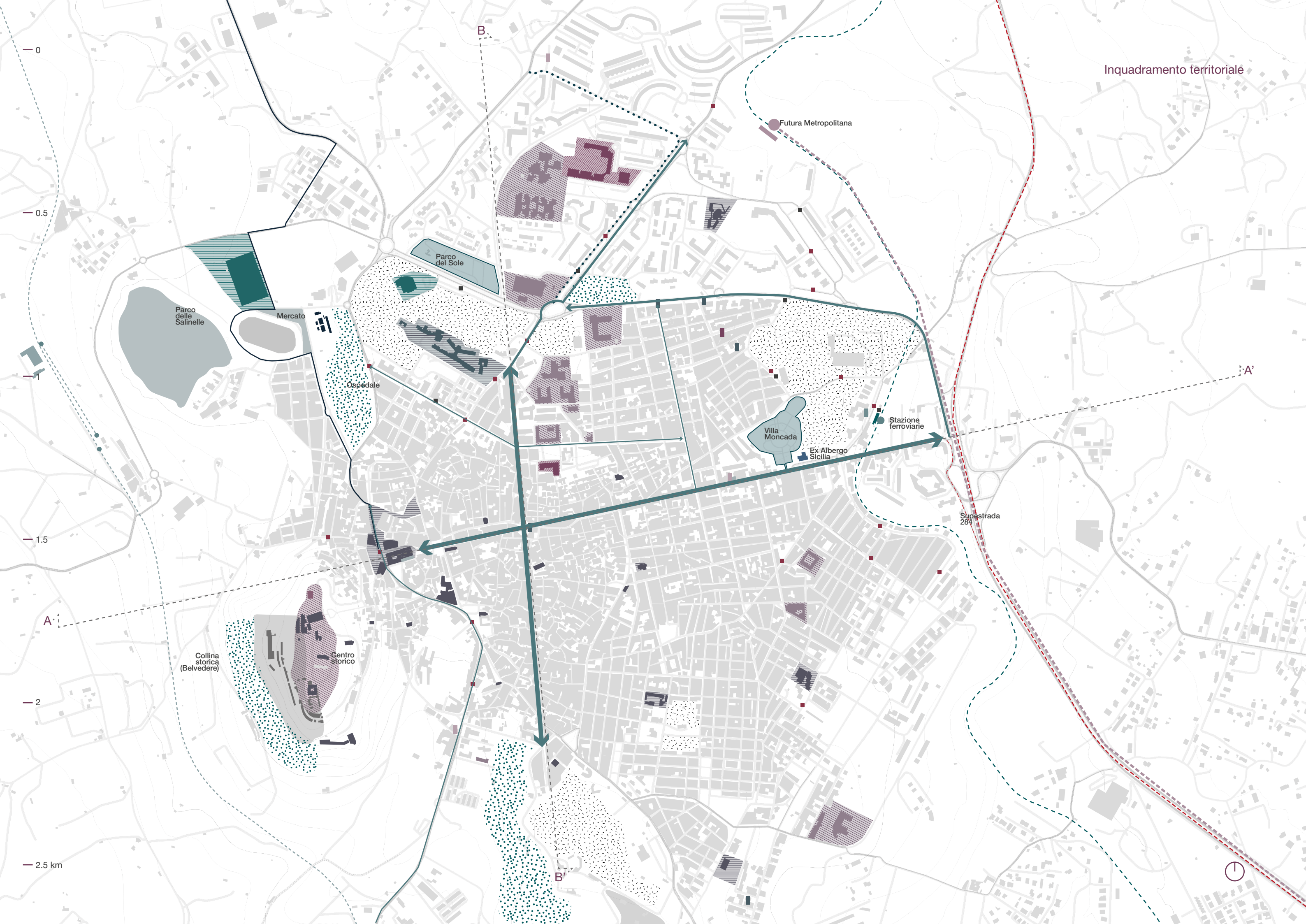
Il centro storico rappresenta la parte principale del paese, in quanto si possono ammirare diversi monumenti architettonici come il castello Normanno situato sulla collina storica.

Dalla piazza Santa Barbara parte l’inizio del percorso escursionistico “Via Francigena Fabaria” che arriva fino a Randazzo. Lungo tale sentiero si passa dal parco delle Salinelle, un luogo attualmente in uno stato di degrado, ma che potrebbe rappresentare un ulteriore punto di attrattività turistica. Adiacente al Parco delle Salinelle, si trova lo stadio, il mercato trisettimanale e la fonte dell’acqua grassa, un monumento da cui sgorga una storica sorgente idrica.

Inoltre ci sono diversi produttori locali come aziende agricole, frantoi, caseifici e associazioni e cooperative sociali, che hanno come scopo quello di attrarre i turisti che transitano o soggiornano nel paese.



Figura 1: Paternò dalla collina storica [foto scattata dalle autrici]



Inquadramento territoriale

0

0.5

1

1.5

2

2.5 km

B

A'

A

B'

Parco delle Salinelle

Mercato

Ospedale

Parco del Sole

Collina storica (Belvedere)

Centro storico

Villa Moncada

Ex Albergo Sicilia

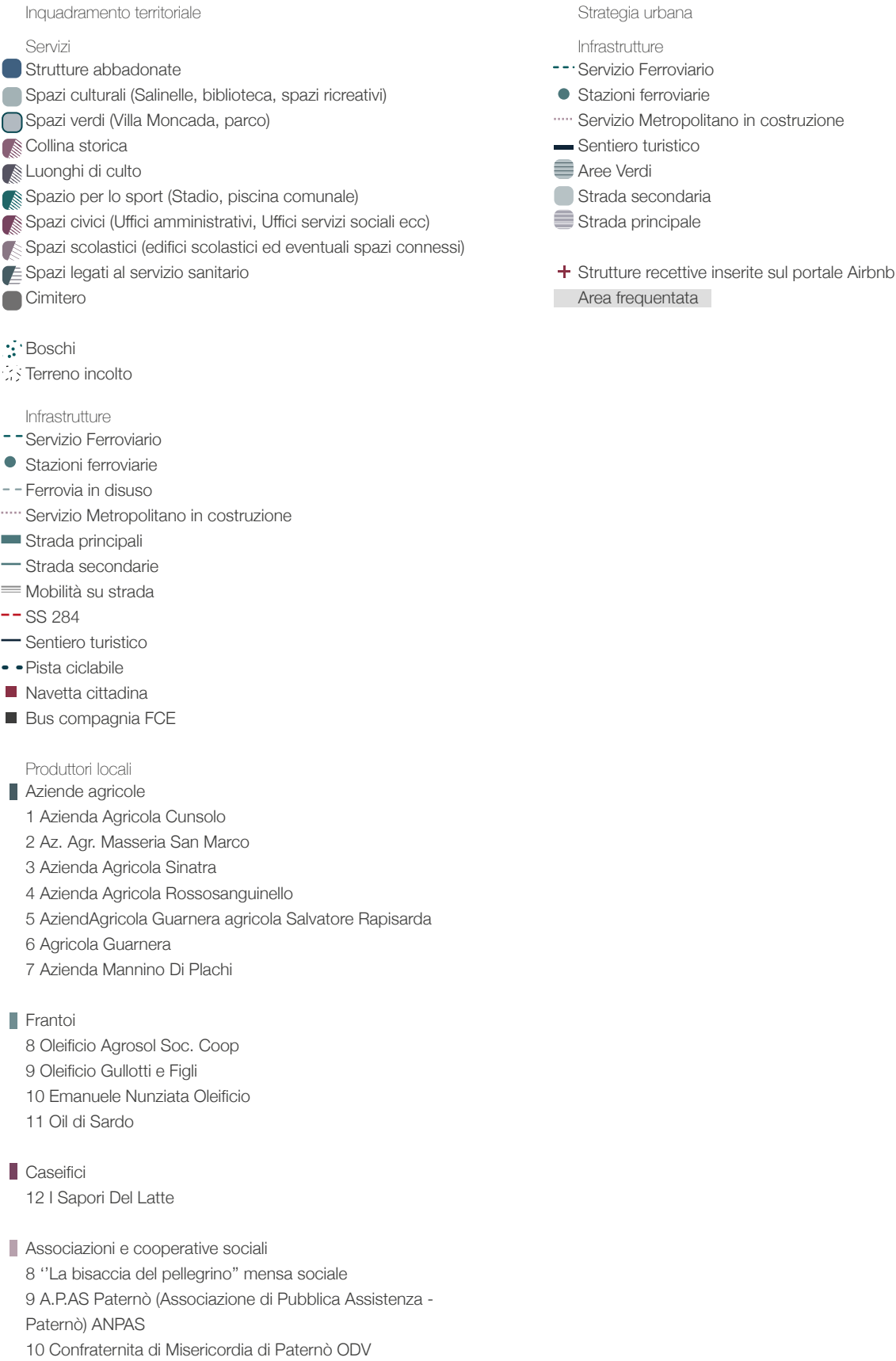
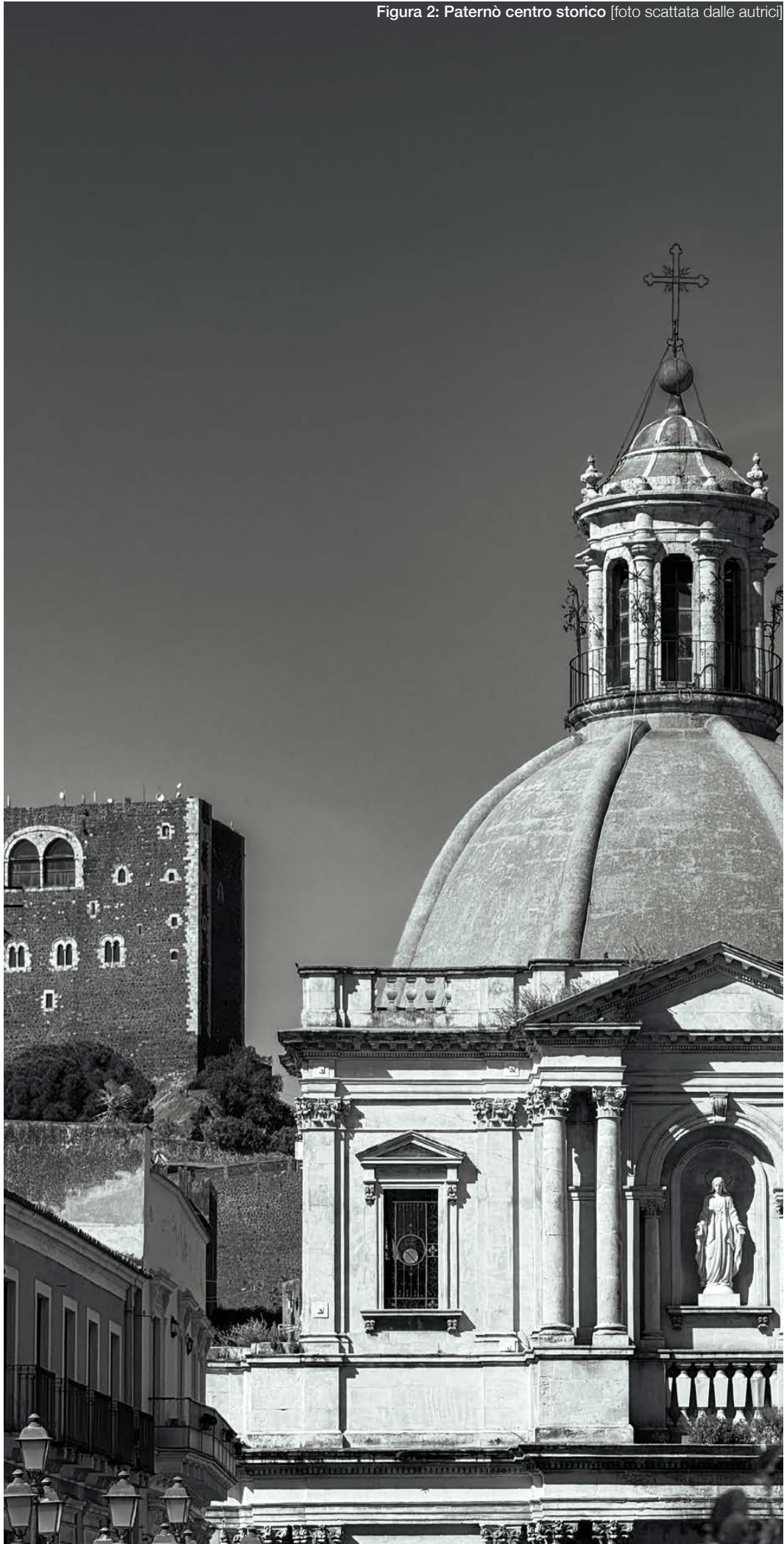
Stazione ferroviaria

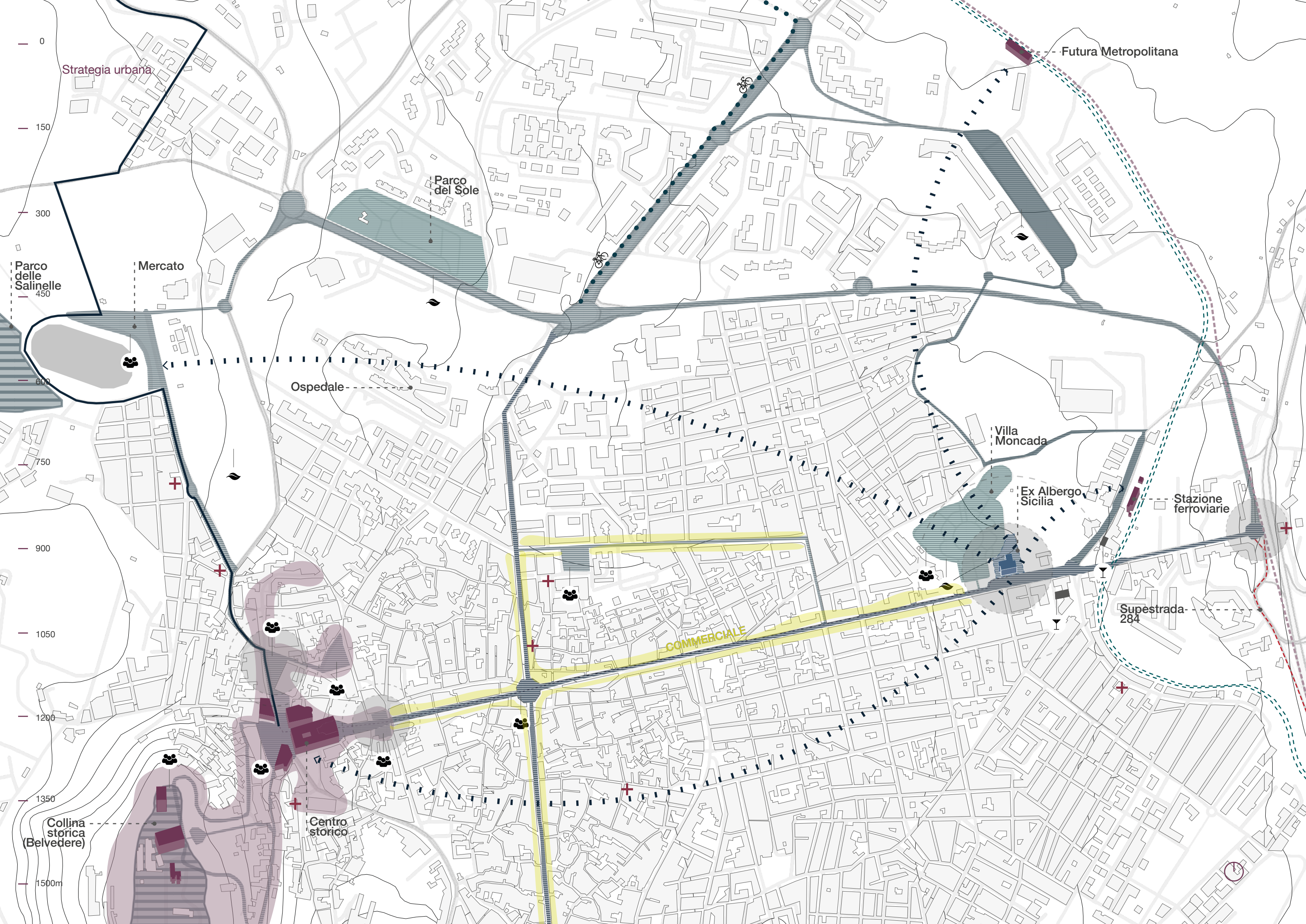
Superastrada 284

Futura Metropolitana



Figura 2: Paternò centro storico [foto scattata dalle autrici]





0

Sezione territoriale A-A'
da via Vittorio Emanuele

0.5

1

Etna

Centro storico

Via Gian Battisti Nicolosi

Monte Turchio

Monte Intraleo

Via Vittorio Emanuele

Villa Moncada

Ex Albergo Sicilia

Stazione ferroviarie

1.5

Sezione territoriale B-B'
da via Gian Battisti Nicolosi

2

Etna

Monte Rossi

Via Vittorio Emanuele

Via Gian Battisti Nicolosi

2.5 km

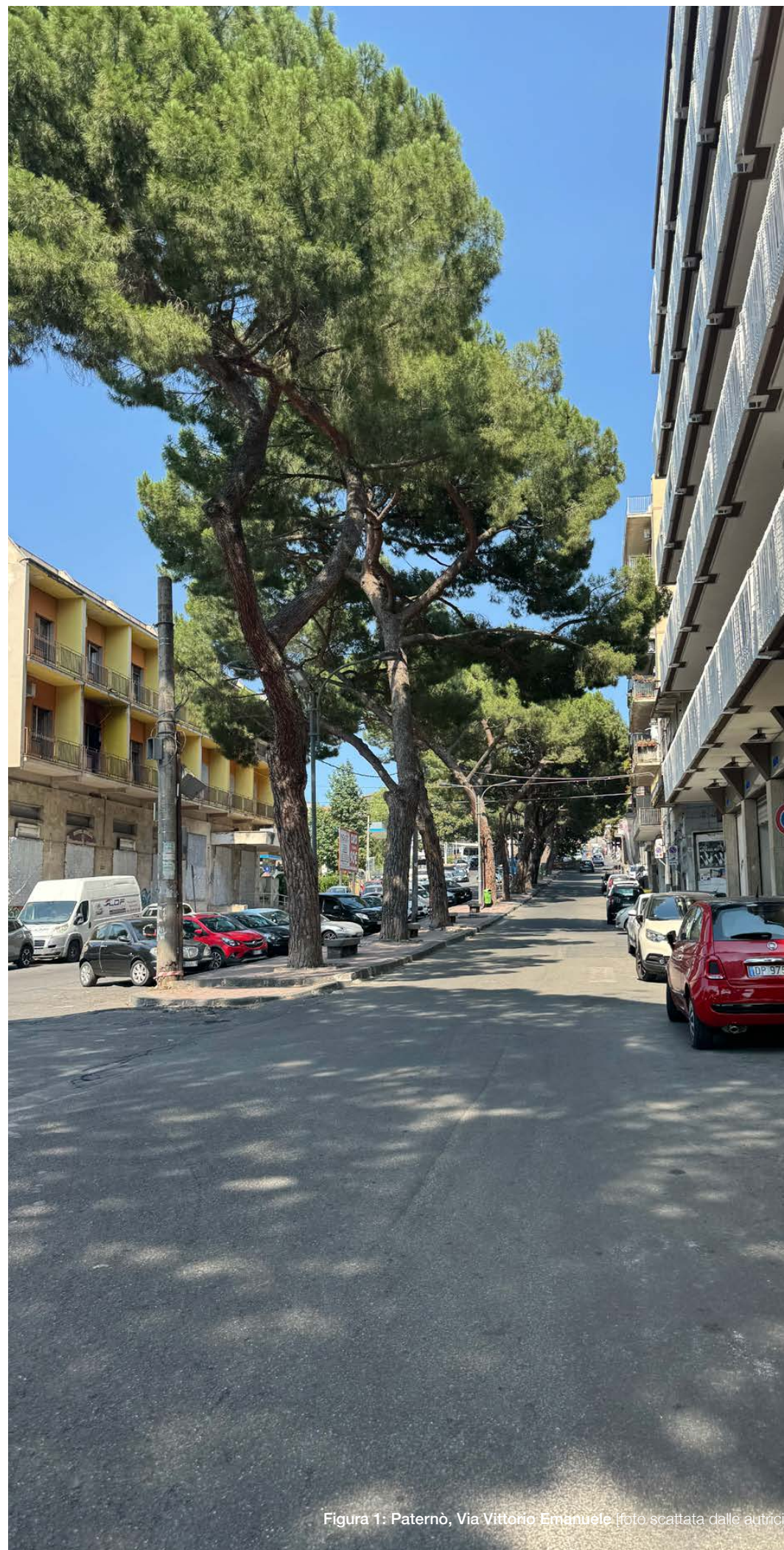


Figura 1: Paternò, Via Vittorio Emanuele [foto scattata dalle autrici]



Figura 1: Paternò, Via Gian Battisti Nicolosi [foto scattata dalle autrici]

4.2

Stato di fatto

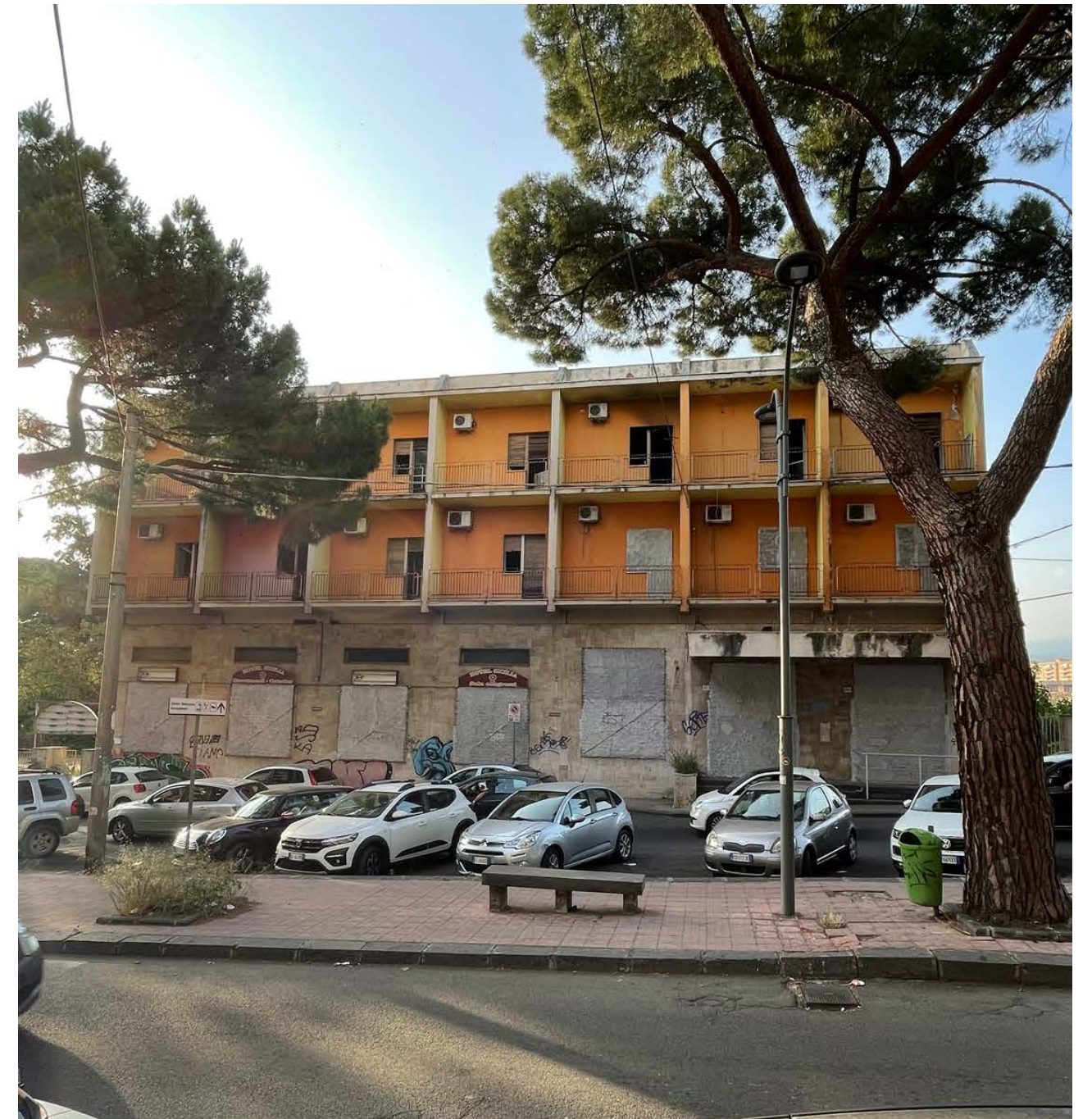
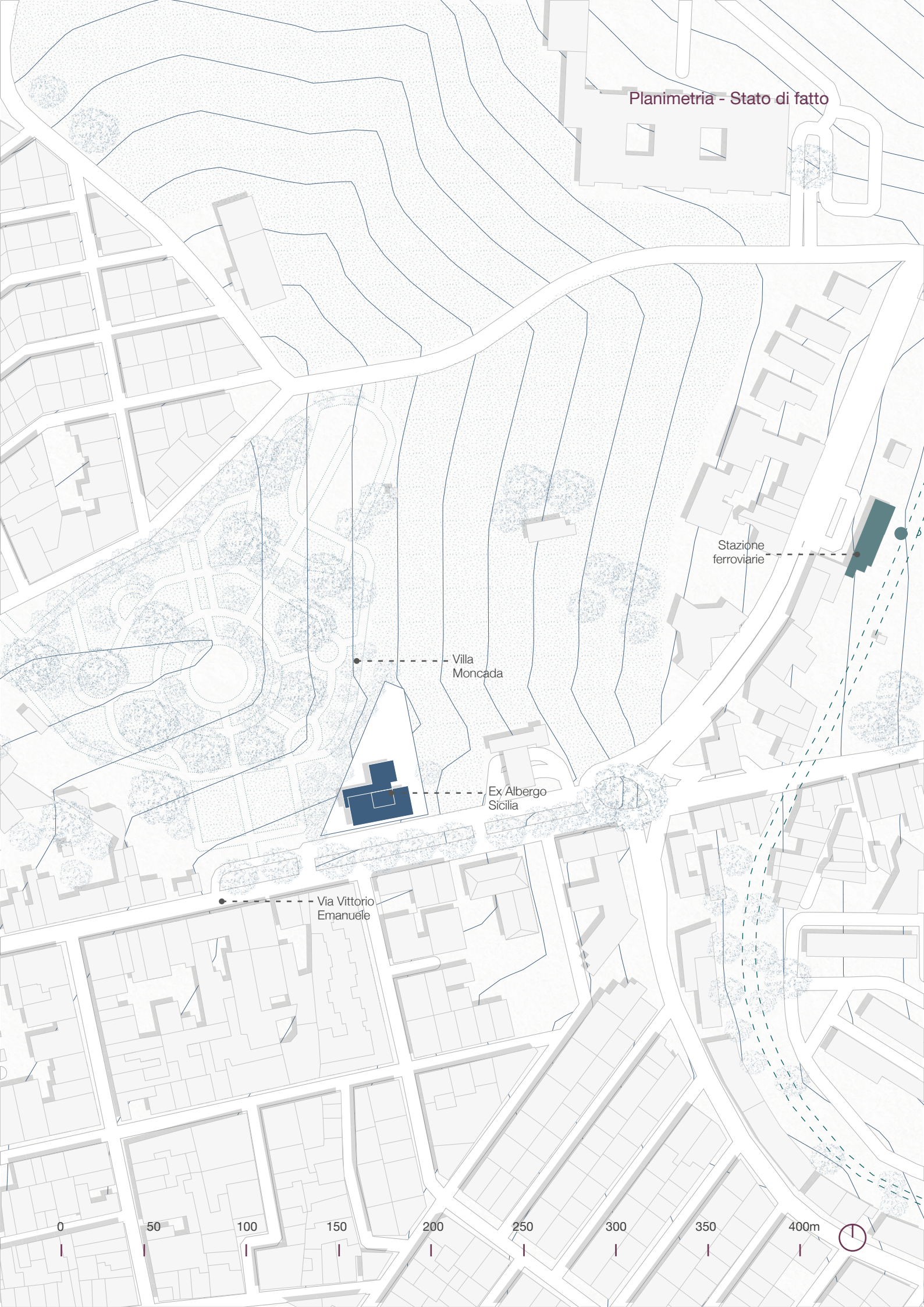
Per avere un quadro chiaro di ciò che si sta progettando, è stato effettuato sia un rilievo in loco e sia sono state reperite le schede catastali dell'edificio.

Nelle condizioni in cui versa attualmente il fabbricato si è potuto constatare quali fossero le criticità dello stesso e dove intervenire sistematicamente al fine di riqualificare al meglio l'edificio. Difatti la struttura presenta segni di degrado e di vandalizzazione non solo strutturalmente, ma anche nella zona circostante.

L'edificio è stato costruito nel 1966 dall'architetto Alfio Fallica. Si presenta in una forma rettangolare di quattro piani fuori terra e un piano interrato, la sua destinazione era in primis come albergo, ma anche come ristorante/bar e sala da ricevimenti. Infatti, al piano terra sono presenti tutti i servizi ad uso comune come hall, sala ristorante, bar, portineria. I piani superiori sono costituiti da camere d'hotel con bagno annesso. Il terrazzo di copertura è accessibile solamente agli addetti alla manutenzione. Nella parte posteriore si ha un ulteriore blocco che parte dal piano interrato e arriva fino al primo piano, utilizzato esclusivamente dal personale. L'ingresso principale si trova sul fronte sud, invece l'ingresso secondario è situato sul fronte est, con una scala esterna che segue l'andamento del terreno. Il lotto in cui è posizionata la struttura presenta 125 m² di parcheggi e 520 m² di area verde.

La struttura è composta principalmente in cemento armato con tamponature in muratura. Oggi l'ex albergo è di proprietà della città metropolitana di Catania, che ha l'intenzione di indire un bando pubblico per la vendita della struttura.

Il recupero dell'intera area rappresenta molte opportunità riacquisendo la sua funzionalità in chiave più contemporanea e rendendola non solo una meta turistica, ma anche un servizio per la comunità.



Il rilievo fotografico
Prospetto Sud



Il rilievo fotografico
Prospetto Est



Il rilievo fotografico
Prospetto Ovest

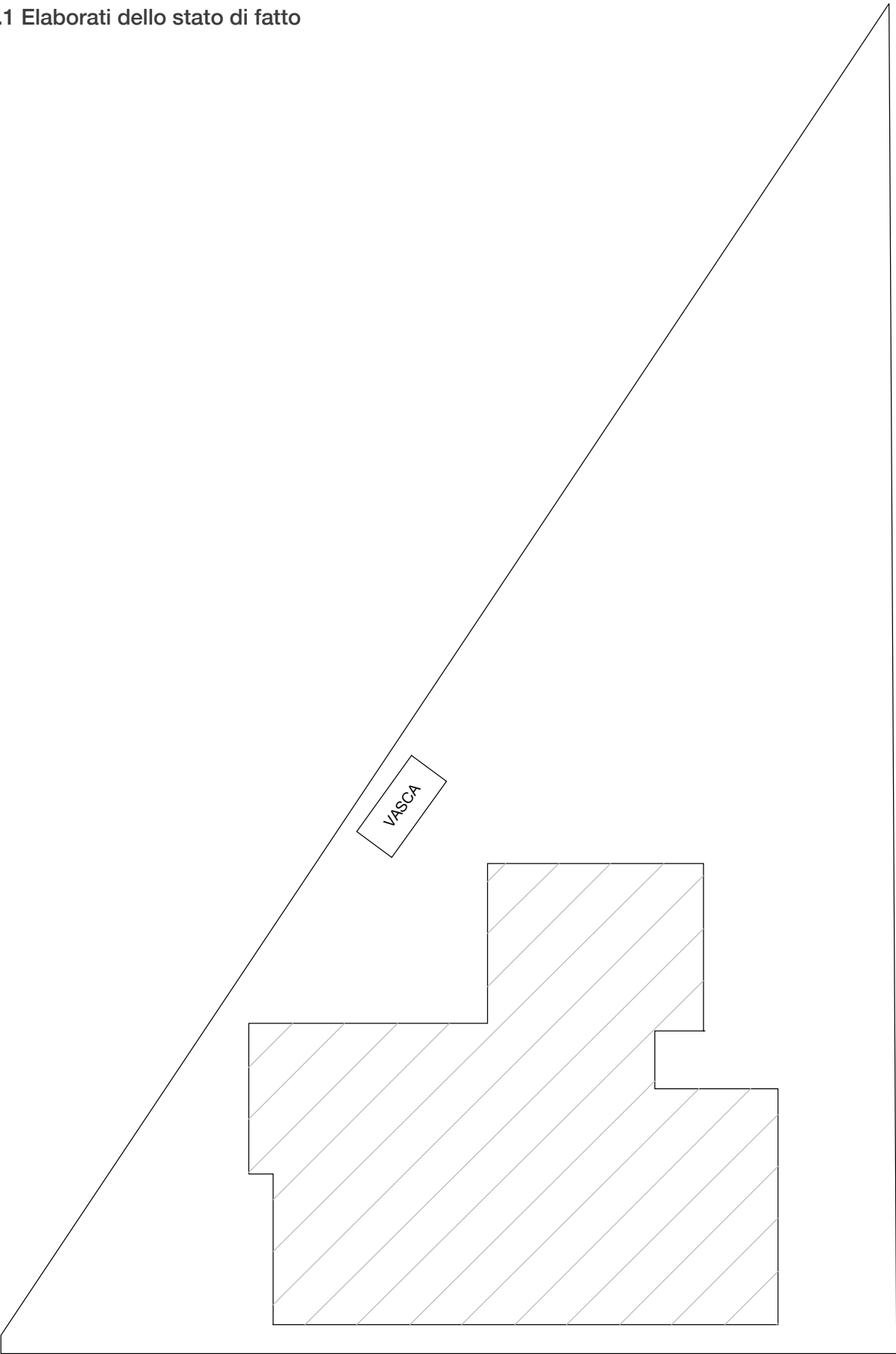


Il rilievo fotografico
Prospetto Nord



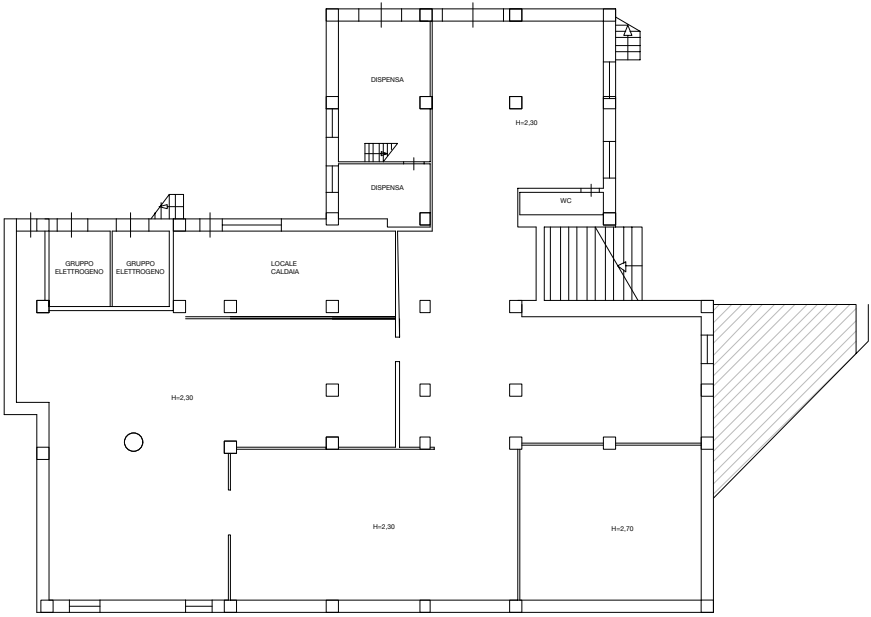
Il rilievo fotografico
Prospetto Nord

4.2.1 Elaborati dello stato di fatto

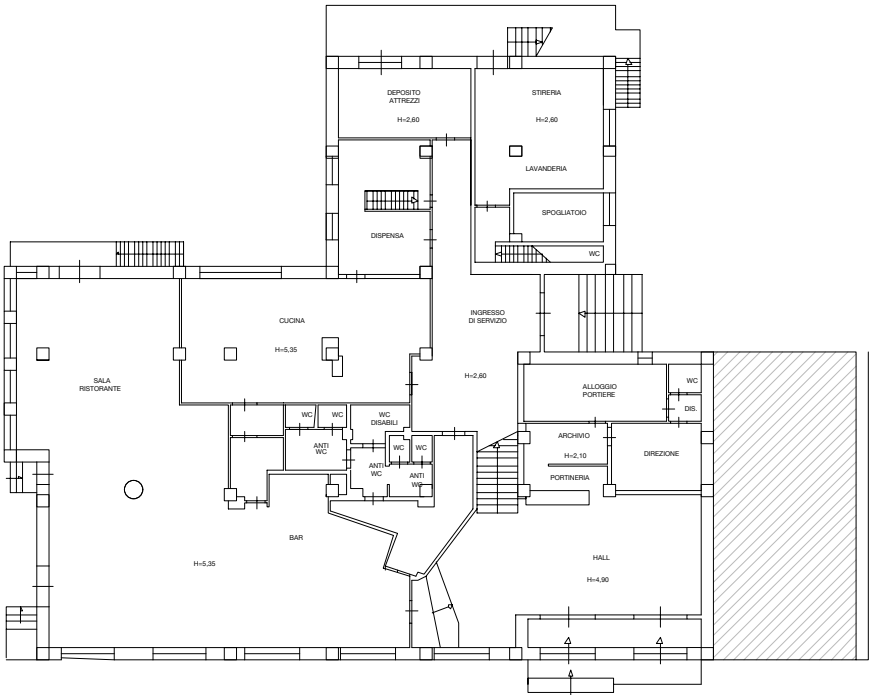


Planimetria catastale

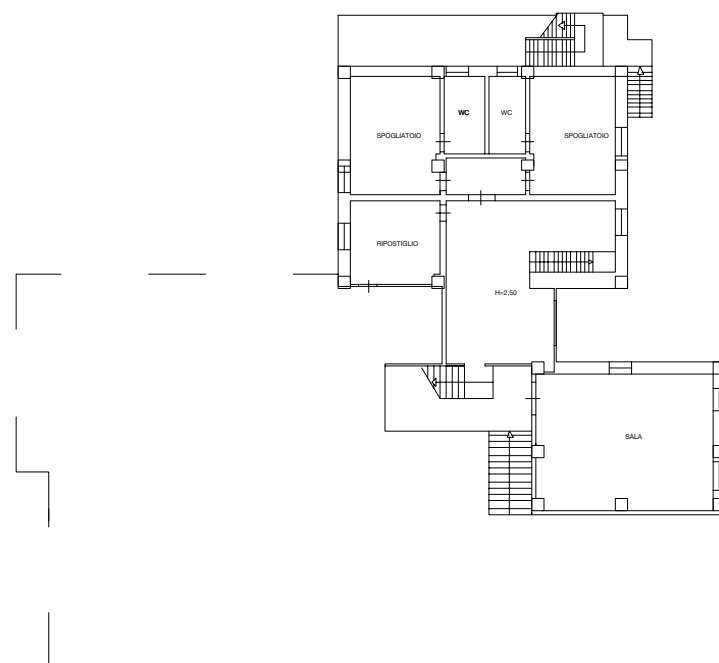
Comune di Paternò [2012]. "Accertamento della proprietà immobiliare urbana", Agenzia del Territorio. https://cmct.cittametropolitana.ct.it/Repository/provinciact/Documenti/2023/id_57744/Allegato_n._3_-_Planimetrie_catastali.pdf



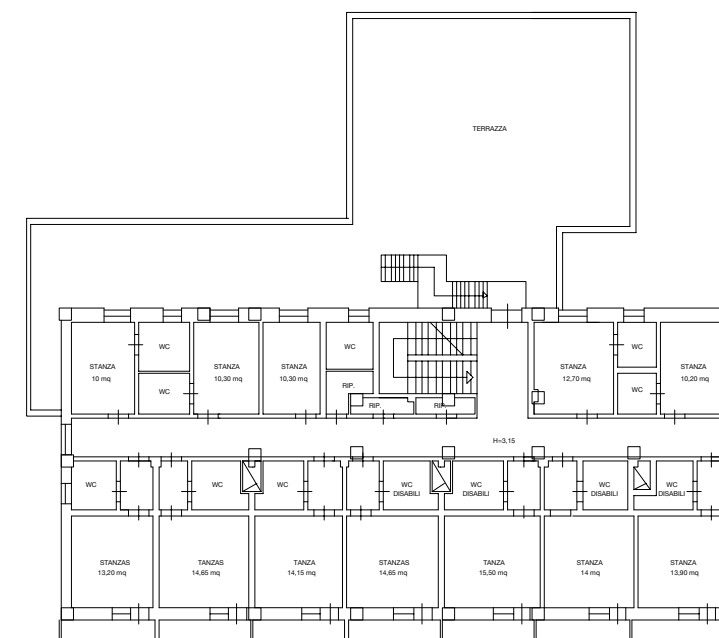
Pianta piano seminterrato



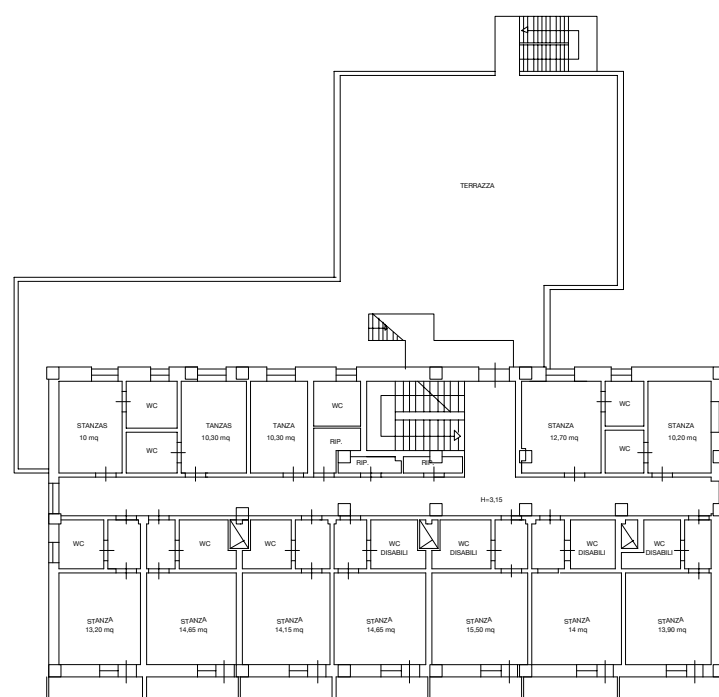
Pianta piano terra



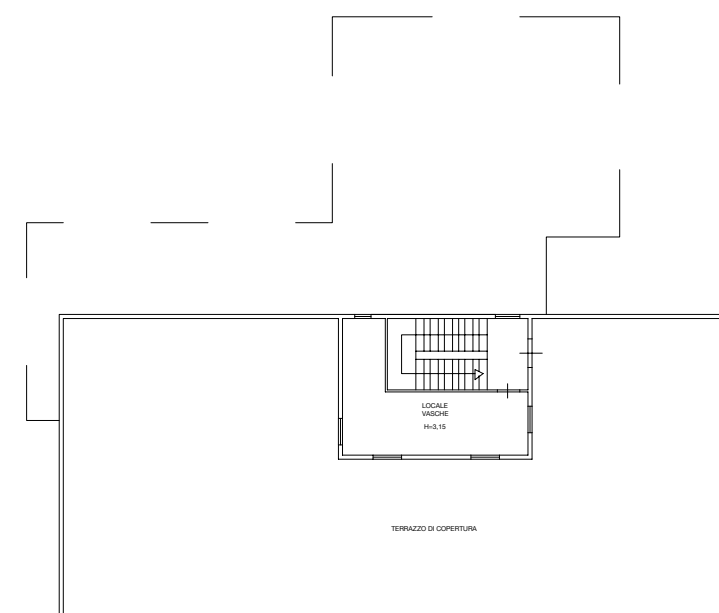
Pianta piano primo



Pianta piano terzo



Pianta piano secondo



Pianta piano quarto

Fuori scala 

Fuori scala 

4.2.2 Vincoli urbanistici

Per edificato esistente, oltre alle relative aree di pertinenza, che esso sia soggetto a espansione o trasformazione, il PRG di Paternò prescrive le diverse destinazioni d'uso ammesse. Il territorio comunale è suddiviso in:

- a) sistema agricolo-ambientale: [...]
- b) sistema produttivo e commerciale: [...]
- c) sistema a prevalenza residenziale
 - centro storico (ZA)
 - zona residenziale di conservazione (ZB0)
 - zona residenziale consolidata (ZB1)
 - zona residenziale-artigianale di completamento (ZB3)
 - zona residenziale di completamento con edifici a volumetria definita (ZB2)
 - zona di espansione (ZC1)
 - zona residenziale-artigianale d'espansione (ZC3)
 - zone per l'edilizia economica e popolare (PEEP)
 - verde privato (Vp)
- d) sistema infrastrutturale: [...]
- e) sistema turistico ricettivo:
 - zona per attrezzature turistico ricettive (ZTR)
 - zone attrezzate per campeggio e sosta caravans e roulotte
- f) sistema dei servizi pubblici:
 - a livello urbano e territoriale: [...]
 - a livello di quartiere: [...]
- g) zone speciali e fasce di rispetto: [...]¹

Il lotto su cui ricade l'area d'intervento è nella ZONA 2 – Zona B, rientrando nella categoria di zona residenziale consolidata (ZB1). In questa classificazione sono consentite le attività turistico – ricettive, attività commerciali e pubblici esercizi, parcheggi al piano terra o interrato, servizi di quartiere e urbani e territoriali ect. Per scopo del progetto si tengono in considera-

zione le seguenti modalità d'intervento: “opere che comportino l'ampliamento parziale e/o la sopraelevazione “una tantum” di un piano degli edifici esistenti, nel rispetto degli indici successivamente precisati”²: - L'indice di fabbricabilità fondiario non può superare i 5 mc/mq - il rapporto di copertura deve essere inferiore o uguale a: 0.8 per i lotti interclusi inferiori a 200 mq, 0.6 per i lotti superiori a 200 mq

Nell'eventualità di un ampliamento dell'edificio preso in esame vengono verificati alcuni dati:

DATI DI PROGETTO:³
Superficie Fondiaria (SF): 2045 mq
Volume Edilizio (V): 7535 mc
Indice di Edificabilità Fondiaria (IEF = V/Sf): 3.68 mc/mq
Superficie Edificabile (Se): 2200 mq
Superficie Coperta (Sc): 609 mq
Rapporto di copertura (Rc = Sc/Se): 0.28

Dai calcoli si può determinare uno scarto dell'Indice di Edificabilità pari a 1.32 mc/mq e del rapporto di copertura di 0.28, permettendo un ampliamento dell'edificato purché venga rispettato il limite.

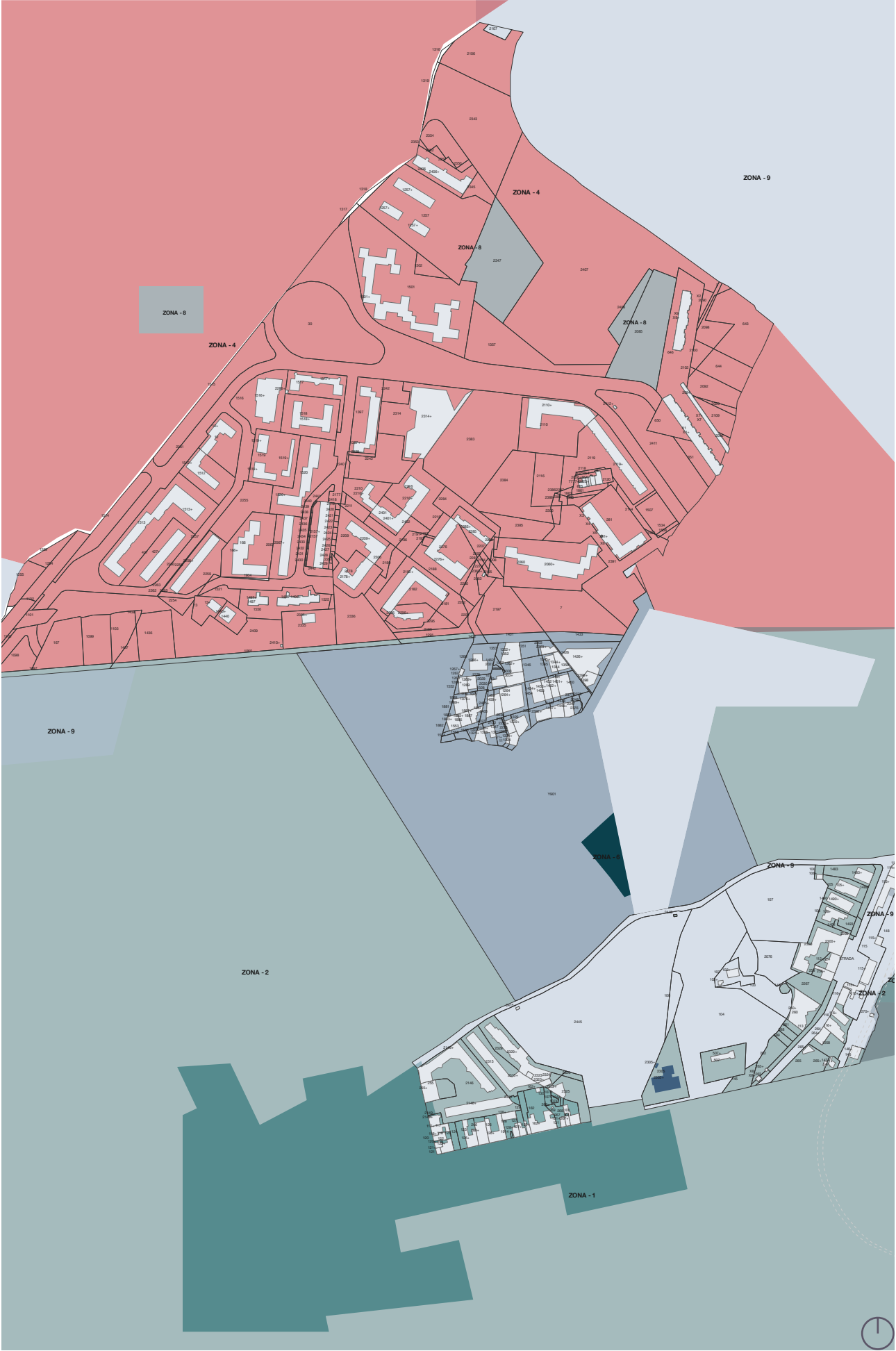
Legenda PRG:

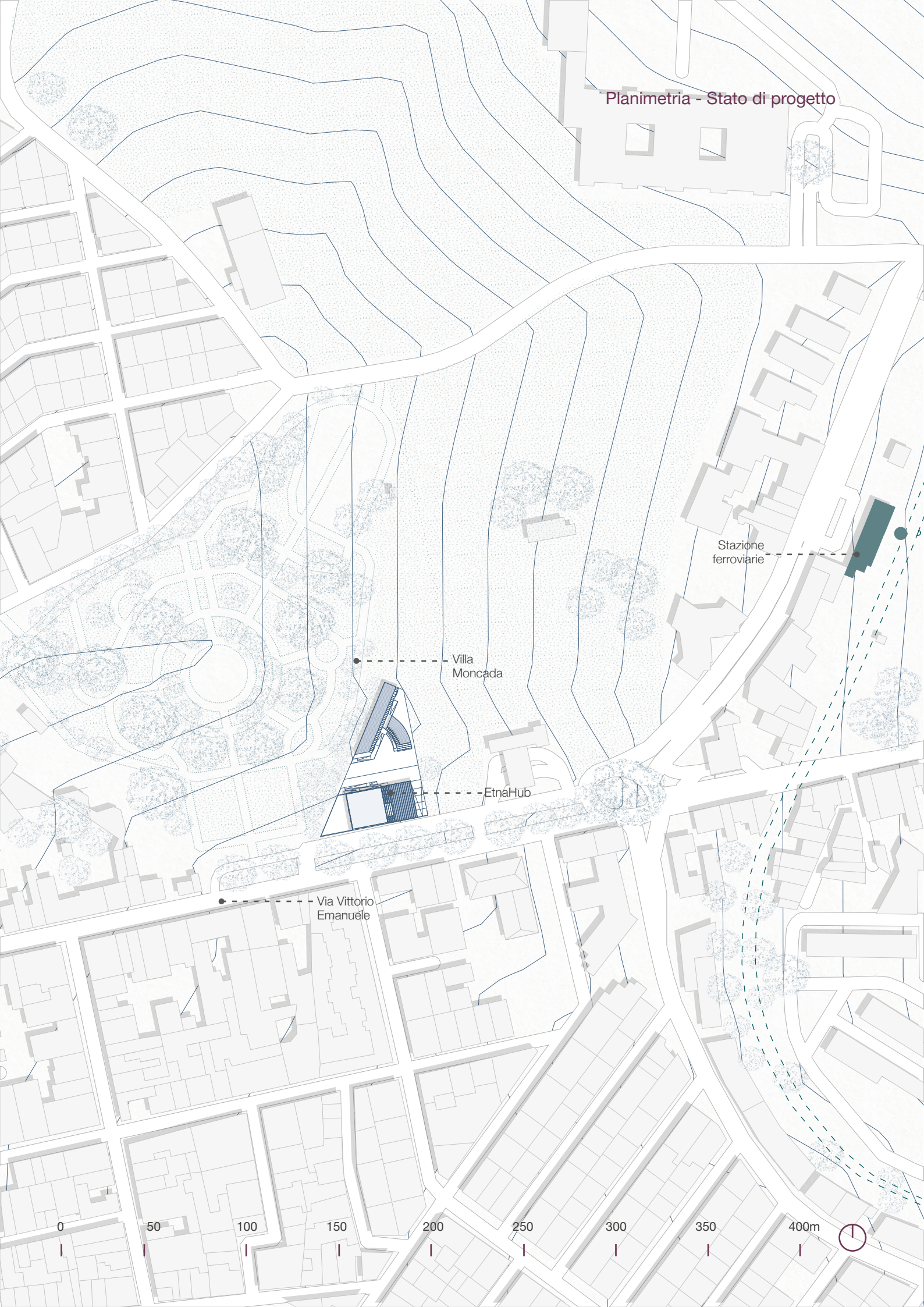
- Zona 1
- Zona 2
- Zona 3
- Zona 4
- Zona 5
- Zona 6
- Zona 7
- Zona 8
- Zona 9

1: Comune di Paternò [2014]. "Piano Regolatore Generale, Norme Tecniche di Attuazione", Comune di Paternò, pp. 10-11. https://www.comune.paterno.ct.it/s3prod/uploads/ckeditor/attachments/2/0/4/8/9/NTA_DD_G_155_2014_PA.pdf

2: Comune di Paternò [2014]. "Piano Regolatore Generale, Norme Tecniche di Attuazione", Comune di Paternò, pp. 22-23. https://www.comune.paterno.ct.it/s3prod/uploads/ckeditor/attachments/2/0/4/8/9/NTA_DD_G_155_2014_PA.pdf

3: Comune di Paternò [2012]. "Accertamento della proprietà immobiliare urbana", Agenzia del Territorio. https://cmct.cittametropolitana.ct.it/Repository/provinciact/Documenti/2023/id_57744/Allegato_n._3_-_Planimetrie_catastali.pdf





4.3 Il progetto

4.4.1 Descrizione dell'intervento

Come detto precedentemente il progetto si colloca all'interno di un paese etneo che prevede un ampio intervento di riqualificazione edilizia finalizzato a soddisfare le esigenze delle utenze locali e a generare nuovi spazi sociali.

Il nome scelto per rappresentarlo, "EtnaHub", gioca con l'unione tra la parola "Etna" e "centro". Viene messa in risalto la funzione e l'obiettivo dello spazio come polo ricettivo all'interno del territorio.

Nella definizione del quadro esigenziale e funzionale ai servizi dell'area, sono stati definiti una serie di interventi volti a rendere il sito più conforme, ridefinendo la distribuzione negli spazi esterni e interni che conterranno tutte le funzioni.

Per risolverlo, si è deciso di intervenire nella struttura esistente, prevedendo la demolizione totale del blocco posteriore -una struttura indipendente dal corpo principale- e la demolizione parziale del lato destro del prospetto sud, mantenendo intatta la struttura dei pilastri e dei solai in calcestruzzo armato. Questa scelta comporta la realizzazione del nuovo ingresso completamente vetrato, elemento di separazione e dialogo tra la struttura

originaria e la nuova estensione, quest'ultima caratterizzata dalle travi verticali in corten.

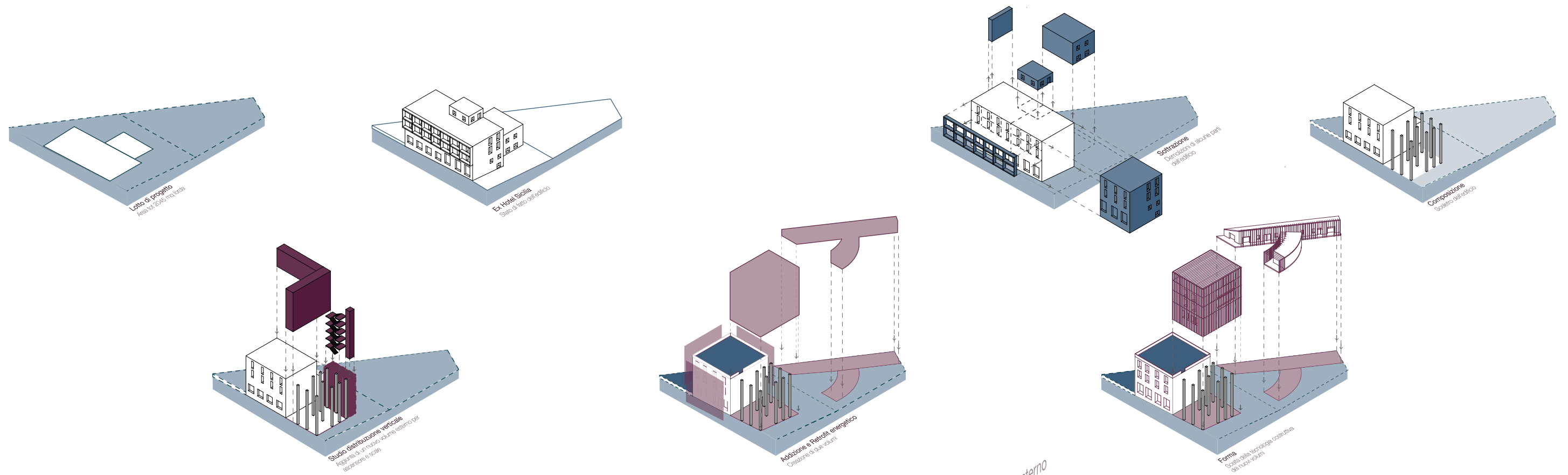
L'unione tra i due volumi avviene tramite delle passerelle collocate ai piani superiori, generando uno spazio a tutt'altezza fino alla copertura. Sin dall'ingresso è possibile notare la differenza tra i due blocchi; proseguendo vi è l'uscita sul cortile interno e sul secondo edificio. Le destinazioni d'uso al piano terra del corpo esistente comprendono un bar e un ristorante con annesso un terrazzo esterno. Mentre il nuovo volume ospita la hall e i nuovi sistemi di distribuzione verticale, composto da scale e ascensore.

Il piano interrato è utilizzato come locale tecnico, dispensa e lavanderia.

Un elemento architettonico di rilievo all'interno del progetto è l'utilizzo del materiale corten: il nuovo blocco è completamente rivestito su tutti i fronti con travi verticali in corten che in corrispondenza degli infissi diventano elementi mobili. Questi elementi mobili di schermatura sono ripresi nel blocco esistente.

I due piani superiori sono adibiti a camere doppie, triple, quaduple, miniappartamenti e aree relax, lasciando invariata la destinazione d'uso dell'ex albergo. Le porte finestre delle stanze sono incorniciate da lastre sporgenti che garantiscono ombreggiamento, e le balaustre riprendono il motivo delle travi in facciata del volume nuovo.

L'ultimo piano, il rooftop, presenta uno spazio relax all'aperto e un'area climatizzata destinata al bar.

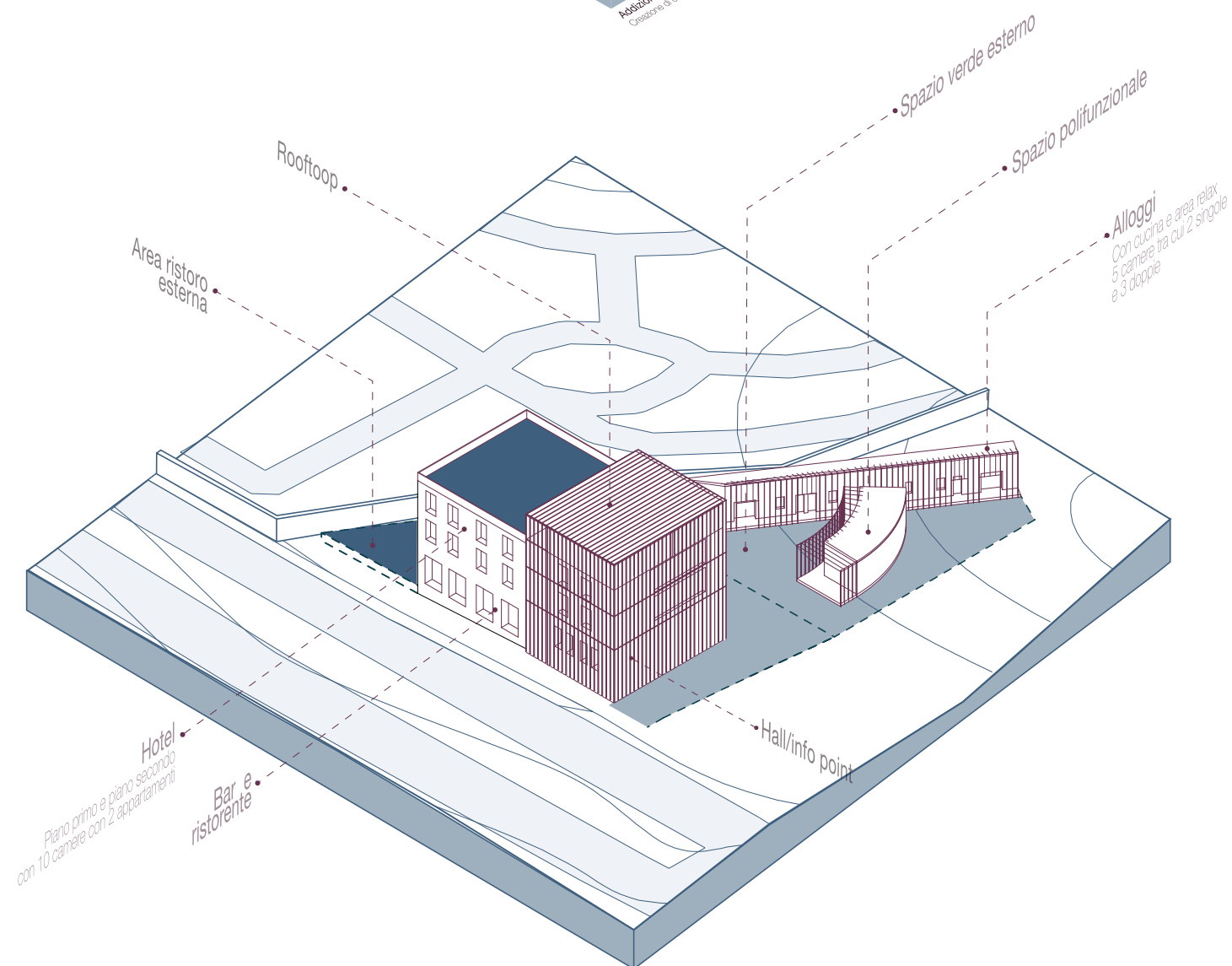


Per il superamento del dislivello all'interno del lotto, sono state realizzate principalmente due rampe: la prima situata all'ingresso che raggiunge una quota da - 0.54 m a 0.00 m e una sul retro dell'edificio che arriva ad una quota di - 2.30 m.

Il secondo intervento riguarda la realizzazione di uno spazio polifunzionale che sfrutta l'intera area retrostante. La nuova struttura si articola in due blocchi, il primo sul lato est con una funzione polifunzionale e forma curva che accoglie il visitatore e definisce lo spazio esterno.

Il secondo blocco riprende la forma del lotto, ed è destinato a funzioni miste sia alberghiera che studentesca, con cucina comune e area relax.

Entrambi i volumi sono sopraelevati su un basamento di 30 cm, intersecati tra loro tramite un corridoio esterno, che funge anche da rampa. Esso è caratterizzato dalla presenza di un "pergolato" in corten, in continuità materica con il rivestimento dell'hotel, che ha la funzione di



ombreggiamento.

Il cortile interno permette l'ingresso dei mezzi di carico e scarico merci e biciclette tramite l'accesso dalla strada situato adiacente alla struttura.

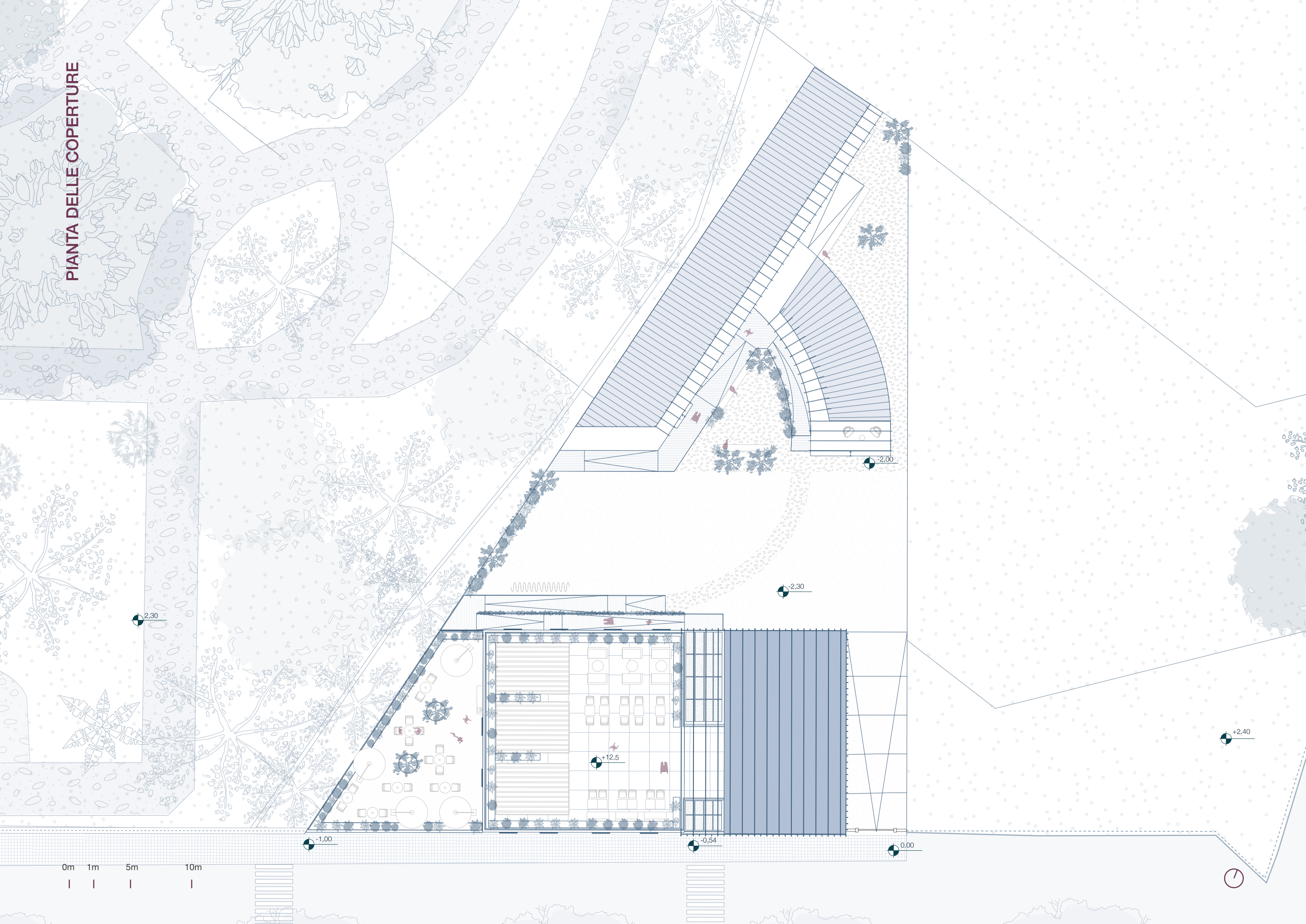
Un'ulteriore attenzione viene attribuita alla vegetazione, non solo nel cortile, arricchito con alberature e arbusti di diverse dimensioni, che garantiscono ombreggiamento naturale nei giorni solari, ma anche all'interno dell'edificio tramite vasi.

Con la trasformazione dell'edificato è stato effettuato un nuovo calcolo per rientrare nei limiti urbanistici imposti dal PRG di Paternò:

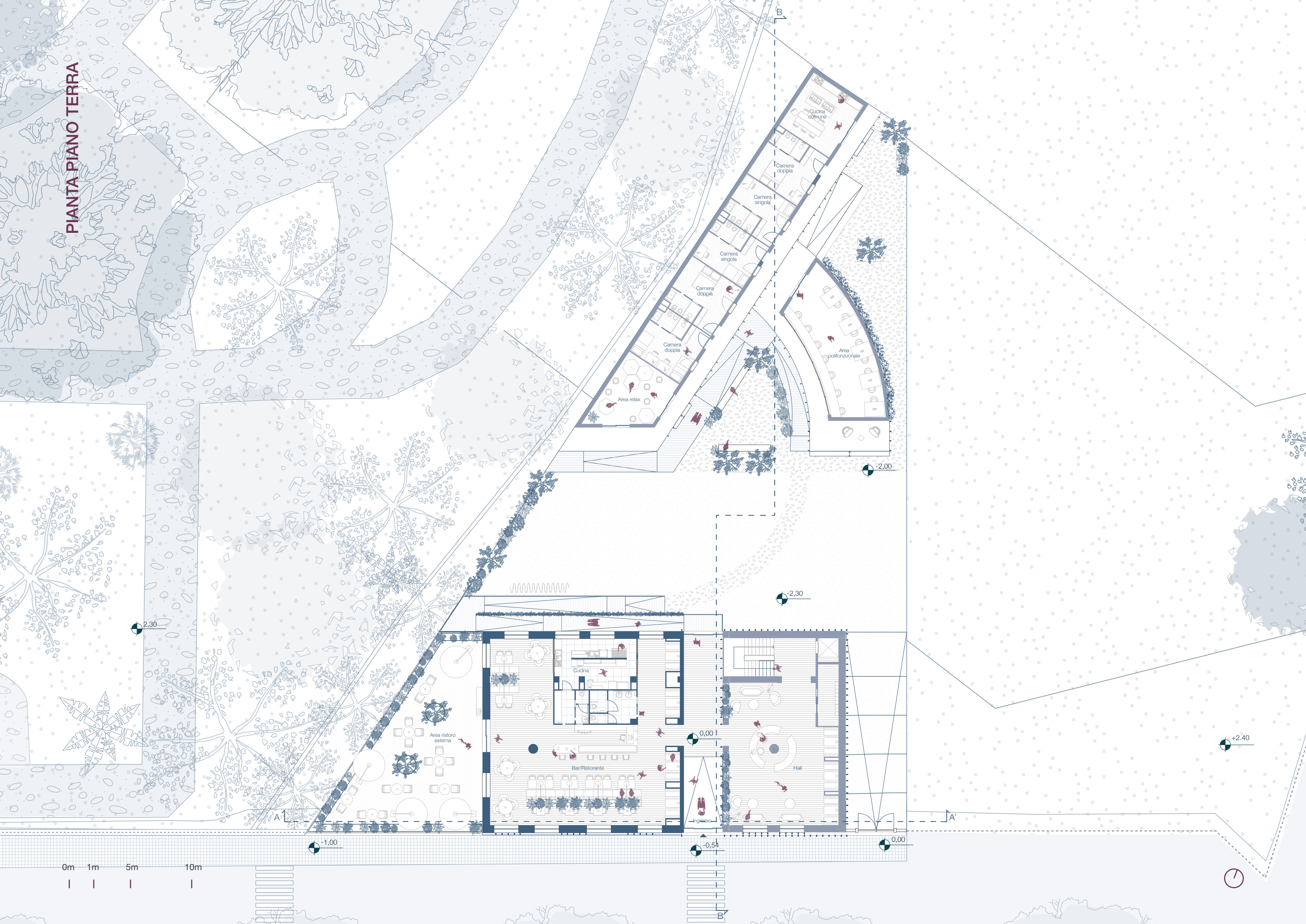
Sup. Fondiaria (Sf): 2045 mq
 Volume Edilizio (V): 8663.86 mc
 Indice di Edificabilità Fondiaria (IEF = V/Sf): 4.24 mc/mq
 Sup. Edificabile (Se): 2530 mq
 Sup. Coperta (Sc): 736.23 mq
 Rapporto di copertura (Rc = Sc/Se): 0.29



PIANTA DELLE COPERTURE



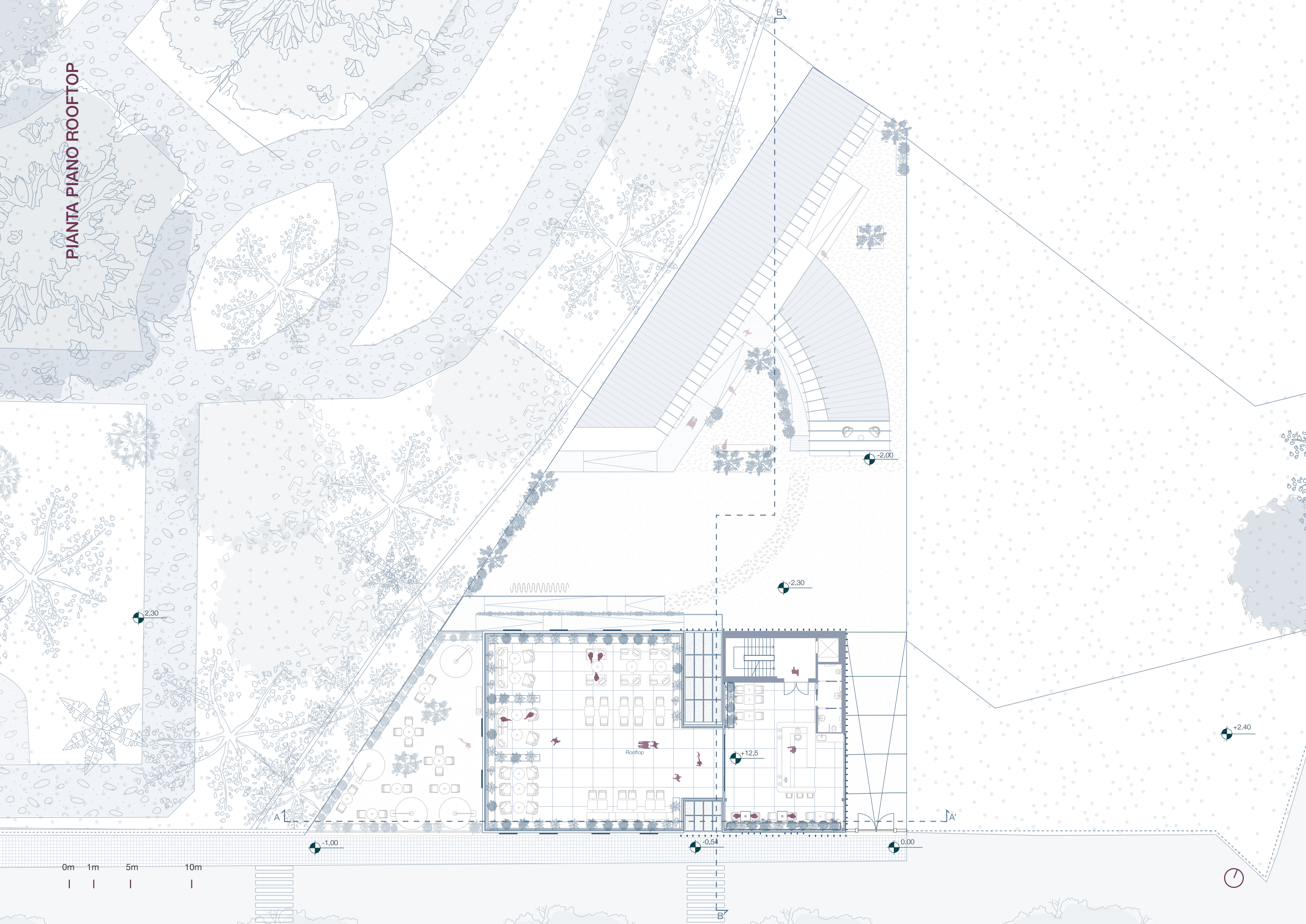
PIANTA PIANO TERRA



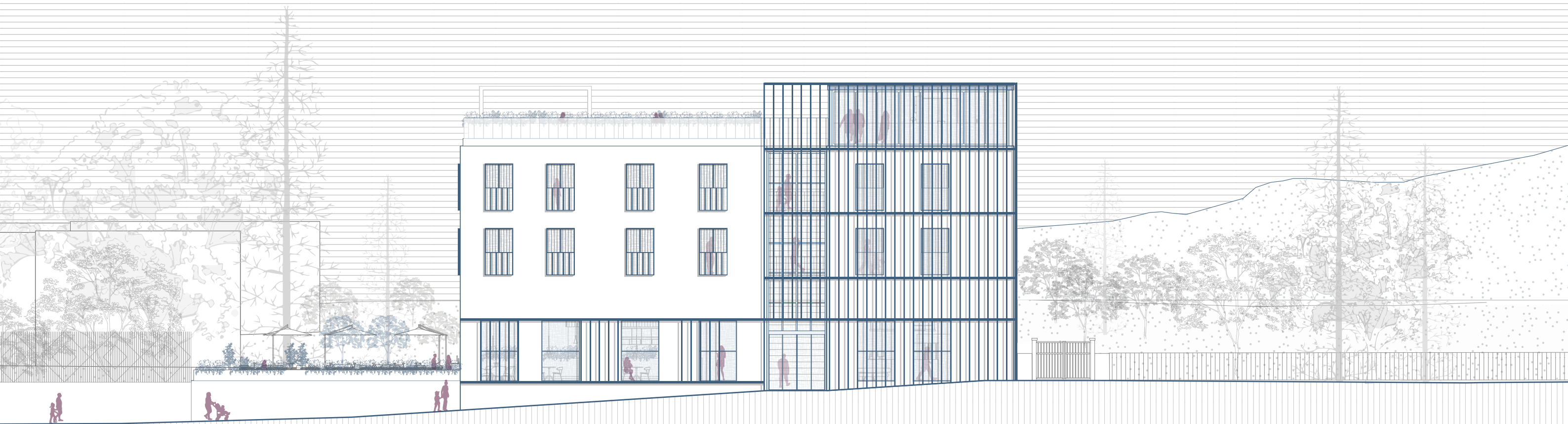
PIANTA PIANO TIPO



PIANTA PIANO ROOFTOP

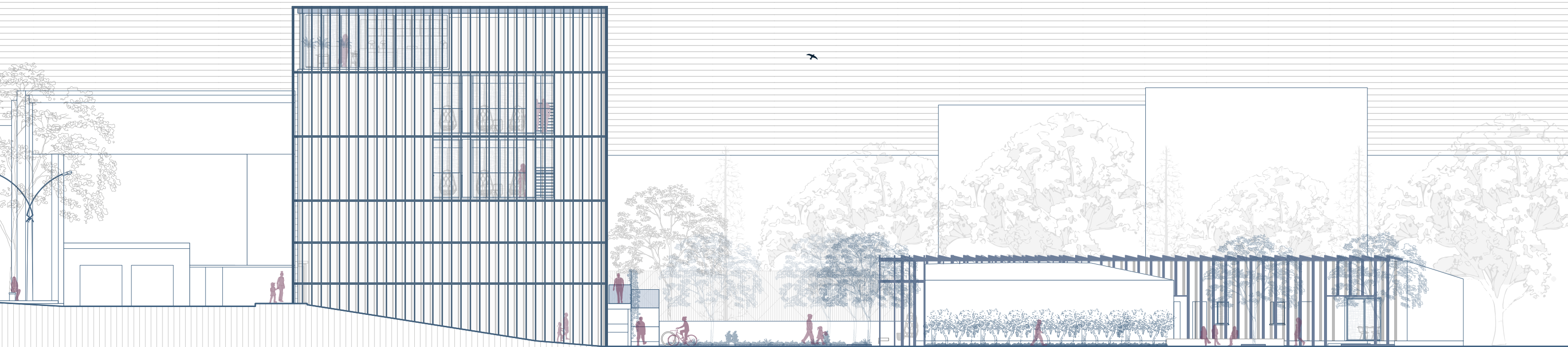


PROSPETTO SUD



0m 1m 5m 10m

PROSPETTO EST



0m 1m 5m 10m

SEZIONE A-A'



0m 1m 5m 10m

SEZIONE B-B'



0m 1m 5m 10m

4.4.3 Materiali e strategie progettuali

Nella sezione che segue, vengono mostrate le caratteristiche tecnico costruttive relative sia al retrofit dell'ex albergo, sia alle nuove strutture integrate.

Poichè nell'edificio esistente non è presente il materiale isolante, il retrofit è stato pensato realizzando in primis delle piastre di rinforzamento ai nodi strutturali, al fine di aumentare la resistenza al sisma, poiché Paternò si trova in zona sismica 2; successivamente è stato inserito un isolamento a cappotto di polistirene estruso con pelle XPS di spessore 10 cm.

La struttura portante dell'edificio, lasciata invariata, è composta da solai e pilastri in calcestruzzo armato dalle dimensioni di 50x50 cm. Le dimensioni dei pilastri hanno definito la nuova stratigrafia pensata per il nuovo blocco. Procedendo dall'esterno verso l'interno, è stato previsto una finitura in intonaco civile e uno strato di isolante termico di spessore 4 cm in fibra di legno ad alta densità. Successivamente è stato posto uno strato di isolante termico in fibra di legno a bassa densità dallo spessore di 15 cm compreso tra due lastre in gesso fibra dello spessore di 1,5 cm. Un ulteriore strato di isolante a bassa densità, sempre in fibra di legno e di spessore 15 cm, chiuso esternamente da una doppia lastra in cartongesso dello spessore di 1,25 cm ognuno. Tra i due isolanti è stata lasciata un'intercapedine di aria non ventilata. Con questa stratificazione è possibile inserire facilmente tutti gli impianti elettrici o idrici al suo interno, rispettando le giuste precauzioni con tubi corrugati del giusto diametro.

I solai sono stati integrati con uno strato di isolante acustico di 0.5 cm e uno termico in lana di roccia di spessore 10 cm, uno strato di massetto porta impianti dello spessore di 8 cm e la pavimentazione in gres opaco di 2 cm nel piano terra e rooftop, mentre in PVC effetto legno di 2 cm nelle camere. L'aggiunta dei controsoffitti dello spessore di 1.2 cm, sorretti tramite delle barre di sospensione e profili a "C" in acciaio agganciati direttamente al solaio, consentono

di nascondere al suo interno tutti gli impianti di areazione ed elettrici necessari per climatizzare l'ambiente.

Per la stratigrafia della copertura, partendo dall'interno verso l'esterno, si posa uno strato in cartongesso da 1,25 cm, uno strato di isolamento in fibra di legno di spessore 15 cm, un ulteriore strato di isolamento ad alta densità di 4 cm chiuso da una lastra in gesso fibra di 2,25 cm e una barriera impermeabilizzante. Infine, vengono disposti degli agganci speciali per la realizzazione di una lamiera zincata esterna.

Per quanto riguarda la stratigrafia pensata per l'edificio polifunzionale, è stato realizzato un basamento in calcestruzzo, che perimetra l'esterno della struttura per evitare un contatto diretto con il terreno. Il solaio controterra è realizzato con uno strato di magrone in calcestruzzo su quale vengono posate le fondazioni a trave rovescia, uno strato consolidato di materiali inerti recuperati dalla demolizione, su cui viene posizionato il sistema di areazione dei solai controterra in casseri a perdere in materiale plastico. Successivamente si dispone di uno strato di isolante termico in vetro cellulare di 10 cm, uno strato di massetto alleggerito di spessore 10 cm per la collocazione degli impianti e infine la pavimentazione interna di spessore 2 cm in PVC effetto legno.

La struttura portante, realizzate in travi e pilastri in legno lamellare di 25x25 cm, creano solidi portali che generano la maglia strutturale all'edificio.

L'orditura secondaria, è formata da un rivestimento interno in cartongesso di 2,25 cm, un doppio strato di isolante in fibra di legno dello spessore di 8 cm chiuso con una lastra in gesso fibra e un'intercapedine d'aria non ventilata. Chiuso esternamente con uno strato di finitura di intonaco civile per esterno, un pannello di compensato da 1 cm collegato su tutti i lati, e un ulteriore strato di isolante termico dello spessore di 4 cm in fibra di legno ad alta densità.

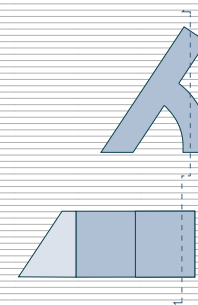
Una caratteristica del progetto è l'utilizzo del corten come rivestimento finale nell'edificio alberghiero e come "pergolato" nell'edificio polifunzionale.

Nell'edificio alberghiero sul lato destro il rivestimento esterno ricopre tutti i lati e la copertura, in travi IPE 140 fissate a terra tramite un binario in cui l'anima viene ancorata con delle piastre metalliche in acciaio e tra loro attraverso una sottostruttura in acciaio che corre lungo i lati del fabbricato.

Nei punti in cui si incontrano gli infissi il corten assume la funzione di schermatura, in cui è stato realizzato un sistema di scorrimento tramite un binario posizionato nella parte superiore del sistema di schermatura che permette al corten di scorrere a piacimento dell'utente che ne usufruirà.

Tale sistema di scorrimento a binario è stato applicato anche nella parte delle vetrate del ristorante, regolabili sia dall'interno che dall'esterno.

SEZIONE PROSPETTICA EST



0m 1m

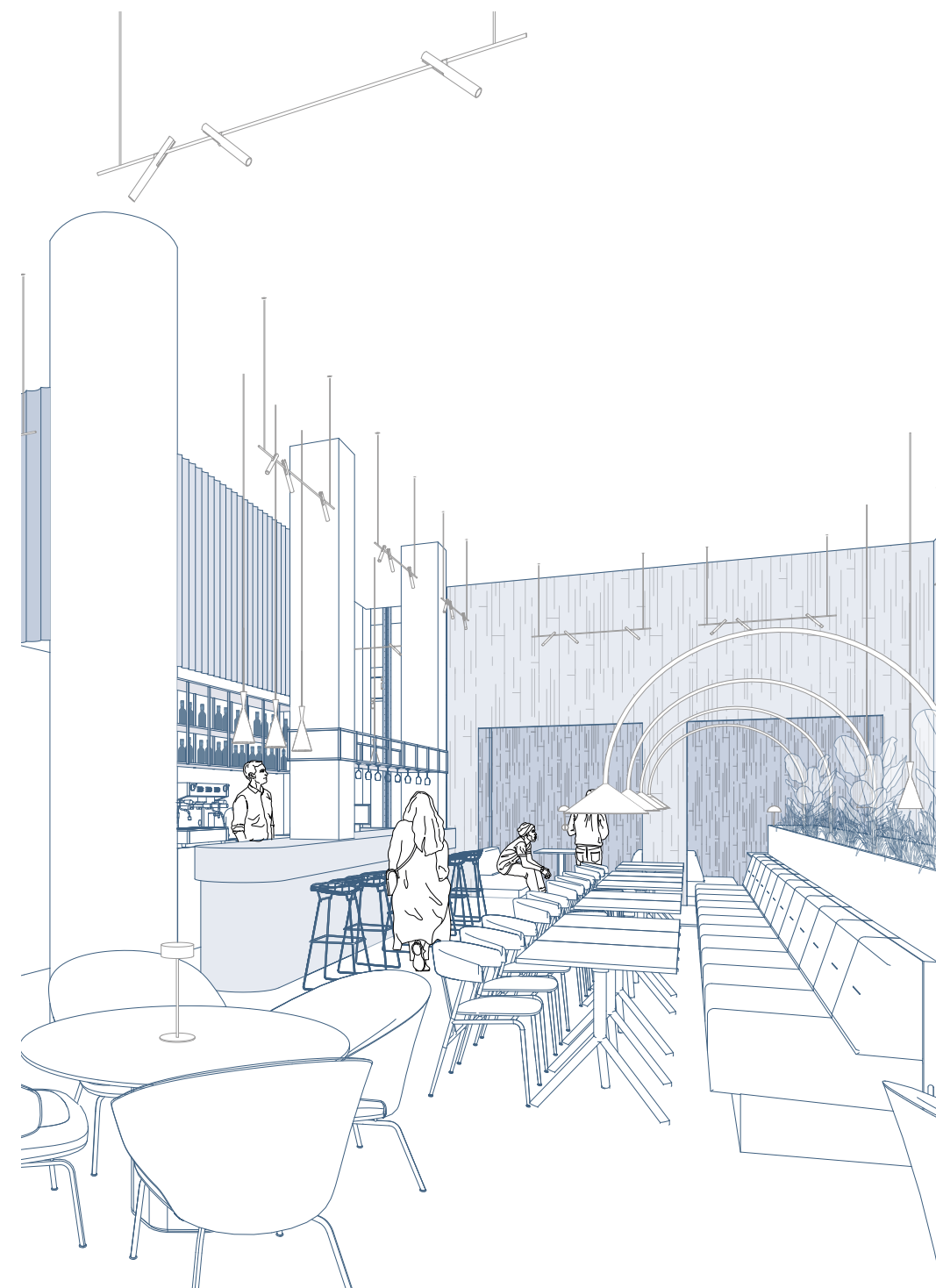
5m



Vista ingresso principale



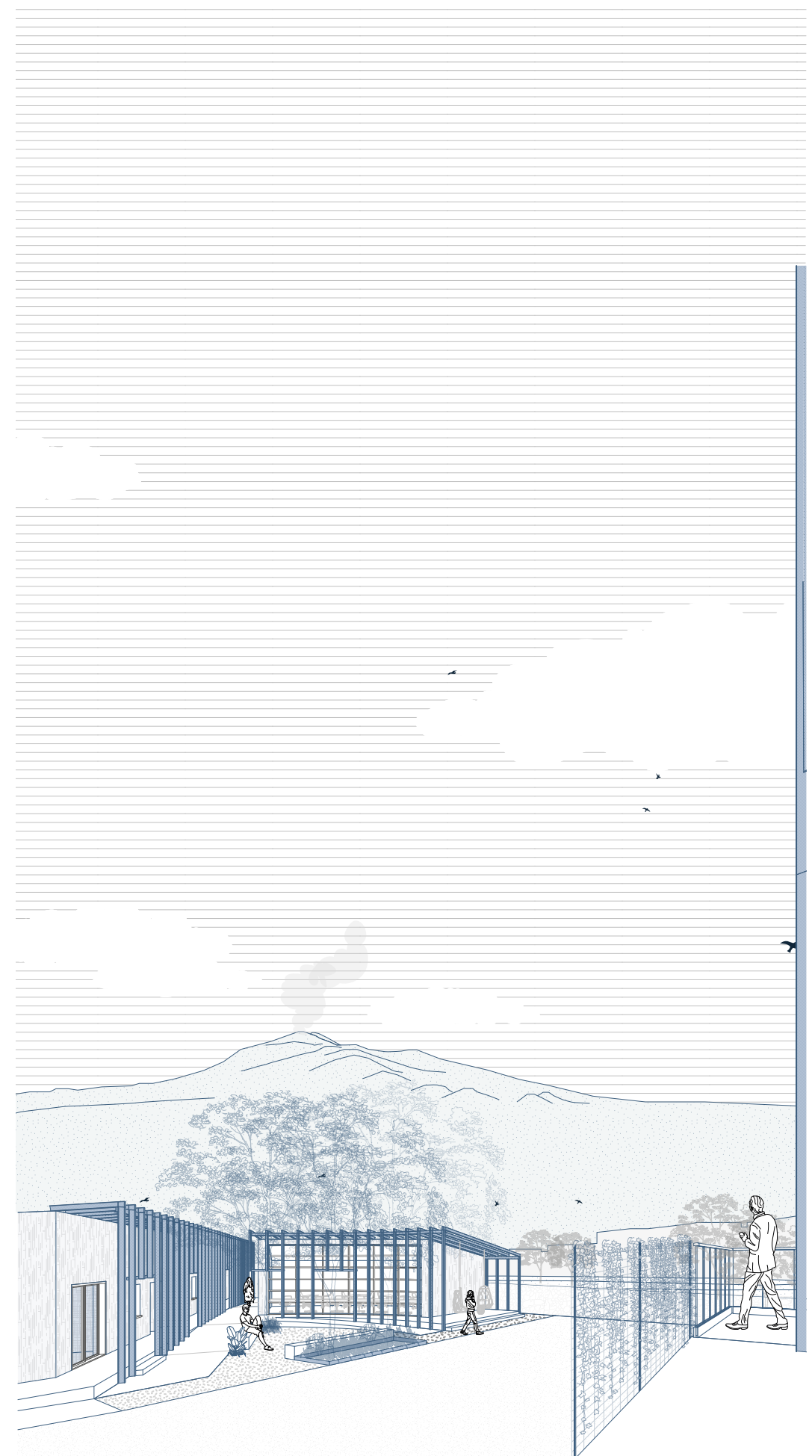
Vista bar

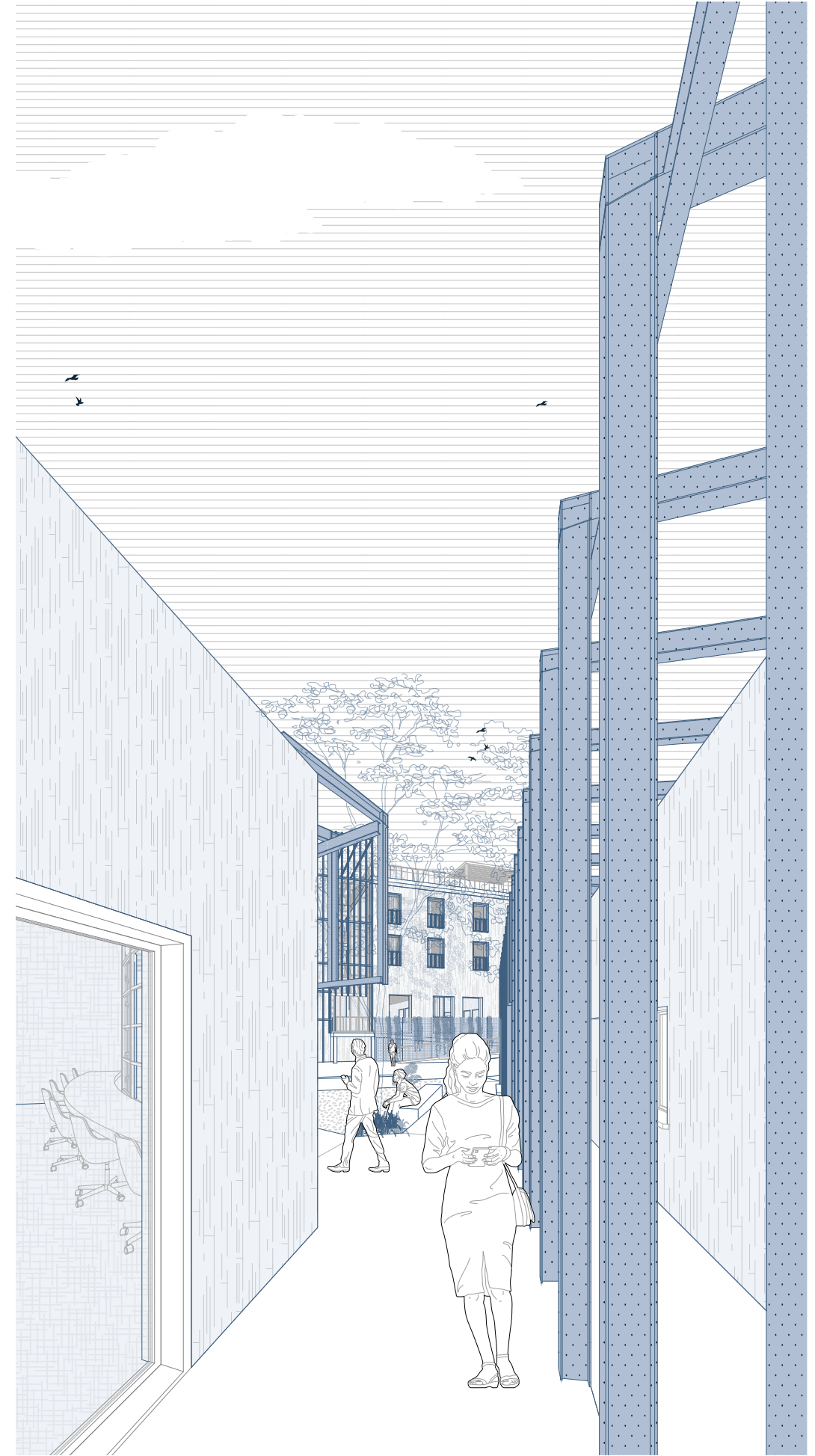


Vista dell'edificio polifunzionale



Vista della rampa esterna sul retro





Conclusioni

Il patrimonio architettonico abbandonato come opportunità di rinascita mira al rilancio dei paesi etnei analizzati nell’elaborato di tesi. L’obiettivo è stato individuare strutture in stato di abbandono che possano essere riconvertite in nuovi spazi ibridi, capaci di offrire servizi e occasioni di incontro sia per la comunità locale sia per i visitatori.

La ricerca non si è limitata solo alla definizione di soluzioni tecniche e progettuali, ma ha incluso lo studio approfondito del territorio in modo da essere coerente con le necessità dei residenti.

I risultati ottenuti dalle analisi demografiche, turistiche, ricettive ed economiche hanno permesso di definire un sistema capace di sfruttare tutto il territorio etneo.

L’unione dei diversi paesi etnei tra loro comporta la creazione di una rete innovativa che li valorizza nel loro insieme, attraverso la realizzazione di nuovi percorsi escursionistici che supportano il collegamento degli spazi ibridi. In questo modo si mettono in risalto le risorse economiche e le caratteristiche di ogni comune.

Infine, il progetto di tesi si è focalizzato su un riuso di un edificio del comune di Paternò già destinato a suo tempo ad uso alberghiero, ma che oggi si trova in stato d’abbandono e soggetto ad atti di vandalismo. Venduto nel 2023 attraverso una asta pubblica dalla città metropolitana di Catania all’associazione CESES s.r.l., è ritornato alla città di Catania nel 2025 in seguito alla rinuncia dell’acquirente, riportando il tema della sua destinazione d’uso al punto di partenza. Sono presenti diversi articoli online nei quali la città metropolitana di Catania ha proposto una serie di idee progettuali che mantengono la sua funzione alberghiera, con l’aggiunta di un istituto alberghiero-agrario con amplia-

mento sul terreno adiacente,¹oppure che trasformano l’hotel in una RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale).

La volontà da parte della città metropolitana di Catania di riqualificare l’edificio conferma la necessità di una struttura ricettiva all’interno del comune, rafforzando la validità della proposta sviluppata nella tesi.

Il progetto si configura come un intervento necessario per apportare un miglioramento sia architettonico che funzionale, volto a potenziare l’accessibilità e l’utilizzo degli spazi sia esterni che interni. In particolare, il nuovo ingresso rappresenta l’unione e la divisione con la struttura esistente integrata con una struttura nuova.

Uno degli aspetti di miglioramento è l’aggiunta di due nuovi blocchi più contenuti in termini volumetrici e meglio integrati che riprendono la forma del lotto, privilegiando l’impiego di un linguaggio architettonico contemporaneo ma attento all’uso di materiali e tecniche costruttive che vengono riprese nell’Hotel.

Il progetto si pone interamente al servizio dell’utenza, prevedendo la realizzazione di spazi dedicati alla ristorazione, un’area polifunzionale, camere d’hotel e residenze per studenti. Le aree verdi della corte interna costituiscono un elemento di connessione tra le due strutture.

In conclusione, il progetto non è da intendersi unicamente come un esercizio di progettazione architettonica, ma come un modello integrato di valorizzazione territoriale, capace di creare una rete di connessione tra i comuni etnei e di proporre dei centri attrattivi che rispondano sia alle esigenze dei cittadini che a quelle dei turisti.

1: <https://www.corrieretneo.it/2025/05/04/paterno-lalbergo-sicilia-diventi-la-sede-dellistituto-alberghiero-e-agrario>

BIBLIOGRAFIA
SITOGRAFIA
CREDITI DELLE IMMAGINI

Bibliografia

ACRI. [2003] “Sviluppo sud: un progetto delle fondazioni bancarie per la realizzazione di distretti culturali”, Allegato 1: Primo bando progetto sviluppo sud, Regione Sicilia, pp. 1-7.

Amato, F.; Amato, V.; de Falco, S.; La Foresta, D.; Simonetti, L. [2022]. “Dagli stereotipi ai percorsi di sviluppo bottom-up. un'indagine di terreno sul comprensorio del gal terre dell'Etna e dell'Alcantara”, Catene/Chains di Memorie geografiche, n. 21, pp. 315-322.

Barbera, S. [1998]. Tecniche costruttive dell'edilizia etnea nella ricostruzione settecentesca, Gangemi Editore, Roma.

Branca, S.& Del Carlo, P. [2004]. “Eruptions of Mt. Etna during the past 3200 Years”, Geophysical monograph, Washington DC.

Busacca, P. [2001]. *Il racconto del territorio: l'Etna tra le Aci e l'Alcantara*, Gangemi Editore, Roma.

Cancila, O. [1976]. *Variazioni e tendenze dell'agricoltura Sicilia a cavallo della crisi agraria*, De Donato Editore, Bari.

Cannizzaro, S.& Corinto, G. L. [2011]. “Turismo sostenibile nelle aree protette, il caso del parco naturale dell'Etna”, Rivista di Scienze del Turismo, pp. 43-50.

Cannizzaro, S. [2017]. “La viticoltura “eroica” in Sicilia. Qualità, turismo e sostenibilità ambientale”, Studi e ricerche socio-territoriali, fasc. 2, pp. 3-38.

Cavallaro, M. C. [2023]. *L'agricoltura e il territorio e il territorio Ionico-Etno (Sec. XVIII – XX) seconda edizione*, Youcanprint, Giarre.

Cirelli, C. [2001] “Il Parco dell'Etna verso una nuova strategia di sviluppo sostenibile”, Geotema, n. 15, pp. 85-90.

Ente Parco dell'Etna [2022]. “Piano delle attività bilancio 2022/2024”, Bando di gara di pubblico incanto, pp. 4-9.

Collura, M. [1997]. *Sicilia sconosciuta. Itinerari inso-*

liti e curiosi, Rizzoli, Milano.

Comune di Castiglione di Sicilia. [2021]. “Castiglione di Sicilia – case a 1 euro avviso pubblico per acquisizione disponibilità cessione”, città metropolitana di Catania.

Comune di Catania [2012]. “Piano comunale di protezione civile rischio vulcanico”, Piano di emergenza comunale”, pp. 2-61.

Cucuzza Silvestri, S. [2009]. “Mongibeddu, ‘a Muntagna... Valori naturalistici dell'Etna”, rivista NEM, n.1.

Della Scala, V. ; Dini, R. ; Lanteri, S. [2022]. *Tra centro e margine: un progetto per Salemi e il suo territorio*, Electa, Milano.

Delon, M. & Graziano, T. [2023]. “L’iniziativa “case a un euro” contro la marginalità territoriale in Italia: mercificazione o rivitalizzazione?”, Bollettino della Società Geografica Italiana, vol. 6, n. 1, pp. 17-29.

Ente Parco Etna [2011]. “Il parco dell'Etna, tutto quello che dovete sapere”, Bollettino del Parco, n. 37, pp. 2-20.

Formez PA [2022]. “Processi di urbanizzazione e dinamiche socio-economiche: elementi per una nuova visione del territorio”, Report geo-statistico, pp. 1-12.

Gambino, I. et al. [2001]. “Turismo, ambiente e parchi naturali”, Geotema, n. 15, Pàtron Editore.

Garofalo, E. [2017]. “Architetture all'ombra del vulcano: il comprensorio etneo in età moderna”, GA-THÓN, n. 2, pp. 67-74.

Grasso, A. [1996]. *Sicilia a dimensione urbana, l'economia delle città*, FrancoAngeli, Milano.

ISTAT [2022]. “Trasporto marittimo in Italia, anni 2019/2020, anticipazioni gennaio-settembre 2021”, Report Statistiche, pp. 2-13.

ISTAT [2024]. “Il censimento permanente della popolazione in Sicilia”, Sicilia focus 2022, censimento permanente della popolazione, pp. 1-9.

ISTAT [2015]. *La Sicilia un territorio che cambia*, Streetlib, Roma.

Grimaldi, R.; Debernardi, A.; Ferrara, E.; Beria, P. [2015]. “L'interruzione della A19 Palermo – Catania: una stima preliminare del danno”, Nota tecnica, pp. 3-6.

Macchiavelli, A. [1996]. “Turismo culturale e turismo d'affari, un rapporto difficile in Lombardia?”, Turistica, n. 4, pp. 97- 113.

Maletti, C.; Valensise, G. [2004]. “Zonazione sismogenetica ZS9 – App.2 al rapporto conclusivo”, Gruppo di lavoro per la redazione della mappa di pericolosità sismica, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. <http://zonesismiche.mi.ingv.it/documenti/App2.pdf>

Natoli Di Cristina, L. [1965]. *La città - paese di Sicilia, forma e linguaggio dell'habitat contadino*, La Cartografica, Palermo.

Occhipinti, O.; Basile, M.; Pantaleo, V.; Di Cataldo, L. [2023]. *Le sfide della contemporaneità, approcci pluridisciplinari per uno sguardo multi-prospettivo*, IPS Edizioni, Mazara del Vallo

Parco dell'Etna [1990]. “Etna, un grande parco con appena tre anni di vita”, Bollettino del Parco, n.0, pp. 4-10.

Pasqualino, A. [2017]. *Analisi dei flussi turistici* [Tesi di laurea, Università degli studi di Catania]. Parco dell'Etna. <https://www.unescoparcoetna.it/wp-content/uploads/2020/04/Studio-Flussi-turistici-Parco-Etna-ITA.pdf>

Petino, G. [2024]. “Il turismo lento, a bassa densità e di prossimità”, Memorie Geografiche, n. 26, pp. 591-596.

Petralia, G. [2017]. “Sicilia e Mediterraneo nel Trecento, in: Spazi economici e circuiti commerciali nel mediterraneo del Trecento”, Atti del Convegno Internazionale di Studi Amalfi, pp. 1-16.

Placenti, F. [2011]. *Distretti culturali e turismo: il caso*

dei distretti culturali siciliani [Tesi di dottorato, università degli studi di Palermo]. IRIS UniPA. https://iris.unipa.it/retrieve/handle/10447/100838/119308/Tesi%20dottorato_Placenti%20Federica.pdf

Poli Marchese, E. [2004]. “Il contributo dei parchi dell'Etna e dell'Alcantara alla conservazione della biodiversità”, Naturalista sicil., S. IV, pp. 165-181.

Provincia Regionale di Catania [2012]. “Piano territoriale provinciale – Piano Operativo”, relazione generale PTPct., pp. 5 – 225.

Provincia regionale di Catania [2011]. *Terra di Colori*, Grafiche Cosentino, Caltagirone.

Provincia regionale di Catania [2011]. *Etna percorsi naturalistici*, Grafiche Cosentino, Caltagirone.

Regione Sicilia [2005]. “Piano della mobilità non motorizzata in Sicilia”, Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana, n. 28, pp.2-99.

Regione Siciliana [2000]. “Assessorato regionale bilancio e finanze, ufficio di statistica della regione”, Rapporto Sicilia, pp. 3-47.

Regione Siciliana [2009]. “Piano di gestione Monte Etna”, Redazione del piano di gestione, Agristudio-temi, pp. 5-407.

Regione Siciliana [2005]. “Piano della mobilità non motorizzata in Sicilia”, Gazzetta Ufficiale della Regione, n. 28.

Regione Siciliana [2005]. “Sicilia, guida del deportista tra approdi e itinerari”, Guida diportista, dipartimento turismo, sport e spettacolo, seconda edizione, pp. 7-96.

Regione Siciliana [2015]. “Piano di gestione del rischio delle alluvioni”, Monografia di Bacino, A. 13, pp. 3-36.

Regione Siciliana [2022] “Piano integrato delle infrastrutture e della mobilità”, Rapporto Preliminare Ambientale di assoggettabilità a VAS, pp. 7-131.

Rossi – Doria, B. et al [1999]. “rivista del dottorato

Sitografia

di ricerca in pianificazione urbana e territoriale delle università di Palermo, Catania e Reggio Calabria”, In Folio, n.8, pp. 3-85.

SRM [2012]. Trasporto marittimo e sviluppo economico, scenari internazionali, analisi del traffico e prospettive di crescita, Giannini Editore, Napoli.

The European House – Ambrosetti [2024]. “Strategie e politiche per una Sicilia – al centro del mediterraneo – aperta, attrattiva e connessa”, Rapporto Act Tank Sicilia, pp. 3-104.

Tuzet, H. [1988]. *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Sellerio editore, Palermo.

Ufficio territoriale dell'ISTAT [2016]. Per un’agricoltura sostenibile alcune prospettive di analisi dello sviluppo rurale in Sicilia (cap. II), Edizioni Leima, Palermo.

UNESCO World Heritage Convention [2013]. “Nomination of Mount Etna for inscription in the World Natural Heritage List UNESCO”, Nomination Document, disponibile da: <https://whc.unesco.org/uploads/nominations/1427.pdf>

Zanon, F. [2016]. *Turismo sostenibile in Sicilia: Il caso della Città Metropolitana di Catania: stato dell'arte e prospettive future* [Tesi di Laurea Magistrale, Università Ca 'Foscari Venezia]. UNITesi. <https://unitesi.unive.it/bitstream/20.500.14247/5633/1/846934-1188833.pdf>

Abbate, R. [2014]. “I risultati del 9° censimento delle Imprese e istituzioni nella provincia di Catania”, disponibile da: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2014/10/R.-Abbate_Presentazione1.pdf (consultato il 16.03.2025)

Agedì [2021]. “I paesi etnei e perché ci affascina-no tanto”, disponibile da: <https://agedigroup.com/it/2021/01/19/paesi-etnei-parco-dell-etna/> (consultato il 20.03.2025)

ANAS S.p.A. [2021]. “Case cantoniere”, disponibile da: <https://www.stradeanas.it/it/servizi/case-cantoniere> (consultato il 02.04.2025)

Argo [2023]. “Collegamenti Catania-Etna sud, decenni di progetti e idee per approdare al nulla (e al caos)”, disponibile da: <https://www.argocatania.it/2023/01/12/collegamenti-catania-etna-sud-decenni-di-progetti-e-idee-per-approdare-al-nulla-e-al-caos/> (consultato il 26.02.2025)

ATO Catania acque [N.D.]. “Inquadramento territoriale ed evoluzione della domanda”, disponibile da: <https://www.atoacquecatania.it/il-territorio/territorio.aspx> (consultato il 21.12.2024)

Beria, P. [2024]. “Verso una strategia nazionale per il trasporto con autobus e turismo”, disponibile da: <https://www.anav.it/wp-content/uploads/2024/04/nmestudioberia-9maggio2024.pdf> (consultato il 04.04.2025)

Case a 1 euro [2022]. “Case a 1 euro: Castiglione di Sicilia”, disponibile da: <https://casea1euro.it/sicilia/castiglione-di-sicilia-catania-sicilia/> (consultato il 20.03.2025)

Club Alpino Italiano [2024]. “Sentiero Italia”, disponibile da: <https://sentieroitalia.cai.it/> (consultato il 05.03.2025)

Comune di Catania [2009]. “Rischio idrogeologico”, disponibile da: <https://www.comune.catania.it/il-comune/uffici/protezione-civile/risk/r-idrogeologico/> (consultato il 19.12.2024)

Comune di Catania [2009]. “Rischio vulcanico”, disponibile da: [https://www.comune.catania.it/il-co-](https://www.comune.catania.it/il-co-mune/uffici/protezione-civile/risk/r-vulcanico/)

[mune/uffici/protezione-civile/risk/r-vulcanico/](https://www.comune.catania.it/il-comune/uffici/protezione-civile/risk/r-vulcanico/) (consultato il 19.12.2024)

Comune di Paternò [2014]. “Norme tecniche di attuazione”, Piano regolatore generale, disponibile da: https://www.comune.paterno.ct.it/s3prod/uploads/ckeditor/attachments/2/0/4/8/9/NTA_DD_G_155_2014_PA.pdf (consultato il 02.05.2025)

Comune di Paternò [1995]. “Piano regolatore generale”, disponibile da: https://www.comune.paterno.ct.it/s3prod/uploads/ckeditor/attachments/2/0/4/9/0/REGOLEMENTO_EDILIZIO.pdf (consultato il 02.05.2025)

Dipartimento della Protezione Civile [N.D.]. “Etna: rischio vulcanico”, disponibile da: <https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/vulcanico/vulcani-italia/etna/> (consultato il 20.11.2024)

Dipartimento della Protezione Civile [N.D.]. “Rischio sismico”, disponibile da: <https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/sismico/> (consultato il 20.11.2024)

Ente Parco Etna [2004]. “Regolamento del parco” disponibile da: https://www.parcoetna-archivio.it/public/1005_04%20Regolamento%202004.pdf (consultato il 05.12.2024)

Etnaest [N.D.]. “Salinelle di Paternò, sito geologico dal fascino primordiale”, disponibile da: <https://www.etnaest.com/salinelle-di-paterno/> (consultato il 19.03.2025)

Etnaexcursion [2018]. “Vulcano ETNA - Mappa e guida escursionismo”, disponibile da: The best excursions to visit Etna - etnaexcursion.it (consultato il 08.03.2025)

Federazione Europea Escursionismo [2025]. “E1: il sentiero dei cambiamenti”, disponibile da: <https://www.era-ewv-ferp.org/it/e-paths/e1/> (consultato il: 05.03.2025)

Ferlito, C. [N.D.]. “La storia dell’Etna”, disponibile da: <https://guidetnanord.com/it/la-storia-delletna/> (consultato il 15.11.2024)

Ferlito, C. [N.D.]. “Gli inizi, il periodo Tholeitico”, di-

sponibile da: <https://guidetnanord.com/it/gli-inizi-il-periodo-tholeitico/> (consultato il 15.11.2024)

Ferlito, C. [N.D.] "La crescita, il periodo alcalino dell'Etna", disponibile da: <https://guidetnanord.com/it/la-crescita-il-periodo-alcalino-delletna/> (consultato il 15.11.2024)

Hoffmann Sarah et al. [2025]. "Waymarked Trails: Escursioni a piedi", disponibile da: <https://hiking.waymarkedtrails.org/#> (consultato il 16.03.2025)

ISTAT [2014]. "Piano Territoriale Provinciale – Piano Operativo", Provincia Regionale di Catania, disponibile da: https://www.istat.it/it/files/2014/10/G.-Adomi_Presentazione1.pdf (consultato il 05.02.2025)

ISTAT [N.D.] "Trasporto Marittimo", disponibile da: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0700SER,1.0/DCSC_TRAMAR/IT1,121_393_DF_DCSC_TRAMAR_1,1.0 (consultato il 07.02.2025)

Mobilita.org [2018]. "Monorotaia di Catania 'Etna-Rail'", disponibile da: <https://catania.mobilita.org/opere/monorotaia-di-catania-etnairail/> (consultato il 26.02.2025)

Regione Siciliana – dipartimento trasporti e comunicazioni [2006]. "REMOMED - rapporto finale", disponibile da <https://www2.regione.sicilia.it/turismo/trasporti/CE/remomed/REMOMED%20rapporto%20finale.pdf> (consultato il 05.01.2025)

Regione Siciliana [N.D.]. "Bacino Idrogeologico dell'Etna", disponibile da: https://www2.regione.sicilia.it/presidenza/ucorifiuti/acque/DOCUMENTI/DOCUMENTI_E/E3/ETNA/inquadramento.pdf (consultato il 24.01.2025)

Regione Siciliana [2024]. "Movimenti turistici nella regione – dati provinciali", disponibile da: <https://www.regione.sicilia.it/la-regione/istituzioni/strutture-regionali/assessorato-regionale-turismo-sport-spettacolo/dipartimento-turismo-sport-spettacolo/aree-tematiche/attivita-staff/osservatorio-turistico/osservatorio-turistico-della-regione-sicilia/movimenti-turistici> (consultato il 08.03.2025)

Regione Siciliana [2020]. "Il turismo in Sicilia", disponibile da: https://www.regione.sicilia.it/sites/default/files/2021-11/Rapporto%202020_1.pdf (consultato il 26.02.2025)

Italplanet.it [2022]. "Presentato il Piano strategico per le Infrastrutture in Sicilia, per il Presidente Pace: I nodi logistici interconnessi rappresentano il futuro della mobilità", disponibile da: <https://italplanet.it/presentato-il-piano-strategico-per-le-infrastrutture-in-sicilia-per-il-presidente-pace-i-nodi-logistici-interconnessi-rappresentano-il-futuro-della-mobilita/> (consultato il 20.11.2024)

Litorium [N.D.] "Il primo sito urbex in Sicilia, i più bei luoghi abbandonati di Sicilia", disponibile da: <https://liotrum.com/> (consultato il 03.04.2025)

Parco dell'Etna [N.D.]. "Sentieri", disponibile da: https://parcoetna.it/?page_id=548 (consultato il 26.02.2025)

Presidenza della regione siciliana del dipartimento della Protezione Civile [N.D.]. "Rischio idraulico", disponibile da: <https://www.protezionecivile-sicilia.it/it/120-rischio-idraulico.asp> (consultato il 20.11.2024)

Presidenza della regione siciliana del dipartimento della Protezione Civile [N.D.]. "Rischio sismico", disponibile da: <https://www.protezionecivilesicilia.it/it/74-rischio-sismico.asp> (consultato il 20.11.2024)

Presidenza della regione siciliana del dipartimento della Protezione Civile [N.D.]. "Rischio vulcanico", disponibile da: <https://www.protezionecivile-sicilia.it/it/70-avviso-vulcanico.asp> (consultato il 20.11.2024)

Sicilia.info [N.D.]. "Catania: Etna", disponibile da: <https://www.sicilia.info/catania/etna/> (consultato il 02.12.2024)

Skiresort [N.D.] "Comprensorio sciistico, impianti di risalita", disponibile da: <https://www.skiresort.it/compensori-sciistici/sicilia/> (consultato il 15.03.2025)

Studi e Ricerche per il Mezzogiorno & Intesa San

Paolo [2011]. "Il ruolo del turismo nello sviluppo economico della Sicilia", disponibile da: https://www.sr-m.it/wp-content/uploads/2015/09/comunicato_turismo_sicilia.pdf (consultato il 16.03.2025)

Terra Caura [N.D.]. "Etna e i paesi etnei", disponibile da: <https://www.terracaura.com/etna-e-paesi-etnei.html> (consultato il 06.02.2025)

Treccani [N.D.]. Enciclopedia online, disponibile da: <https://www.treccani.it/enciclopedia/stakeholder/> (consultato il 14.04.2025)

Trova vacanze Sicilia [N.D.]. "Visitare l'entroterra siciliano: tour dei paesi etnei", disponibile da: <https://www.trovavacanzesicilia.it/itinerari/15-visitare-l-entroterra-siciliano-tour-dei-paesi-etnei.htm> (consultato il 15.03.2025)

UNESCO Parco dell'Etna [2018]. "Monte Etna sito UNESCO", disponibile da: <https://www.unesco-parcoetna.it/monte-etna-sito-unesco/> (consultato il 13.11.2024)

UNESCO Parco dell'Etna [2020]. "studio sui flussi turistici", disponibile da: <https://www.unescoparcoetna.it/approfondimenti/studio-sui-flussi-turistici/> (consultato il 08.03.2025)

UNESCO Parco dell'Etna [2019]. "Archivio: sentieri", disponibile da: <https://www.unescoparcoetna.it/sentieri/> (consultato il 13.03.2025)

UNESCO World Heritage Convention [N.D.]. "Mount Etna", disponibile da: <https://whc.unesco.org/en/list/1427> (consultato il 18.11.2024)

VacuaMoenia [N.D.] "Il paesaggio rurale dai primi interventi alla Riforma Agraria", disponibile da: <https://www.vacuamoenia.net/paesaggio/> (consultato il 02.04.2025)

Crediti delle immagini

Capitolo 2 (paesi etnei):

Aci Bonaccorsi: Raciti, F. [2018]. https://www.facebook.com/CATANIAFANPAGE/photos_albums

Aci Castello: Saffo, A. [2021]. <https://101-zone.com/2021/04/29/il-promontorio-di-aci-castello/>

Aci Catena: Saffo, A. [2021]. <https://www.ttattago.com/en/cosa-vedere/aci-catena/points/chiesa-matrice-aci-catena>

Aci Sant'Antonio: Pieropennisi [2010]. <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=18587126>

Acireale: Saffo, A. [2013]. <https://101-zone.com/2021/04/20/acireale-piazza-duomo/>

Adrano: Regione Siciliana [2020]. <https://parchiarcheologici.regione.sicilia.it/parco-archeologico-catania-18/>

Belpasso: Sicilyenjoy [2022]. <https://sicilyenjoy.com/en/sicily/wide-pass/>

Biancavilla: Archenzo [2022] <https://sicilyenjoy.com/en/sicily/wide-pass/>

Bronte: Zino [2008]. <https://it.wikipedia.org/wiki/Bronte>

Calatabiano: Iva Simonovà [2021]. <https://maps.app.goo.gl/Jh6Bx6Zg7kZ2tm2u6>

Camporotondo Etneo: Distefano, G. [N.D.]. <https://www.citymapsicilia.it/struttura/camporotondo-etneo/>

Castiglione di Sicilia: Tinella, S. [2021] <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?search=simone+tinella&title=Special:MediaSearch&type=image>

Catania: Sicilia.info [N.D.]. <https://www.sicilia.info/catania/>

Fiumefreddo di Sicilia: Tripadvisor [N.D.]. https://www.tripadvisor.it/Attractions-g1146450-Activities-Fiumefreddo_di_Sicilia_Province_of_Catania_

Sicily.html

Giarre: Italia.it [N.D.]. <https://www.italia.it/it/sicilia/catania/giarre>

Gravina di Catania: Comune di Gravina di Catania [2025]. <https://www.comune.gravina-di-catania.ct.it/it/vivere/749997>

Linguaglossa: Momondo [N.D.]. <https://www.momondo.it/hotel/linguaglossa>

Maletto: iCastelli [N.D.]. <https://www.icastelli.it/it/sicilia/catania/maletto/castello-di-maletto>

Maniace: Saffo A. [2024]. <https://101-zone.com/2024/10/13/etna-versante-ovest-visto-dai-monti-nebrodi-in-territorio-di-maniace/>

Mascalci: Typical Sicily [2023]. <https://www.typicalsicily.it/listing/comune-della-sicilia-mascalci/>

Mascalucia: Sicily.co.uk [N.D.]. https://www.sicily.co.uk/nearby_town/mascalucia/

Milo:Saffo A. [2024]. <https://101-zone.com/2024/01/12/il-borgo-di-milo-nel-versante-est-delletna/>

Misterbianco: Comune di Misterbianco [2013]. <https://www.comune.misterbianco.ct.it/vivere-il-comune/turismo/galleria-immagini/default.aspx?page=5>

Motta Sant'Anastasia: Saffo A. [2023]. <https://101-zone.com/2023/03/20/etna-il-borgo-medievale-di-motta-santanastasia/>

Nicolosi: NicolosiEtna [2013]. <https://photos.google.com/share/AF1QipOaXmfizWoCO-9gL1WXKhjhLz7lYjrOUa9i2sA0FFj6HGw5XWolRO1soOU9BlgFhOw?key=SFprUERaM1V6NmVs-S3JEVy1lcnhPRmFtcmZpOUxB>

Paternò: Fallica S. [2022]. <https://www.sicilymag.it/cera-una-volta-paterno-tradizioni-leggende-e-credenze-oltre-i-confini-della-realta.htm>

Pedara: Saffo A. [2024]. <https://101-zone.com/2024/11/21/etna-il-borgo-di-pedara/>

<https://101-zone.com/2024/11/21/etna-il-borgo-di-pedara/>

Piedimonte Etneo: Viva Sicilia [N.D.]. <https://www.vivasicilia.com/piedimonte-etneo/>

Ragalna: Raciti, F. [2018]. https://www.facebook.com/CATANIAFANPAGE/photos_albums

Randazzo: Raciti, F. [2018]. https://www.facebook.com/CATANIAFANPAGE/photos_albums

Riposto: HomeRestaurantHotel [N.D.]. <https://www.homerestauranthotel.com/attualita/riposto-per-la-della-sicilia-orientale-storia-tradizioni-e-sapori-autentici/>

San Giovanni la Punta: Distefano G. [N.D.]. <https://www.citymapsicilia.it/struttura/san-giovanni-la-punta/>

San Gregorio di Catania: Sicily Enjoy [2022]. <https://sicilyenjoy.com/sicilia/san-gregorio-di-catania/>

San Pietro Clarenza: Viva Sicilia [N.D.]. <https://www.vivasicilia.com/san-pietro-clarenza/>

Sant'Agata li Battiati: Comune di S. A. Li Battiati [N.D.]. https://www.comune.sant-agata-li-battiati.ct.it/it/vivere/749990?category_id=376400

Sant'Alfio: Coviello R. [2021]. <https://maps.app.goo.gl/FanLDSZe2ceQx77R7>

Santa Maria di Licodia: Anto "Barò" Anto [2018]. <https://maps.app.goo.gl/g8j8F7wDDnyaPwyc7>

Santa Venerina: FAI [N.D.]. <https://fondoambiente.it/luoghi/chiesa-sacro-cuore-di-gesu?ldc>

Trecastagni: Comune di Trecastagni [N.D.]. <https://comune.trecastagni.ct.it/vivere-il-comune/>

Tremestieri Etneo: Raciti, F. [2018]. https://www.facebook.com/CATANIAFANPAGE/photos_albums

Valverde: Distefano G. [N.D.]. <https://www.citymapsicilia.it/struttura/santuario-della-madonna-di-valverde/>

Viagrande: Raciti, F. [2016]. https://www.facebook.com/CATANIAFANPAGE/photos_albums

Zafferana Etnea: Raciti, F. [2021]. https://www.facebook.com/CATANIAFANPAGE/photos_albums

